IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **115** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Mercoledì **19** *maggio 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

L'ASSESSORE SOCIALISTA ARRESTATO A TRIESTE E TRASFERITO

Perelli è a San Vittore

Coinvolto nell'inchiesta milanese sul finanziamento illecito ai partiti

TRIESTE — Trieste entra a pieno titolo nelle città colpite dal ciclone delle tangenti. Dopo l'assessore Augusto Seghene, è finito in carcere a San Vittore, a Milano, il socialista Alessandro Perelli, candidato alle prossime consultazioni regionali ed ex presidente della Finporto. Lo hanno arrestato ieri mattina alle 9 nel suo ufficio in Municipio i finanzieri della polizia tributaria del capoluogo lombardo. L'accusa formulata dal sostituto milanese Gherardo Colombo (che fa parte con i giudici Antonio Di Pietro e Piercamillo Davigo del pool «Mani pulite») è di concorso in violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Il business riguarderebbe un contributo in nero per l'ammontare di un centinaio di milioni che sarebbe stato versato in Svizzera dalla Impresit Cogefar, società legata al gruppo Fiat, allo stesso Perelli per finanziare la campagna elettorale del 1992. Chi ha pagato la tangente sarebbe stato secondo i giudici milanesi Giovanni Leodari, legale rappresentante e responsabile dell'ufficio servizi della Fiat Impresit e amministratore delegato di Polis, la società che si riprometteva di costruire un enorme centro direzionale nell'ambito del porto vecchio di Trieste. Leodari è stato anche al vertice della Fiat Sinport, la società che nel '92 aveva sottoscritto con l'Ente porto un accordo preliminare per la privatizzazione del molo settimo. Leodari è stato interrogato dai magistrati milanesi appena una settimana fa. L'audizione sarebbe stata resa possibile dalle indicazioni fornite del manager della stessa Impresit Cogefar, Antonio Mosconi, che hanno fatto seguito all'uscita del dossier-Romiti.

In **Trieste**

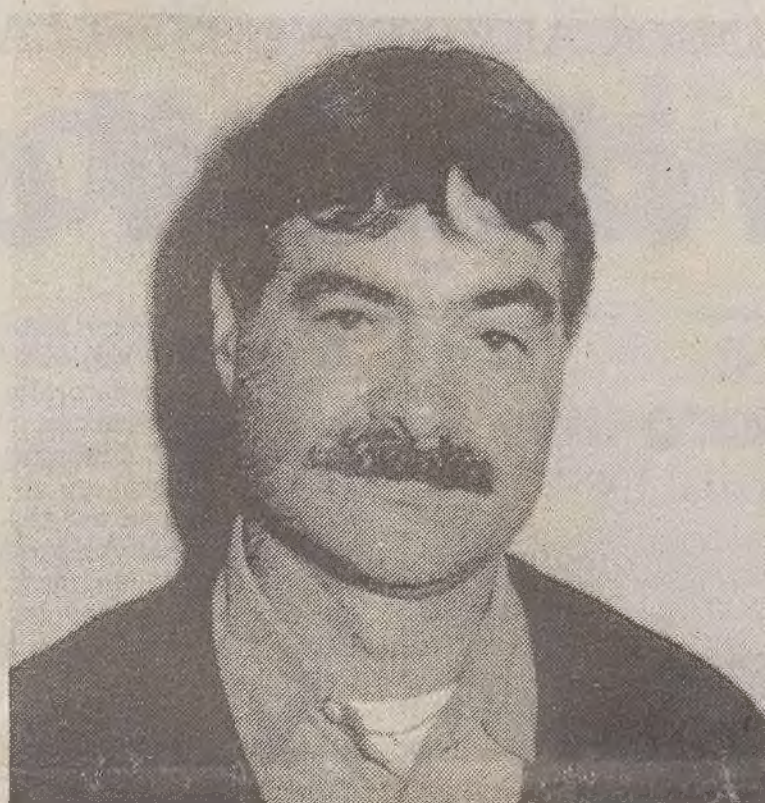
PRESO IN SICILIA NITTO SANTAPAOLA, LATITANTE DA 11 ANNI

La mafia alle strette

Il boss avrebbe guidato l'agguato contro Dalla Chiesa

CATANIA — Alle 5.45 di ieri cinque uomini dello Sco, il servizio centrale operativo della polizia, hanno dato il peggior buongiorno della sua vita a Nitto Santapaola. «Siete stati molti bravi», ha detto con fair play, rivolto agli uomini dello Sco, il ricercato, che non ha neppure allungato la mano verso la pistola che teneva sotto il materasso, mentre sua moglie non riusciva a trattenere il pianto. Si è così interrotto il progetto del più pericoloso boss catanese di giungere quanto meno al record di Totò Riina che per 23 anni era riuscito ad evitare la cattura. Il boss è apparso molto invecchiato e comunque diverso dalla foto di segnaletica. Ora ha i baffi ed i capelli sono brizzolati, il volto appare appesantito, solcato da profonde rughe. Al blitz, insieme a 16 uomini dello Sco, hanno partecipato otto investigatori della squadra mobile di Catania e quattro di quella di Messina. L'irruzione è avvenuta all' interno di una piccola casa colonica, in contrada Mazzarone, in territorio di Caltagirone, quasi al confine tra le province di Catania e di Ragusa. Prima di essere tradotto in un carcere di massima sicurezza, Manganelli e Alessandro Panza, il suo vice, hanno scambiato alcune battute con il boss, che si è lasciato andare a considerazioni filosofiche sul destino dell' uomo: «Tutto finisce, anche le lunghe latitanze....», ha detto. Latitante dal giugno 1982, Nitto Santapaola, grazie all'alleanza con Totò Riina, era riuscito a conquistare un posto di rilievo nella commissione di Cosa nostra. Avrebbe capeggiato il commando che uccise il generala Dalla Chiesa.

Le sue prime parole: «Siete stati bravi»

A pagina **2**

Nitto Santapaola in una foto d'archivio.

I PRIMI COMMENTI

'Omaggio a Falcone'

ROMA — Niente trionfalismi. Ma soddisfazione tanta. Il ministro dell'Interno Nicola Mancino (nella foto) ha raccolto nella sala stampa del Viminale coloro che hanno reso possibile l'ultimo successo nella guerra alla mafia. E ha attribuito alla ritrovata armonia tra magistratura, servizi e forze dell'ordine le brillanti operazioni degli ultimi mesi. La mafia non è stata sconfitta e dobbiamo aspettarci colpi di coda. Per sconfiggerla «abbiamo ancora bisogno di grande determinazione. Ma abbiamo dimostrato che lo Stato è presente». E' il «miglior omaggio» a Giovanni Falcone la «brillante operazione di polizia» — come l'ha definita il Capo dello Stato Scalfaro nel messaggio di congratulazioni — che ha portato alla cattura di Santapaola. Domenica ricorre l'anniversario dell'assassinio del giudice Falcone e molti hanno sottolineato la coincidenza con l'arresto di Santapaola. A congratularsi con le forze di polizia sono stati tutti i vertici dello Stato, primi tra tutti Scalfaro, il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi ed i presidenti del Senato e della Camera, Spadolini e Napolitano. Scalfaro si è complimentato personalemente al telefono con il vice capo dello Sco, Antonio Manganelli, che ha diretto l'operazione.

A pagina **2-3**

AUTOBOMBA A ROMA: AL SETACCIO LA PISTA TEDESCA

Killer da trasferta

Conferma da Mancino: l'obiettivo era Maurizio Costanzo

ROMA — Nelle indagini sull'autobomba ai Parioli, a quattro giorni dalla terribile esplosione, nessuna pista è stata scartata. Si lavora nel più stretto riserbo, si controlla la valanga di informazioni raccolte dal numero verde della polizia, si aspettato i risultati delle perizie sull'esplosivo e nessuna ipotesi sembra ancora quella privilegiata. Ma non è escluso che gli investigatori abbiano il loro asso nella manica. Potrebbe trattarsi del terzo identikit tracciato ieri dagli inquirenti e che riguarderebbe un giovane visto armeggiare attorno alla Uno contenente l'esplosivo.v

Se i killer di Cosa nostra sono partiti dalla Germania per una missione-lampo nella capitale lo sapremo, forse, oggi. Quando torneranno da Monaco gli investigatori della Mobile e dei carabinieri che due giorni fa erano partiti con la loro valigetta e due identikit da controllare. A partire per la Germania gli investigatori erano stati spinti da due segnalazioni ricevute, tutte riguardanti esponenti delle cosche di Palma di Montechiaro, che insieme a quelle di Agrigento nel paese d'Oltralpe hanno messo le loro radici, hanno impiantato le proprie basi. E l'interesse dei nostri investigatori per la pista tedesca sembrerebbe condiviso dai loro colleghi d'Oltralpe. Lo confermerebbe una notizia, circolata in serata, secondo la quale sarebbe stato composto da cinque persone commando venuto dalla Germania a Roma per colpire nel cuore della città.

Il ministro dell'Interno Mancino intanto rispondendo alle interrogazioni alla Camera ha confermato che l'autobomba era indirizzata a Maurizio Costanzo.

Un commando di 5 persone. E c'è il terzo identikit

A pagina **3**

Ultimi tentativi
Fitta ragnatela diplomatica per portare la pace in Bosnia
A PAGINA 9

A Milano si vota
Elezioni regolari il 6 giugno L'incertezza dissipata dal Tar
A PAGINA 6

Verso la manovra
Slitta la «stangatina», accese discussioni: rischio inflazione
IN ECONOMIA

RIPENSAMENTO

Danimarca Vince il sì all'Europa

Attorno al 44% la quota di no.

Determinanti le modifiche ottenute sul trattato e la paura di un irreparabile isolamento

COPENAGHEN — Questa volta, ha prevalso la ragione. A differenza di quanto accadde un anno fa, quando i danesi voltarono le spalle all'Europa votando un secco «no» al referendum su Maastricht, ieri la popolazione del paese scandinavo ha dato un giudizio nettamente opposto: un'adesione abbastanza chiara ai trattati sottoscritti dai «Dodici» in Olanda, che si tradurrà in un nuovo impulso all'intero processo di costruzione comunitaria. Secondo le prime indicazioni, la vittoria dei «sì» è stata abbastanza netta: circa il 56-57 per cento di «sì» contro il 43-44 per cento di no. «E' stata una delusione per noi», ha commentato la portavoce del movimento antitrattato mentre gli esponenti del governo hanno mostrato euforia per i primi dati elettorali.

E d'altronde, bisogna dire che è stata anche una vittoria «annunciata», nel senso che fino all'ultimo tutti i principali istituti demoscopici hanno pronosticato il successo degli europeisti. Dunque: che cosa è accaduto nel giro di un anno per indurre la maggioranza dell'elettorato danese a cambiare radicalmente avviso sull'opportunità di aderire ai trattati sull'unificazione europea?

Bisogna dire, anzitutto, che al voto di ieri si è giunti dopo una revisione delle clausole previste dagli accordi di Maastricht, almeno per quanto riguarda i danesi. Insomma, il governo di Copenaghen - grazie al compromesso messo a punto durante il vertice europeo di Edimburgo - ha ottenuto una serie di deroghe da Maastricht su alcuni punti qualificanti degli accordi. In particolare, la Danimarca non parteciperà a pieno titolo all'unione monetaria, non contribuirà alla difesa comune, non sarà vincolata dagli obblighi della politica estera unitaria nè dalle norme che regoleranno la cittadinanza europea. Ma dalla serie di eccezioni ottenute dai danesi si comprende chiaramente che il «sì» al referendum ha perso gran parte del suo valore unitario poichè di fatto la Danimarca si è già autoesclusa dal processo di integrazione politico-economica del vecchio continente.

I danesi hanno capito che non avrebbero avuto alcun vantaggio dal proseguire la loro guerra ad oltranza contro l'Europa; anche perchè avrebbero pagato tutte le conseguenze dell'isolamento, senza fruire di alcun beneficio, questo spiega, d'altronde, perchè tutti i principali partiti del panorma politico locale, con la sola eccezione dell'estrema destra qualunquista e ultra-nazionalista, si sono schierati a favore dei trattati di Maastricht, annacquati e corretti.

A pagina **8**

SI TEME PER I TRIESTINI PAOLO RIZZI E ANDREA PRIBAZ

Dispersi in Atlantico

Partiti dalle Antille - Ultima segnalazione lo scorso martedì

Paolo Rizzi

TRIESTE — Ore di angoscia e di speranza per la sorte dei due navigatori transoceanici triestini Paolo Rizzi, 33 anni, e Andrea Pribaz, 26 anni, che non danno più segnali via radio da martedì 11 maggio. L'allarme, come spesso accade in questi casi, è stato lanciato da un radioamatore, Pierluigi Zini. Nello spazio di due giorni sono cominciate le ricerche nell'Oceano Atlantico, organizzate dalla guardia costiera italiana e quella portoghese appoggiatè dall'organizzazione «Europe Assistance», dalla guardia costiera americana e da un'organizzazione di soccorsi privata inglese. «Vento fresco», questo il nome dell'imbarcazione, un «11 metri» a un albero, era salpato il 22 aprile dalle isole Vergini, nelle Antille, con rotta Gibilterra e destinazione finale Trieste. L'ultima segnalazione radio, l'11 maggio, è avvenuta 700 miglia a Ovest delle Azzorre, dove si è abbattuto un fortunale che è durato tre giorni e che ha costretto, secondo le parole dei due navigatori, alla «cappa» (termine nautico che significa ammainare le vele in attesa di condizioni di navigazione migliori). Gli organizzatori della spedizione e i familiari dei due hanno lanciato un appello per il proseguimento e l'intensificazione delle ricerche, dopo che le guardie costiere di Portogallo e Usa hanno annunciato di voler sospendere le ricerche.

A pagina **6**

SI PARLA DI UNA CORDATA ROMANA

Triestina: nel mistero i successori di De Riù

Nello sport

Uefa: stasera la Juventus alla conquista della Coppa contro il Borussia

(diretta tv Raiuno 20.25)

TRIESTE — Mistero fitto sui nuovi soci della Triestina. L'assemblea, convocata per eleggere un direttivo della società alabardata, non ha potuto far altro che eleggere un amministratore unico nella persona (peraltro assente) di Paolo Mascarello, nato a Trieste 31 anni fa. La sua elezione è stata votata, su proposta di Gianni Belrosso, che è stato il mediatore tra De Riù i costruttori romani e l'assemblea, senza contrari ma solo con alcuni astenuti. Tra qualche giorno verrà indetta una conferenza stampa di presentazione della cordata e verranno resi pubblici programmi e quadri tecnici.

In **Sport**

MAFIA

IL BOSS CATTURATO MENTRE STAVA DORMENDO IN UNA CASA NEL CATANESE

Dopo Riina, Santapaola

«Siete stati molto bravi» ha detto il numero due di Cosa nostra ai cinque agenti di polizia. Non ha neppure tentato di afferrare la pistola che teneva nascosta sotto il materasso

CATANIA — I sogni svaniscono all'alba. Alle 5.45 di ieri cinque uomini dello Sco, il servizio centrale operativo della polizia, i volti coperti da passamontagna, le pistole in pugno, hanno dato il peggior buongiorno della sua vita a Nitto Santapaola. «Siete stati molti bravi», ha detto con fair play, rivolto agli uomini dello Sco, il ricercato, che non ha neppure allungato la mano verso la pistola Berardinelli 7.65, che teneva sotto il materasso, mentre sua moglie non riusciva a trattenere il pianto.

Si è così interrotto il progetto del più pericoloso boss catanese di giungere quanto meno al record di Totò Riina che per 23 anni era riuscito ad evitare la cattura. Il boss è apparso molto invecchiato e comunque diverso dalla foto segnaletica. Ora ha i baffi ed i capelli sono brizzolati, il volto appare appesantito, solcato da profonde rughe. Al blitz finale contro il ricercato insieme a 16 uomini dello Sco hanno partecipato otto investigatori della squadra mobile di Catania e quattro di quella di Messina. Per mantenere uno stretto riserbo su tutti i preparativi per stanare Santapola, gli uomini dello Sco, diretti da Antonio Manganelli, hanno utilizzato elicotteri che sono stati fatti decollare da Reggio Calabria e che sono atterrati a distanza di sicurezza dal loro obiettivo per non mettere in allarme il ricercato. Manganelli ha ricevuto molte telefonate di congratulazioni, e tra le prime quella del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

Accanto al boss dormiva la moglie, Grazia Minniti, 52 anni, tre anni meno del marito, anche lei colta di sorpresa. L'irruzione è avvenuta all'interno di una piccola casa colonica, in contrada Mazzarone, in territorio di Caltagirone, quasi al confine tra le province di Catania e di Ragusa.

La casa colonica si compone di tre piccoli vani, un soggiorno, una stanza da letto, un cucinino, arredati con gusto. Il piccolo casale è all'interno di una tenuta viticola, di proprietà secondo i primi accertamenti dei fratelli Rampulla, uno dei quali, Pietro, è stato indicato da vari pentiti come uomo d'onore ed esperto in esplosivi.

Prima di essere tradotto in un carcere di massima sicurezza, il cui nome non è stato reso noto, Manganelli ed Alessandro Panza, il suo vice, hanno scambiato alcune battute con il boss, che si è lasciato andare a considerazioni filosofiche sul destino dell'uomo: «Tutto finisce, anche le lunghe latitanze...», ha detto, quasi con autoironia. Poi dando prova di grande calma ha chiesto di poter far colazione, e mentre mangiava biscotti e beveva latte caldo ha aggiunto: «Vi siete comportati, pur in una circostanza come questa, molto bene... avete rispettato mia moglie».

La cattura, ha detto Manganelli più tardi, nel corso di una breve conferenza stampa, costituisce la conclusione di un lavoro investigativo classico, protrattosi per oltre due anni. Dunque non attraverso la precisa indicazione di un confidente o di un pentito. La polizia ha controllato discretamente, anche attraverso intercettazioni telefoniche, tutti i personaggi che avrebbero potuto avere una relazione diretta o indiretta con il superlatitante. Ovviamente la pressione maggiore è stata esercitata sui familiari del boss. Alla fine è giunta l'indicazione che è stata ritenuta risolutiva ed è stato messo a punto in ogni particolare il blitz che si sarebbe concluso all'alba di ieri.

Il procuratore distrettuale antimafia di Catania, Gabriele Alicata, nel congratularsi con gli uomini dello Sco ha osservato: «Hanno vinto la gara con i carabinieri, perché anche l'Arma era sulle tracce di Santapaola».

Rino Farneti

Due agenti di polizia nella stanza da letto dove è stato colto nel sonno il boss Nitto Santapaola.

L'UOMO FORTE DELL'ETNA: UNA «CARRIERA» COSTELLATA DI STRAGI

'Nitto' ordinò il delitto Dalla Chiesa

CATANIA — L'uomo forte di Catania, il boss che dall'Etna era approdato alla Conca d'Oro conquistando un posto nella Commissione di Cosa Nostra era entrato in latitanza nel giugno dell'82 , alcuni giorni prima del 16 di quel mese, quando sulla circonvallazione di Palermo, il suo fraterno amico, ormai divenuto irriducibile rivale, Alfio Ferlito, veniva assassinato. Quella strage suonava come una sfida al neo prefetto Dalla Chiesa, con Ferlito cadevano sotto il fuoco di tre killer armati di kalashnikov anche tre carabinieri ed un autista civile che traducevano Ferlito dalle carceri di Enna a quelle di Trapani.

E fu proprio Benedetto Santapaola detto «Nitto» ad essere accusato della strage, compiuta con il determinante appoggio degli «amici» di Palermo. Era quello l'ultimo atto della guerra scatenatasi a Catania all'interno della malavita locale, con decine di morti, sei in una sola volta, in un cortile di via Iris. Per gli investigatori la strage della circonvallazione aveva un duplice significato: segnava la definitiva supremazia di Santapaola nella Sicilia orientale, ma anche la fusione operativa delle cosche catanesi con le famiglie palermitane vincenti.

Al giugno del 1982 seguì un tragico settembre: la strage di via Isidoro Carini, l'uccisione del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, della moglie Emanuela Setti Carraro, dell'agente Domenico Russo ed ancora il nome di Benedetto Santapaola. Il capo del commando sarebbe stato proprio Santapola.

Ma chi è Benedetto Santapaola? Cinquantun anni, sposato con due figli, era, sino a quel drammatico 1982, un imprenditore ossequiato da politici e potenti, commerciante con interessi soprattutto nella distribuzione di auto nuove. Ancora ne 1972 era ufficialmente venditore ambulante di chincaglieria, piatti e pentole. Poi cominciò l'ascesa commerciale assieme ai suoi fratelli, Salvatore, 58 anni, Giuseppe, 45 anni, Grazia, 44 anni, incensurata e titolare di un'agenzia di viaggi, Antonino, 28 anni. I tre maschi sono stati tenuti sempre sotto pressione dagli investigatori ed anche arrestati per alcuni periodi, perchè sospettati di curare latitanza ed interessi del latitante.

Ancora prima di darsi alla macchia «don Nitto» aveva numerose partite aperte con la giustizia, tuttavia dalle tante accuse era sempre uscito indenne. Nel 1962 fu denunciato per associazione a delinquere e furto di autotreni, nel '68 fu diffidato dalla questura, nel '70 proposto ed inviato al soggiorno obbligato, subito però revocato. Nel '75 venne denunciato a piede libero dalla guardia di finanza di Siracusa per contrabbando di sigarette assieme a due personaggi che diventeranno poi importanti nella sua vita: Alfio Ferlito, allora in amicizia con «Nitto», e Francesco Mangion, arrestato tre anni fa anche lui dopo una lunga latitanza.

Ma è nell'80 che i sospetti e le accuse contro il «capo» catanese cominciano a diventare più gravi. Il 30 agosto viene fermato dai carabinieri a Castelvetrano subito dopo l'assassinio del sindaco del luogo. Si difende affermando che veniva da una battuta di caccia in una proprietà d'amici e viene così rilasciato. Nell'81 la questura di Catania lo ripropone al soggiorno obbligato, ma la richiesta viene respinta dopo tre mesi dalla magistratura catanese. Si arriva così alle due clamorose stragi di Palermo, quando cioè vengono emessi nei suoi confronti mandati di cattura.

Da quel momento Benedetto Santapaola si rende irreperibile. Il suo nome ricompare in una rapina da tre miliardi commessa ai danni dell'ufficio postale centrale di Catania nel luglio 1983. Questo è l' unico fatto per cui subisce una condanna a tredici anni, prima del maxi processo di Palermo che gli infligge l'ergastolo in primo e secondo grado facendogli carico solo di alcuni delitti. La Cassazione, però, ha obiettato che Santapaola deve rispondere, in base al «teorema Buscetta» anche di altri capi d'accusa e dunque ha rinviato gli atti al giudice di merito prefigurando in sostanza un peggioramento della sentenza.

Un mese fa un pentito ha sostenuto che il ministro della Difesa del governo Amato, Salvo Andò, Psi, aveva mantenuto rapporti con Santapola anche durante la latitanza. E' stata concessa, su richiesta di Andò, autorizzazione a procedere. Nel protestarsi vittima di una congiura l' ex ministro ha annunciato una raffica di querele per calunnia.

Rino Farneti

I NUOVI CAPIBASTONE DI CATANIA

Pulvirenti ora è il numero uno

Giuseppe «'U Mappassotu» è ricercato dal 1983

L'interno del casolare-rifugio dove è stato catturato Santapaola.

CATANIA — La cattura di Santapaola promuove automaticamente nella gerarchia locale di Cosa Nostra un altro latitante di spicco, Giuseppe Pulvirenti, di 62 anni, detto «'U Mappassotu», ricercato dal 1983, quando nei suoi confronti venne emesso il primo di tre ordini di cattura per associazione mafiosa. Dal 1988 è anche ricercato per omicidio e tentativo di omicidio ma l'unica condanna passata in giudicato — a cinque anni e quattro mesi di reclusione — riguarda il cumulo di piccoli reati contro il patrimonio.

La grande forza di Pulvirenti e della sua cosca deriva, secondo magistrati e investigatori, da una caratteristica: i suoi uomini sono tutti uniti al capo da vincoli di sangue, ovvero da matrimoni incrociati. Due figlie del latitante sono sposate con altrettanti grossi esponenti del gruppo mafioso: Giuseppe Grazioso, di 41 anni, arrestato il 27 novembre del 1992, e Pietro Puglisi di 38, latitante.

Il «clan» Pulvirenti imporrebbe il pagamento di tangenti a diversi commercianti e professionisti nei comuni della zona pedemontana dell'Etna e in alcuni quartieri alla periferia di Catania e attraverso il racket si sarebbe impadronito anche di imprese pulite. Ma la pericolosità di questa cosca catanese è stata dimostrata anche dal recente ritrovamento di due arsenali sotto il suo controllo. Un'operazione, questa, alla quale hanno partecipato anche gli 007 del Sismi, il servizio segreto militare. Nei «depositi» sono stati scoperti, rispettivamente il 13 settembre ed il 18 novembre, oltre ad armi automatiche lunghe e corte anche dei lanciamissili di fabbricazione sovietica.

Altro punto di forza di questa cosca, che dopo la cattura di Santapaola appare ormai come quella egemone, è il forte rapporto con gli uomini di Santo Mazzei (arrestato nei mesi scorsi) che guidava una frangia del «clan» dei Cursoti. Pulvirenti sarebbe alleato con gli eredi di Mazzei nella guerra di mafia contro gli «Stiddari» catanesi capeggiati, secondo le «rivelazioni» del «pentito» Leonardo Messina, da Salvatore Pillera e Salvatore Cappello, entrambi già in carcere. Il 22 ottobre del 1991 il prefetto di Catania, Domenico Salazar, sospese il consiglio comunale di Misterbianco, perché Pulvirenti ne «avrebbe condizionato pesantemente» l'amministrazione comunale, anche con spietati delitti.

Vanno infatti ricordate le uccisioni del geometra comunale Nicola Di Marco, del 22 febbraio del 1991, e del segretario cittadino della Dc, Paolo Arena, assassinato il 28 settembre dello stesso anno.

QUATTRO GIOVANI UCCISI PERCHE' AVEVANO SCIPPATO LA MADRE DEL BOSS

Strangolati per vendetta

I particolari della tragica vicenda avvenuta nel 1976 nel racconto del «pentito» di mafia Antonino Calderone

CATANIA — La pagina più truce su Benedetto Santapaola l'ha dettata Antonino Calderone, ed ha per titolo «la bel va», lo stesso soprannome affibbiato da altri pentiti a Totò Riina. Il racconto di Calderone ricostruisce l'uccisione di quattro ragazzini del quartiere San Cristoforo «colpevoli» di avere scippato la borsa alla madre del boss.

«E' la cosa più sporca della mia vita, la cosa più vergognosa fatta dalla mafia da quando è nata» ha confidato il pentito al sociologo Pino Arlacchi, che ha raccolto la sua testimonianza nel libro «Gli uomini del disonore». La vicenda, rivelata per la prima volta agli inquirenti dallo stesso Calderone, risale al 1976. Nitto Santapaola, il fratello e gli altri uomini della «famiglia» sequestrarono i quattro scippatori e, dopo averli nascosti nel quartiere, li trasferirono nella tenuta di Francesco Cinardo a Mazzarino (Caltanissetta) per ucciderli subito. I ragazzi furono affidati alla sorveglianza di Pietro Paternò, un pastore di San Cono che aiutava i mafiosi a strangolare le vittime e a farne scomparire i cadaveri. Ma Cinardo si oppose alla decisione di Santapaola, avvisando Antonino Calderone e il fratello Pippo nel tentativo di convincere il boss a desistere dal suo progetto.

Ecco come Calderone ricorda quella drammatica controversia: Cinardo rimase fermo sulla sua posizione: «Se volete buttarmi fuori da Cosa Nostra fate pure. Ma io non mi muovo da quello che ho deciso». Nitto mi guardò e mi chiese: «Non lo vuoi fare nemmeno tu, non è vero? Non sei d'accordo a dare una mano a punire questi piccoli fetenti? ». «No. Te l'ho già detto — risposi — per me li dovresti lasciare liberi». «Bene, me ne fotto — replicò Nitto — vado contro tutti ma lo faccio lo stessò».

Per costringere i fratelli Calderone ad accettare la sua decisione, Santapaola escogitò uno stratagemma: ordinò al fratello Salvatore di portare delle teglie di pasta al forno ai quattro ragazzini che da due giorni erano rinchiusi in una stalla senza mangiare. Quanto Turi Santapaola tornò disse brusco: «Non si può più fare nulla. Mi hanno riconosciuto. A questo punto li dobbiamo assolutamente ammazzare». Vedete che gente malvagia, osserva Calderone, Turi Santapaola non era andato dai ragazzi perché si era preoccupato della loro fame ma con lo scopo di creare una situazione irreversibile, che ci obbligasse a sopprimerli. L'ultimo tentativo di opporsi all'uccisione degli ostaggi fu la richiesta di una «autorizzazione» a Giuseppe Di Cristina, sotto la cui giurisdizione ricadeva Mazzarino. Antonino Calderone cercò di convincere Di Cristina dicendo che uno dei ragazzi aveva 12 anni, la stessa età del figlio del boss. Ma quest'ultimo, dopo avere ascoltato le ragioni delle parti, dette il suo assenso definitivo. Non c' era più nulla da fare.

« La sera calava — ricorda il pentito — e alcuni telefonarono a Catania per fare arrivare altri uomini d'onore a dare man forte alla strage. Non dimenticherò mai quella carovana di quattro automobili che arrivò a notte fonda davanti alla stalla per prelevare i ragazzini. Due di questi furono fatti sedere nella macchina che guidavo io, e uno era così piccolo che quasi scompariva nel sedile posteriore». L' odissea dei quattro giovanissimi scippatori si concluse davanti a un pozzo dove già erano stati gettati i cadaveri di altre vittime della mafia. «Furono strangolati — racconta ancora Calderone — e mio cugino Marchese mi disse che il suo strazio nell'eseguire l'ordine era stato tale che non aveva avuto il coraggio di stringere fino in fondo il cappio intorno al collo di uno di loro, che era stato quindi gettato vivo nel pozzo». Il pentito aggiunge di essere rimasto in macchina, con i finestrini chiusi, «per non sentire nulla».

r. f.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 18 maggio 1993 è stata di 62.350 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

La piovra sta perdendo il consenso sociale

ROMA — Sarà un caso, ma proprio il giorno della cattura del boss Nitto Santapaola arriva uno studio che testimonierebbe dei segnali di crisi nel fenomeno mafioso in Italia. Una crisi forse non del tutto specifica ma legata ad un calo complessivo della criminalità e che indicherebbe comunque una tendenza al ribasso. Resta comunque più che mai valida la considerazione secondo la quale se non fosse per mafia, camorra e 'ndrangheta, la criminalità nel nostro Paese non sarebbe una vera e propria emergenza. O per lo meno lo sarebbe nella stessa misura di qualsiasi altro paese occidentale.

La ricerca presentata ieri a Roma dall'Eurispes su «Criminalità e poteri mafiosi», elabora queste teorie sulla base dei dati del 1992 e del primo trimestre del '93 forniti dal Viminale, sulla delittuosità nel nostro Paese. Dal confronto con gli altri paesi occidentali, emerge una forte «risalita» dell'Italia che, dopo i record negativi degli anni Ottanta, nel '91 era al dodicesimo posto, praticamente dietro tutti i maggiori paesi europei, nella speciale «classifica» per delitti segnalati. Era però ancora ottava in quella delle rapine e seconda (preceduta solo dagli Stati Uniti) in quella degli omicidi. Dal '92 è aumentata l'inversione di tendenza con una riduzione di circa il 10 per cento del totale dei delitti. Le rapine gravi sono scese da 16.136 a 11.314 e gli omicidi volontari da 1.812 a 1.444. E nel primo trimestre di quest'anno è andata ancora meglio: meno 28,5 per cento gli omicidi volontari e meno 2,1 per cento le rapine gravi.

Contemporaneamente si è però consolidato il «primato» della criminalità nel Mezzogiorno. Sono aumentati di 223 unità i mafiosi denunciati e circa mille degli omicidi volontari denunciati nel '92, sono avvenuti nelle quattro regioni meridionali — Sicilia, Campania, Calabria e Puglia — che vengono definite come i «luoghi abitativi» del fenomeno mafioso. Il 70,8 per cento degli omicidi volontari — secondo l'Eurispes — si verifica nel Sud e nelle isole. L'incidenza della Sicilia, rispetto a questo grave tipo di delitto, è addirittura superiore (39 per cento) a quella di tutto il Centro-Nord (29,1 per cento). In Campania si verificano più omicidi volontari di quanti ne vengono consumati nel complesso delle regioni settentrionali. Su 2.949 persone denunciate nel '92 per appartenenza alle associazioni mafiose, 2.587 sono siciliane, campane e calabresi; così come pure nelle stesse regioni si trovano 186 delle 239 associazioni di tipo mafioso disarticolate dalle forze dell'ordine.

L'analisi degli ultimi dati porta anche ad un'altra interessante considerazione. E' chiaro che la mafia si è trasformata assumendo una configurazione assai più moderna e quasi tecnologica e quindi di «tipo professionistico», ma le stanno però venendo a mancare i tradizionali fondamenti sociali. Si attenuano infatti via via i concetti di «omertà» e «onore» che avevano fatto della figura del mafioso «un soggetto a cui la gente meridionale spesso in passato riservava rispetto e deferenza in cambio di protezione e ordine». Il cosiddetto «consenso sociale mafioso» sembra avviarsi verso il tramonto. A parte l'esplodere del fenomeno del pentitismo, non sono certo casuali le decine di manifestazioni di piazza contro la mafia degli ultimi anni in tante città del Sud. E' evidente un «risveglio della coscienza civile del Meridione».

La criminalità mafiosa — spiega l'Eurispes — agisce ormai da anni sui meccanismi criminali di accumulazione della ricchezza e non più come «mediatore del tessuto sociale meridionale con lo stato centrale». E il prezzo di questa trasformazione è la «delegittimazione sociale della sua attività e la fine dell'uomo "d'onore"».

Valerio Pietrantoni

MAFIA

LA SODDISFAZIONE DEL MINISTRO MANCINO PER LA CATTURA DI NITTO SANTAPAOLA

«Oggi è una bella alba»

REAZIONI

«E' il miglior omaggio al magistrato ucciso»

ROMA — E' il «miglior omaggio» a Giovanni Falcone. La «brillante operazione di polizia» (come l'ha definita il Capo dello Stato Scalfaro nel messaggio di congratulazioni) che ha portato alla cattura del boss Nitto Santapaola ha creato un clima di euforia nel mondo politico a pochi giorni dalla mancata strage mafiosa nel quartiere Parioli a Roma.

Domenica prossima ricorre l'anniversario dell'assassinio del giudice Falcone e molti hanno sottolineato la coincidenza con l'arresto di Santapaola. A congratularsi con le forze di polizia sono stati tutti i vertici dello Stato, primi tra tutti Scalfaro, il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi ed i presidenti del Senato e della Camera, Spadolini e Napolitano.

Il Capo dello Stato ha voluto complimentarsi personalemente al telefono con il vice capo del servizio centrale operativo della Polizia di Stato (Sco) Antonio Manganelli che ha diretto l'operazione che ha portato all'arresto di Nitto Santapaola.

Anche Ciampi ha espresso il suo «vivo apprezzamento» mentre il ministro della Giustizia Conso ha definito la cattura del boss «il miglior omaggio a Giovanni Falcone, paladino dell'esigenza di coordinare sempre di più tutte le forze dello Stato impegnate in questo difficile compito».

Per il presidente del Senato Spadolini ai momenti di tristezza dovuti all'ettentato di venerdì a Roma, si aggiunge ora il rallegramento per il successo ottenuto in Sicilia dalle forze di polizia.

Il presidente della Camera, Napolitano, ha sottolineato invece che la cattura di Santapaola è avvenuta proprio mentre la criminalità organizzata «tenta di creare nel Paese un clima di intimidazione e di tensione».

Per il presidente della commissione antimafia Luciano Violante l'arresto di Santapaola non va interpretato come la risposta dello Stato all'attentato dei Parioli. «Se lo considerassi una risposta — ha spiegato — dovremmo ritenerci soddisfatti sino al prossimo colpo di Cosa Nostra».

Il «colpo», ha affermato l'on. Giuseppe Ayala (Pri), «non è mortale, come non lo è stato quello dell'arresto di Riina». Per sconfiggere ora le «piovra», è il parere del segretario del Psdi Enrico Ferri, «bisogna soffocare nella culla la nuova mafia».

La Rete ha chiesto intanto di fare luce sui rapporti di Santapaola con la politica, con «pezzi deviati dello Stato» e con «l'economia legale». L'on. Anna Finocchiaro del Pds si chiede fino a che punto alla cattura del boss abbiano contribuito i «mutamenti sostanziali» che ci sono stati ai vertici della mafia.

Per la segreteria del Msi, infine, ora a tremare saranno i «palazzi siciliani» per lo scambio malavita- potere che c'è stato finora.

Elvio Sarrocco

«Ma la mafia - ha detto il ministro dell'Interno non può essere considerata battuta e dobbiamo attenderci purtroppo anche dei colpi di coda. Lo Stato però ha dimostrato di essere presente»

ROMA — Niente trionfalismi. Non lo consente tra l'altro la consapevolezza che la piovra rinnova rapidamente i suoi mille tentacoli. Ma soddisfazione sì, tanta. Il ministro dell'Interno ha raccolto nella sala stampa del Viminale intorno al tavolo delle «autorità» coloro che hanno reso possibile l'ultimo successo nella guerra alla mafia, la cattura del numero due, Nitto Santapaola, ma anche i comandanti dell'Arma dei carabinieri e della Finanza, il procuratore generale antimafia Bruno Siclari, il direttore della Dia, Gianni De Gennaro. E attribuisce alla ritrovata armonia tra magistratura, servizi e forze dell'ordine le brillanti operazioni degli ultimi.

«Quella di oggi — ha detto Mancino — è una bella alba, visto che ha consentito la cattura di un latitante eccellente». Il ministro non intende per nulla sminuire il significato del sucesso appena conseguito. «Chi afferma che abbiamo catturato un uomo indebolito, come qualcuno ha detto in Parlamento — avverte Mancino — non si rende conto del pericolo che questi rappresentano». Riina «è vivo e vitale» pur ristretto nelle patrie galere e rappresenta ancora «un rischio». La mafia non è stata sconfitta e dobbiamo aspettarci colpi di coda. Per sconfiggerla «abbiamo ancora bisogno di grande determinazione. Ma abbiamo dimostrato che lo Stato è presente».

L'attacco terroristico a Maurizio Costanzo è stata la risposta di una organizzazione criminale che vede «eroso» il suo potenziale intimidatorio, è stata sicuramente il frutto di un «considerevole indebolimento» della struttura mafiosa. I nuovi successi delle forze dell'ordine potrebbero innescare altre risposte di questo tipo.

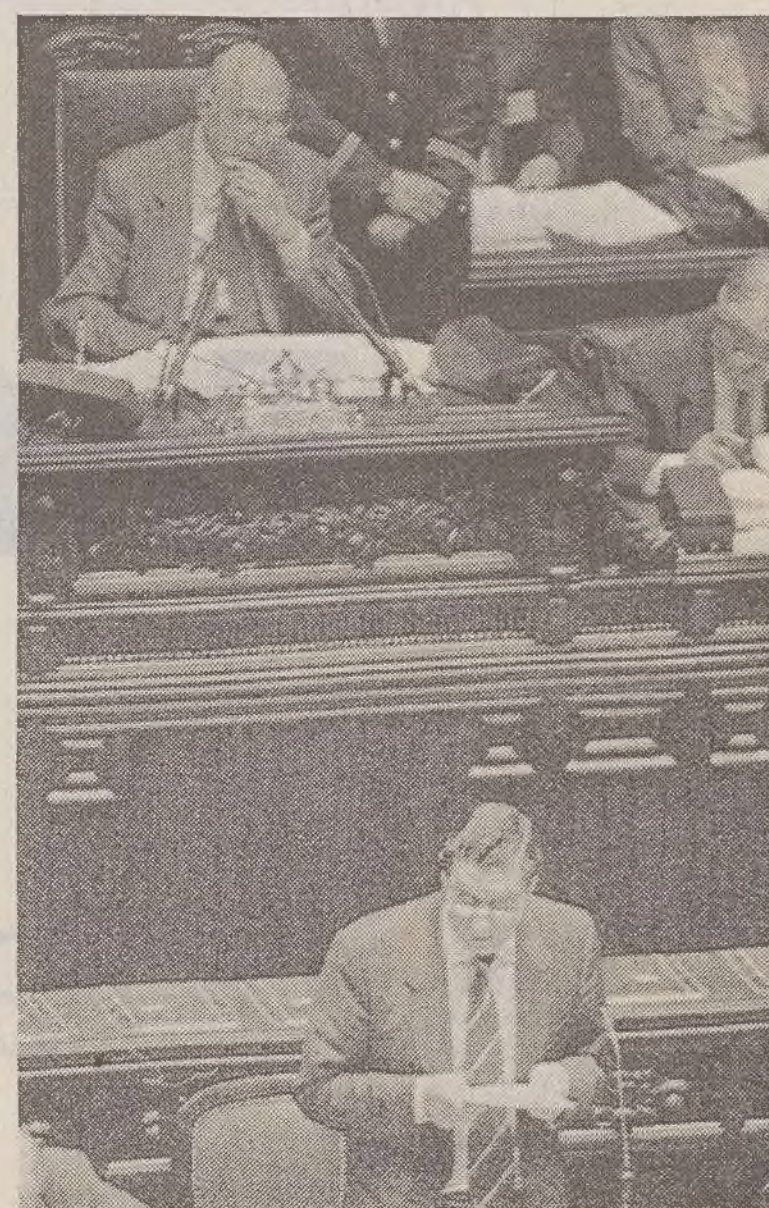
Quello lanciato con la mancata strage di Roma è un «segnale di presenza» della mafia. Ma la catttura di Nitto Santapaola, spiega Mancino, non è «la risposta dello Stato» a quel segnale. Lo Stato non risponde colpo su colpo. La cattura di Santapaola non è venuta dalle confessioni di un pentito o da interventi dell'ultima ora. L'operazione è stata lungamente preparata e puntigliosamente organizzata. I risultati sono frutto di questo sforzo professionale di altissima qualità. E' stata un'operazione «silenziosa» condotta senza clamore, durata almeno sei mesi.

«Non ho mai parlato di ritorno del terrorismo — puntualizza con foga il ministro —. Ho affermato che la criminalità organizzata ha fatto e potrebbe nuovamente fare ricorso a strumenti terroristici».

Con la stessa risolutezza Mancino contesta la tesi dell'attentato terroristico compiuto a fini di «stabilizzazione». Vincenzo Parisi conferma: «Non abbiamo vinto la mafia. La guerra sarà lunga e difficile. E tuttavia mai si è realizzato tanto, mai come in questo momento l'impegno delle forze dell'ordine è stato, grazie a questa collaborazione al frazionamento dei compiti, così efficace».

Il capo della polizia è convinto che la cattura dei vertici di Cosa nostra «lascia immaginare che si sia prodotto un sensibile indebolimento all'interno dell'organizzazione criminale. Un indebolimento dovuto anche alle 388 persone che collaborano con la giustizia».

E Bruno Siclari è d'accordo: «La mafia — dice il procuratore nazionale antimafia — dà segni di sgretolamento, ma sconfiggerla in maniera definitiva è operazione lunga. Dobbiamo colpire soprattutto la ricchezza della mafia, i suoi santuari finanziari, non soltanto di killer». La guerra alla criminalità non è finita. Non può finire. Ma il bilancio che magistratura e forze dell'ordine presentano oggi all'opinione pubblica resta confortante: tra la fine del 1992 e i primi mesi del '93 sono stati arrestati 18 dei 30 latitanti più pericolosi, quelli iscritti nell'elenco speciale, oggetto del noto programma interforze. Ma sono stati assicurati alla giustizia anche altri 183 pericolosi ricercati, 77 nel primo trimestre dell'anno, appartenenti alla malavita organizzata delle tradizionali aree meridionali. Non è poco.

Salvatore Arcella

Il ministro Mancino risponde alle interrogazioni alla Camera sull'attentato ai Parioli.

MINACCE TELEFONICHE A POCHI GIORNI DALL'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI CAPACI

'Ucciderò la sorella di Falcone'

Giovanni Falcone

Si ignora a quale delle due congiunte del giudice (Maria e Anna) si riferisse l'uomo protagonista dell'intimidazione

PALERMO — Mentre Palermo si appresta con decine di manifestazioni a ricordare nel primo anniversario il sacrificio di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e dei tre uomini della scorta, c'è chi pesca nel torbido e tenta di alzare il clima di preoccupazione e paura che deriva dall'attentato romano di via Fauro.

Ieri è stato deciso infatti il rafforzamento delle misure di sicurezza e protezione per le due sorelle del giudice Giovanni Falcone dal questore di Palermo, Matteo Cinque, in seguito a una telefonata anonima giunta ieri alla redazione del «Giornale di Sicilia».

«Mi ascolti attentamente — ha detto lo sconosciuto interlocutore al centralinista del quotidiano — faccia attenzione perché non è uno scherzo. Uccideremo la signora Falcone».

L'anonimo, che parlava senza inflessioni dialettali, ha interrotto la comunicazione senza precisare a quale delle due sorelle del giudice (Maria e Anna) si riferisse.

Subito dopo la segnalazione alla Questura numerose pattuglie hanno circondato la zona dove abitano le due donne. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti dello speciale nucleo «antibomba» che da un mese compiono controlli sui cosiddetti «obiettivi a rischio».

Gli investigatori non danno comunque un peso rilevante alla telefonata che potrebbe anche essere ricondotta all'iniziativa di un mitomane, desideroso di vedere il suo gesto rimbalzare sui giornali e le televisioni, ma al tempo stesso non è possibile, in un momento di tensione come quello che il Paese sta attraversando, archiviare la minaccia. E dunque sono stati disposti i servizi di vigilanza. I familiari di Giovanni Falcone hanno detto di non avere ricevuto alcuna minaccia e hanno preferito non commentare il contenuto della telefonata giunta al «Giornale di Sicilia».

Maria e Anna Falcone sono entrambe impegnate a tenere vivo il ricordo del fratello, anche attraverso la Fondazione a lui intestata. Tra le numerose iniziative anche la pubblicazione di un libro contenente le lettere più significative dell'«albero Falcone».

R.F.

QUALE SANTAPAOLA?

QUELLO IMPU..NITTO!

Manara

IL MINISTRO DELL'INTERNO ALLA CAMERA

'Era Costanzo la vittima designata'

ATTESE NOVITA' DALLA TRASFERTA A MONACO

E' tedesca la pista «calda»

ROMA — Nelle indagini sull'autobomba ai Parioli, a 4 giorni dalla terribile esplosione, nessuna pista è stata scartata. Si lavora nel più stretto riserbo, si controlla la valanga di informazioni raccolte dal numero verde della polizia, si aspettano i risultati delle perizie sull'esplosivo e nessuna ipotesi sembra ancora quella privilegiata. Ma non è escluso che gli investigatori abbiano il loro asso nella manica.

Se i killer di Cosa Nostra sono partiti dalla Germania per una missione-lampo nella capitale lo sapremo, forse, oggi. Quando torneranno da Monaco gli investigatori della mobile e dei carabinieri che due giorni fa erano partiti con la loro valigetta e due identikit da controllare (quelli tracciati in base alla descrizione fattane da un tassista che avrebbe accompagnato due uomini in via Ruggero Fauro venerdì sera, poco prima del botto). Speravano di trovare in quel grande serbatoio di «picciotti» dal quale la mafia attinge i suoi killer, da utilizzare nelle missioni di morte in Sicilia e altrove, qualche traccia che li portasse fino agli attentatori. Ma non si aspettavano grandi rivelazioni da una pista, quella tedesca, e una trasferta, quella a Monaco, seguita - si fa notare ora - «solo per scrupolo».

A partire per la Germania gli investigatori erano stati spinti da due segnalazioni ricevute, tutte riguardanti esponenti delle cosche di Palma di Montechiaro, che insieme a quelle di Agrigento nel paese d'Oltralpe hanno messo le loro radici, hanno impiantato le proprie basi. Ma le prime due persone indicate si sono rivelate quasi subito un buco nell'acqua; per le altre non c'è certezza. A quanto pare di capire nei confronti degli altri due siciliani - forse i figli del capo della «stidda» di Palma, che avrebbero fatto una puntata a Roma diretti in Sicilia - c'è il sospetto che possano essere tornati a Monaco dopo aver piazzato il tritolo ai Parioli.

Non sarebbero comunque emersi per il momento elementi accusatori anche se i loro spostamenti, segnalati dai colleghi tedeschi e della Criminalpol, facevano ben sperare. Insomma nessuna prova, nessuna certezza. O almeno così pare. «Non possiamo dire nulla - ha fatto sapere ieri un portavoce della polizia federale tedesca - si tratta di indagini molto riservate. Qualsiasi indiscrezione ci danneggia».

Bocche cucite, dunque. Ma l'interesse dei nostri investigatori per la pista tedesca sembrerebbe condiviso dai loro colleghi d'Oltralpe. Lo confermerebbe una notizia, circolata in serata, secondo la quale il commando sarebbe stato composto da cinque persone venute dalla Germania a Roma per colpire nel cuore della città.

Viene intanto smentita l'ipotesi che a collaborare alle indagini siano due corleonesi pentiti, uomini d'onore della cosca vincente di Totò Riina. Dagli ambienti della Direzione nazionale antimafia si fa infatti notare che anche gli ultimi 68 «collaboratori» della giustizia, aggiuntisi ai 320 precedenti, hanno iniziato a parlare qualche tempo fa. E comunque prima dell'attentato a Maurizio Costanzo.

Una sola certezza sembra dunque raggiunta: l'ordigno che doveva uccidere il giornalista di Canale 5 era stato piazzato tra due auto, entrambe rubate; la Fiat Uno e la Fiat 500. Poco si sa ancora sul tipo di esplosivo; nella miscela - ad alto potenziale ed alta velocità - c'era sicuramente del tritolo, insieme a pentrite. Ma occorrono ulteriori esami per determinarne l'effettiva natura. Buio al momento anche sul sistema di innesco, in mancanza di tracce e frammenti.

«Il popolare giornalista televisivo era in prima linea nella lotta alla 'piovra' con spot e trasmissioni mirate»

ROMA — Era per Maurizio Costanzo l'autobomba dei Parioli. Era il popolare showman televisivo l'obiettivo «ragionevolmente ipotizzato» del fallito attentato di venerdì scorso. E dunque «diventa più chiara la matrice mafiosa» della mancata strage.

La conferma che Costanzo fosse entrato nel mirino di Cosa nostra, che «ha affidato alla strategia eversiva la folle dimostrazione della sua presenza», è venuta ieri dal ministro dell'Interno Mancino che in mattinata ha risposto alla Camera alle numerose interpellanze e interrogazioni presentate.

Perché proprio Costanzo l'obiettivo della vendetta, della rabbiosa volontà di intimidazione? Perché — ha spiegato il ministro — era «uomo di prima linea nella lotta alla mafia», inventore di «spot e slogan taglienti per mobilitare la gente».

Un giornalista che aveva dedicato più di cento puntate del suo show alla criminalità organizzata e dunque era a pieno titolo un rappresentante dell'«azione corale della stampa libera contro il potere mafioso».

Perché la mafia? Perché sono da scartare le piste che portano al terrorismo interno o internazionale come pure quella che vede il fallito attentato legato alla situazione nei Balcani. E' Cosa nostra — che si sente braccata, isolata — ad avere bisogno di riaffermare la sua potenza dopo le pesanti sconfitte degli ultimi tempi: dalla cattura di Totò Riina, alla scoperta di arsenali di armi, dall'arresto di tre pericolosi esponenti della famiglia Altofonte, agli attentati sventati nell'isola e in un aeroporto milanese.

Del resto l'esplosione in via Ruggero Fauro ha molte analogie con la strage del rapido 904 dell'84 (provocò la morte di 16 persone e il ferimento di altre 166): «Entrambi i fatti sono avvenuti in un momento in cui era fortissima l'azione dello Stato nei confronti della criminalità».

Anche allora la Cupola si trovava in difficoltà dopo le rivelazioni di Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno e con un'azione clamorosa decise di «distrarre la pressione delle forze dell'ordine e l'attenzione dell'opinione pubblica dalla Sicilia».

Perché Roma? Perché la pressione dello Stato nelle regioni ad alto rischio mafioso era diventata più forte e un attentato era più difficile da mettere a segno. Si è optato perciò per un obiettivo «diversificato», in una città che — ha fatto notare Mancino — «avrebbe comunque garantito il tasso di spettacolarità all'azione della malavita».

La mafia ferita, accerchiata reagisce alzando il tiro, puntando sulla destabilizzazione. Senza voler fare dell'allarmismo Mancino avverte che non ci si deve illudere (anche se con la cattura di Nitto Santapaola, «l'ultima leggenda caduta», lo Stato ha segnato un altro punto in suo favore): «La sua strategia eversiva è ancora lontana dall'esaurimento».

La lotta alla criminalità organizzata non avrà soste, né distorsioni, né remore, fa sapere Mancino. Insomma «non passerà nessuna forma di intimidazione». Ma la strategia giusta, quella vincente contro la piovra, è quella che punta al cuore del suo potere: ai suoi enormi patrimoni illeciti.

«La mafia — ribadisce il ministro dell'Interno in chiusura del suo intervento — si combatte prosciugando il mare finanziario dove sguazza spesso indisturbata». Di qui l'appello al Parlamento perché approvi in fretta il disegno di legge del governo contenente «più severi controlli in materia di società, di suoli e di esercizi commerciali».

d. l.

A MILANO

Panda sospetta trovata dalla scorta di Di Pietro

MILANO — La presenza di un'auto ritenuta «sospetta», una «Panda» di colore bianco parcheggiata in una strada che fiancheggia il Palazzo di Giustizia di Milano, ha fatto scattare il dispositivo di sicurezza dei carabinieri e richiesto l'intervento degli artificieri. L'allarme è cessato dopo che gli artificieri, utilizzando microcariche, hanno fatto «saltare» il finestrino posteriore sinistro e controllato l'interno. L'auto era parcheggiata, in posizione regolare, in via Manara davanti ad un bar-tavola calda, «La Toga», frequentato anche da magistrati, fra cui alcuni del pool «mani pulite». Ed è stata propria la scorta del giudice Antonio Di Pietro, in uno dei controlli abituali sui percorsi fatti dal magistrato, ad insospettirsi per la presenza di una «Panda» targata MI 8M2904, al cui interno c'erano alcune scatole di cartone. I carabinieri hanno bloccato gli accessi alla strada, quindi sono stati fatti intervenire gli artificieri.

PALERMO

Il boss Nitto Santapaola forse venerdì in Tribunale

PALERMO — Nitto Santapaola dovrebbe comparire venerdì prossimo a Palermo davanti al gip Alfredo Montalto in un'udienza camerale per le uccisioni, nell'estate 1985, del commissario Giuseppe Montana e del vicequestore Ninni Cassarà. Il boss catanese arrestato ieri mattina è «indagato» con il cognato Francesco Mangion e con due esponenti delle cosche palermitane: Antonino Madonia, figlio di Francesco componente della «Cupola», e Giacomo Giuseppe Gambino. Tra gli inquisiti figurava in un primo momento anche Giuseppe Di Napoli, morto l'anno scorso, proprietario di un appartamento in viale Croce Rossa nel quale si sarebbero appostati i sicari che il 6 agosto 1985 uccisero Cassarà e il giovane agente Roberto Antiochia. L'udienza di venerdì riguarda uno stralcio del processo, attualmente in fase dibattimentale in Corte d'assise, nel quale sono imputati come mandanti Totò Riina, Michele Greco il «papa», Bernardo Brusca, Bernardo Provenzano e Giuseppe Greco «scarpuzzedda» forse vittima della «lupara bianca».

Nello stralcio sono confluite le dichiarazioni dei pentiti Francesco Marino Mannoia e Francesco Vanaria. Il primo ha chiamato in causa Madonia, Gambino e Di Napoli, Vanaria si è soffermato invece sul ruolo di Santapaola e Mangion.

L'arresto di Santapaola potrebbe far provocare un rinvio nel caso in cui non fosse possibile trasferire il boss a Palermo.

NARRATIVA: ROSIGNANO

E dietro i ricordi trovi il pittore

Recensione di
Rinaldo Derossi

Dopo la pubblicazione di «Dieci pittori triestini» (1973) che, come volle indicare l'autore esprimeva soltanto «un affettuoso ricordo di alcuni nostri artisti, ai quali l'indolente e distratta Trieste deve non poco», e di «Feldpost 15843» (1978), toccante memoria della prigionia, Livio Rosignano ritorna nel campo letterario, questa volta con una più esplicita motivazione: è detto in copertina, sotto il titolo «Una giovane vita» (Edizioni Italo Svevo, pagg. 127, lire 14.500) che si tratta di un «romanzo», e tuttavia fin dalle prime pagine non è difficile cogliere anche la presenza di motivazioni autobiografiche che certo s'intrecciano con elementi di fantasia. Tutto ciò ha un'importanza relativa, benché la personalità di Rosignano pittore e pure disegnatore egregio, non possa poi sfuggire a un accostamento acuto, a una sorta di rimandi, di linee e profili, con il narratore.

Si può citare una pagina, molto bella e intensa: «Quella domenica una lastra azzurra il cielo, il suolo rovente, i rettangoli delle ombre netti, decisi. Michele si allontanò da casa proprio a quell'ora impossibile: gli era venuta la voglia di disegnare. Aveva imparato a non lasciarsi sfuggire i buoni momenti: una scintilla può accendere un falò. Il sole bruciava la pelle, la strada risuonava sotto il suo passo energico, e si chiese quanto sarebbe durato quel vigore che lo spingeva con prepotenza. Più che l'entusiasmo, lo incalzava incredibile, una forza fisica, un vitalismo che gli erano sconosciuti. Lieto che le strade fossero deserte, che non si vedesse un'anima viva; solo un gelataio, quasi addormentato sul suo carretto addossato al muro. La sua sfida al sole implacabile lo esaltava. Quando oltrepassò le ultime case, che lasciavano spazi per alcuni orticelli, tra un abituro e l'altro, s'accorse che ormai era fuori città. Incominciò a salire una collina arsa, con viottoli che la disegnavano e muriccioli marci che delimitavano confusamente rimasugli di campi; qua e là alcune viti da estirpare, arbustis' avviluppavano ad alberelli stenti, ma ce n'era uno che, quasi per ripicca, si drizzava superbo sul suo alto fusto. Nel silenzio assoluto tutto appariva combusto...». Questa capacità di «incidere» l'immagine, di farla quasi crepitare sulla pagina non si rivela solamente negli «esterni» ma è proprio anche di tante scene casalinghe, domestiche, dove se mai il tono si fa più dimesso e raccolto.

«Una giovane vita», pur usando la forma del romanzo, appare denso di riferimenti autobiografici cari all'artista triestino (nell'autoritratto)

Più che di una trama vera e propria, si può parlare, a proposito di «Una giovane vita» di un imperioso, quasi ineluttabile viluppo di ricordi che l'autore «scioglie», a volte come incredulo di ciò che è successo, con un «incipit» che si delinea lento, come approccio verso una realtà da riguadagnare alla coscienza — il protagonista ritorna nella sua città, ancora risentita dalle vicende della guerra, dopo un periodo di prigionia in un lager nazista — ma poi assume connotati più veloci e quasi vorticosi in un assommarsi di vicende che sfiorano l'avventura. Sono capitoli che ricordano, nell'alternarsi ansioso degli avvenimenti e nel sopraggiungere di oasi in cui il pensiero sembra raccogliersi, certi temi e svolgimenti narrativi di Enrico Morovich o diversamente, nell'affluente dolcezza — o anche nel tramortito stupore che ne deriva — i primi romanzi o racconti lunghi di Pratolini. Ciò sembra soprattutto per i personaggi femminili di cui è ricco il libro, in una sapiente e variegata tessitura di caratteri. Figure femminili anche minori, che appaiono magari per un solo istante nella trama narrativa, ma che risaltano e s'imprimono nella memoria.

Si veda, al termine di una degenza ospedaliera del protagonista, la scena, brevissima ma marcata nei suoi contorni, del commiato: «La dottoressa lo volle nell'ambulatorio del reparto, e già temeva una tegola. La donna, con i capelli che le partivano dalla fronte ben pettinata, ma che finivano disordinatamente in un pulviscolo cinereo, dopo aver controllato e messe a confronto alcune lastre toraciche (e dentro quegli spazi chiari e scuri forse c'era la sua anima), gli comunicò con un bel sorriso, inaspettato nella sua bocca secca, che lui era guarito. Insomma che poteva tornare a casa».

Resterebbe ancora da dire di quella Trieste che si vuole (nella nota editoriale) «appena riconoscibile sullo sfondo» della narrazione, ma che nondimeno si denota, e talvolta s'intuisce, in molte pagine nelle quali Rosignano ha saputo evocare l'aria tramortita, volutamente dimentica, consunta in quei vecchi tram affaticati lungo i binari, con la gente che si affolla nei cinema, quasi ansiosa di immagini nuove e forse consolanti. Proprio quando il libro si chiude, l'autore rivolge uno sguardo — come un'intesa d'amore — a questa sua città: «Ne avvertiva il brusio, gli pareva persino di sentire il rumore dei pensieri di quell'umanità che stentava a riprendersi dalla guerra, dalla miseria. La guardava mentre si apriva alle luci della sera, sulle colline d'intorno, nel porto».

EDITORIA / «SALONE»

Realtà virtuale, di carta

Presente e futuro del libro di scena a Torino da domani fino al 25 maggio

Servizio di
Alberto Morsaniga

TORINO — Quasi un caso di telepatia fra un editore e l'organizzatore dell'unica fiera del libro italiana. L'editore è Elvira Sellerio di Palermo, il promotore del Salone del libro che si svolgerà da domani fino a martedì 25 maggio al Lingotto, è Guido Accornero. «Lo considero soprattutto un messaggio di buon augurio», dice il presidente del Salone del libro di Torino e racconta di un suo appuntamento milanese, all'inizio dell'anno, con Luciano Mauri, presidente delle Messaggerie Libri, la società che distribuisce e commercializza in Italia e all'estero tutta la nostra produzione editoriale. I due sono a pranzo in un ristorante e Accornero confida all'amico: «Ti prego, non dirlo a nessun giornalista. Il tema del prossimo Salone sarà incentrato sulla realtà virtuale». Luciano Mauri mette sul tavolo un volumetto pubblicato dalla Sellerio. Si intitola «Dieci domande sui libri». E' il testo di una recentissima conferenza tenuta dall'americano Herbert R. Lottman, uno dei più grandi esperti del mondo di tendenze dell'industria editoriale, corrispondente per l'estero della rivista specializzata «Publisher Weekly».

«Ti leggo le ultime righe della mia prefazione — aggiunge Mauri — da qualunque parere, alla fine di questo saggio, si possono trarre auspici diversi sul futuro, ma è chiarissimo che si tratta di una specie che non è mai stata viva come oggi. E se poi la minaccia venisse dai mezzi che diffondono la realtà virtuale, che c'è di più virtuale della parola scritta?».

Ma come sarà questo Salone del libro di Torino?

«Lo spazio è ampliato, ci sono nuovi stand — spiega Accornero —, abbiamo aree a verde di riposo. Insomma, gli ambienti sono più vivibili. Come gli anni scorsi ci sono iniziative in collaborazione con gli operatori ospitati: dalla rivista "L'indice" al premio Grinzane Cavour. Anche i convegni sono aumentati.

«Durante il Salone dell'anno scorso — continua — fu assassinato il giudice Falcone. A parte un dibattito specifico sulla mafia: "Malattia meridionale o modello di governo italiano", abbiamo realizzato una mostra assolutamente unica di libri anche introvabili sulla criminalità organizzata. Ci sarà anche una mostra del libro tascabile che nel Seicento era un libro da bisaccia. Infine viene lasciato spazio agli editori per la presentazione dei loro autori. Molti saranno pure gli incontri per gli operatori professionali e non mancherà il concorso "La scuola che scrive", un gruppo di editori si è impegnato a pubblicare a turno i libri premiati. Nonostante le difficoltà economiche del momento, sono presenti 646 editori. Non ci sono assenze di rilievo».

Spiega Beniamino Placido, responsabile delle iniziative culturali: «Ci sarà un giorno, dicono, in cui la lettura sarà sostituita da non so quale macchinetta, però non verrà mai sostituito il gioco delle parole nella sua capacità di insegnare a pensare. Non è vero che abbiamo tante belle idee in testa e dobbiamo soltanto metterle sulla carta; in testa abbiamo un groviglio di sentimenti, e metterli sulla carta è un modo di pensare. Quando nel '63, mi pare, ci fu a New York il famoso sciopero di quattro mesi dei giornali americani, un telecronista intervistò il direttore del "New York Times" sulla situazione nel Vietnam. "Non so niente — fu la risposta —. Se non leggo quello che scrivo, come faccio a sapere quello che penso?"».

Ampliato lo spazio al Lingotto, più numerosi gli stand per i 646 editori. Accornero (foto): «Non ci saranno assenze di rilievo».

«Sulla realtà virtuale — continua Placido — voglio aggiungere un raccontino. Vent'anni or sono, ebbi a che fare con gli ingegneri della Ibm incaricati di mettere tutte le leggi del nostro Parlamento dentro un computer. Un'operazione difficilissima. Passai giornate e serate con questi bravissimi esperti informatici che amavano fare uno scherzo all'ingegnerino ultimo arrivato. "Sai che è stato inventato un altro tipo di computer — gli dicevano —, è veramente straordinario, ha una capacità di contenimento enorme, è ad accesso casuale, te le metti in tasca, non ha bisogno di energia elettrica". "Che sarà?", chiedeva sbalordito il giovanotto. "Ma è il libro, stupido!", gli rispondevano ridendo.

«Tra le iniziative culturali, c'è "Avviso di garanzia". Un titolo scherzosamente allusivo per invitare alcune persone, ciascuna responsabile per un settore, e chiedere: non sarà per caso che il tuo settore è responsabile anch'esso del decadimento della lettura? Faccio un esempio: a Gian Arturo Ferrari della Mondadori domanderemo: non pubblicate troppi libri con gli ultimi articoli dell'ultimo giornalista che deve ricevere recensioni dai suoi amici per prendere un premiuzzo a Roccacannuccia? O chiederemo all'ingegnere Annibaldi della Fiat: non sarà l'automobile anch'essa responsabile dell'affievolimento della lettura del libro? Al volante non si può leggere e c'è chi sostiene che l'andare in auto crea un'attenzione intermittente, vigile e sonnolenta insieme, che non è la stessa che ci vuole per i libri. L'ingegnere ha promesso che risponderà per le rime. Abbiamo scelto come giudice, vocabolo approssimativo in questa circostanza, il giurista torinese Gustavo Zagrebelsky, uomo di grandissima dottrina e di non meno grande delicatezza.

«C'è poi la letteratura invisibile», cioé quel tipo di libri abbondantemente diffusi e anche letti in Italia e di cui i giornali parlano poco o male. A volte è letteratura preziosa, al limite dell'antiquariato; a volte, semplicemente letteratura religiosa, che realizza altissime tirature. E non non ce ne accorgiamo.

«Stavo scordando "I segreti" — conclude Placido — un'iniziativa che consiste nell'invitare tre persone che ci dicono quali sono le cose fondamentali per capire, poniamo, qualcosa d'arte. E a parlarne sarà il critico Federico Zeri. E quali sono i segreti della pubblicità? Abbiamo invitato Oliviero Toscani, autore di pubblicità esclusive e scandalose che però sa anche difenderle con ottimi argomenti. Per la musica esiste uno straordinario studioso in Italia. E' Federico Orlando, palermitano, allievo diretto del principe di Lampedusa, insegna all'Università di Pisa. E' un musicologo straordinario, conoscitore eccezionale di Wagner, in particolare. Ci svelerà i segreti dell'universo musicale».

Molto atteso anche il convegno «Città invisibili: le radici della scrittura» nel corso del quale Vincenzo Consolo, ad esempio, racconterà l'ambientazione delle sue narrazioni su Cefalù; Raffaele Crovi rimembrerà la sua campagna padana alla scoperta, come editore, di Tiziano Sclavi, il padre dell'eroe di carta Dylan Dog; Claudio Magris parlerà dei suoi anni torinesi in cui imparò a conoscere i libri; Paolo Volponi rievocherà la sua giuventù urbinate, tra passeggiate all'ombra di Raffaello, amore per il calcio e passione politica.

E il 22 maggio, Umberto Eco terrà una conferenza dal titolo «Passeggiate nel romanzo: dove abitava D'Artagnan?», corredata da proiezione di grafici, mentre un convegno farà conoscere al pubblico italiano i maggiori scrittori provenienti dai paesi che si affacciano sul Mediterraneo, un'area strategica per il futuro politico e culturale dell'Europa.

In tempi di computer e realtà virtuale, il Salone del libro di Torino accetta la sfida, sicuro che il piacere di leggere (nel disegno di Frans Masereel) non tramonterà mai.

ARTE: MOSTRA

Il tempo di Damini

A Padova, opere del pittore seicentesco

La «Deposizione nel sepolcro», opera di Pietro Damini che si trova nel municipio di Castelfranco Veneto: in questa cittadina l'artista nacque nel 1592.

PADOVA - La pittura seicentesca del periodo della Controriforma, in Veneto, è protagonista della grande mostra aperta al Palazzo della Ragione di Padova. Sono esposte una settantina di opere di Pietro Damini, uno degli artisti di maggior spicco in quel periodo, e una ventina di dipinti di altri pittori coevi all'artista nato a Castelfranco Veneto nel 1592, e morto a Padova nel 1631.

La rassegna, promossa dal Comune e dela musei civici di Padova, raccoglie molte opere di grandi dimensioni che i curatori hanno selezionato tra le decine di tele e di affreschi improntati ai temi della Controriforma, lasciati da Damini in molte chiese padovane, tra cui il Duomo e l'Abbazia benedettina di Santa Giustina. A fianco delle opere è esposta una selezione di disegni. Non mancano esempi di lavori che l'artista eseguì su richiesta di committenti laici, come il vasto «Telero» portato a termine tra il 1619-1620 con lo scambio delle chiavi di Padova tra i fratelli Massimo e Silvestro Valier.

Di formazione autodidatta, poi allievo del conterraneo Giovan Battista Novello, Damini giunse a Padova nel 1612 quando, in campo artistico, la città era dominata dalle opere degli ultimi epigoni del tardo romanticismo i quali, seguendo i metodi di Palma il giovane, elaboravano complicate composizioni in cui, insieme all'ammirazione per i grandi maestri del Cinquecento veneto, rivelavano al tempo stesso la sostanziale incomprensione del loro lavoro.

Damini, invece, cominciò a muoversi nella direzione della semplicità, della chiarezza e dell'immediatezza, cogliendo quello che gli uomini di chiesa volevano vedere nelle immagini sacre. La sua pittura si rifaceva, insomma, a quella autentica lezione cinquecentesca sintetizzata mirabilmente nelle opere di Paolo Veronese.

EDITORIA / LOTTMAN

Un mondo in 10 domande

Mai nella storia il mondo editoriale aveva raggiunto uno sviluppo e una diffusione pari a quella di oggi. Eppure, nonostante questo, gli intellettuali, i librai e gli editori contemporanei non fanno che parlare della sua crisi.

Partendo da questo presupposto, Herbert R. Lottman, esperto di editoria internazionale e corrispondente della rivista specializzata «Publisher weekly», si è posto nel suo libro «Dieci domande sull'editoria», pubblicato da Sellerio (pagg. 47, lire 8000), una serie di questioni sul mondo editoriale: le forme del commercio, i prezzi, la politica dei gruppi editoriali, le fiere, l'Unione economica europea, l'apertura inaspettata a quello che un tempo era il blocco monolitico dell'Est, la convivenza tra amore per la cultura e profitto.

La sua opinione è che negli ultimi anni i grandi gruppi editoriali abbiano fatto una politica totalmente distruttiva nei confronti del libro: per questo il futuro è nelle preziose mani delle piccole imprese. Scrive Lottman: «Nella maggior parte dei Paesi, fortunatamente, editori piccoli e medi che non hanno voluto o potuto seguire i grandi gruppi in ciò che io ritengo l'inflazione del libro, stanno sopravvivendo, a volte anche in buona salute. Loro ci saranno ancora quando l'editore industriale scomparirà, come credo che accadrà». Come dire, che per non restare con le librerie vuote bisogna cominciare a dare più spazio ai piccoli editori.

Lottman disegna brevemente un quadro della situazione internazionale molto preciso, sfatando i facili miti del guadagno che hanno guidato lo sviluppo editoriale degli ultimi decenni. «I più realisti - scrive - credono che la follia del recente passato, quando i gruppi pagavano somme sempre maggiori per i nomi più prestigiosi, sia sicuramente finita. I gruppi non hanno piacere di scoprire che hanno acquistato nomi prestigiosi dell'editoria solo per lasciare che diventassero gusci vuoti».

La soluzione, secondo Lottman, è in una sempre più grande differenziazione del mercato: i piccoli e i grandi editori possono sopravvivere grazie a una sinergia. Lo stesso vale per i punti vendita. A suo avviso, i singoli rivenditori devono specializzarsi per poter fare concorrenza alle dilaganti catene internazionali. «In Italia c'è ancora tempo per costruire e rafforzare i negozi indipendenti, le piccole catene, così che nessuno dei giganti internazionali sentirà che c'è uno spazio da riempire».

Totalmente negativo il giudizio di Lottman sulla politica editoriale della Comunità europea. «Tutto ciò che c'è di significativo nell'editoria internazionale e nel commercio librario è stato ottenuto prima del Trattato di Roma». Per superare la recente empasse in Italia, Lottman propone di rivedere in primo luogo la politica dei prezzi. Secondo l'autore, infatti, nel nostro Paese solo il libero mercato può risolvere i Wroblemi di vendite. E si sa che, per esempio, sulla questione dei punti vendita dei libri, al di fuori delle librerie, c'è sempre stata polemica feroce e furiose battaglie.

EDITORIA / VENDITE

Scarseggiano i lettori? Colpa dell'immagine

ROMA - In Italia non si vendono libri perchè gli editori non fanno pubblicità. E quella che viene realizzata lascia molto a desiderare sul piano dell'espressività e della forza creativa. E' il parere di Gavino Sanna, presidente della Young & Rubicam, considerato uno dei santoni del settore.

«E' vero che la pubblicità costa e che gli editori, soprattutto quelli piccoli, non hanno i mezzi per farla - spiega Sanna -. L'Italia, si sa, è un Paese di non lettori. In Europa ci precedono tutti nel consumo di libri: nella classifica siamo collocati tra i greci e i portoghesi. Ma io penso che anche i pubblicitari potrebbero impegnarsi affinchè migliori la comunicazione. E potrebbero dare una mano per promuovere la diffusione dei libri».

Una ricerca effettuata dalla Young & Rubicam sui lettori italiani ha rivelato che i consumi culturali nel nostro Paese tendono ad aumentare proprio in presenza della crisi economica: «Ma il libro, nell'immaginario collettivo, rimane qualcosa di estraneo - dice ancora Sanna -, di lontano e poco appetibile. E il problema è anche di costi. Sbaglia chi pensa che, ingaggiando pubblicitari, le spese per gli editori salirebbero ulteriormente. Esistono fior di professionisti che si metterebbero gratuitamente al servizio del settore per migliorare la qualità dell'informazione. Ma agli editori non interessa».

SAGGI: MENOZZI

Finchè c'è Chiesa c'è speranza. Nei secoli, e sempre

In televisione, nella dichiarazione dei redditi, nella sfera politica ed economica, nei dibattiti sociali: la Chiesa preme per entrare nel secolo. Lo fa, come ha sempre fatto, per combattere ciò che per lei era l'Avversario, il nemico incarnatosi via via in Attila, nell'Illuminismo, nel comunismo, nella mafia. Proprio ora che in Europa si avvertono nuovi bisogni di religiosità e, insieme, l'antica eco di lunghi processi di laicizzazione, Daniele Menozzi — professore ordinario di storia contemporanea all'Università di Trieste — presenta una raccolta di saggi che riguarda «La chiesa cattolica e la secolarizzazione» (Einaudi, pagg. 263, lire 24 mila), vale a dire il rapporto che il clero ha avuto con quel «processo storico con cui la società e la cultura si liberano dal processo religioso». Rapporto nel quale la Chiesa ha tenuto una granitica quanto egocentrica convinzione: che senza religione cristiana l'uomo e la società siano votati alla dissoluzione, che la restaurazione dei poteri ecclesiastici sia l'unica soluzione allo spalancarsi del caos sociale e civile. Di conseguenza la secolarizzazione è stata percepita come una grande sfida lanciata dal mondo moderno alla Chiesa, un attentato tradottosi nella diminuzione della pratica religiosa e delle vocazioni, nella perdita dei valori etici nella vita individuale e familiare.

Il volume di Menozzi è dedicato allo studio di come si sia esplicata la reazione a questa sfida: dalla Rivoluzione francese — momento iniziale della secolarizzazione — al «caso Lefebvre» — cui il Vaticano II sembrò «una congiura orchestrata da Satana», e di come il cattolicesimo abbia reagito al tentativo di organizzare la vita collettiva prescindendo dai valori cristiani. Il senso del libro — pur «con tutta la provvisorietà che la storia contemporanea impone» scrive Menozzi — è che la Chiesa postconciliare ha reagito alla secolarizzazione riproponendo il modello romantico della «societas christiana» e la struttura di una cristianità medievale da riattualizzare. Tradotto in termini moderni, il tutto è riassunto in un postulato e in una formula: dato che i cattolici «si autodefiniscono come i soli detentori dei valori che fondano la corretta convivenza civile», il rimedio ai mali che ne risulta è l'equazione identificativa tra Europa, civiltà e cattolicesimo.

Di questo atteggiamento Menozzi ripercorre le tappe: dal pensiero settecentesco che i mali della società siano castighi di Dio per il mancato riconoscimento dei privilegi ecclesiastici, alla convinzione di Pio IX che disuguaglianze economiche e sociali siano conformi al volere divino. E anche in Giovanni Paolo II ritorna la teoria di Paolo VI secondo cui alla gerarchia ecclesiastica spetterebbe di determinare scelte e indirizzi di governo in quella che dovrebbe essere una civiltà cristiana di una società cristiana in un'Europa cristiana.

Roberto Calogiuri

DUE NAVIGATORI TRIESTINI NON DANNO NOTIZIE DA UNA SETTIMANA

Scomparsi nell'Atlantico

Servizio di
Pietro Spirito

TRIESTE — «Segnate bene la posizione...sono a 38° e 19' Nord e 40° e 52' Ovest...sto andando verso Nord con vento di Sud-Est a 50 nodi...adesso devo andare...ho paura venga giù il dipolo...ci sentiamo domani...». Sono queste le ultime parole che il navigatore transoceanico triestino Paolo Rizzi, 33 anni, ha trasmesso via radio martedì scorso, 11 maggio, prima che la sua imbarcazione sparisse 700 miglia a ovest delle isole Azzorre. Da allora di Paolo Rizzi e del suo compagno di viaggio, Andrea Pribaz, 26 anni, anche lui triestino, non si hanno più notizie. L'imbarcazione dei due giovani, «Vento fresco», un «11 metri» a un albero, è sparita nel ciclone che per tre giorni ha imperversato nell'oceano Atlantico causando la morte di un navigatore italiano e la deriva di altre due imbarcazioni di cui non si sa più nulla (la vittima è Roberto Mattei, imbarcato sulla «Wailua», di proprietà del romano Alessandro Lucciola; la barca, in procinto di naufragare, è stata soccorsa dalla nave bananiera «Giustinian»: l'equipaggio è stato tratto in salvo, Mattei invece è morto schiacciato tra i due natanti durante le operazioni di recupero).

Le ricerche dei velisti triestini sono cominciate due giorni dopo l'ultimo messaggio radio — quando il prolungato silenzio ha fatto scattare l'Sos — organizzate dalla Guardia costiera italiana e da quella portoghese appoggiate dall' «Europe Assistance», dalla Guardia costiera americana e da un'associazione privata inglese. I familiari dei due dispersi hanno lanciato ieri un appello all'Unità di crisi della Farnesina per proseguire le ricerche, in quanto le guardie costiere di Stati Uniti e Portogallo avevano annunciato di voler sospendere le perlustrazioni. La Farnesina ha assicurato che le ambasciate di Washington e Lisbona si attiveranno in tal senso presso le autorità competetenti.

Paolo Rizzi e Andrea Pribaz erano partiti il 22 aprile scorso dalle Isole Vergini, nelle Antille, con rotta Gibilterra e destinazione finale Trieste. Arrivati nella zona a Ovest delle Azzorre, la barca dei triestini è stata investita da un violento fortunale, con vento a 50 nodi e onde alte fino a 6 metri. Rizzi, espertissimo navigatore, aveva ampiamente previsto l'arrivo della perturbazione, tenendo costantemente informato il radioamatore Pierluigi Zini di Ravenna, con il quale manteneva un contatto quotidiano. «L'ho seguito — racconta Zini — sin dalla partenza dalle Antille: mi diceva che la navigazione non era buona e sapeva che stava arrivando una forte perturbazione; ci siamo sentiti l'ultima volta lunedì 10 maggio». Il giorno dopo, martedì, Rizzi infatti non riesce a mettersi in contatto con Zini. Alle 17.30, ora italiana, il suo messaggio viene registrato da un altro navigatore, Carlo Venco, a bordo della «Ipanema II»: «Conosco bene Paolo — ricorda Venco — e l'ho sentito un po' teso: mi ha dato le coordinate, il tono era concitato, aveva paura di perdere il dipolo (l'antenna radio, ndr); stava andando verso Nord 'alla cappa' (con le vele ammainate, ndr)...ne sono certo, loro sono lì che galleggiano da qualche parte, bisogna solo andarli a prendere». Dalla «Ipanema II» in navigazione il messaggio di Rizzi è quindi rimbalzato nella radio di Zini che, dopo ripetuti e inutili tentativi di mettersi in contatto con «Vento fresco», ha infine lanciato l'allarme. Ma da una settimana dei due velisti non c'è traccia.

La crocetta indica approssimativamente il punto dove è scomparsa la barca con a bordo i due triestini, di ritorno dalle Antille.

A Trieste, nelle case di Paolo Rizzi e Andrea Pribaz, i familiari vivono ore di angoscia. «Però so che Paolo è un navigatore esperto, ha attraversato l'Atlantico almeno 12 volte», dice sua madre Angela, anche lei consumata viaggiatrice di mare, alla ribalta delle cronache sportive per aver partecipato con il figlio, tra l'altro, alla «Brooklin cup» nel 1985: «Ho visto — aggiunge Angela Rizzi — le carte meteo della perturbazione: Paolo ne ha passate di peggio; si è di certo guastata la radio, oppure si sono scaricate le batterie, al massimo hanno disalberato...».

In questi giorni il centro delle operazioni di soccorso è a casa della zia di Paolo, Mariagrazia Panariello. E' lei che riceve ogni ora notizie dall'ufficio milanese dell'«Europe Assistance», ed è lei che sta coordinando gli sforzi per ritrovare i due navigatori dispersi: «Proprio adesso che è tornato il bel tempo — dice — non bisogna mollare le ricerche; tutte le navi che incrociano nella zona sono allertate, anche un areo 'C130' diretto in Canada è stato dirottato per perlustrare dall'alto quella zona di mare; ma adesso vogliono abbandonare le ricerche e non è giusto: so per esperienza che in mare ci vogliono tempi lunghi, e se insistono li troveranno».

PAOLO RIZZI E ANDREA PRIBAZ, ESPERTI VELISTI

Una passione per gli oceani

Paolo Rizzi assieme alla madre Angela, a sinistra, lasciano Trieste nel 1985, su «Vento fresco», per partecipare alla Portofino-New York. A destra un'immagine di Andrea Pribaz.

TRIESTE — Andrea Pribaz è uno dei velisti più apprezzati negli ambienti nautici triestini, ma il nome più noto è quello di Paolo Rizzi, che da dieci anni fa lo skipper a tempo pieno, dopo essere cresciuto a bordo della barca di famiglia. Nell'83, inizia con una traversata Atlantico-Pacifico sulla rotta Trieste-Melbourne, a bordo del «Sabaloo» di Luciano Sandrin.

Due anni dopo, il balzo nel mondo delle regate oceaniche. Assieme alla madre Angela partecipa con la barca «di casa», il «Vento fresco», alla regata Portofino-New York, durante la quale incappano in un ciclone vivendo 36 ore di inferno. E' in quell'occasione che conosce Giorgio Falck, in gara su «Rolly Go», il quale sta già organizzando la partecipazione alla Regata intorno al mondo.

Nell'87 un'altra regata oceanica, ma stavolta su rotte più tranquille, sempre con «Vento fresco». Assieme a suo padre Umberto e altri esperti velisti triestini prende parte alla Tenerife-Barbados, 2700 miglia di oceano

L'anno successivo inizia la grande avventura sul «Gatorade», in allestimento per la «Whitbread» 1989-90. Dopo il varo nell'88, Rizzi è a bordo di «Gatorade» sia nella regata Cadice-Santo Domingo (è al comando nel rientro il Italia) sia nella Rimini-Corfù-Rimini, quando lo skipper è il triestino Dani Degrassi. In settembre, la partenza dall'Inghilterra per la prima tappa della Regata intorno al mondo, che per Rizzi termina a Città del Capo. Per lui non è quello il modo di andar per mare. Troppo esasperato, troppo rischioso. Rizzi abbandona i compagni di equipaggio per ritornare a bordo del fido «Vento fresco», con il quale continua la sua attività di skipper nelle isole dei Caraibi. Anche in questo periodo, come altre volte, stava navigando alla volta di Trieste dopo aver trascorso la stagione invernale nei caldi mari tropicali.

CONFERMATA LA DATA DOPO LA SENTENZA DEL TAR CHE HA RIAMMESSO DUE LISTE

Milano, salve le elezioni

MILANO — A Milano si voterà il 6 giugno. Lo ha deciso ieri pomeriggio il prefetto Giacomo Rossano, dopo che il Tar della Lombardia aveva riammesso alla competizione elettorale le liste di Tiziana Maiolo «Giustizia, ecologia, libertà» e la lista del Partito socialdemocratico, ma aveva escluso il rinvio delle operazioni elettorali.

E' finita così la suspence sulla data delle elezioni. L'incertezza era rimasta anche dopo l'incontro dell'altro ieri a Roma tra i candidati a sindaco di Milano e il ministro Mancino. Il Viminale, infatti, dopo aver ascoltato i rappresentanti delle liste in lizza, aveva rimandato ogni decisione al giudizio del Tar e alla valutazione del prefetto.

Il Tar, nella motivazione, scrive che il danno subito dalle liste escluse in un primo momento è stato comunque bilanciato dal clamore che la vicenda ha suscitato attraverso il mass media. Al Partito socialdemocratico sono state concesse altre 48 ore per produrre alla commissione elettorale circondariale la documentazione richiesta. La commissione avrà poi 12 ore di tempo per esaminare la lista del Psdi e pronunciarsi. In un primo tempo la commissione aveva giudicato insufficienti le firme a sostegno della lista.

Il Tar, pur riconoscendo che le liste del Psdi e di Tiziana Maiolo hanno ricevuto un danno per non essere state ammesse subito, fa però rilevare che «appare di gran lunga prevalente il danno che deriverebbe all'interesse pubblico dall'accoglimento della domanda di annullamento, data l'esigenza di garantire l'unitarietà della campagna elettorale e di consentire una valutazione globale e omogenea dei risultati della consultazione». La sentenza fa anche riferimento al precedente ricorso di Tiziana Maiolo, facendo notare che «non risulta che sia stata sospesa la campagna elettorale in quanto, in caso diverso, data la gravità dell'argomento, il Tar si sarebbe pronunciato in maniera esplicita».

La Maiolo, lo ricordiamo, aveva sostenuto che nella precedente ordinanza del Tar, che le dava ragione e la riammetteva in corsa, i giudici disponevano di sospendere le operazioni elettorali in corso.

Il ministro Mancino già nella mattinata di ieri era intervenuto sulla vicenda precisando che la sua «non decisione» dipendeva non da certezze interpretative ma da un doveroso rispetto verso il Tar della Lombardia. «Se il Tar rigetta la richiesta di sospendere le elezioni - aveva detto il ministro - non ci sono ragioni valide per non tenere le elezioni alla data stabilita del 6 giugno».

Le reazioni a Milano sono tutte di rallegramento per la decisione presa dal Tar. Piero Bassetti, candidato a sindaco, sostenuto dalla Democrazia cristiana, afferma: «Mi sembra giusto che quando si fissi una data per le elezioni la gente possa votare quando era stato deciso. Questo per la regolarità e la serenità della consultazione elettorale». Anche il Pds, attraverso l'onorevole Barbara Pollastrini, si rallegra per la decisione del Tar: «i cittadini vogliono andare alle urne ora. La maggioranza dei consiglieri comunali, a partire da quelli del Pds, si era dimessa proprio per rispondere a queste esigenze di democrazia: dare a Milano un governo autorevole e una rappresentanza politica legittimata dal consenso popolare».

Il Movimento sociale, poco prima della decisione del Tar, aveva annunciato che avrebbe chiesto un risarcimento danni in caso di rinvio delle elezioni per le spese non indifferenti già sostenute in questo avvio di campagna elettorale. Per il Msi è giusto che si vada a votare subito, per «rispettare il diritto degli elettori prevalente rispetto ad altri interessi».

Quindi si voterà come stabilito il 6 giugno, e si voterà solo di domenica, dalle 7 alle 22. Se nessun candidato avrà ottenuto il 51 per cento dei voti si andrà al ballottaggio, il 20 giugno, tra i due candidati che avranno raccolto più voti. I favoriti di tutti i sondaggi sono Nando Dalla Chiesa, candidato della sinistra, e Marco Formentini, candidato della Lega Nord.

Luca Belletti

VERSO IL 6 GIUGNO

Pioggia di liste a Novara e Vercelli

ROMA — Da sempre considerate città «gemelle», Novara e Vercelli vanno a braccetto anche al voto del 6 giugno, ma con motivazioni diverse. La prima per una scadenza naturale, la seconda perché quasi tutta la giunta, travolta da Tangentopoli, è finita in manette e ha dato le dimissioni.

La passata amministrazione ha lasciato in eredità a Novara (105 mila abitanti) il problema del piano traffico: una piccola rivoluzione che ha trasformato il centro in isola pedonale e ha fatto disotterrare l'ascia di guerra ai commercianti. Tutti i sei aspiranti sindaco (e le 12 liste che li appoggiano), annotano dunque sull'agenda questo appunto. E promettono, nessuno escluso, di accantonare le rispettive professioni per fare i primi cittadini a tempo pieno. Lo ha garantito ai novaresi Antonio Malerba, sindaco uscente, in corsa per la poltronissima con l'appoggio di una Lista civica e del Psi, riciclato per l'occasione in «Socialismo novarese» Dato come grande favorito, Malerba, 36 anni, ha capitalizzato simpatie con il regalo fatto di recente alla città: la ristrutturazione del teatro Coccia, inaugurato a marzo dalla bacchetta di Riccardo Muti.

La cabala della vigilia attribuisce ottime chance anche a Fernando Cardinali, avvocato penalista di 63 anni appoggiato da Pds, Rifondazione, Mani pulite (la lista che ha unito i Verdi e la sinistra indipendente), Rete, Alleanza democratica (Pri e l'ala del Psdi che fa riferimento a Nicolazzi). Malerba e Cardinali dovranno vedersela però con l'incognita della Lega, che alle politiche del '92 si era aggiudicata il 14, 5 per cento e che adesso candida Sergio Merusi, 50 anni, docente di economia finanziaria alla Bocconi.

Dovranno tenere conto del recente successo leghista anche il missino Gianni Mancuso, veterinario di 36 anni, ed Edoardo Ferlito, 57 anni, amministraotre delegato di un'industria al suo debutto in politica, sostenuto dalla Dc e dalla lista «Noi cittadini» (Pli e ala «paganiana» del Psdi). La bocciatura per «vizio di forma» della lista «Novara '93», che sostiene l'avvocato Vittorio Tarditi, getta un'ombra sulla campagna elettorale: se venisse accettato il ricorso al Tar, il voto potrebbe slittare o essere invalidato.

Non la fine della legislatura, ma la deflagrazione di Tangentopoli costringe Vercelli (45mila abitanti) ad anticipare le elezioni. Tre quarti della Giunta, infatti, con in testa il sindaco plurinquisito Fulvio Bodo (Psi), sono finiti in manette per falso, favoreggiamento e turbativa d'asta legati allo scandalo dell'inceneritore. E diretta conseguenza della tempesta giudiziaria è l'altissimo tasso di litigiosità fra i partiti, che schierano 11 liste e 11 candidati.

La Lega Nord getta nella mischia Mietta Baracchi Bavagnoli, 53 anni, docente di lingua russa a Bergamo; «Città futura-Pli» (unica lista che in caso di ballottaggio si dice disposta ad appoggiare gli uomini di Bossi), sostiene l'avvocato Riccardo Greppi, 44 anni; Bruno Anquilini, 53 anni, medico, è proposto dal Msi-Dn; i Democratici per Vercelli (frutto dell'unione tra Dc e il gruppo Vercelli '93, vicini al vescovo Tarcisio Berone) candidano Carla Sala Pollero, 70 anni, per anni preside di scuola media e adesso difensore civico; Francesco Radaelli, 37 anni, ex consigliere democristiano che ha puntato il dito sullo scandalo dell'inceneritore, è l'uomo di Alleanza popolare-Mani pulite; Carlo Boggio, 62 anni, ex senatore Dc e sindaco della città dal '70 al '75, è l'aspirante primo cittadino della «Lista per Vercelli»; il Pds appoggia Giorgio Gaietta, architetto quarantenne e consigliere uscente, Dario Roasio, ex consigliere e agguerritissimo oppositore della passata giunta, è il candidato di Rifondazione; i Verdi appoggiano Gabriele Bagnasco, medico trentaseienne; Mario Ricciardi, 49 anni, preside della facoltà di Lettere a Milano, corre per la lista «Insieme per la città», di matrice socialista; di ispirazione socialista sono infine anche gli «Indipendenti per Vercelli-Movimento progressista», che appoggiano la candidatura di Francesco Cannata, 40 anni, medico.

Viviana Ponchia

DALLA CEI QUASI UN ANATEMA CONTRO «GLI INFLUSSI DELETERI E DISUMANIZZANTI»

I vescovi ai genitori: 'Attenti alla Tv'

CITTA' DEL VATICANO — Appello-anatema dei vescovi d'Italia ai padri di famiglia: state attenti alla televisione! Evitate che inquini le coscienze e avveleni i rapporti familiari esercitando «influssi deleteri e disumanizzanti» sul tessuto della società familiare e nazionale! Lo hanno lanciato al termine dei lavori della 37.a assemblea generale, che ha polarizzato l'attenzione sulla tematica, ormai frusta e ampiamente strumentalizzata, dell'unità dei cattolici; e dire che ben altri e altrimenti importanti erano i problemi affrontati in quella sede dai circa trecento presuli della Penisola. Fra cui, appunto quello del deleterio, negativo e talvolta addirittura disumanizzante influsso dei mass media in generale, e della televisione in particolare: anche in questo, i vescovi si sono allineati sulle posizioni più volte e pubblicamente espresse da Giovanni Paolo II nei confronti della tivù i cui programmi (non tutti, naturalmente) «coinvolgono tutto il tessuto familiare ma che poi hanno particolare effetto sui bambini e sugli adolescenti».

Come dire, che la televisione va presa in piccole dosi e dopo attenta valutazione. Ma non è che, con questo, l'intero episcopato italiano sia sceso in guerra contro il mezzo di comunicazione più diffuso che sia mai esistito sulla faccia della Terra. Anzi, astraendosi dalla quotidianità, i presuli hanno invitato padri e madri, educatori e docenti «a prendere più viva coscienza del decisivo influsso e condizionamento che i mezzi di comunicazione, in primo luogo la televisione, esercitano sulla stessa concezione del matrimonio e della famiglia», dal momento che mettono in pericolo il modello culturale cristiano.

Vero è, ammettono i vescovi italiani, che tv e mass media altro non sono che lo specchio di un problema più generale, quello cioè delle «tensioni che esistono tra il modello familiare proposto dal Vangelo e quelli largamente diffusi nella società odierna», il che provoca perfino vere e proprie crisi all'interno delle famiglie e fra le stesse coppie; dunque, è necessario adottare una «pastorale» che sia capace «di assumere come compito e meta di un cammino formativo, il superamento di ogni individualismo e conflittualità fra i coniugi e la promozione dell'unità della coppia e della famiglia».

Manco a dirlo, governo e Parlamento sono chiamati dai vescovi a fare la parte che loro compete in questo settore, promuovendo per esempio «un'esplicita politica familiare sulla linea e sugli esempi incoraggianti della Comunità europea». Dal canto suo, la Chiesa diffonderà un documento sull'intera questione.

Nel comunicato conclusivo dei lavori dell'assemblea della Conferenza episcopale italiana, si leggono altre e importanti cose, fra cui la «convinta adesione», o meglio «consenso», alla linea del cardinale Ruini in materia di unità politica dei cattolici: una sorta di indiretta risposta alle interpretazioni, giudicate malevoli, sulle presunte divisioni all'interno del corpo episcopale.

Emilio Cavaterra

ACCORDO FRA EMITTENTI PRIVATE E «TELEFONO AZZURRO»

Spot violenti: solo a tarda sera

BOLOGNA — Spot e «trailer» con immagini di violenza o di contenuto erotico saranno trasmessi dalle tv private aderenti alla Frt (in cui le reti del gruppo Berlusconi hanno il maggior peso) solo a partire dalle 22.30, quando davanti al video restano solo i telespettatori adulti. E' questo l'impegno sottoscritto dalle radio ed emittenti private in un accordo che verrà siglato oggi a Roma tra la Frt, il «Telefono azzurro» e numerose altre associazioni di tutela dell'infanzia, della famiglia e dei consumatori. «E' una vittoria storica, un passo in avanti enorme», ha commentato il neuropsichiatra infantile Ernesto Caffo, a margine di una conferenza stampa di «Telefono azzurro» in cui il presidente della linea telefonica riservata ai bambini ha presentato le iniziative previste per il sesto compleanno dell'attività.

«Oggi i bambini passano sempre più tempo davanti alla tv e in fasce orarie diverse, che non sempre le famiglie riescono a controllare. E' quindi estremamente importante — ha sottolineato Caffo — l'impegno assunto di sospendere sino ad un'ora avanzata la messa in onda di spot e "trailer" le cui immagini potrebbero incidere negativamente sulla sfera culturale e affettiva dei piccoli utenti». Ma l'accordo è ritenuto importante anche per un altro impegno assunto dalla Frt: una programmazione di qualità rivolta all'infanzia dalle 15 alle 19 di ogni pomeriggio.

Una programmazione televisiva rivolta ai bambini più ricca, sia dal punto di vista della qualità che della quantità, è una delle richieste sollecitate da anni da Telefono azzurro. «Il problema non è solo il numero di ore che un bambino passa davanti alla tv, ma cosa la televisione è in grado di proporre ai piccoli utenti che in certe fasce orarie sono quelli che fanno "share" — ha rilevato Caffo —. Anche per la televisione pubblica questo è un grande terreno di lavoro perché, con poche e pregevoli eccezioni (è il caso della trasmissione "L'albero azzurro") si passa dal Dse al Sanremo dei piccoli. Occorre fare investimenti in programmi per l'infanzia che abbiano il giusto equilibrio tra educazione e divertimento, in grado di stimolare l'intelligenza e la fantasia dei bambini».

Anche per la tv pubblica si preannunciano novità: «Le tre reti — ha anticipato Caffo — stanno lavorando per coordinare attività e investimenti perché la programmazione della fascia pomeridiana preveda sempre un programma rivolto ai ragazzi».

VATICANO

Papa, 73 candeline

ROMA — Settantatré candeline per Papa Wojtyla. Anche se non sono stati previsti festeggiamenti particolari per l'occasione, Giovanni Paolo II ha pranzato attorniato dai suoi collaboratori più stretti. Il pranzo, preparato dalle cinque suore polacche che accudiscono il Pontefice, era composto da piatti tipicamente polacchi. Tra i commensali i due segretari personali monsignor Stanislaw Dziwisz ed Emery Kabongo, il segretario di Stato cardinale Angelo Sodano, il sostituto per gli affari generali monsignor Giovanbattista Re, il segretario per i rapporti con gli Stati monsignor Jean Louis Tauran, e i cardinali Eduardo Martinez Somalo e Camillo Ruini.

NAPOLI: MANETTE AL GIUDICE LAMBERTI

Toga «macchiata»

In numerose occasioni ottenne mazzette dalla camorra

NAPOLI — Il giudice lavorava per la camorra. La «toga macchiata» dalle accuse, pesanti come macigni, di associazione a delinquere di stampo camorristico, concorso in corruzione, estorsione pluriaggravata e porto e detenzione di esplosivo, è quella di Alfonso Lamberti, ex sostituto procuratore a Salerno, poi procuratore a Sala Consilina, giudice di sorveglianza a Napoli e infine consigliere della Corte d'appello del capoluogo partenopeo. Il magistrato, il cui fascicolo è già all'esame del Csm, è stato arrestato ieri mattina nel corso di un blitz degli uomini della Dia, scaturito dalle dichiarazioni del pentito della camorra Pasquale Galasso. Le stesse che hanno permesso ai giudici di richiedere alla Camera le autorizzazioni a procedere «per camorra», nei confronti di Antonio Gava, Paolo Cirino Pomicino, Alfredo Vito, Raffaele Mastrantuono e Vincenzo Meo, e di inviare un avviso di garanzia al senatore Francesco Patriarca.

Le accuse formulate dai magistrati nei confronti del loro collega fanno riferimento ad una decina di episodi di corruzione nel periodo che va dal 1985 al 1991. C'è di tutto: dalla restituzione di beni patrimoniali ingenti sequestrati ai boss, alla riduzione delle pene, all'annullamento di misure di prevenzione. Tutto questo in cambio di «un atto di gratitudine» che consisteva in una «bustarella» che oscillava tra i 15 ed i 30 milioni, a seconda dell'importanza e delle difficoltà del «favore» richiesto. Lamberti si accontentava anche di «regalini», come un appartamento a Cava de' Tirreni.

Ma l'episodio più sconcertante che gli investigatori hanno portato alla luce è quello che vede il magistrato come mandante di attentati dinamitardi. In particolare Lamberti, come contropartita della sua «benevolenza», avrebbe chiesto ai boss Carmine Alfieri e Pasquale Galasso di adoperarsi presso qualcuno dei loro «scagnozzi» perché uccidessero un insegnante, Domenico Montefusco, collega della ex moglie, Angela Procaccini, di cui riteneva fosse l'amante. Così, per ben due volte, gli uomini del clan tentarono di far saltare in aria il professore con alcune cariche di tritolo.

Nei confronti di Alfonso Lamberti, per questi avvenimenti si aprì anche un'inchiesta, che si concluse con l'archiviazione per mancanza di prove. In quell'occasione fu processato, come esecutore materiale degli attentati, l'autista del magistrato perché nella sua abitazione furono trovate le minute di alcune lettere minatorie e sette chili di esplosivo. Le dichiarazioni di Galasso, invece, incastrerebbero il «togato» alle proprie responsabilità.

Secondo il pm Alfredo Greco, che coordina le indagini, «il peso da dare ai pentiti ha bisogno sempre di una verifica», ma a quanto pare questa volta il materiale è rappresentato da «una massa probatoria, e da elementi corposi che vanno ben oltre i semplici indizi».

Per le vicende «giallorosa» di cui è stato protagonista, Lamberti era stato già sottoposto a provvedimento disciplinare del Csm, che per lui aveva stabilito la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, sanzione poi annullata dalla Cassazione. La sua figura professionale ha cominciato ad assumere aspetti ambigui dopo la morte della figlia, Simonetta, uccisa nel corso di un attentato al padre a Cava de' Tirreni. Per scoprire gli esecutori materiali del delitto, Lamberti non ha esitato ad entrare negli ambienti della camorra, fino ad avere contatti con Salvatore Di Maio, boss dell'agro nocerino-sarnese, meglio conosciuto negli ambienti della mala come «Tore o' guaglione».

Oltre ad Alfonso Lamberti, nel blitz di ieri mattina sono finiti in manette gli imprenditori Giuseppe e Luigi Simeoli, e gli affiliati Luigi Moccia, Domenico Lamberti, Antonio Di Donato e Catello D'Ammora. Altre tre ordinanze di custodia cautelare sono state notificate in carcere a Carmine Alfieri, Pasquale Galasso e Ferdinando Casarano.

Daniela Esposito

PADOVA

Medici sospesi

PADOVA - Rimarranno sospesi dal servizio fino al definitivo pronunciamento della commissione disciplinare dell'Usl 21 i due medici dell'ospedale di Padova che, il 29 aprile scorso, avevano avuto un violento diverbio sulla opportunità di compiere un'asportazione totale dell'utero su di una paziente che già si trovava, sotto anestesia e già preparata all'intervento, sul tavolo operatorio. Giudicando l'episodio «inqualificabile ed inammissibile», l'amministratore straordinario della Usl, Giulio Olivi, ha infatti disposto la sospensione cautelare dei due medici, il primario della divisione di ostetricia Giovanni Brigato e il suo assistente Lorenzo Scivoli, riducendone a metà lo stipendio.

APPALTI DEI TELEFONI DI STATO: IN ARRESTO DAVIDE GIACALONE

Era collaboratore di Mammì

Indagato per corruzione - In libertà il «numero tre» della Fiat, Mattioli

MILANO — Davide Giacalone, 34 anni, ex collaboratore del ministro delle Poste Oscar Mammì, si è costituito ieri mattina ai giudici di Milano. Era ricercato per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti nel settore dei telefoni. Giacalone, che abita a Roma, e svolge attività pubblicistica, è stato interrogato a palazzo di giustizia dai pubblici ministeri Antonio Di Pietro e Paolo Ielo, e poi accompagnato a San Vittore dove è stato sentito dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti per l'udienza di convalida. L'ex segretario di Mammì ha ammesso di aver visto transitare nel suo ufficio somme che dovevano servire per finanziare le campagne elettorali fra l'87 e il '90, ma ha escluso di avere svolto interventi diretti negli appalti dei telefoni di Stato. Ha detto anche di non conoscere nemmeno l'entità delle somme che erano contenute nei plichi.

Giacalone è stato chiamato in causa da Giuseppe Parrella, ex direttore generale dell'Azienda dei telefoni di Stato, in relazione al versamento di alcuni miliardi. L'ordine di custodia cautelare per Giacalone era stato emesso venerdì scorso. Nello stesso giorno era stata perquisita la sua abitazione romana, ma l'ex collaboratore di Mammì non era stato rintracciato e solo ieri ha deciso di consegnarsi ai giudici. Prima di essere formalmente dichiarato in stato di arresto, Giacalone ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma: «Da giorni e giorni si susseguono indiscrezioni relative alle dichiarazioni che l'ingegner Giuseppe Parrella avrebbe fatto ai magistrati che indagano sugli appalti dell'Azienda dei telefoni di Stato. Da giorni e giorni io vivo in un clima insopportabile.

«Oggi varco il portone di un carcere — prosegue Giacalone — ben sapendo di essere pronto a chiarire la realtà dei fatti ma non potendo in nessun modo confermare le accuse che mi vengono rivolte. In questo modo rischio di venire privato, proprio per il mio attenermi alla verità, della libertà. Era forte in questa situazione e in questa prospettiva — conclude Giacalone — la tentazione di mettermi al riparo da misure che sento ingiuste. Non l'ho fatto solo perché sento mio dovere civile affrontare ciò che avviene con dignità e fiducia nella giustizia». E' molto probabile che nei prossimi giorni i giudici di Milano decidano di sentire anche l'ex ministro alle Poste Mammì.

Intanto la giornata di ieri a Palazzo di Giustizia è stata movimentata dal falso allarme per una presunta autobomba. Una Panda di colore bianco era parcheggiata in una strada che fiancheggia il Palazzo di Giustizia, via Manara proprio davanti a un bar tavola calda, «La Toga», frequentato anche dai magistrati del pool Mani pulite. E' stata proprio la scorta del giudice Antonio Di Pietro, in uno dei controlli abituali sui percorsi fatti dal magistrato, a insospettirsi per la presenza di questa Panda, targata Milano 8M2904, al cui interno c'erano alcune scatole di cartone. I carabinieri allora hanno immediatamente fatto scattare il dispositivo di sicurezza e richiesto l'intervento degli artificieri.

La strada è stata bloccata. Gli artificieri, utilizzando delle microcariche, di esplosivo, hanno fatto saltare il finestrino posteriore sinistro e controllato l'interno dell'auto. Dai primi accertamenti la Panda risulterebbe rubata.

Intanto è tornato in piena libertà Francesco Paolo Mattioli, numero tre della Fiat, direttore finanziario del gruppo di corso Marconi, arrestato il 22 febbraio scorso per corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e che dal primo aprile era agli arresti domiciliari.

Luca Belletti

LUIGI RAGOSTA, 17 ANNI, ARRESTATO A NAPOLI

In cella il ragazzo-killer

Aveva ucciso un giovane 'reo' di avergli impedito uno scippo

NAPOLI — E' stato arrestato il "muschillo" dei Quartieri Spagnoli, Luigi Ragosta appena diciasettenne. Sarebbe stato lui a "punire" con la morte Maurizio Estate, 22 anni, che aveva osato bloccarlo mentre stava portando a termine uno scippo. La polizia l'ha identificato in poche ore e da lunedì centinaia di agenti si sono messi sulle sue tracce, hanno piantonato le abitazioni di amici e parenti. Gli investigatori si erano detti convinti che il ragazzo, sbandato, non avrebbe saputo a chi chiedere ospitalità. Da ieri nella sua abitazione non c'era più nessuno, nemmeno i genitori che evidentemente avevano tentato in questo modo di favorire la latitanza del ragazzo. Della sua famiglia si sa poco, solo che il padre fa il tassista in città.

Secondo alcune dichiarazioni di testimoni oculari Luigi Ragosta si era gravemente ferito alla testa. A colpirlo con il calcio della pistola, sarebbe stato Giuseppe Estate, il sessantunenne padre della vittima che, scagliatosi contro l'assassino, era riuscito a disarmarlo. Non è riuscito però a prenderlo, l'ha lasciato scappare per soccorrere il figlio che giaceva sanguinante sulla soglia dell'autolavaggio di famiglia dove lavorava da sempre. Lunedì Maurizio era al lavoro come sempre, come tutti i giorni un'amico, il titolare di una imobiliare della zona era arrivato a pochi metri dall'autolavaggio per parcheggiare la sua cinquecento. Ma appena scende dalla macchina gli si avvicina un ragazzo bruno alto 1,70 a bordo di una vespa bianca, che tenta di scippargli un orologio che sembra di valore.

Il primo ad accorgersi di quello che sta succedendo è Giuseppe Estate che comincia ad inveire contro lo scippatore, poi accorre Maurizio e lo mette in fuga. Niente di strano in una città come Napoli dove cose del genere capitano quotidianamente. L'episodio sembra finito lì, ma non passano neanche trenta minuti che tra le macchine posteggiate a via Vetriera si vede arrivare un motorino con a bordo due persone. Uno è il ragazzino dello scippo, che senza esitazione estrae una pistola - una scacciacani modificata - e spara un colpo contro Maurizio. E' quello mortale che lo colpisce giusto al cuore.

Qualcuno tenta i primi soccorsi, la madre, seduta fuori al locale urla disperata, il padre carica il ragazzo su una macchina e tenta, ma tutto sarà vano, di portarlo in ospedale.

Avrebbe dovuto sposarsi il 3 giugno. Tutto era pronto. Con la sua ragazza Rita, che lavora in una scuola di suore, aveva fatto tanti progetti, a lei di Maurizio ora non restano che le fotografie da cui non vuole più staccarsi, le tiene strette al petto. Ormai non ha più lacrime.

Daniela Esposito

BILANCI

I senatori costano cari: 54 miliardi in più del '92

ROMA - Quasi 500 miliardi di lire si spenderanno nel 1993 per Palazzo Madama, quasi 54 in più rispetto all'anno passato. Infatti stamani i senatori hanno approvato il progetto di bilancio per il '93 che è complessivamente di 483.806.737.167 lire. Da qualche parte si è "tagliato", come le medagliette per i parlamentari che da una spesa di cento milioni si è scesi alla "miseria" di 5 milioni, ma alcune "voci" sono lievitate sensibilmente. Guardiamo alle spese per i 326 senatori. L'indennità parlamentare è di 56 miliardi, 800 milioni in più rispetto a 12 mesi fa. La diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma aumenta di ben 2.020.000.000 lire, raggiungendo i 15 miliardi e 700 milioni.

Grandi viaggiatori i senatori che, nonostante il "permanente" che fa viaggiare gratis sui treni, hanno stanziato quasi 10 miliardi, esattamente 9.280.000.000, contro gli 8 miliardi e 420 milioni del 1992. Chi viaggia deve conoscere le lingue straniere ed ecco allora ben 100 milioni per la partecipazione ai corsi, corsi per i quali lo scorso anno sono stati stanziati qualche spicciolo in più di 20 milioni

Anche gli ex senatori non hanno nulla da invidiare ai loro colleghi in carica: gli assegni vitalizi da 62 miliardi e mezzo arrivano a ben 67 miliardi.

A ROMA

Assistente sociale picchia un'anziana

ROMA — Un'assistente sociale ha picchiato con violenza l'anziana donna che doveva assistere provocandole lesioni giudicate guaribili in 40 giorni. E' accaduto a Roma — secondo il racconto fatto dalla vittima al posto di polizia dell'ospedale San Giacomo — intorno a mezzogiorno al quartiere Parioli. Giannina Zucca, 41 anni, ha colpito ripetutamente Alda Piperno, 85 anni.

Le urla dell'anziana donna sono state ascoltate da alcuni operai che lavoravano nei pressi i quali sono intervenuti in suo soccorso. Trasportata nell'ospedale, Alda Piperno è stata ricoverata.

I colpi che le sono stati inferti le hanno provocato la frattura delle ossa nasali e di alcune vertebre, un trauma cranico, una lesione alla cornea dell'occhio sinistro e contusioni ad entrambe le mani. Sulla vicenda indagano i carabinieri.

NEL TREVIGIANO

Vaccinazione coatta rifiutata dai genitori

TREVISO — Il sindaco ha ordinato la vaccinazione coatta anche con l'intervento dei carabinieri, e i genitori hanno rifiutato di sottoporre tre bambini al provvedimento «per motivi di libertà, di salute degli stessi figli e perché — hanno spiegato — crediamo in una diversa prevenzione, quella più adatta». Protagoniste le sorelle Laura e Marina Melchiori e i loro bambini Ilario, 2 anni, e Giulia De Mattin, 5 anni, figli di Marina, e Fabio Rosato, un anno e dieci mesi, figlio di Laura.

«Non ci sono motivi religiosi alla base di questa scelta — ha sottolineato Laura Melchiori — siamo soltanto genitori informati». I genitori che non hanno portato i bambini a vaccinarsi hanno chiesto prima un incontro con il primario di pediatria Mario Berzioli, per sottoporre i bambini ad esami più approfonditi, quali quelli ematici, che accertino la compatibilità del vaccino.

---

†

Il giorno 18 maggio, si è spento il nostro caro

Glauco Guardiani

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, il figlio ADRIANO con la moglie ROMANA e i nipoti FRANCESCA e MARCO, il fratello VASCO con LILLY unitamente alle famiglie TACCANI, TARANTINO, PAQUOLA, FELICE e parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il personale medico e infermieristico della I Medica di Cattinara, per la sensibilità dimostrata.

I funerali avranno luogo giovedì 20 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Trieste-Udine, Venezia, 19 maggio 1993

Partecipano al dolore del dott. VASCO:
— MANUELA e famiglia
Trieste, 19 maggio 1993

Si unisce al lutto la famiglia KULTERER.
Trieste, 19 maggio 1993

Un ultimo saluto dall'adorata nipote FRANCESCA.
Trieste, 19 maggio 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giosetta Battan ved. Bonetti

Ne danno il triste annuncio i figli ALICE, GIORGIO, DEA, il genero, la nuora, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. SAULE e ai medici e al personale tutto della II Medica del Maggiore.
I funerali seguiranno domani giovedì alle 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1993

Ciao

nonna Pina

— NEVIA, PATRIZIA, TIZIANA, BARBARA, ROBY, MAURO, FLAVIO, ALESSANDRO
— CHRIS, MATTEO
Trieste, 19 maggio 1993

Partecipano al lutto famiglie MICHELI e LALOVICH.
Trieste, 19 maggio 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Colarich ved. Bencina

Ne danno il triste annuncio le figlie EGI e LILIANA, il genero, la sorella, i nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.
Un grazie particolare ai signori LUCIANA e FRANCO e al personale della Casa di Riposo Santa Barbara di via Giulia n. 22.
I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste-Melbourne, 19 maggio 1993

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Arturo Giunta

Trieste, 19 maggio 1993

I membri del Dipartimento di fisica teorica sono vicini all'amico PINO per la perdita del papà

Carlo Furlan

Trieste, 19 maggio 1993

---

†

E' mancata al nostro affetto

Livia Zollia Tinsky

Lo annunciano con molto dolore la figlia MARISA con il marito GUIDO GRIONI, i nipoti FABRIZIO e ALBERTO unitamente alla sorella BIANCA e al nipote PAOLO POLACCO e famiglia.
La Santa Messa verrà celebrata giovedì 20 maggio alle ore 10.45 nella chiesa di Notre Dame de Sion.

Trieste, 19 maggio 1993

Partecipa al dolore la famiglia ZOLTAN KORNFEIND.
Trieste, 19 maggio 1993

Partecipa HEDY GAZZETTA.
Trieste, 19 maggio 1993

Si uniscono al dolore le cugine EMY e OFELIA SEGHINI.
Trieste, 19 maggio 1993

Ricordano con affetto la cara

Livia

LUISA, TIZIANA, EDOARDO.
Trieste, 19 maggio 1993

LAURA e ADRIANO si uniscono al dolore di MARISA per la scomparsa della cara

Livia

Trieste, 19 maggio 1993

---

†

Si è spenta nella pace del Signore

Filomena Colella

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, i figli ELENA con ALBERTO, GINA con FILIPPO e LORENZO con DONATELLA, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di via Carsia.

Trieste, 19 maggio 1993

ARNALDO ROSSI e tutti i suoi collaboratori partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa dell'

AVVOCATO

Gerardo Romano

Trieste, 19 maggio 1993

Il Consiglio di reggenza, il direttore e il personale tutto della sede della Banca d'Italia di Trieste partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del segretario del Consiglio

CONTE
AVVOCATO

Gerardo Romano

Trieste, 19 maggio 1993

Nonno Gerardo

mi hai lasciata così improvvisamente.
Mi mancherai tantissimo:
— MARIA
Milano, 19 maggio 1993

DANIELA CARBONE partecipa al dolore della famiglia ROMANO per la scomparsa dell'indimenticabile

Gerardo dei conti Romano

Milano, 19 maggio 1993

I colleghi del Dipartimento di Economia e Produzione del Politecnico di Milano partecipano al lutto del prof. PAOLO ROMANO per la scomparsa del padre

Gerardo Romano

Milano, 19 maggio 1993

Partecipano al lutto per la scomparsa del collega

AVV.

Gerardo Romano

— FABIO DEGIOVANNI, DARIO MIANI, GIANFRANCO GRISONICH
Trieste, 19 maggio 1993

PIERO FORNASARO partecipa al lutto per la scomparsa dell'amico

AVV.

Gerardo Romano

Trieste, 19 maggio 1993

---

†

Dopo breve malattia, è salita in Cielo, raggiungendo i suoi cari

Angela Bait
anni 72

Ne danno il triste annuncio i figli SILVA e GIANNI, il nipote FEDERICO con la moglie CLELIA, i fratelli LUIGI, ANGELO (assente), le sorelle, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie a LUISA.
Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno al nostro dolore.
I funerali avranno luogo giovedì 20 alle 9.15 dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di Cormons.

Trieste, 19 maggio 1993

Sono vicini a SILVA e famiglia i colleghi del III piano Sanatorio Triestino.
Trieste, 19 maggio 1993

Ti ricorderemo sempre: LUIGI, MARIALUISA e famiglia.
Trieste, 19 maggio 1993

---

†

Il giorno 18 maggio si è spenta serenamente

Vittoria Lucari ved. Zerovec

Ne danno il triste annuncio la cognata CLEOFE, la nipote ANNA MARIA, LUCIANO, ANTONELLA e PAOLO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di Servola.

Trieste, 19 maggio 1993

Ricordano commossi

Vittoria

i cugini SALVO, NORA, MARIO e famiglie.
Trieste, 19 maggio 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Alba Marsigliano ved. Piscanc

Addolorati lo annunciano il figlio CARLO, la nuora ARIELLA, il nipote MASSIMILIANO, la consuocera LUIGIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1993

BRUNO e CARLA CATTARUZZA, ANTONELLA e ROBERTO, DANIELA e MAURIZIO sono vicini a MIRELLA per la morte del padre

Damiano Deninno

Trieste, 19 maggio 1993

I colleghi della ditta CATTARUZZA sono vicini a MIRELLA per la morte del padre.
Trieste, 19 maggio 1993

I familiari di

Maria Marcusa ved. Popeo già ved. Baldassi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 19 maggio 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Marina Ienco in Costa

Lo annunciano il marito LUCIANO, le figlie ROBERTA e ALESSANDRA, la mamma e i fratelli.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle 10 dalla via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1993

Partecipano al dolore le famiglie LUBIANA, SAIA.
Trieste, 19 maggio 1993

Sono vicini a ROBERTA i colleghi.
Trieste, 19 maggio 1993

Ti ricorderemo sempre: CINZIA e famiglia MILOCCO.
Trieste, 19 maggio 1993

Partecipa al lutto di AUGUSTO la ditta VENGROS.
Trieste, 19 maggio 1993

Partecipano al dolore di SANDRA la IV «D» e la professoressa PIERI.
Trieste, 19 maggio 1993

Affettuosamente vicini: famiglia VICARI e i condomini di via Montasio 31.
Trieste, 19 maggio 1993

Nel necrologio di

Concetta Marchetta ved. Maiorana

apparso il 18 corrente è stato omesso l'orario dei funerali che seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1993

Ciao

Concettina

un bacio.
— FRANCO, ANNAMARIA, MASSIMO e DANIELE
Trieste, 19 maggio 1993

Ciao

santola

— MASSIMO
Trieste, 19 maggio 1993

---

†

Il 13 maggio si è spenta

Maria Italia Bosco

I funerali seguiranno giovedì alle ore 12.45 partendo dalla Cappella direttamente per la chiesa di Sgonico.
Che il Signore ti accompagni.
— DONATELLA e DIEGO

Trieste, 19 maggio 1993

BETTY, FAUSTO, GIAN e l'ALBATROSS PRESS AGENCY ricordano con affetto l'amico e collega

Almerigo Grilz

scomparso in Mozambico il 19 maggio 1987.

Trieste, 19 maggio 1993

II ANNIVERSARIO

Anita Villatora in Facciotti

Ti ricordiamo sempre.
Il marito e i figli

Trieste, 19 maggio 1993

ANNIVERSARIO
19.5.1968 19.5.1993

DOTTOR

Giovanni Sadini

I familiari Lo ricordano.

Trieste, 19 maggio 1993

III ANNIVERSARIO

Gemma Fanton in Carli

Ciao mamma.

Trieste, 19 maggio 1993

MAASTRICHT / IL REFERENDUM FA DELLA DANIMARCA IL 12.o PARTNER DELLA COMUNITA'

Copenaghen salta dentro l'Europa

Nettissimo il vantaggio dei 'sì' dopo lo spoglio delle schede: 56,8 p.c. a favore del Trattato, 43,2 p.c. contro

MAASTRICHT / BRUXELLES

Delors felice, ma esiste pure il rischio tedesco

BRUXELLES — A quasi un anno dal giorno in cui Copenaghen aveva con il suo «no» al Trattato di Maastricht praticamente bloccato il cammino verso l'Unione politica e monetaria europea, grande è stata ieri negli ambienti comunitari di Bruxelles la soddisfazione per il netto «sì» nel secondo referendum danese.

A nome dell'intera commissione europea, il presidente Jacques Delors si è subito rallegrato per l'esito dello scrutinio e ha detto di ritenere che questo debba essere il momento per un risveglio della Comunità e per lasciarsi alle spalle «un periodo di inazione e incertezza». Altri commissari — tra cui l'italiano Antonio Ruberti e l'inglese Leon Brittan — hanno auspicato che, dopo la Danimarca, anche la Gran Bretagna cessi di temporeggiare e arrivi «in tempi brevi» al cruciale voto che ancora attende la Camera dei Comuni sul documento di Maastricht.

Delors ha sottolineato che dopo il referendum in Danimarca potrà ora continuare a contribuire alla costruzione europea nella diversità delle culture e delle tradizioni» e ha detto che un «risveglio» e un «nuovo slancio» della Cee sono tanto più importanti in un momento in cui l'Europa «è scossa da violenze tragiche» e «assillata da problemi quali la stagnazione economica e l'aumento della disoccupazione».

Nella sua breve dichiarazione, Delors non lo ha detto esplicitamente, ma altri commissari europei hanno subito notato che il «sì» danese non è ancora sufficiente a porre fine al travagliato cammino del trattato di Maastricht, che — concluso nel dicembre del 1991 e solennemente firmato nella città olandese il 7 febbraio 1992 — avrebbe dovuto entrare in vigore sin dal gennaio di quest'anno, ma al quale mancano ancora la ratifica parlamentare britannica e — inaspettatamente — anche un adempimento formale da parte della Germania.

Alla camera dei comuni di Londra — è noto — il voto è stato più volte rinviato proprio in attesa del referendum in Danimarca e rischia adesso ulteriori slittamenti dopo che un ricorso alla Corte costituzionale tedesca sui poteri dei vari Laender difficilmente potrà essere discusso prima dell'autunno.

Quelle stesse incertezze sul futuro del Continente, che dopo il primo voto negativo venuto in giugno da Copenaghen avevano portato tra l'altro alle tempeste valutarie dell'autunno e dell'inverno scorsi, non sembrano quindi destinate a scomparire in tempi brevi.

A Londra, inoltre, l'esito del voto è tutt'altro che scontato a causa dell'anomala coalizione che rischia sempre di formarsi tra gli «euroscettici» della maggioranza conservatrice da una parte e i deputati dell'opposizione laburista, che sono pur favorevoli in linea di principio alla ratifica — potrebbero sabotarla per protesta contro l'esenzione che il governo di John Major ha ottenuto dai partner sulle clausole sociali del Trattato.

Anche senza tener conto di quello che potrà decidere la Corte costituzionale tedesca e a dispetto dell'auspicio del presidente della Commisione, non è quindi ancora possibile dire che la fine del periodo di attesa e di incertezza e il nuovo slancio della Cee verso il superamento dei suoi problemi siano proprio dietro la porta.

Fabio Cannillo

Respira il premier Rasmussen.
Ribaltato il voto del '92.
Grossa «spinta» europeista per Londra e la Scandinavia.

COPENAGHEN — I danesi hanno detto «sì» all'Europa in questo secondo storico referendum su Maastricht: 56,8 per cento a favore del Trattato sull'Unione europea, 43,2 per cento contro. E' questo il risultato finale comunicato alle 23 italiane dal ministero dell'Interno dopo la conclusione dello scrutinio delle schede.

E' stata una vittoria dei sette partiti danesi, sia di destra che di sinistra. E' stata una vittoria del governo del socialdemocratico Poul Nyrup Rasmussen, che ha tirato un sospiro di sollievo. Ma non bisogna dimenticare il contributo dell'organizzazione più potente della Danimarca, la Confederazione sindacale «Lo» (Landsorganisation), che conta ben un milione e mezzo di iscritti.

I danesi ci hanno pensato un anno, hanno preso tempo, si sono compiaciuti di aver dato la scossa a un'Europa già in crisi, ma alla fine si sono arresi alle «buone ragioni». Sul voto emozionale hanno prevalso questa volta le ragioni pragmatiche, la paura di restare isolati in una Europa destinata a crescere e andare avanti. A poco sono serviti i finanziamenti alla campagna del fronte antiunionista elargiti dal Parlamento in aprile e gli incitamenti a votare no dei giornali inglesi (tra i quali il «Times») e da personalità del Partito Conservatore invitate a Copenaghen dagli antieuropeisti.

I danesi hanno votato questa volta per Maastricht e gli accordi di Edimburgo, cioè l'aborrito e criticato Trattato dell'Unione spogliato delle famose quattro deroghe, accettate dagli Undici nel vertice tenuto nella capitale scozzese dal 10 al 12 dicembre.

In parole povere, i danesi parteciperanno a una politica comune nella dimensione sociale, nel settore dell'ambiente, della cultura, della sanità, dello sviluppo tecnologico e altro. Ma si escludono da quattro aree: la cittadinanza dell'Unione, la terza fase della cooperazione economica e monetaria, la difesa comune e la giustizia.

Sul primo punto la Danimarca rifiuta la cittadinanza comune europea e mantiene quella nazionale. Con la seconda eccezione respinge la moneta unica e la Banca centrale, continuando però a prender parte alla seconda fase della cooperazione economica e monetaria. Anche la difesa comune resta fuori degli obiettivi danesi, sempre permeati di neutralismo e tendenza al disarmo. Per cui è da escludere una presenza danese nell'Unione dell'Europa Occidentale (Ueo), in cui però il Paese scandinavo ha il ruolo di osservatore. Infine, niente cooperazione nel settore della giustizia, a meno che non si tratti di accordi bilaterali.

Oltre alle quattro deroghe, i sette partiti danesi hanno chiesto e ottenuto di tener conto del concetto di «trasparenza» nella Cee e di quello della «sussidiarietà» (secondo il quale le decisioni si prendono in modo decentrato quando i singoli Stati possono agire in modo più efficace della Comunità stessa).

Il voto della Danimarca avrà un significato di importanza enorme per gli altri Paesi scandinavi, dove c'è ancora molta incertezza sull'adesione alla Cee, e influenzerà certamente — ma fino a che punto è difficile dire — l'atteggiamento della Gran Bretagna, che deve ancora ratificare il Trattato.

Vittorio Spadanuda

L'ex ministro degli Esteri danese, Uffe Ellemann-Jensen, liberale, commenta esultante il risultato del referendum sul Trattato di Maastricht.

MAASTRICHT / TAPPE

E ora manca soltanto il placet degli inglesi

BRUXELLES — Avrebbe dovuto entrare in vigore lo scorso primo gennaio. Ma a un anno e mezzo dalla sua conclusione, il Trattato di Maastricht per l'unione politica e monetaria europea è ancora in attesa di due ratifiche: quella danese (ormai cosa fatta dopo il referendum) e quella della Gran Bretagna, dove le forti opposizioni al documento hanno portato a un rinvio del cruciale voto parlamentare fino a quando sarà noto il responso delle urne in Danimarca.

Gli altri dieci paesi firmatari del Trattato — tra i quali l'Italia — lo hanno tutti ratificato come previsto nel corso del 1992, nella stragrande maggioranza dei casi senza controversie e difficoltà. Solo l'Irlanda e la Francia hanno fatto ricorso — come la Danimarca — a una consultazione popolare, passata la prima con larghi consensi e la seconda (lo scorso settembre), di strettissima misura.

In Danimarca, il primo referendum ha avuto esito negativo nel giugno del 1992 e il secondo è stato indetto dopo che il governo di Copenaghen aveva chiesto — e in gran parte ottenuto dai partner — una serie di esenzioni.

In Gran Bretagna i problemi per la ratifica — che dovrà essere votata dalla Camera dei Comuni — sono duplici: da una parte vi è la ribellione dei cosiddetti «euroscettici» del Partito Conservatore guidati dall' ex premier Margaret Thatcher, dall'altra la reticenza dell'opposizione laburista (pur in linea di principio favorevole a Maastricht) ad approvare un documento di cui il governo ha ottenuto che la parte sociale non si applichi alla Gran Bretagna.

MAASTRICHT / DEROGHE

Una querelle tra giuristi sulle 'eccezioni' danesi

BRUXELLES — Rispetto al testo del Trattato di Maastricht, la Danimarca ha ottenuto dai partner eccezioni che le consentono di non essere legata su quattro punti. Eccoli: la politica di difesa comune europea; la moneta unica da istituire nella terza fase dell'unione economica e monetaria; la cittadinanza dell'unione, da istituire accanto ai diritti e agli obblighi delle cittadinanze nazionali; la cooperazione istituzionalizzata nei settori della giustizia e della polizia.

Queste eccezioni sono state decise il 12 dicembre scorso dal vertice dei capi di Stato e di governo della Cee a Edimburgo, in Gran Bretagna, con l'obiettivo — fu spiegato — di consentire alla Danimarca di superare il 'no' del 2 giugno 1992 in un nuovo referendum. E' stato precisato anche che nessun altro paese avrebbe potuto invocare quella decisione per ottenere a sua volta un trattamento di favore.

La 'decisione di Edimburgo' è stata presa affermando che essa non avrebbe modificato il trattato, e quindi non avrebbe richiesto nuove ratifiche. Questa tesi ufficiale della Cee è contestata da alcuni giuristi, per cui o la 'decisione' modifica il trattato e quindi va ratificata, o non lo modifica e allora non è giuridicamente vincolante.

MAASTRICHT / BALLADUR ALL'ERTA

Europa pomo di discordia per la destra in Francia

PARIGI — Proprio mentre quattro milioni di danesi si recavano alle urne a votare per la seconda volta sul trattato di Maastricht per l'Unione europea, l'Assemblea nazionale francese ha avviato un dibattito sulla politica europea del governo che potrebbe riaccendere le divisioni in seno alla destra.

Il dibattito — che si concluderà oggi — è stato aperto dal ministro degli Esteri Alain Juppè e dal suo collega per gli affari europei Alain Lamassoure. I temi affrontati sono stati tra l'altro la crisi jugoslava, i negoziati per il rinnovo del Gatt — l'accordo che regola il commercio mondiale — e il futuro del trattato di Maastricht.

L'Europa — si rileva a Parigi — potrebbe ridiventare il pomo di discordia tra le diverse componenti della destra. Potrebbero infatti riemergere le divisioni tra pro-europeisti ed anti europeisti che sono state momentaneamente cancellate dal trionfo conservatore alle elezioni politiche di marzo, alle quali le destre hanno ottenuto oltre l'80 per cento dei seggi parlamentari.

Per non creare scompiglio tra le destre, il premier Edouard Balladur ha rinunciato a una riforma elettorale per le elezioni europee dell'anno prossimo, mentre sembra molto difficile la costituzione — auspicata dal premier — di una lista unica delle destre per questo scrutinio.

In un'ampia intervista rilasciata a 'Le Monde', Balladur ha tra l'altro detto di non avere «nessuna voglia di vedere la vita del governo inquinata un anno prima delle presidenziali da uno scrutinio che verrà interpretato, anche se non lo vogliamo, come la prova generale dell'elezione del presidente della repubblica». Il premier ha indicato che, se non ci sarà una lista unica delle destre, «il governo non parteciperà al dibattito».

Juppè ha indicato ai deputati quali concessioni la Francia è disposta a fare per le oleaginose nell'ambito del progetto di accordo Cee-Usa per i capitoli agricoli del Gatt. Il ministro ha citato «l'aumento del tasso di indennizzo per il congelamento dei terreni, la revisione quinquennale delle regole di limitazione delle colture industriali, la limitazione delle compensazioni sulle oleaginose alle altri parti contraenti del Gatt». Juppè ha precisato però che la Francia continua a rifiutare le altre proposte del progetto di intesa.

SUCCESSO DI ELTSIN

Corvo bianco e Parlamento verso un compromesso

MOSCA — «Dentro il Parlamento sta maturando la disponibilità al compromesso con il Presidente»: con questo titolo le «Izviestia» hanno sintetizzato ieri sera la svolta che si sta delineando su una scena politica dominata dal problema della nuova Costituzione e, in prospettiva, dalla probabilità di elezioni parlamentari anticipate, con il Presidente russo Boris Eltsin che getta ponti verso il Parlamento. La nuova strada è stata aperta dalla spaccatura al vertice del Soviet supremo provocata venerdì dal clamoroso intervento del vicepresidente del Parlamento Nikolai Riabov.

In aperto ed inatteso contrasto con le posizioni del presidente del Parlamento Ruslan Khasbulatov, il principale avversario di Eltsin, Riabov ha detto che il Parlamento deve partecipare al processo avviato da Eltsin per giungere all'approvazione di una nuova Costituzione. Il Presidente ha presentato un nuovo progetto di Costituzione e ha convocato per il 5 giugno una specie di assemblea costituzionale ad ampia partecipazione.

Noto per le sue posizioni centriste e frequente critico del Presidente, Riabov ha ribadito ieri le sue posizioni. Ha sottolineato che dopo il referendum del 25 aprile, con l'appoggio popolare alla politica presidenziale, nulla può più essere come prima.

«Sono convinto che sia inammissibile continuare sulla linea dello scontro con il Presidente», ha detto in una conferenza stampa il «vice» di Khasbulatov richiamando tutti alla necessità di dar prova di «realismo».

Khasbulatov parla anch'egli di «inevitabilità di un compromesso tra il Presidente ed il Parlamento sulla questione della nuova Costituzione» altrimenti, ha detto ieri, «non ci saranno più né Presidente, né Parlamento ma soltanto il baratro del vuoto politico». Non ha peraltro indicato quali siano, a suo giudizio, i possibili termini di questo compromesso. La riunione parlamentare di venerdì, con l'imprevista sortita di Riabov, era stata un colpo per l'accanito avversario di Eltsin.

Il quotidiano «Segodnia» sottolinea a tale proposito che Khasbulatov «ha per la prima volta incontrato una resistenza da parte dei suoi più fedeli sostenitori». Oltre a Riabov, hanno infatti espresso appoggio alle iniziative costituzionali di Eltsin anche i presidenti delle due Camere del Parlamento.

Eltsin ha teso la mano al Parlamento esprimendo ieri la sua «disponibilità al dialogo politico» con tutte le forze che seguano una linea «costruttiva».

Il Presidente, tramite il capo del suo «staff» Serghei Filatov, ha indicato al Soviet supremo le condizioni di questa disponibilità: il progetto di Costituzione «presidenziale» deve essere preso come base e l'adozione della nuova «Carta» fondamentale dello Stato russo non deve essere indebitamente ritardata dal Parlamento.

Molti i nodi ancora da sciogliere. Nella stessa «squadra» di Eltsin non c'è ancora una posizione comune sulla strada da seguire per l'adozione della nuova Costituzione. Un'intesa tra presidenza e Parlamento aprirebbe peraltro la strada costituzionale dell'approvazione da parte del congresso dei deputati, il superparlamento che tanto filo da torcere ha dato finora a Eltsin.

Il testo costituzionale presentato dal Presidente è attualmente all'esame dei poteri regionali. Contrasti si sono manifestati sul delicato punto dei poteri presidenziali ed è prevedibile che essi si manifesteranno nella riunione del 5 giugno, che dovrà elaborare il testo finale del progetto costituzionale di Eltsin.

IN MARZO

Otto Ufo in Israele

GERUSALEMME — Nel mese di marzo otto Ufo sono atterrati in Israele. E' quanto sostiene l'ingegner David Kornits, che si ripropone di avvalorare le sue affermazioni con diapositive e filmati. «Lo Stato di Israele è nella mappa degli oggetti volanti non identificati di esseri più evoluti degli umani», ha detto Kornits, precisando di poter dimostrare la sua tesi grazie a dei pezzi di silicone della grandezza di un ciottolo lasciati dagli extraterrestri nella piana di Sharon.

Secondo l'ingegnere, una delle navi spaziali era enorme, aveva un diametro di dieci metri, si appoggiava a un treppiede e aveva a bordo un essere molto somigliante a un uomo, di due metri e mezzo di altezza, con indosso una tuta.

CONFERENZA STAMPA PER I GIORNALISTI ISRAELIANI

La prima volta di Arafat

Il capo dell'Olp - in visita a Vienna - pessimista sui negoziati

VIENNA — Il capo dell'Olp Yasser Arafat ha tenuto lunedì sera una conferenza stampa con un nutrito gruppo di giornalisti israeliani: era la prima volta che Arafat s'intratteneva a colloquio, in un'atmosfera definita «molto costruttiva e piacevole» con tanti rappresentanti dei media israeliani, sedici in tutto.

I giornalisti israeliani erano in visita a Vienna su invito del cancelliere austriaco Franz Vranitzky, che ha in programma una visita in Israele dall'8 all'11 giugno prossimi, la prima visita di un cancelliere austriaco in Israele dopo anni di rapporti freddi per il fatto che il Presidente austriaco era Kurt Waldheim, accusato di crimini di guerra nei confronti degli ebrei. Ma anche prima l'Austria era stata per anni molto vicina all'Olp soprattutto ai tempi del cancelliere Kreisky, che pur essendo ebreo era anche buon amico di Arafat.

Il capo dell'Olp si è detto pessimista sulle prospettive del processo di pace in Medio Oriente e ha deprecato che all'ultima tornata delle trattative a Washington le delegazioni istraeliana e palestinese non abbiano raggiunto un'intesa per una dichiarazione congiunta. Arafat ha detto che il compromesso messo a punto dagli Stati Uniti di buono aveva solo il titolo, ma il contenuto era insoddisfacente.

Più ottimista il suo collaboratore Abu Mazen, in visita al Cairo. Il nono round dei negoziati per la pace in Medio Oriente «non è stato un totale fallimento, perché israeliani e palestinesi hanno evocato questioni di fondo e le due delegazioni hanno presentato fruttuosi documenti di lavoro». Questo il parere espresso oggi da Abu Mazen, membro del comitato esecutivo dell'Olp, al Cairo nell'ambito di un'operazione diplomatica intrapresa dall'Olp in seguito all' assenza di risultati concreti della sessione di negoziati che si è conclusa il 13 scorso a Washington.

Al termine di un colloquio con il ministro egiziano degli esteri Amr Mussa e il consigliere politico del Presidente Hosni Mubarak, Osama el-Baz, il dirigente palestinese ha dichiarato che «l'aumento della violenza nei territori occupati si ripercuoterà negativamente sul processo di pace».

Ma ieri la violenza si è scatenata al Nord: un soldato israeliano è morto e un altro è rimasto ferito in un'imboscata tesa ieri da guerriglieri filoiraniani dell'Hezbollah nella zona di sicurezza israeliana nel Libano meridionale. All'attacco, rivendicato dall'Hezbollah, sono seguite una serie di ritorsioni. Fonti della sicurezza hanno riferito che elicotteri israeliani si sono alzati in volo e hanno attaccato nascondigli della guerriglia in un bosco che circonda la cittadina di Nabatiyeh e la vicina Iqlim al-Tuffah (o Provincia delle Mele); successivamente l'Hezbollah ha bombardato con razzi Katiuscia la «zona di sicurezza» israeliana: una donna e la figlia sono rimaste ferite.

Secondo i guerriglieri sono tre i soldati israeliani uccisi, ma fonti del contingente Onu nella zona degli scontri hanno detto di poter confermare soltanto la morte di un militare e il ferimento di un altro. Le stesse fonti hanno aggiunto che dalla zona di sicurezza sono state sparate almeno una settantina di cannonate contro i villaggi di Mleekh, Sujod e Rihan, nel Libano meridionale, vicino alla zona dell'imboscata alla pattuglia israeliana.

Oslo apre la caccia alle balene

Decisione unilaterale del governo norvegese

OSLO — Ignorando il divieto internazionale, la Norvegia ha deciso di aprire la caccia commerciale alle balene, la prima dal 1987, e di fissare unilateralmente la quota per quest'anno a 296 unità.

Questo numero, ha spiegato il ministro degli Esteri Johan Jorgen, include anche 136 esemplari già assegnati annualmente al paese per scopi di ricerca. La stessa fonte ha precisato che la caccia si aprirà appena la quota sarà ripartita tra le unità baleniere.

La Norvegia si è sempre opposta al divieto per la caccia alle balenottere, cetacei che possono arrivare fino a 10 metri di lunghezza, imposto dalla Commissione Internazionale per le balene, e riaffermato a Kyoto, in Giappone, la scorsa settimana. Le autorità di Oslo sostengono infatti che nelle acque dell'Atlantico settentrionale, al largo delle proprie coste, questa specie conta 86.700 unità, un numero a loro avviso più che sufficiente per reggere l'impatto di una caccia limitata; senza contare, dicono sempre a Oslo, che nel Mare Antartico ve ne sono centinaia di migliaia.

Gli scienziati norvegesi assicurano che le riserve nei mari settentrionali possono reggere una caccia dai 2 mila ai 4 mila esemplari e anzi fanno rilevare che i cacciatori di balene si aspettavano una quota di 800 unità, comprese anche quelle per la ricerca.

Le organizzazioni ambientaliste impegnate su questo fronte hanno minacciato il boicottaggio delle Olimpiadi invernali del 1994, gli Stati Uniti hanno minacciato sanzioni, ma il governo è andato dritto per la sua strada. A poco sono valsi finora i gesti individuali di protesta, come quello del leader di un gruppo ecologista di Los Angeles, lo Sea Shepard, che ha ammesso di aver sabotato e quasi affondato una baleniera lo scorso dicembre.

DAL MONDO

Gorby viene querelato dal municipio di Mosca per una storia di dacie

MOSCA - Le autorità municipali di Mosca hanno annunciato oggi l'intenzione di querelare l'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, che nei giorni scorsi aveva accusato l'amministrazione cittadina di costruire illegalmente dacie nei dintorni della capitale.

Come riferisce la Itar-Tass, citando l'ufficio stampa del Municipio, l'11 maggio scorso — parlando alla televisione di Mosca — Gorbaciov aveva denunciato la costruzione di dieci- dodici dacie che il municipio starebbe completando nei dintorni della capitale russa. L'ex leader sovietico aveva in particolare invitato gli inquirenti ad accertare la provenienza del denaro destinato alla costruzione di queste dacie.

Piovono razzi su Kabul finora 23 morti e 119 feriti

NUOVA DELHI - Continuano gli attacchi missilistici su Kabul. La capitale dell'Afghanistan è stata bombardata ieri mattina da almeno 58 razzi, piovuti su cinque quartieri della città, per un primo bilancio di 23 orti e 119 feriti. I razzi sarebbero stati sparati da postazioni a Sud ed Ovest di Kabul delle milizie sciite e dai mujaheddin fedeli al leader fondamentalista Gulbadin Hekmatyar. La nuova offensiva è stata scatenata dal rifiuto governativo di «licenziare», come invocato da Gulbadin e dalle forze sciite, l'attuale ministro della Difesa Ahmed Shah Massud.

Hillary con i capelli corti Caccia al coiffeur a Washington

WASHINGTON - C'è anche il giallo del coiffeur: scoppiato subito dopo l'apparizione televisiva della first lady in televisione lunedì sera, ha scatenato cronisti mondani, specialisti di «rosa» e quant'altri cui si chieda di sapere, alla ricerca dell'autore del nuovo look di Hillary Clinton, un taglio corto estivo («un taglio del 50 per cento, ben superiore a quello del 25 chiesto da mio marito nelle spese per la Casa Bianca», ha scherzato Hillary parlando a 30 mila studenti di Filadelfia). Ma il giallo è stato risolto subito. Il colpaccio l'ha fatto Lois Romano del Washington Post che, a imitazione dei suoi grandi colleghi del Watergate, evidentemente ha buone fonti e ha prodotto subito la soluzione: il nome è Frederick Fekkai, di New York, francese sulla trentina, gran parrucchiere delle stelle (per inciso 275 dollari, 400 mila al colpo), l'uomo che taglia con sagacia anche per fedelissime clienti come Marla Maples, Sigourney Weaver, Ellen Barkin, Lesley Stahl e Meryl Streep. Una portavoce della Casa Bianca ha commentato: «La first lady paga sempre di tasca propria i suoi conti personali».

BALCANI / INCONTRI AD ALTO LIVELLO A SPALATO, MEDJUGORJE E A BELGRADO

Violenta «offensiva» diplomatica

Il ministro degli Esteri russo Kozyrev propone un piano in quattro punti - Ottimismo per Sarajevo

BALCANI / «BLACK-OUT» ECONOMICO

Tutti i «prezzi» dell'embargo

A rimetterci di più sono Romania e Macedonia

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — «Anche i vicini pagano il conto»: così titolava il settimanale Politika di Belgrado un articolo che illustrava nei dettagli l'embargo decretato dall'Onu contro la Jugoslavia. La risoluzione 820 delle Nazioni Unite, infatti, non determina conseguenze passive solo per lo Stato contro il quale è stata decretata (nella fattispecie Serbia e Montenegro), ma crea pesanti contraccolpi anche in quelle nazioni che abitualmente annoveravano un interscambio con lo Stato «punito». Nel caso della Jugoslavia, poi, c'è un'aggravante in più: il blocco della navigazione sul Danubio che determina conseguenze pesantissime in quello che era uno dei più importanti e vitali flussi commerciali dell'Europa centrale.

Le cifre che si stanno delineando dopo la «serrata» proclamata dall'Onu a partire dal 25 aprile scorso appaiono catastrofiche anche perché vengono a colpire economie di Paesi non certo particolarmente floridi e di per sè già alle prese con pesanti recessioni economiche. La Bulgaria, ad esempio, si è calcolato che dovrebbe subire una perdita dall'isolamento jugoslavo pari a 2,5 miliardi di dollari. L'unica linea ferroviaria che collega la Bulgaria all'Europa occidentale via Serbia è diventata un panorama desolato. I treni sono fermi e centinaia di camion attendono in fila per giorni il proprio turno per poter essere imbarcati su un traghetto nel porto di Vidin e poter così attraversare il Danubio. Da lì poi le direttrici viarie si dipanano verso la Repubblica ceca, la Polonia, la Romania o l'Ucraina. L'attesa media è di 4 giorni anche per chi trasporta merci deperibili. Ma una volta attraversato il Danubio i problemi non sono finiti. I pesanti automezzi, infatti, si trovano spesso su strade strette e impraticabili per i «bisonti» della strada che, molte volte, sono costretti a fare marcia indietro. Per questo motivo la Bulgaria è stata indotta a chiedere alla Grecia un aiuto, reclamando particolari facilitazioni dognali al transito degli autotreni attraverso il territorio greco per poi essere imbarcati in qualche porto dell'Egeo per poter raggiungere l'Europa occidentale.

La confusione però regna sovrana. La Grecia a sua volta sta subendo pesanti perdite economiche dall'embargo. Atene ha così deciso, al contrario della Bulgaria, di deviare il suo traffico commerciale lungo la direttrice ungherese con un incremento del 20 per cento dei costi. Ma il governo greco ha calcolato che instradare i camion sui traghetti verso l'Europa sarebbe ancora più costoso. Da notare che il 40 per cento delle esportazioni greche sono destinate alla Cee.

Il blocco del Danubio, che permetteva grazie a una serie di canali artificiali che lo collegano al Reno e al Meno di unire il Mar Nero con il porto di Rotterdam (una via fluviale lunga 3.500 chilometri che alla fine degli anni Ottanta sosteneva un traffico annuale di 90 milioni di tonnellate di merci), ha penalizzato una quarantina di Paesi che lo utilizzavano quale direttrice di trasporto. Pesanti perdite le sta subendo l'Austria, e in special modo le sue acciaierie di Linz che proprio via Danubio importavano quasi tutta la materia prima necessaria ai propri cicli produttivi.

Anche l'Ungheria si trova in una posizione molto delicata. Esportazioni e diritti doganali sono crollati vertiginosamente e le ferrovie hanno subito una perdita pari a 75 milioni di dollari. Ma a stare peggio di tutti sono la Romania e la Macedonia. Bucarest negli ultimi sei mesi ha subito una perdita economica quantificabile attorono ai sette miliardi di dollari. Ora sono in pericolo qualche cosa come 20 mila posti di lavoro. L'inflazione galoppa a un tasso del 200 per cento.

Skopje sta letteralmente «boccheggiando» dopo l'ultima serrata all'area jugoslava. Le sanzioni, come ha dichiarato il ministro macedone dell'economia Stefanov all'agenzia Reuter, stanno letteralmente «uccidendo» la neonata repubblica balcanica. Più della metà degli stabilimenti industriali sono stati chiusi e quelli ancora attivi stanno operando al trenta per cento del proprio regime produttivo. Prima dell'embargo l'80 per cento delle esportazioni macedoni erano dirette verso i Paesi dell'ex Jugoslavia e tutte le merci venivano instradate attraverso la Serbia. Ora l'utilizzo di nuove direttrici di traffico costerà a Skopje qualcosa come 200 milioni di dollari. Attualmente i disoccpuati in Macedonia sono 170 mila pari al 30 per cento della forza lavorativa del Paese e a causa delle sanzioni si calcola che altri 40-50 mila posti di lavoro sono oramai da considerarsi a rischio.

La situazione appena delineata favorisce, ovviamente, il fiorire di traffici illegali da, per e attraverso la Serbia. Ma in molto Paesi, come la Romania e la Macedonia, si temono pesantissime ripercussioni a livello sociale e si paventano altresì forme di rivolta contro i rispettivi governi. La crisi economica potrebbe creare pericolosissime «crepe» nel blocco anti-jugoslavo e minare così l'unità d'intenti che l'Onu ha così faticosamente trovato dopo mesi di durissima mediazione.

BELGRADO — La diplomazia internazionale ha tessuto ieri una fitta ragnatela di colloqui per quella che potrebbe essere l'ultima occasione politica di riportare la pace nella Bosnia-Erzegovina. Da Spalato a Medjugorje e da Pale a Belgrado, governanti locali e personalità internazionali hanno dato vita ad una convulsa serie di incontri tendenti tutti verso uno stesso scopo: allentare la pressione creata dal «no» dei serbo-bosniaci al piano Vance-Owen e individuare nuove possibilità di soluzioni negoziate.

A Spalato i colloqui hanno avuto come protagonisti il Presidente croato Franjo Tudjman, quello bosniaco Alija Izetbegovic, il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev, il suo collega danese (e presidente di turno della Cee) Niels Petersen e i mediatori della stessa Cee e dell'Onu, Lord David Owen e Thorvald Stoltenberg. Obiettivo, far cessare al più presto gli scontri fra croati e musulmani nella regione di Mostar.

I colloqui sono successivamente continuati a Medjugorje, la città-santuario dell'Erzegovina occidentale, senza Kozyrev ma alla presenza dei capi dei caschi blu dell'Onu e dei leader politici e militari delle due fazioni bosniache, già alleate ed ormai sulla strada di dar vita ad un conflitto altrettanto sanguinoso di quello fra musulmani e serbi.

Scarse le indicazioni sui risultati dei colloqui. Tudjman ha affermato di essere andato in Erzegovina «per un gesto di buona volontà», mentre una fonte ufficiosa ha detto che i comandanti militari si sono soffermati sul modo di applicare sul terreno il memorandum di intesa per il cessate-il-fuoco, firmato a Zagabria il 25 aprile scorso.

A Pale, intanto, il comandante delle forze dell'Onu in Bosnia, il generale francese Philippe Morillon, incontrava il leader politico dei serbo-bosniaci Radovan Karadzic, nel tentativo di giungere ad un accordo sulla smilitarizzazione delle cittadine musulmane di Srebrenica, Zepa e Gorazde, assediate dai serbi, e sulla creazione di «zone di sicurezza» in altre città, fra cui Sarajevo. Al termine, Morillon si è detto fiducioso sulla possibilità di un accordo che permetta di sbloccare rapidamente Sarajevo. Secondo lui, l'intesa (che prevederebbe la creazione di una «cintura di sicurezza» sorvegliata dai caschi blu intorno alla città, il controllo e il ritiro delle armi pesanti dei due campi) potrebbe essere formalizzata lunedì prossimo.

Karadzic non ha fatto dichiarazioni. In un'intervista alla Cnn egli ha però detto che, nonostante il rigetto del piano, il processo di pace deve proseguire ed ha auspicato l'arrivo di un «nuovo mediatore che potrebbe essere l'ex-segretario di stato amricano Henri Kissinger».

In fine giornata il centro dei colloqui si è spostato a Belgrado. Nella capitale serba sono infatti arrivati quasi contemporaneamente, ma separatamente, il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev e il rappresentante personale di Eltsin per l'ex-Jugoslavia Vitalij Ciurkin.

Kozyrev tenta di rilanciare il dialogo intorno ad un piano in quattro punti che aveva già illustrato lunedì sera a Berlino al ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel: 1) attuazione totale delle sanzioni dell'Onu. 2) chiusura delle frontiere fra Serbia e Bosnia. 3) immediata creazione di zone di sicurezza in Bosnia-Erzegovina. 4) rapida istituzione di un tribunale internazionale che giudichi i criminali di guerra.

Subito dopo il suo arrivo, Kozyrev ha incontrato il presidente federale Dobrica Cosic. Il ministro russo si è detto «incoraggiato» dei colloqui avuti, sia a Spalato che a Belgrado. Egli ha rivelato di aver parlato con i suoi diversi interlocutori dello spiegamento lungo i confini fra Bosnia e nuova Jugoslavia di un corpo di almeno 500 osservatori dell'Onu, che dovrebbero far rispettare il blocco imposto da Belgrado ai serbo-bosniaci. Altri osservatori dovrebbero essere schierati fra la Bosnia e la Croazia. Ma mentre Tudjman si è detto d'accordo con questo progetto, Cosic ha nicchiato: «Occorrerà certamnente del tempo perché Belgrado prenda una decisione» ha commentato il ministro russo.

BALCANI / USA E CINA BOCCIANO RIUNIONE MINISTRI ESTERI

Nazioni Unite: stop alla Russia

NEW YORK — La Russia ha dovuto arrendersi all'evidenza: niente riunione dei ministri degli Esteri, venerdì al consiglio di sicurezza dell'Onu, per discutere la crisi della Bosnia. Il «no» degli Stati Uniti e della Cina, la freddezza della Francia, della Gran Bretagna e dei Paesi non-allineati hanno lasciato Mosca senza alternative.

La riunione di venerdì, proposta da una Russia diventata attivissima sulla Bosnia nel suo turno di presidenza del consiglio di sicurezza, è stata rimandata a data da destinarsi. «In questo momento sono in corso consultazioni tra gli Stati Uniti e i loro alleati europei - ha spiegato l'ambasciatore sovietico all'Onu Yuli Vorontsov - abbiamo deciso pertanto di rinviare la riunione».

L'attivismo di Mosca il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev è impegnato in una serie di colloqui in Europa coincide con una «frenata» dell'amministrazione Clinton che, dopo i colloqui di Warren Christopher con gli alleati Nato, sembra aver messo da parte per il momento azioni concrete. «Questo è un problema multilaterale e deve ricevere una risposta multilaterale» ha sottolineato ieri Christopher nel corso di una testimonianza ad una commissione della camera.

Il segretario di Stato ha affermato che il presidente Bill Clinton ha stabilito una serie di principi circa la politica degli Stati Uniti verso la Bosnia e il primo di questi è che l'America «non deve agire da sola». «Noi ancora riteniamo che il miglior approccio al problema sia una abolizione dell'embargo delle armi alla Bosnia accompagnata da qualsiasi azione area si renda necessaria per compensare la situazione - ha detto Christopher - ma i nostri alleati e amici non sono pronti a seguire questo corso di azione».

Christopher ha aggiunto che «atrocità sono state commesse da tutte le parti» coinvolte nel conflitto. L'amministrazione Clinton, secondo diversi commentatori, sembra aver perso entusiasmo negli ultimi giorni per la soluzione di un problema che si sta rivelando ancora più difficile del previsto. Le divergenze con gli alleati europei, la indifferenza della opinione pubblica americana, la riluttanza del Pentagono a cacciarsi in una nuova avventura militare, hanno tolto impeto ai tentativi del presidente democratico di trovare una soluzione al conflitto. Dopo aver criticato l'amministrazione Bush, nel corso della campagna presidenziale, per la sua passività verso i massacri in corso nella ex-Jugoslavia, Clinton si vede adesso ricacciato dalla realtà su posizioni quasi identiche.

La frase «stiamo esaminando le nostre opzioni» usata a più non posso dai portavoce della Casa Bianca per spiegare la posizione della nuova amministrazione sul problema della ex-Jugoslavia è diventata ormai oggetto di battute. Dopo essere giunto alcuni giorni fa ad un passo da una azione militare in Bosnia, Clinton sembra adesso tornato alla argomentazione che quello del futuro della Jugoslavia è un problema essenzialmente europeo.

Intanto i colloqui continuano. Christopher si incontrerà domani col collega russo e lunedì prossimo col ministro degli Esteri francese Alain Juppè. Nella ex-Jugoslavia, nel frattempo, si continua a sparare.

Cristiano Del Riccio

BALCANI / PURGHE A ZAGABRIA E UN OMICIDIO IRRISOLTO

Il «giallo» del sindacalista

ZAGABRIA — L'assassinio di Milan Krivokuca, nazionalità serba, sindacalista, ucciso a pistolettate sulla soglia di casa sua a Zagabria, è tuttora immerso in una cortina di silenzio da parte delle fonti ufficiali. La polizia della capitale croata, così sollecita ed efficiente nel risolvere i casi più intricati, non ha assicurato alla giustizia l'omicida e l'eventuale mandante, sebbene l'uccisione sia avvenuta diversi mesi fa. In tutto questo periodo le ipotesi si sono accavallate, tirando però sempre in ballo un personaggio appartenente alla «high society» della politica croata, nome «sigillato» rigorosamente sino a qualche settimana fa.

Poi, improvvisamente, ecco farsi vivo Stjepan Kralj, ex dipendente dei Servizi segreti della Croazia, il quale dice di aver ricevuto delle «soffiate» che indicavano in Vladimir Seks, vicepremier e uno dei leader della corrente di destra dell'Hdz, il gran burattinaio. Seks, che allo stesso tempo ricopre la funzione di presidente della commissione governativa per i rapporti con l'Unprofor, si è sempre difeso con energia dalle accuse, ritenendole menzogne atte a screditarle agli occhi dell'opinione pubblica. Una vicenda molto spinosa, che ha sortito denunce incrociate tra Seks e Kralj. In successive interviste concesse alla stampa nazionale, l'ex agente segreto ha ammesso che nei vertici statali vi è una guerra senza esclusioni di colpi tra «falchi» e «colombe», dato che i primi vorrebbero instaurare un regime dittatoriale, che vede l'opposizione dei vari Manolic, Mesic, Boljkovac e Valentic.

Secondo la versione di Kralj, il vice primo ministro avrebbe ordinato l'eliminazione fisica di Milan Krivokuca, sindacalista nel settore delle ferrovie, liquidazione che — stando ai si dice — sarebbe stata caldeggiata dall'ex direttore generale delle ferrovie, Alojz Brkic. Un omicidio politico, una sordida storia che presume agganci con la stanza dei bottoni a Zagabria e che sta gettando una sinistra luce sulla Croazia. Anche se è una valutazione tutta da verificare, la destituzione di Alojz Brkic (sostituito da Bekir Krajina, dipendente del Consorzio petrolifero croato, Ina) potrebbe rientrare nel piano di insabbiamento di un episodio che scotta tremendamente.

Brkic, dopo lo sciopero attuato dai ferrovieri una decina di giorni fa, è stato trattato alla stregua di un untore, persona da evitare di cui disfarsi alla svelta. L'astensione al lavoro — come se ne sono verificate tante in Croazia e senza che venissero silurati i dirigenti aziendali — è stata l'opportunità ideale per allontanare Brkic. Durante la scorsa sessione del Governo Valentic, oltre a Brkic, sono stati destituiti diversi componenti il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie statali. Anche se non vi sono conferme ufficiali, sarebbe stato «sacrificato» anche Rudolf Sobolovic, che nel contempo avrebbe ricevuto il benservito anche come viceministro ai Trasporti e Comunicazioni.

Andrea Marsanich

UMAGO, E' MORTA A ZAGABRIA LA PROSTITUTA CONTAGIATA

Aids in Istria, seconda vittima

Ma sia nella penisola, sia in Croazia il fenomeno è contenuto - Prevenzione dall'86

UMAGO — Marina non può contagiare più nessuno. La prostituta che aveva l'Aids e che negli ultimi anni aveva operato soprattutto a Umago, dopo aver toccato varie altre città dell'ex Jugoslavia, è morta in un ospedale zagabrese. Stava male da un po' di tempo e quando ha deciso di rivolgersi ai medici, qualche settimana fa, la malattia l'aveva ormai consumata. L'immediato ricovero a Fiume e il successivo trasferimento a Zagabria non sono riusciti a farle evitare l'appuntamento con la morte.

La scoperta della malattia ha creato parecchio scompiglio nell'Umaghese, ma fortunatamente il caso di Marina sembra essere isolato. La prostituta è infatti appena la seconda vittima di questa malattia su tutto il territorio istriano. La prima, alcuni anni fa, è stato un uomo emofiliaco.

Seppur isolato, quest'ultimo caso ha riproposto comunque il problema della profilassi in una regione, quella istriana, che soprattutto durante l'estate viene invasa da turisti di tutto il mondo. Per la dottoressa Katarina Mesin, responsabile del reparto epidemiologico della Casa della salute di Pola, la singolarità del caso umaghese è dovuta proprio alla vasta azione di profilassi promossa alcuni anni fa e tuttora in corso. «Abbiamo cominciato nell'86 a portare la problematica dell'Aids nelle scuole _ spiega la dottoressa Mesin _ con corsi, filmati, manifesti, volantini. Abbiamo preparato i medici, in tutti i Comuni sono state formate delle commissioni incaricate di seguire eventuali manifestazioni della malattia. Oggi, quando le lezioni sull'Aids fanno ormai parte del programma scolastico delle medie, per noi questo è diventato ormai un lavoro di routine».

Lavoro che sembra dare i suoi frutti. Fino a dicembre del 1990, in tutta la Croazia gli ammalati di Aids erano 49, pari a un'incidenza di 9 persone su 1 milione di abitanti. Identici rilevamenti in altri Stati europei davano cifre ben diverse: 243 ammalati su 1 milione di abitanti in Svizzera, 234 in Francia, 143 in Italia.

Una curiosità tipicamente istriana, inoltre, la mancanza assoluta di sieropositivi tra i tossicodipendenti, anche se è difficile pronosticare per quanto ancora durerà questa situazione. Un'altra fortuna nella sfortuna della guerra in cui è coinvolta la Croazia è rappresentata dalla crescita del numero di donatori volontari di sangue, sottoposti a controlli continui per rilevare eventuali fenomeni di sieropositività. Finora non sono stati scoperti donatori sieropositivi.

L'unico vero neo riguarda le modalità di informazione delle persone che sono venute a contatto con gli ammalati. Anche la Croazia segue la tendenza europea di tutela quasi assoluta del paziente, concedendogli il compito di informare le persone interessate, mentre gli epidemiologi vorrebbero avere più libertà in questo senso. Ma è una questione che non può essere risolta in tempi brevi e che implica pure il concorso di giuristi e, perché no, di politici. Fortunatamente, nel caso dell'Istria il problema per ora si pone di rado. Sarà forse proprio la storia della sfortunata prostituta di Umago a riproporlo all'attenzione dell'opinione pubblica.

Flavio Dessardo

IL PORTO PUNTA SUL COMMERCIO DELLE AUTOMOBILI GIAPPONESI

Capodistria con occhi a mandorla

CAPODISTRIA — L'invasione gialla dell'Europa passerà attraverso Capodistria? E' la speranza di Rudi Dujc, direttore del porto di Capodistria e dei suoi collaboratori espressa alla vigilia della visita di una delegazione giapponese. Da ieri in Slovenia, il gruppo, guidato da Hideo Suzuki, presidente del consiglio economico nipponico, è oggi a Capodistria per vagliare sul posto le possibilità del locale scalo specie nella commercializzazione in Europa delle automobili prodotte nel Paese del Sol Levante.

Secondo Dujc, il porto di Capodistria potrebbe rappresentare quella testa di ponte per continuare a invadere i mercati europei con le proprie vetture. I produttori giapponesi, che devono il loro successo grazie all'alta qualità e i bassi costi, stanno operando su due direttrici per mantenere e possibilmente ampliare le fette di mercato sinora conquistate. Una è quella di costituire joint ventures con società europee per ovviare a una fiscalizzazione straordinaria dei propri prodotti imposta dalla Cee, e un'altra è quella di continuare a ridurre i costi di produzione e di distribuzione. Ed è proprio su questa carta che punta il porto di Capodistria. Infatti già oggi la voce automobili è una voce importante nel transito delle merci verso l'Austria (principale partner di Capodistria). Dujc rileva che rispetto ad Amsterdam e Brema (principali punti di penetrazione in Europa), Capodistria ha il vantaggio di essere una via più breve di 10-14 giorni per le navi provenienti dal Giappone e cariche di automobili destinate ai mercati centroeuropei. Il direttore del porto precisa che il trasporto attraverso Capodistria potrebbe significare un risparmio di circa 200 dollari per vettura rispetto a Brema. A questo proposito Dujc ricorda che si sta già costruendo un terminal capace di contenere circa 3 mila automobili.

Che la Slovenia, pur nella limitatezza del mercato interno, possa essere un partner interessante di Tokyo, lo testimonia la serie di incontri al massimo livello con esponenti del governo e dell'imprenditoria slovena avuti ieri a Lubiana e che proseguiranno domani con contatti con il mondo finanziario sloveno e con esponenti dell'agenzia per la privatizzazione. Da rilevare che sinora la collaborazione bilaterale ha riguardato quasi essenzialmente scambi commerciali e che quasi il 50 per cento delle importazioni slovene dal Giappone è rappresentato da automobili e computer.

l. b.

VERDI: «PESANTI RESPONSABILITA' PER IL GUASTO ALLA CENTRALE»

Krsko, un incidente annunciato

LUBIANA — Un incidente nucleare può essere salutare? Per assurdo potrebbe anche darsi, ovviamente dipende dalla gravità dell'incidente. Sul nostro giornale abbiamo già avuto modo di riferire che, in una scala di valori da 0 a 7, l'incidente avvenuto dieci giorni fa alla centrale nucleare di Krsko in Slovenia, è stato di livello 0. Praticamente inesistente e nessun pericolo; ad ogni modo ha prodotto quel sano pizzico di paura da far scuotere l'opinione pubblica slovena, certe istituzioni e alcuni partiti, oltre a rinnovare il giustificato interesse di Austria e Italia.

Si sono mossi innanzitutto i verdi, a quanto parte svegliatisi dal lungo letargo contraddistinto da un'annacquata politica ambientale. Nel '90, in campagna elettorale, promisero la chiusura di Krsko ma poi nessuna formale richiesta uscì dalle loro file. Oggi ammoniscono che non bisogna prendere come oro colato le assicurazioni fornite da certi organismi governativi ovvero sottolineano l'importanza di un'adeguata informazione dell'opinione pubblica che vada oltre ai messaggi «pilotati». E così che in questi giorni sono comparse sui giornali precise richieste per chiarire una volta per tutto il grado di sicurezza dell'impianto. Ma sui giornali è stato pubblicato anche un «noi lo avevamo previsto», a firma della dirigenza del partito dei verdi della Slovenia, che si ricollega direttamente all'avaria di questi giorni.

In una lettera sono stati riproposti i contenuti di un'interrogazione parlamentare fatta al governo sloveno il 22 luglio del '92 affinché venissero effettuati dei severi e accurati controlli su Krsko prima della riaccensione del reattore dopo i lavori di manutenzione. I verdi chiesero la sospensione del direttore dell'Ente repubblicano per l'energia atomica Miroslav Gregoric che «esponeva coscientemente i cittadini sloveni a gravi rischi mettendo in pericolo la loro vita». Le risposte del governo furono considerate insoddisfacenti e perciò il 30 luglio i verdi resero pubblico un dato preoccupante: durante i lavori di manutenzione vennero persi due tappi speciali utilizzati per l'otturazione delle falle nei tubi di raffreddamento. I due «tappi» vennero persi proprio nel sistema di raffreddamento primario, lo stesso interessato oggi dalla falla e il cui guasto ha costretto alla chiusura la centrale per diverse settimane. Quindi un «incidente annunciato» che ripropone anche le gravi manchevolezze rilevate nella concessione dei permessi edilizi per la costruzione dell'impianto nucleare, considerato da alcuni la più grande costruzione abusiva della Slovenia.

l. b.

IN BREVE

Nessuna tassa per studiare in Slovenia

LUBIANA — Nessuna supertassa per i ragazzi croati che vogliono studiare in Slovenia. In sede parlamentare è stato chiarito che la disposizione non va letta in questi termini. In sostanza un equivoco. Il chiarimento è importante soprattutto per i ragazzi della minoranza italiana che frequentano le scuole in Slovenia, in particolare quelli del Buiese, che rischiavano di non poter proseguire gli studi poiché la tassa si sarebbe aggirata sul milione di lire.

Capodistria, tribuna pubblica domani sul dramma dell'esodo

CAPODISTRIA — Domani alle ore 17, nel ridotto del teatro di Capodistria, avrà luogo una tribuna pubblica sul doloroso tema dell'esodo dall'Istria. Organizzano la tribuna il Club culturale «Istria» e la Società storica del Litorale. Le due associazioni capodistriane intendono così promuovere un dialogo, un esame storico-scientifico, al quale contribuiranno tre ricercatori (uno sloveno, un italiano e uno croato). «Intervenite — si legge nell'invito diramato ai mezzi d'informazione — diciamoci la verità! Anzi, le verità. Evitando strumentalizzazioni di parte».

Strugnano, incidente mortale causa l'eccessiva velocità

STRUGNANO — Un grave incidente si è verificato ieri, nella tarda mattinata, sulla strada davanti a Strugnano. Nell'impatto con un autocarro, a bordo della sua «Renault 4» ha perso la vita, il trentaduenne Dragan Gavranovic di S. Antonio presso Capodistria. Secondo la ricostruzione fornita dagli inquirenti, l'autocarro guidato da K.I. di S. Lucia, si sarebbe schiantato contro la vettura a causa dell'eccessiva velocità. Dopo una lunga frenata, questo sarebbe finito sulla corsia opposta investendo frontalmente lo sfortunato giovane che è morto sul colpo.

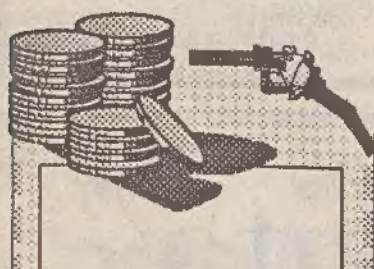
Il libro «La città diversa» di Ugussi sarà presentato stasera a Pirano

PIRANO — Questa sera, nella sede della Comunità degli italiani di Pirano, avrà luogo la presentazione del libro «La città divisa» del polese Claudio Ugussi. La pubblicazione, edita dalla casa editrice «Campanotto» di Udine, racconta le traversie e i drammi dell'esodo attraverso gli occhi di un ragazzo rimasto. L'appuntamento a casa Tartini è fissato per le ore 19.

Avvio a giugno della prima televisione privata slovena

LUBIANA — Comincerà a emettere i suoi segnali a giugno. La prima rete radio-televisiva commerciale in Slovenia si chiamerà «MM Tv» dalle iniziali del fondatore e proprietario Marjan Maglic, il quale promete di promuovere un palinsesto ricco di spettacoli, film e trasmissioni di interesse locale. «MM Tv», come Occidente insegna, cercherà di sopravvivere grazie ai «consigli per gli acquisti» e alla collaborazione di alcuni personaggi cardine del mondo del varietà sloveno. L'utenza dell'emittente, coinvolgerà, tanto per iniziare, solo la Slovenia centrale.

RISVOLTI ECONOMICI DEI DISSAPORI POLITICI

Più che dimezzato l'interscambio commerciale tra sloveni e croati

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 13,55 Lire*

CROAZIA

Dinari 1,00 = 0,67 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 62,60 = 874 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 1300,00 = 872 Lire/litro

* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

ZAGABRIA — La Slovenia non è più il primo partner della Croazia nell'interscambio commerciale con l'estero. Il valore degli affari tra i due Paesi, che l'anno scorso ha raggiunto quasi 4 miliardi di dollari, nei primi mesi del 1993 ha subito una drastica riduzione. Praticamente dimezzata sia l'importazione (57,5 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 1992), sia l'esportazione (inferiore del 54 per cento). I rapporti tra i due Stati sono evidentemente incrinati tanto che la Germania ha preso il posto della Slovenia nella classifica dei partner di Zagabria.

La flessione comunque era nell'aria da tempo. In campo economico la Croazia si lamentava da diversi mesi di non poter reggere il confronto con il tallero, secondo Zagabria sopravvalutato, e anche i politici, con le loro diatribe, non hanno certo favorito i rapporti di buon vicinato. Qualcosa, però, potrebbe cambiare. E' di pochi giorni fa la dichiarazione di Franjo Greguric, direttore generale della più importante azienda croata, l'Ina. ed ex primo ministro, il quale sostiene che è negli interessi di Zagabria avere rapporti amichevoli con la Slovenia, «una strada aperta verso l'Europa». La stessa cosa viene sostenuta pure dagli operatori economici. Devono però fare i conti con due grossi problemi. Il primo è l'inconsistenza, o meglio l'inesistenza, di un vero programma economico del partito al potere, l'Accadizeta; il secondo sono gli stessi «falchi» del partito, che del nazionalismo esasperante fanno il punto di partenza e di arrivo di qualsivoglia rapporto con l'estero.

E i tedeschi diventano i primi partner di Zagabria

Quale sarà il futuro? Gli osservatori sostengono che la Croazia non può assolutamente permettersi di voltare le spalle a un Paese come la Slovenia. Le soluzioni attuali, con il ripiego verso i mercati orientali, non garantiscono nulla in prospettiva e prima o poi si dovrà cambiare strada. Soprattutto perché un Paese in guerra, e per giunta piccolo, è costretto a esportare moltissimo per incamerare valuta. Il prossimo passo spetta comunque ai politici. Secondo il quotidiano sloveno «Republika» finora hanno parlato troppo togliendo spazio agli operatori economici. Se si mettessero un po' in disparte, o se riuscissero a intavolare un discorso capace di portare alla soluzione definitiva del contenzioso tra i due Paesi (il tasto dolente sono i confini, soprattutto quello del golfo di Pirano), allora anche l'interscambio commerciale potrebbe ritornare ai livelli di una volta. E la Slovenia si ritroverebbe, come è stato negli ultimi anni, al primo posto nella graduatoria dei partner stranieri di Zagabria.

f. d.

EX JUGOSLAVIA, MARATONA SU TELEMONTECARLO

'La guerra della porta accanto'

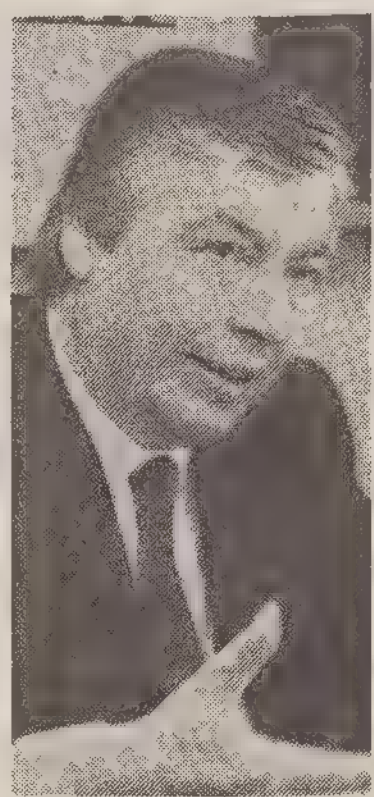
ROMA — Doppia maratona tv di Telemontecarlo dedicata alla guerra nella ex Jugoslavia, realizzata insieme all'Unicef Italia non solo per fornire un'informazione la più ampia possibile sulle origini, le motivazioni e gli sviluppi del tragico conflitto, ma anche per sostenere concretamente l'impegno umanitario dell'Unicef per i bambini di quelle regioni. «La guerra della porta accanto» è il titolo di questa iniziativa che avrà un prologo domani con un'edizione speciale del «Tappeto volante», il programma condotto da Luciano Rispoli che dalle 12 alle 18.30 si occuperà della questione balcanica, e con uno «speciale» che, dalle 19 alle 20, presenterà una ricostruzione storica delle vicende jugoslave dalla prima guerra mondiale ad oggi, coprodotto con la rete francese Fr3. Venerdì, dalle 12 alle 2 di notte, Tmc dedicherà l'intera programmazione alla «Guerra della porta accanto», una «non stop» articolata su tre studi.

All'iniziativa, che è legata ad una campagna dell'Unicef per raccogliere fondi per ripristinare la fornitura di acqua potabile nell'ex Jugoslavia che ha in Simona Marchini il principale testimonial, prenderanno parte numerosi ospiti del mondo del giornalismo, della cultura e dello spettacolo: tra gli altri, oltre al presidente dell'Unicef Italia Arnaldo Farina, Luciano Pavarotti, Raina Kabaiwanska, Alain Elkann, Enrico Jacchia, Lucio Caracciolo, Dino Frescobaldi, Sergio Romano, Giulietto Chiesa ed Enzo Bettiza. E inoltre mons. Milan Simcic, Giulietta Masina, Piera Degli Esposti, Cino Ricci e i registi Roberto Faenza e Giuliano Montalto.

Molto ricca è la parte dei contributi filmati, che sono stati forniti a titolo gratuito da alcune delle principali reti televisive del mondo. Sono previsti inoltre dei reportage realizzati da Tmc a Sarajevo, nel campo profughi di Karlovac e a bordo della nave «Droit de parole», dalla quale viene trasmesso un notiziario radiofonico interetnico. Anche la musica avrà un suo spazio: per la prima volta sarà trasmesso il concerto di Joan Baez a Sarajevo, mentre è prevista l'esibizione di Eugenio Finardi, Toni Esposito, Mariella Nava, Samuele Bersani.

QUARTA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE PER DI BENEDETTO

L'accusa fa quaterna

PORDENONE — E siamo a quattro. La notizia dell'ennesima autorizzazione a . procedere inoltrata dalla Procura della Repubblica nei confronti del senatore andreottiano Giovanni Di Benedetto giunge come sempre, da Roma. L'accusa che il pubblico ministero Raffaele Tito prospetta in questo nuovo documento è la corruzione, un reato che il politico avrebbe commesso in relazione del Centro intermodale cittadino. Secondo l'accusa il democristiano avrebbe ricevuto (ma non si sa ancora dalle mani di chi) un centinaio di milioni. L'appalto venne concesso nel 1989 al Centro commerciale Spa, che a sua volta lo girò all'Italimpianti, azienda genovese della famiglia Iri-Tecna. Successivamente subentrò anche la Achille Fadalti Spa, impresa edile di Pordenone.

Giovanni Di Benedetto

Sebastiano Scatà, legale del senatore, replica così alla notizia di questo nuovo provvedimento: «Siamo totalmente all'oscuro della vicenda. Sapevamo solo che alcuni accertamenti relativi al Centro intermodale erano in fase di attuazione. Questa nuova richiesta, di cui peraltro ci dà notizia la stampa, ci coglie del tutto impreparati».

Ci sarà un colloquio spontaneo con Tito? «Allo stato attuale delle cose - continua Scatà - lo escludo categoricamente. In questi giorni stiamo preparando la memoria difensiva da esporre dinanzi alla giunta (per la seconda richiesta, ndr)».

E quale sarà la vostra linea di difesa? «Si muoverà su due binari: il fumus persecutionis e l'infondatezza di tutti gli addebiti mossi». Nei mesi scorsi Di Benedetto fu oggetto di altre richieste alla giunta parlamentare, la prima respinta dal Senato in riferimento a grandi opere viarie regionali, la seconda ai lavori di sistemazione della laguna di Marano e del ponte della Delizia di Valvasone, la terza per l'autoporto di Gorizia.

Massimo Boni

SEDE DI PORDENONE

Non paga l'affitto: Garofano sfrattato

PORDENONE — Dopo il crollo elettorale dello scorso anno, i durissimi scontri interni e il susseguirsi degli sviluppi dell'inchiesta «Mani pulite», il Psi provinciale soffrirà ancora, ma questa volta all'addiaccio. La reiterata morosità della segreteria, che non onora l'affitto mensile di 600 mila lire al mese da oltre un anno e mezzo, ha indotto il pretore Montagni a convalidare il decreto di sfratto presentato tempo addietro dal legale del padrone di casa che oggi, lira più lira meno, attende di essere saldato nella misura di quasi 13 milioni. I socialisti hanno comunque ottenuto la proroga del provvedimento fino al 30 giugno, motivando la richiesta con l'imminente svolgimento delle elezioni.

Bello, ampio e in centro città, l'appartamento era stato occupato dal Psi circa cinque anni fa. Durante questo lustro, alla segreteria si sono succeduti Pivetta, Cappelletti e Lot (questi ultimi due coordinatori). All'inizio i titolari dell'immobile avevano permesso ai nuovi inquilini di entrare contro la promessa di firmare entro breve tempo un contratto che regolarizzasse definitivamente i rapporti. Ciò non è mai avvenuto; per 18 mesi non sono mai stati pagati nè l'affitto nè le spese condominiali.

L'unica speranza che il Psi ha in questo momento, è quella di ricorrere alla Corte di cassazione, ma è ovvio che preventivamente dovrebbe essere corrisposto l'importo dovuto al padrone di casa che, tra l'altro, è stretto parente del segretario amministrativo. Sembra però che le casse del «garofano» siano quanto mai a secco.

ma. bo.

Darsena okay?

La Procura della Repubblica di Udine continua a spulciare nelle carte della darsena Sabbiadoro per verificare se tutti i lavori per la sua realizzazione siano in regola. Ma venerdì 14 maggio, per errore, è stata pubblicata a corredo di un articolo apparso in pagina regionale una foto dell'approdo di Marina Punta Faro, che invece non è ad alcun titolo interessato all'inchiesta della magistratura udinese.

IN BREVE

No ai «duty free» oltre il confine: tabaccai in piazza

UDINE — I gestori dei magazzini vendita generi di monopolio del Friuli-Venezia Giulia, insieme ai titolari delle 2.000 tabaccherie della Regione, scenderanno oggi in piazza a Udine per inscenare una manifestazione di protesta contro la mancata soluzione al problema della concorrenza dei duty-free shop sloveni che, ubicati alle frontiere tra Italia e Slovenia, determinano una pesante diminuzione delle vendite, ponendo in crisi un settore che, normalmente, alimenta in modo considerevole le finanze dello Stato e della Regione per le alte accise che gravano sul tabacco. Il raduno partirà alle 15.30 da piazza XXVI luglio.

Pari opportunità: ritirare le liste con oltre 2/3 dello stesso sesso

TRIESTE — La commissione regionale per le pari opportunità ha inviato alla direzione regionale per le autonomie locali il seguente telegramma nel quale rileva come «nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere di norma rappresentato in misura superiore ai 2/3». Si chiede che vengano escluse le liste inadempienti. La commissione pari opportunità ha inoltre inviato un telegramma al ministro del Lavoro nel quale si rileva che la finanziaria '92 penalizza in modo preminente le casalinghe. Sempre la medesima commissione ricorda che entro il mese devono essere presentate le domande di «azioni positive».

I duemila fedeli di Papa Wojtyla nel programma tv di Telechiara

UDINE — L'emittente «Telechiara» di Padova dedicherà un programma speciale alla visita dei duemila fedeli del Friuli-Venezia Giulia al Papa, accompagnati da 4 vescovi delle diocesi di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone-Concordia. Il programma sarà ospitato nei giorni 21, 22 e 23 maggio nella rubrica «Chiesa del Triveneto».

Software per riunire le biblioteche Incontro di operatori a Ronchi

RONCHI — Si è tenuta al Centro comunale di Ronchi dei Legionari la prima riunione regionale degli utenti del programma «Tinlib». Sono intervenuti 21 operatori in rappresentanza degli enti (al momento attuale 25) che hanno già adottato tale software per la gestione della biblioteca. L'incontro ha portato alla costituzione di un gruppo di lavoro regionale degli utenti «Tinlib», che si propone di organizzare periodiche riunioni fra bibliotecari per trattare argomenti di interesse comune, per curare lo scambio dei dati e il coordinamento delle iniziative.

Unione regionale titolari di farmacia Damiano Degrassi è il presidente

UDINE — Damiano Degrassi di Udine è il nuovo presidente dell'unione regionale titolari di farmacia; rimarrà in carica per un triennio. Ecco gli altri componenti l'esecutivo: Claudio Detoni (Pordenone), vicepresidente; Giorgio Furigo (Trieste), segretario; Bruno D'Udine (Gorizia), tesoriere. Degrassi e Furigo sono stati inoltre nominati componenti il comitato centrale della Federfarma di Roma.

Non c'è bottino nella villetta e i ladri appiccano le fiamme

PORDENONE — Persone sconosciute si sono introdotte a Fiume Veneto nella casa di proprietà del comasco Luciano Paro, 63 anni. Paro usa l'abitazione di Pescincanna di Fiume Veneto per le ferie estive. Gli intrusi, delusi per non aver trovato nulla, hanno appiccato il fuoco al primo piano dello stabile. Le fiamme hanno provocato danni per una settantina di milioni.

INCENTIVI, IL TAR HA ACCOLTO IL RICORSO DI 500 MEDICI FRIULANI

Usl, medici miliardari

UDINE - Undici miliardi, questa la somma che l'Usl Udinese dovrà versare ai medici degli ospedali Maria della misericordia e Gervasutta. Il Tar del Friuli Venezia Giulia ha accolto, infatti, il ricorso a suo tempo presentato da oltre 500 medici dei due ospedali friulani affinchè venissero riconosciute e adeguatamente pagate le ore che gli stessi hanno lavorato come «attività incentivante».

In una conferenza stampa il vicepresidente dell'ordine dei medici di Udine• e segretario della Cimo, Paolo Ranieri, ha ricordato che, tradotto in lire, il monte ore che deve essere integrato ai medici ricorrenti è di 6 miliardi di lire; ma con gli interessi la somma che l'amministrazione degli ospedali dovrà pagare sale a ben 11 miliardi.

Ranieri ha quindi ricordato che l' amministratore straordinario dell'Usl «Udinese», Giorgio Pozzo, in via informale aveva riconosciuto il torto «e si era dimostrato disposto a transare sulla cifra se solo avesse trovato il denaro liquido. Poi, invece - ha proseguito Ranieri - ci ha informato che ricorrerà al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar regionale».

E' stato precisato che come «attività incentivante» nel 90 per cento dei casi doveva intendersi «vera e propria attività ambulatoriale che quindi non poteva essere retribuita al 10 per cento dello stipendio. L' amministrazione dei due ospedali aveva invece retribuito queste ore in modo insufficiente. Da qui il ricorso al Tar del Friuli Venezia Giulia».

Far West con 20 bosniaci in pizzeria a Cervignano

CERVIGNANO - Scene da Far West ieri sera a Cervignano nel corso di una mega-rissa scoppiata all'esterno della pizzeria «Da Gegè» in viale della Stazione 20. Un gruppo di venti bosniaci, ospitato da mesi nel centro profughi dell'ex caserma «Monte Pasubio», ha assalito i titolari del locale, i fratelli Massimo e Roberto Palummo, rispettivamente di 31 e 25 anni, tra gli sguardi increduli di molti testimoni. Nella rissa Massimo Palummo è stato colpito da una bastonata alla fronte: dopo la medicazione all'ospedale di Palmanova gli sono stati applicati 13 punti di sutura. Notevoli danni anche alla pizzeria con lo sfondamento di alcuni vetri e il danneggiamento di parte dell'arredo.

Sarebbe stata una sorta di raid punitivo attuato dai bosniaci per vendicare le «offese» subite da due connazionali. Secondo la ricostruzione dell'accaduto fatta dai fratelli Palummo, verso le 17, due bosniaci, dopo aver mangiato la pizza, si sarebbero rifiutati di pagare il conto. Le proteste dei titolari sarebbero sfociate in insulti ma tutto sembrava finito lì. Invece, due ore più tardi, alla pizzeria si è presentata una ventina di bosniaci armati di bastoni e pietre. Gli assalitori hanno cercato di entrare nel locale ma i fratelli Palummo si sono opposti fisicamente provocando la rissa. Sono volati pugni, calci e bastonate: Roberto Palummo si è rifugiato dietro al locale, mentre il fratello Massimo era a terra in una pozza di sangue. Quando sono arrivati i carabinieri i bosniaci erano già rientrati in caserma. Due di loro, riconosciuti da alcuni testimoni, sono stati denunciati per lesioni: si chiamano Enver Skuly, 24 anni, e Senad Ademovic, 24 anni, entrambi bosniaci. Gli accertamenti sono proseguiti fino a tarda ora.

DI GRADO LA PIU' GRAVE

Incidenti d'auto ferite 9 persone

UDINE - Nove persone sono rimaste ferite, due in modo grave, ieri in tre incidenti stradali. Guido Colocci, 47 anni, geometra abitante a Grado in via Europa Unita 7 è stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Udine dopo essere uscito di strada, forse per un malore, tra Aquileia e Terzo sulla statale 352.

Altre quattro persone sono rimaste ferite, una è grave, in un incidente stradale avvenuto invece sulla statale «Palmarina» nel comune di San Vito al Torre. Il ferito più grave è Claudio Scridel, 33 anni, di Fiumicello che è stato ricoverato in prognosi riservata all' ospedale di Udine. Con lui, nell' automobile finita fuori strada, viaggiavano Vincenzo Cultrera, 27 anni, e Nicola Ventrice, 30, entrambi di Vibo Valentia (Reggio Calabria) e dipendenti dei Cantieri di Monfalcone, e Giancarlo Martini, 58 anni, di Monfalcone. I tre sono stati ricoverati all' ospedale di Palmanova. Ne avranno per alcune decine di giorni.

Altre quattro persone, infine, sono rimaste ferite in uno scontro accaduto sulla provinciale Vivarina, in località Dandolo, nel comune di Maniago. La prima auto era condotta da Adriana Filippin, 26 anni, di Sequals; con lei viaggiava anche Lucia Trevisan, 24 anni, di Vajont. Sull' altra automobile c'erano Barbara Desoppi, 21 anni, di Vivaro e Bruno Tommasini 23 anni, pure di Vivaro. La più grave è Barbara Desoppi che è stata accolta all'ospedale di Pordenone con prognosi di 40 giorni. Per Adriana Filippin la prognosi è di 30 giorni.

DIFFUSI I DATI DEL MINISTERO - IN REGIONE BALNEAZIONE A RISCHIO SOLO TRA LE FOCI DEL TIMAVO E DELL'ISONZO

Mare promosso, bagni senza paura

TRIESTE — Acque pulite a Grado e a Lignano, le due «perle» regionali, lo stesso si può dire per le coste delle province di Trieste e Udine, almeno secondo le ultime indagini. Problemi per la balneabilità ci sono, come già negli anni scorsi, nella costa della provincia di Gorizia tra le foci del Timavo e dell'Isonzo, il cui mare (tranne che nel tratto di Marina Nova a Monfalcone) risulta inquinato.

Ed ecco i risultati del rapporto nazionale sulle acque di balneazione presentato a Roma. In più della metà dei litorali italiani si può fare il bagno tranquillamente senza avere paura dei fenomeni di inquinamento. Cifre alla mano è questo il quadro che emerge dal «Rapporto annuale per il '92 sulle acque di balneazione» presentato a Roma dal ministro della sanità Maria Pia Garavaglia. Un quadro tutto sommato rassicurante e che spinge all'ottimismo per la prossima stagione turistica, come ha tenuto a sottolineare la stessa Garavaglia. Il tutto anche se il meccanismo di «misurazione» presenta qualche «buco nero» e non poche contraddizioni, come ha precisato il vicepresidente della commissione ambiente del Parlamento europeo, Gianfranco Amendola, intervenuto alla presentazione.

Dallo studio, realizzato in base ai controlli effettuati durante la scorsa estate, risulta che 3.966 dei 7.178 chilometri delle nostre coste (pari al 55 per cento del totale) sono regolarmente a disposizione dei turisti italiani e stranieri e perfettamente balneabili. E gli altri 3.212? Sono tutti a rischio? Assolutamente no. Alcuni sono caratterizzati da acque davvero inquinate, ma nella maggior parte dei casi, si tratta di pezzi di costa nei quali, per vari motivi, non solo burocratici, non sono stati fatti i necessari controlli.

Andiamo con ordine. Se circa 610 chilometri di costa sono stati vietati alla balneazione perché risultati totalmente o parzialmente inquinati, 690 sono «out» a causa della presenza di porti, di servitù militari e di parchi marini. Ne restano 1.912, ossia il 25 per cento del totale, che non sono stati controllati o lo sono stati solo in maniera insufficiente. Potrebbero essere perfetti ma non ci sono gli elementi per dimostrarlo. La maggioranza di questi è in Sicilia e in Calabria ma ce ne sono anche nelle altre regioni a cominciare dalla Toscana, dalla Puglia e dal Lazio.

Ci sono poi delle stranezze. Dalla ricerca risulta per esempio che ben 208 chilometri di costa risultati balneabili lo sono solo in base a deroghe ai parametri consueti. E che dire del «recupero» a sorpresa di 461 chilometri di costa (quasi tutti in Sicilia)? Se lo scorso anno il totale delle coste italiane ammontava a 7.178, nel '91 era di 6.717. Amendola ha comunque messo in guardia dalle «pagelle dell'inquinamento» che troppo spesso sono fuorvianti e ha sottolineato la necessità di avere controlli sempre più attenti e diffusi. Ha però riconosciuto che un grande passo avanti è stato fatto e che l'informazione sulla sicurezza delle acque è enormemente migliorata rispetto al passato.

La mappa dell'inquinamento nelle regioni italiane

Regioni	Coste inquinate 1993 (%)	Coste inquinate 1992 (%)
VENETO	2,1	9,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	5,2	4,6
LIGURIA	2,2	7,4
EMILIA ROMAGNA	2,0	10,6
TOSCANA	2,9	1,7
MARCHE	22,4	12,6
LAZIO	24,1	18,6
ABRUZZO	15,1	4,9
MOLISE	1,4	1,8
CAMPANIA	28,8	32,2
PUGLIA	2,1	1,5
BASILICATA	2,8	2,1
CALABRIA	8,2	4,3
SICILIA	8,3	14,1
SARDEGNA	5,9	0,7

EQUIPE

Indagini sui fiumi

TRIESTE — «Chilometri e chilometri di ghiaia»: così l'équipe di Legambiente impegnata nella «Operazione fiumi», descrive in un comunicato la situazione del tratto del fiume Tagliamento che va dalla diga di Caprizi fino a Tolmezzo. «Dove una volta c'era il Tagliamento — rileva la Legambiente — ora ci sono solo i sassi del suo letto. Sotto accusa sono le captazioni, furti legittimati d'acqua, per alimentare centrali idroelettriche».

Biologi, chimici e canoisti dell'Operazione fiumi, campagna nazionale di monitoraggio dei principali corsi d'acqua, organizzata con il contributo dell'Agip, dopo avere tenuto sotto osservazione i primi chilometri del Tagliamento a valle della sorgente, continuano ora il loro viaggio verso l'Adriatico.

L'équipe scientifica è in particolare impegnata nel rilevare l'eventuale presenza di veleni e batteri. Per questo motivo sono già state riempite decine di ampolle d'acqua che verranno analizzate in un laboratorio mobile. L'alveo del fiume viene inoltre setacciato per accertare la presenza di animaletti «spie» dell'inquinamento fluviale. Dalla presenza e varietà della microfauna, infatti, può essere dedotto lo stato di salute delle acque.

SONO TRA LE PROVINCE ITALIANE MENO INQUINATE

Udine e Trieste, coste pulite

ROMA — Sorprese e conferme per i mari italiani. Mentre complessivamente migliora lo stato di salute delle acque, ci sono coste, da sempre considerate tra le più pulite della penisola, che «perdono colpi». E' il caso della Sardegna che, fino allo scorso anno, deteneva la palma di mare più pulito mentre nelle ultime rilevazioni ha visto crescere in misura preoccupante le aree a rischio inquinamento. Da una percentuale di costa non balneabile pari allo 0,7% del totale, la Sardegna è salita nel giro di un anno al 5,9%. E l'inquinamento si è spinto fino a lambire alcuni dei più celebrati paradisi dell'isola: la Maddalena, Carloforte, le spiagge di Santa Teresa di Gallura e di Stintino, Capo Falcone. Un colpo duro all'immagine balneare della Sardegna a un mese dall'avvio della stagione turistica.

Brutta sorpresa anche per le isole minori più celebri che hanno visto aumentare considerevolmente le zone a rischio. La situazione peggiore alle Eolie, dove numerose sono le spiagge vietate, e problemi anche alle Egadi. Decisamente buona invece la condizione delle isole tirreniche come Elba, Giglio, Capri. Piccole zone di inquinamento sono invece segnalate a Ponza e a Ischia.

Ma la palma della peggior qualità delle acque, anche nell'ultimo rilevamento, spetta alla Campania che ha circa il 28% delle sue acque non balneabili. A poco è servito il netto miglioramento rispetto all'anno scorso quando l'inquinamento raggiungeva il 32,2% delle coste. Si sono invece aggravate le condizioni di regioni come Lazio, Marche, Abruzzo, che seguono la Campania nella lista delle acque più sporche. Nel Lazio la percentuale di non balneabilità è salita dal 18 al 24%, nelle Marche dal 12 al 22% e in Abruzzo addirittura dal 5 al 15%.

Detronizzata la Sardegna, le coste più pulite quest'anno sono quelle del Molise che ha solo l'1,4% delle acque inquinate. Salto di qualità incoraggiante anche per regioni come l'Emilia-Romagna e il Veneto. Nel primo caso solo il 2% del mare è vietato alla balneazione, contro un 10% dell'anno scorso, mentre in Veneto la percentuale dell'inquinamento è scesa dal 9,8 al 2,1%.

Ma molti di questi valori vanno presi con un minimo di prudenza: sono molte infatti le Regioni che non hanno comunicato tempestivamente i dati relativi all'inquinamento. La più inadempiente è la Sicilia che ha circa la metà delle coste non monitorate. Anche la Sardegna è prossima al 40% di acque non controllate.

Sorprese vengono anche a livello provinciale. In Italia, ci sono quattro province dove le coste sono interamente balneabili: l'ambito Oscar spetta inaspettatamente a Ferrara, Udine, Trieste e Caltanissetta. Per Udine e Trieste si tratta di una conferma mentre rispetto all'anno scorso rivelano «macchie» Lucca, Catania e Potenza: anche per loro fino all'anno scorso non c'erano coste proibite. La maglia nera a livello provinciale quest'anno tocca ad Ascoli Piceno che ha il 67% di spiagge «off-limits» seguita da Caserta (51%), Roma (38%), Napoli (32%), Viterbo (25%).

Sostanzialmente positiva anche la salute dei principali laghi italiani, dal Garda al Maggiore. Tra i piccoli invece non esistono mezze misure: sette, specie nel centro Italia, sono totalmente interdetti alla balneazione. I laghi trentini sono invece pulitissimi e a «prova di bagno».

p. t.

GIORNATA NAZIONALE

Via i rifiuti dagli arenili a cura di Legambiente

UDINE — Anche quest'anno la Legambiente e l'Assovetro organizzano l'operazione «Spiagge pulite»: una giornata di mobilitazione nazionale in difesa delle nostre coste.

Domenica alle 9.30 migliaia di volontari puliranno 110 spiagge in tutt'Italia. Nella nostra regione l'operazione «Spiagge pulite» interesserà le località di Grado Pineta, spiaggia di Punta Barbacale; lido di Staranzano e Sistiana nella spiaggia «La Caravella».

A tutti i partecipanti la Legambiente e l'Assovetro regaleranno una maglietta-ricordo dell'iniziativa. Per informazioni rivolgersi alle sedi locali di Legambiente.

DIMOSTRAZIONI SPECIALI
DEI NUOVISSIMI
TIMPANI ELETTRONICI
PRATICAMENTE INVISIBILI
MAICO
TRIESTE - VIA MAIOLICA 1 - TEL. 772807

L'ASSESSORE PERELLI A SAN VITTORE

Mani Pulite arriva in città

L'assessore socialista è stato arrestato ieri mattina in Comune dalle Fiamme gialle arrivate dal capoluogo lombardo. L'ordine di cattura è stato richiesto dal giudice Colombo, uno dei tre magistrati dello staff di Di Pietro. L'accusa: violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti: la Cogefar (del gruppo Fiat) avrebbe versato un centinaio di milioni all'esponente del Garofano per la campagna elettorale dello scorso anno.

Servizio di
Corrado Barbacini

Lo staff del giudice Di Pietro ha colpito anche in città: dopo l'assessore socialista Augusto Seghene, è finito ieri nel carcere milanese di San Vittore Alesdsandro Perelli, anch'egli socialista, responsabile per la cultura e i servizi pubblici industriali nella giunta Staffieri, nonché candidato alle prossime consultazioni regionali ed ex presidente della Finporto.

Lo hanno arrestato ieri mattina alle nove, nel suo ufficio in municipio, i finanzieri della polizia tributaria del capoluogo lombardo. L'accusa formulata dal sostituto milanese Gherardo Colombo (che fa parte con i giudici Antonio Di Pietro e Piercamillo Davigo del pool «Mani pulite») nell'ordine di custodia cautelare emesso dal Giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, è di concorso in violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. In particolare nel provvedimento si fa riferimento all'articolo 110 del Codice penale e alle leggi numero 195 del 1974 e numero 659 del 1981.

Il business riguarderebbe un contributo in nero per l'ammontare di un centinaio di milioni che sarebbe stato versato in Svizzera dalla Impresit Cogefar, società legata al gruppo Fiat, allo stesso Perelli per finanziare la campagna elettorale del 1992. Chi ha pagato la tangente sarebbe stato — secondo i giudici milanesi — Giovanni Leodari, legale rappresentante e responsabile dell'ufficio servizi della Fiat Impresit e amministratore delegato di Polis, la società che si riprometteva di costruire un enorme centro direzionale nell'ambito del porto vecchio della nostra città.

Leodari è stato anche al vertice della Fiat Sinport, la società che nel '92 aveva sottoscritto con l'Ente porto un accordo preliminare per la privatizzazione del Molo settimo.

L'episodio contestato dal giudice Colombo a Perelli sarebbe avvenuto qualche mese prima dell'estate dello scorso anno. Leodari è stato interrogato dai magistrati milanesi appena una settimana fa. L'audizione sarebbe stata resa possibile dalle indicazioni fornite del manager della stessa Impresit Cogefar Antonio Mosconi che hanno fatto seguito all'uscita del dossier-Romiti. E nella lunga deposizione Leodari avrebbe fornito ai magistrati Colombo, Davigo e Di Pietro elementi tali per spiccare il provvedimento nei confronti di Alessandro Perelli. La holding delle costruzioni del gruppo torinese aveva programmato alcuni progetti pubblici da realizzare a Trieste con fondi privati. Ma vi erano stati forti rallentamenti e, per sbloccarli, su suggerimento della segreteria nazionale del partito socialista, sarebbe stato versato il denaro a Perelli in occasione delle elezioni del '92. Si tratta di circa 100 milioni che Perelli avrebbe preso in Svizzera.

Bisogna aggiungere che il manager della Fiat ha parlato anche di diversi altri episodi che riguardano altre città in Italia dove la Impresit Cogefar aveva rilevanti interessi economici.

Il blitz della Finanza è scattato ieri verso le 8.30 quando i militi milanesi hanno suonato il campanello dell'abitazione di Perelli in via San Pellegrino 19, a Opicina. Ma in casa non c'era nessuno. Così i finanzieri si sono diretti nell'ufficio dell'assessorato alla Cultura in via Del Teatro dove l'esponente del Garofano era giunto da pochi minuti. Alle nove precise gli è stato notificato l'ordine di custodia cautelare firmato dal gip Italo Ghitti e contemporaneamente sono scattate le perquisizioni nei suoi uffici e a casa. Alla presenza del difensore Riccardo Seibold sono state sequestrate documentazioni definite dagli investigatori particolarmente interessanti.

Alle 11 l'assessore socialista era già sull' automobile della Guardia di Finanza diretta a tutta velocità a Milano. Era seduto sul sedile posteriore con a fianco due finanzieri. Perelli ha avuto appena il tempo di preparare la borsa con il cambio della bianchieria durante una breve sosta a casa. L'assessore socialista è stato quindi direttamente condotto a San Vittore dove è giunto verso le 15.30. Questa notte ha dormito in una fatiscente cella di transito. Un locale di pochi metri e senza finestre.

L'interrogatorio dell'esponente del Psi è previsto per questa mattina. Perelli sarà assistito dal suo legale milanese Pietro Salinari. Sarà in questa occasione che il giudice Colombo contesterà ufficialmente le accuse all'esponente politico triestino. E non sono esclusi nuovi e clamorosi colpi di scena.

REAZIONI ALL'ARRESTO

Seghene piange il compagno

Nessun commento: «Ma capisco cosa prova»

In piedi accanto a un piccolo tavolo di un locale triestino, a due passi da piazza dell'Unità. Mancano pochi minuti alle 14: Augusto Seghene (nella foto), consigliere comunale, compagno di partito di Alessandro Perelli, ordina del vino e qualche piccolezza da mangiare. Assieme a lui c'è Franco Bosio, esponente dello scudocrociato, ex sindacalista della Cisl.

«Porca miseria — sussurra l'ex assessore del garofano guardando a terra — anche Sandro». «Ma non aspettatevi alcuna dichiarazione, da parte mia. Non perché non sappia, ma perché non voglio. Non insistete neppure. Non intendo parlare per nessun motivo. La notizia? L'ho saputa pochi minuti fa, una ventina circa, quasi per caso. C'è un'agenzia Ansa, tra l'altro, datata Milano, che parla della vicenda».

«L'ho letta anch'io», interviene Bosio. «Anzi, me l'ha telefonata il sindaco». I due sorridono un po', si guardano negli occhi, poi cambiano espressione e diventano seri all'improvviso.

Augusto Seghene sa meglio di ogni altro che ciò che sta vivendo Perelli in queste ore non è per nulla piacevole. La stessa amara esperienza — l'arresto, la carcerazione — è toccata anche a lui, qualche tempo fa, quando era stato preso dalla Guardia di finanza per le tangenti sul nuovo impianto di depurazione di Zaule. Ora tutto è quasi tornato come un tempo: le ore trascorse con gli amici, gli stessi tavolini dello stesso locale, lo stesso vino e gli stessi assaggini. Lo stesso partito. Con un compagno in meno, però. E una buona dose di fatalismo: «Vabbé, ora stiamo a vedere come andranno le cose».

CHI E' L'EX SEGRETARIO DEL PSI

Il mancato medico figlio di un generale

Servizio di
Claudio Ernè

Funzionario in aspettativa dell'ufficio di Piano della Regione, segretario triestino del Psi fino all'estate del '92, assessore comunale alla cultura e ai servizi industriali, candidato di spicco alle prossime elezioni regionali per il partito che Craxi ha affondato nella melma di tangentopoli. Sotto l'ombrello protettivo del 'garofano' Alessandro Perelli, 43 anni, è cresciuto e ha fatto carriera. Figlio di un generale dell'esercito, originario di Bra nel Piemonte più profondo, l'esponente socialista ora rinchiuso a San Vittore, è giunto a Trieste nei primi anni Settanta per iscriversi alla facoltà di medicina. I genitori si erano invece fermati a Udine. Come tanti altri studenti Perelli si era perso per strada attirato da mille interessi. Le università e la società italiana erano in fermento e la laurea non l'ha mai conseguita. Anzi, in quegli anni molti lo ricordano al di là di uno sportello di una sala corse di viale XX settembre. Staccava biglietti per le scommesse. «Cavalli di razza» e «brocchi», «duplici», «accoppiate» e talvolta anche le «tris». Poi era passato dall'altra parte del bancone. «Un buon giocatore, puntava forte perchè aveva le 'dritte' giuste» racconta un amico di quegli anni.

Grazie alla politica e alle fortune del Psi Alessandro Perelli è salito alla ribalta cittadina. Prima segretario particolare dell'ex assessore Gianfranco Carbone, poi responsabile del gruppo regionale del Psi, infine consigliere comunale.

Era l'88 e lui poteva ritenersi soddisfatto. Il suo partito condizionava la politica triestina, facendo e disfacendo maggioranze. Lui era lì un po' uomo di 'apparato', un po' uomo di consenso.

Così Perelli ha continuato la scalata ai vertici decisionali della città. Lento ma progressivo, senza fughe in avanti e inutili provocazioni. Un vero bulldozer della politica con un enome senso tattico. Socialista di sicura fede, ma spesso vicino alla Lista per Trieste. Ecco le ragioni del suo passato successo. Prima consigliere dell'Ente porto, poi presidente di «Finporto» dal 6 giugno '90 al 28 febbraio '91. Infine a coronamento del suo disegno si è anche seduto attorno al tavolo rotondo del consiglio di amministrazione di «Polis». Un salotto buono. Lì ha conosciuto gli uomini Fiat. Tra essi Giovanni Leodari, l'amministratore delegato di «Polis» che con le sue dichiarazioni accusatorie ai giudici milanesi ora lo ha fatto finire in carcere con l'accusa di aver ricevuto un centinaio di milioni per finanziarie la campagna elettorale del partito di cui all'epoca era segretario provinciale.

Alessandro Perelli, arrestato ieri mattina per ordine dei magistrati milanesi di «Mani Pulite».

Nello stesso consiglio di amministrazione sedeva anche Paolo Mosconi che da tempo sta vuotando il sacco sulle tangenti che la Fiat è stata costretta a versare ai partiti di regime.

Ecco, il siluro che ha affondato la «corazzata». Perelli, viene da Corso Marconi, a Torino. Da quello stesso Piemonte che lui conosce se non altro per tradizione famigliare. Essere figli di generale non è cosa da poco, ma esserlo di un generale piemontese presuppone dedizione all'idea, senso del dovere e una certa eleganza formale che non è di tutti. Quando il 24 aprile scorso Cesare Romiti ha detto «cari amici, adesso andate dai giudici e confessate tutto... » Perelli deve aver capito che l'orizzonte si stava rabbuiando. I manager che per mesi avevano resistito acquattati nella trincea del silenzio, hanno raccontato ciò che sapevano. Anzi, quello che avevano pagato in Italia e in Svizzera agli uomini dei partiti. Una svolta non solo giudiziaria, perchè dopo la Fiat hanno iniziato a collaborare con i giudici di 'mani pulite' anche i vertici dell'Olivetti. Il «la» al coro confindustriale anche questa volta era venuto da Corso Marconi, dove batte il cuore di Gianni Agnelli. E' una svolta perchè le imprese hanno detto basta ai vari «Ghino di Tacco» e li hanno consegnati nelle mani delle Procure. Poi i Tribunali diranno se i politici sono innocenti o colpevoli.

SAREBBE STATO UN MANAGER DI CORSO MARCONI, GIOVANNI LEODARI, A VERSARE LA TANGENTE DI 100 MILIONI

Un 'contributo' targato Fiat-Sinport

PROTESTA NEL PSI

Gli sloveni si autosospendono

Polemico gesto contro il commissario Agnelli

La commissione slovena della federazione di Trieste del Psi si è autosospesa per protestare contro la scelta del segretario nazionale Giorgio Benvenuto, che ha nominato quale commissario della federazione il senatore Arduino Agnelli. La decisione, maturata in un incontro di iscritti sloveni al Psi che si è svolto a San Dorligo della Valle, deriva, come rileva un comunicato, dal malumore che la scelta di Benvenuto ha provocato tra i socialisti sloveni nella regione e specialmente in provincia di Trieste.

«I socialisti sloveni prosegue il comunicato - non possono accettare che a capo della federazione vi sia un commissario che ha dichiarato che in un possibile ballottaggio per il presidente della Provincia avrebbe preferito un candidato di centro-destra quale Paolo Sardos Albertini, del quale si conoscono le posizioni in merito alla comunità slovena. Inoltre, Agnelli è uno dei fautori del collegamento del Psi con la Lista per Trieste che ha portato il partito alla crisi completa svuotandola nei suoi contenuti storici e sociali».

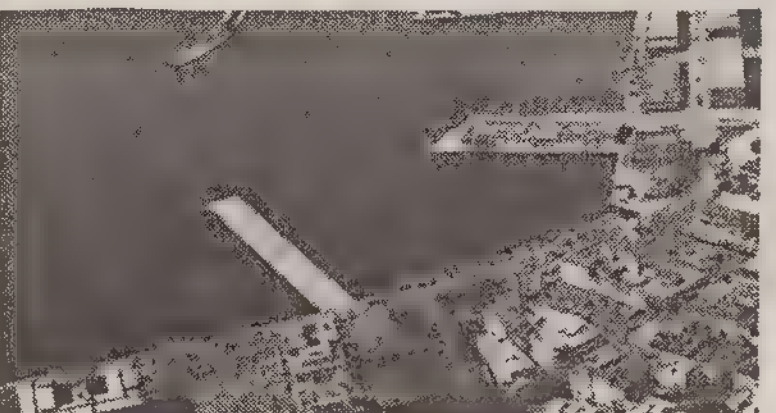
In segno di protesta la commissione provinciale slovena non ha inoltre accettato di candidare suoi rappresentanti per il rinnovo dell'amministrazione provinciale. E' stato comunque confermato l'appoggio al capolista alle regionali, Dario Tersar, assessore regionale uscente.

Servizio di
Michele Scozzai

«L'intesa tra Eapt e Fiat Sinport non fa che confermare la volontà dell'amministrazione di muoversi effettivamente sulla strada delle privatizzazioni. E ciò, sia ben chiaro, non chiude la porta in faccia a nessuno». Lo sbarco a Trieste del gigante torinese piaceva ad Alessando Perelli, l'esponente socialista che fino all'autunno scorso ricopriva la carica di primo dirigente di Finporto. E non solo a lui. Il Molo VII, se non fosse stato per un improvviso dietro-front di Paolo Fusaroli, ex presidente dell'Eapt, si troverebbe già nelle mani del colosso di Gianni Agnelli.

A bloccare l'accordo, il 10 aprile del 1992, era stato il cosiddetto 'parlamentino', il consiglio di amministrazione portuale. Ma la partita non era ancora chiusa. Ora si sono fatte avanti anche le Ferrovie delle Stato, interessate al controllo dell'intero sistema trasportistico dello scalo triestino. E accanto alle Fs, ancora una volta, la Fiat Sinport, che assieme alla Contship di Angelo Ravano, superate le antiche rivalità, avrebbe confermato lo scorso anno, nel quadro di una «grande alleanza», la volontà di investire una quarantina di miliardi nel terminal container.

E' in questa vicenda che si incrociano le strade di Alessandro Perelli, ex segretario del partito del garofano, e di Giovanni Leodari, manager della Fiat e amministratore delegato della Sinport. E sarebbe stato proprio quest'ultimo, secondo il giudici della Procura milanese, a ver-

sare un 'contributo' di oltre cento milioni all'esponente socialista triestino per finanziare la sua campagna elettorale del 1992. Non si sa in cambio di che cosa o di quali garanzie. E allo stesso modo, ci si chiede anche se il ruolo di Alessandro Perelli rappresentasse davvero una posizione strategica nell'ambito della vicenda sulla privatizzazione del Molo VII. A prima vista, valutati i fatti, non sembrerebbe proprio. Ma esistono altre strade, altre ipotesi.

Il progetto Polis, per esempio, un piano mai realizzato che prevedeva la costruzione nell'area del porto vecchio triestino di un mega centro direzionale, dove avrebbero trovato posto anche la nuova sede delle Generali e l'eventuale offshore finanziario. Ai vertici della società incaricata — la Polis appunto — nuovamente Giovanni Leodari, in qualità di amministratore delegato. E a far parte dello stesso comitato direttivo, anche Alessandro Perelli. Alla base di tutto, invece, una sorta di «accordo di ferro» tra la Fiat e le Generali.

«La Finporto — aveva sostenuto Perelli nell'aprile del 1991 — intende svolgere un ruolo attivo nell'ambito del rapporto venutosi a costituire tra il gruppo assicurativo e quello piemontese, conscia di poter pienamente rappresentare gli interessi dell'Ente porto. Un presupposto che, se venisse a mancare, non tarderebbe a creare reali difficoltà nell'ambito della piena attuazione di quello che oggi è senza dubbio uno dei più grandi progetti per Trieste».

«E poi — aveva concluso l'ex segretario socialista — qualsiasi insediamento in area portuale potrà avvenire solo ed esclusivamente con il pieno consenso dell'Eapt».

Non è esagerato dire che la Polis, se fosse nata, avrebbe rappresentato un vero e proprio sbarco a Trieste del grande capitale privato nazionale. La Fiat, tra l'altro, tramite la controllata Engineering, suo braccio progettuale, operava nel porto locale già dal 1987, al fine di mettere a fuoco tramite un'indagine capillare tutte le potenzialità offerte dallo scalo giuliano. E il responso dei tecnici era stato positivo fin dal primo istante: le opportunità da cogliere al volo erano tante, e le potenzialità apparivano spesso inespresse o addirittura sconosciute alla grande imprenditoria privata. Un'occasione da non perdere.

DIMOSTRAZIONI SPECIALI
DEI NUOVISSIMI
TIMPANI ELETTRONICI
PRATICAMENTE INVISIBILI
MAICO
TRIESTE - VIA MAIOLICA 1 - TEL. 772807

IMMEDIATE DIMISSIONI DALL'INCARICO E AUTOSOSPENSIONE DAL PARTITO

Altra mazzata alla giunta

Servizio di
Fabio Cescutti

Il Comune adesso trema. E la giunta Staffieri subisce un secondo scossone. Il consiglio comunale in calendario venerdì sera si prospetta quindi come un campo minato in vista delle elezioni regionali e provinciali in calendario il 6 giugno.

L'arresto di Alessandro Perelli, socialista, assessore alla cultura e ai servizi pubblici industriali, ha inferto un altro brutto colpo all'esecutivo Dc-Lista per Trieste-Psi, sostenuto dai liberali, dopo quello già ricevuto per le vicende giudiziarie legate al caso di Augusto Seghene. Il sindaco Giulio Staffieri tuttavia, è intenzionato per ora a mantenere la delega. E questo per capire meglio cosa succederà nelle prossime quarantott'ore. Ma l'arresto di Perelli, fra l'altro, mette politicamente fuori causa un candidato sicuramente autorevole, in termini di possibili consensi, nella corsa per il rinnovo del consiglio regionale, dove il garofano triestino potrebbe (e ora bisognerà vedere le ripercussioni) portare a casa un consigliere. In corsa a questo punto rimangono l'assessore regionale uscente, Dario Tersar, di Rinnovamento socialista; Roberto De Gioia sostenuto dal suo gruppo e Minin, amico di Seghene.

La notizia dell'arresto di Perelli si era diffusa in Comune già ieri mattina. Nessuno vi aveva dato molto peso. Tanto che la seduta della giunta comunale, inziata poco prima di mezzogiorno, aveva all'ordine del giorno argomenti di ordinaria amministrazione. E qualche delibera avrebbe riguardato le deleghe dello stesso assessore arrestato

Stando alle indiscrezioni, in giunta del caso Perelli non si sarebbe proprio parlato. Solo al termine il governo locale avrebbe appreso ufficialmente i provvedimenti cautelari presi nei confronti di uno dei suoi componenti.

Staffieri: no comment, alla cultura provvederò io

Attorno alle 13.30, la segretaria dell'assessore arrestato dalla Finanza, si è presentata alla segreteria del sindaco con una lettera chiusa. Si trattava delle dimissioni di Perelli dall'esecutivo, che si è anche autosospeso dal partito.

Il sindaco Staffieri più tardi non ha rilasciato dichiarazioni. «L'unica notizia in mio possesso — ha osservato — è quella dell'Ansa, ovviamente non faccio ulteriori commenti».

Staffieri assumerà personalmente la delega dell'assessore coinvolto in questa vicenda giudiziaria. Ma il sindaco non è uomo di decisioni affrettate. Ed è probabile che attenda qualche notizia in più prima di procedere alla presa d'atto delle dimissioni in consiglio e alla surroga dell'assessore socialista. Paradossalmente il Psi, in caso di surroga, perderebbe dai banchi dell'assemblea il capogruppo Livio Marchetti. Vi rimarrebbe solamente Seghene, che tuttavia si era già autosospeso dal partito. Ma le soluzioni ipotizzabili potrebbero essere più ampie, coinvolgendo Dc, Lista o Pli. Ognuna di queste tre forze potrebbe provvedere a coprire la posizione lasciata libera.

E' chiaro che le opposizioni su tutto questo darebbero battaglia, come emerge dalle prime note (ne riferiamo a parte) a commento dell'arresto di Perelli. E in vista delle elezioni è possibile che cerchino di scardinare l'attuale esecutivo comunale, cosa che del resto, a livello politico, stanno facendo da tempo nella logica del confronto democratico. Non si sa insomma se presa d'atto e surroga dell'assessore Perelli avverranno già nella seduta di venerdì. E' comunque probabile che slittino, in attesa degli eventi.

[L'ordine del giorno dei lavori del prossimo consiglio è pronto. Per legge tuttavia un'integrazione può essere inserita ventiquattr'ore prima dell'assemblea. Ariella Pittoni è fra l'altro la prima dei non eletti in consiglio comunale. Ma non è detto, come del resto aveva fatto Seghene, che Perelli lasci il consiglio. In attesa quanto meno che sia fatta definitiva chiarezza suaila sua posizione.

Perelli nei giorni scorsi era tranquillo. Difficilmente, dicono alcuni, si sarebbe candidato alle regionali se avesse pensato di essere coinvolto da un uragano di questo tipo.

Ieri ha parcheggiato la sua macchina di fronte a Largo Granatieri. Poi si è recato nel suo ufficio di via del Teatro. Doveva essere una giornata come un' altra.

CHI E' IL GIUDICE MILANESE CHE HA FATTO ARRESTARE PERELLI

Colombo, vice Di Pietro che veste casual

Il giudice Gherardo Colombo

Se la giacca buttata sulle spalle più famosa d'Italia è quella di Antonio Di Pietro, i maglioni più visti degli ultimi anni sono quelli di Gherardo Colombo. Immancabilmente, all'ora di pranzo e di cena, i suoi capelli ricci e i suoi occhiali compaiono sui televisori di tutte le famiglie dietro le ampie spalle del più noto Di Pietro, l'eroe nazionale, il giudice antitangenti per antonomasia. Ma è stato Colombo, quasi una versione «casual» e oscura del collega, a sbrogliare alcuni dei nodi più intricati di Tangentopoli, a portare avanti alcune delle inchieste più scottanti. Sono state le accuse formulate da Colombo a indurre il Giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti a emettere l'ordine di custodia cautelare che ha portato in carcere Alessandro Perelli.

Nel luglio scorso era stato Colombo a fare la famosa proposta provocatoria: Diamo un termine di tempo ai tangentari entro il quale presentarsi, raccontare tutto, patteggiare una condanna e tornarsene a casa. Poi il governo vi innestò sopra il noto colpo di spugna e gli italiani la presero molto male. «Allora ero convinto che si potesse ripartire dopo aver svelato tutto» ha dichiarato recentemente Colombo. «In realtà oggi, diversamente che nel passato, il senso della legge e quello della gente corrispondono.»

Sebbene in passato abbia indagato pure sui fondi neri dell'Iri, anche la fama di Colombo, quarantenne dalle eccezionali doti intellettive, è decollata a partire da quel 17 febbraio '92, la data dell'arresto di Mario Chiesa. All'inizio la magistratura milanese aveva proceduto con grande cautela. Bisognava procedere a un'accurata raccolta di indizi e di prove. Si trattava di materiale di tale entità che richiedeva un pool. Di Pietro è diventato la personalità di punta del lavoro collettivo. Alle sue spalle, Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo, strenui investigatori di «Mani pulite».

Il carcere milanese di San Vittore, dove da ieri è rinchiuso l'assessore Perelli.

OPPOSIZIONI SCATENATE, LA LISTA CONSULTERÀ I PARTNER

«Staffieri deve dimettersi»

In casa c'è solo il gatto

Il condominio di Opicina in cui abita Perelli. (Foto Balbi)

«I signori Perelli sono usciti, non so dove si trovino. Io sono un amico. Sono qui solo per dar da mangiare al gatto. La padrona di casa? E' andata da alcuni conoscenti, se non mi sbaglio. Certo, è a Trieste, non ho dubbi su questo, ma non penso che oggi rientrerà».

Rispondeva così, ieri pomeriggio, al citofono dell'abitazione di via San Pellegrino 19, una voce giovanile e un po' indecisa. Nulla di più. E neppure i vicini aggiungevano altro. «Non sappiamo dove sia l'assessore — dicevano —. La guardia di finanza? No, non l'abbiamo vista».

E' cominciato subito il tiro al bersaglio delle opposizioni, mentre l'ex segretario della Dc, Sergio Tripani, consigliere comunale, si è astenuto da commenti. «Lasciamo che i magistrati lavorino in pace» si è limitato a dire.

Rifondazione ha lanciato invece la prima bordata: «L'arresto dell'assessore Perelli, già componente del consiglio di amministrazione dell'Eapt e presidente della Finporto, conferma anche a Trieste gli intrecci perversi fra politica e affari». Lo ha dichiarato ieri in una nota Giorgio Canciani, segretario provinciale di Rifondazione comunista, che ha chiesto le immediate dimissioni della giunta e del sindaco Giulio Staffieri. I comunisti chiedono nuove elezioni per il Comune. Rifondazione domanda di «interrompere ogni procedura di cessione dell'Acega». Ad avviso di Canciani questo sarebbe infatti un atto di «prudenza amministrativa, visto che il responsabile dei servizi pubblici industriali aveva avviato le procedure di privatizzazione.

All'attacco anche Perla Lusa. «Il Pds ha denunciato più volte anche a Trieste procedure nelle pubbliche amministrazioni che hanno consentito spazi per rapporti confusi fra politica e affari» ha detto. Alcuni esempi? «L'urbanistica contrattata e uno dei casi è quello di Polis dove la Fiat è il grande attore — ha aggiunto — oppure le opere pubbliche assegnate senza confronti e si pensi all'assegnazione dei parcheggi previsti dalla legge Tognoli in base a cui la Fiat costruisce a Sant'Andra; oppure gli incarichi di progettazione come quello per cui la Fiat ha progettato il piano parcheggi di Trieste». «Perelli e il suo partito — ha concluso la Lusa — sono stati attori e spesso registi di queste vicende che si sono succedute, ma l'insieme delle giunte comunali, anche quest'ultima, sono responsabili di aver scelto procedure che consentivano ambiguità: da questo fatto è necessario che tutte le forze di maggioranza traggano conseguenze».

Il Pri è sceso in campo con il segretario provinciale, Paolo Castigliego. «L'arresto del socialista Perelli su mandato della Procura di Milano — ha dichiarato in un comunicato — fa ritenere, in attesa di notizie più precise, che si è vicini a un salto di qualità nelle indagini della magistratura su un certo mondo politico triestino». «Ma andando oltre le responsabilità dei singoli — prosegue la nota — sulle quali è doveroso attendere l'espletamento dell'iter giudiziario, emerge con evidenza sconcertante che sono indagati proprio quei politici che con più energia difendono il sistema esistente». Castigliego conclude rilevando che i cittadini possono cambiare tutto con il prossimo voto.

Il missino Roberto Menia, invece, ricorda come non a caso, nel dicembre scorso, ha personalmente posto i sigilli alla sede del Psi «sequestrandola simbolicamente nel nome del popolo italiano». «Mi dissero che era stato un atto vergognoso e fascista — conclude Menia — peccato che avevo ragione: la Tangentopoli triestina sta lentamente venendo a galla ed è facile prevedere che tra un po' usciranno nomi ancora più eccellenti e non solo socialisti».

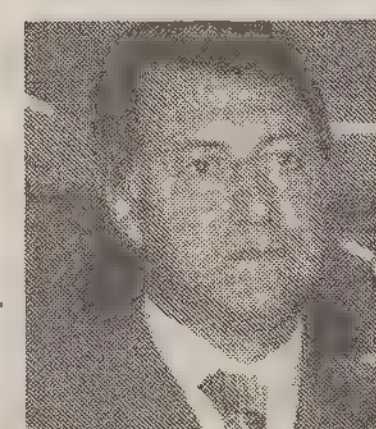
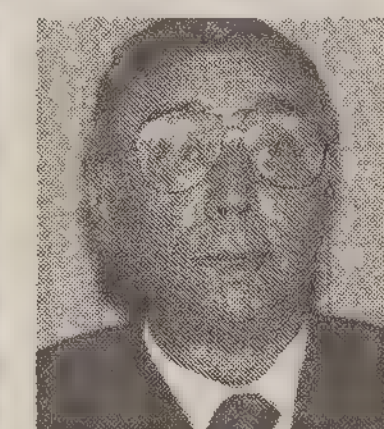
Cauta infine, la Lista per Trieste, che ha riunito il direttivo e che ha dato mandato al sindaco e al capogruppo Antonione di consultare le altre forze di maggioranza per quanto attiene il Comune. L'esecutivo della Lista esaminarà i rapporti con gli altri partiti dopo le elezioni. «E questo considerato peraltro — si legge in una nota — che a livello nazionale e regionale tali vicende giudiziarie coinvolgono tutte le forze tradizionali». La Lista afferma «di voler evitare lo scadimento della campagna elettorale a livelli scandalistici». Perelli fra l'altro, politicamente non faceva parte del Psi più spostato a sinistra.

QUATTRO IMPRENDITORI NEI GUAI NEGLI ULTIMI TEMPI

Arresti, la lista è già lunga

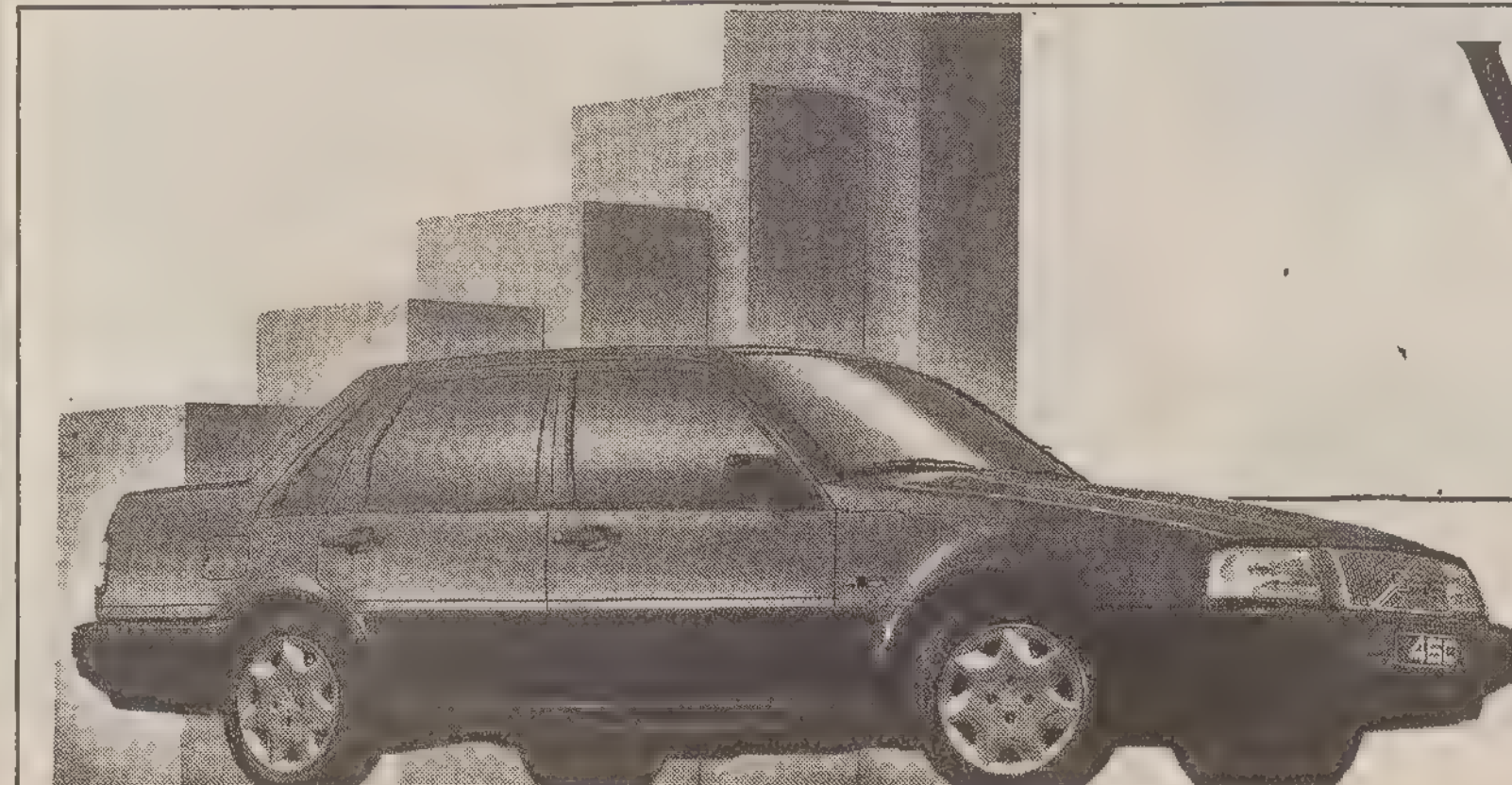
Il corazziere, l'alpino, l'ingegnere e il geometra. Le vicissitudini giudiziarie di Quirino Cardarelli, di Mario Cividin, di Doriano Del Monaco e di Ennio Riccesi hanno tenuto banco negli ultimi mesi a Trieste. In taluni hanno suscitato inquitudini e notti insonni, in altri curiosità e sconcerto. Tutti e quattro sono stati arrestati con accuse collegate alla loro attività professionale.

Da sinistra: Cardarelli, Cividin, Del Monaco e Riccesi: dalle loro vicende si aspettano altre sorprese

Cardarelli è finito al Coroneo sugli sviluppi delle indagini sul crac da 300 miliardi che ha travolto il gruppo finanziario di cui l'ex ufficiale dei corazzieri era leader. E' 'indagato' per la più estesa bancarotta della storia economica della nostra città. Un crac che era stato annunciato con largo anticipo anche con interrogazioni alla giunta regionale ma che nessuno ha voluto o potuto fermare in tempo. Quando la voragine era di ben minori dimensioni.

Mario Cividin, costruttore edile, democristiano, è invece da più di due mesi agli arresti domiciliari nella sua villa di via Amendola. La Procura ritiene abbia pagato una tangente di svariate decine di milioni a politici cittadini attingendo a fondi neri che si era precostituito emettendo fatture per asserite operazioni inesistenti. Cividin, ex ufficiale degli alpini in Russia, continua a proclamare la sua innocenza.

L'ingegner Doriano Del Monaco, originario di Bolzano ma residente a Ferrara, si è fatto invece conoscere a Trieste 'firmando' buona parte delle grandi opere pubbliche cittadine. Anche lui è finito al Coroneo per qualche giorno con l'accusa di aver intascato una tangente. Il suo nome compare a vario titolo nell'iter per la realizzazione dello stadio «Nereo Rocco», nell' inceneritore di via Errera, nella condotta sottomarina e nel depuratore di Zaule. Socialista, nella sua città viene ricordato come un rappresentante di quella schiera di professionisti rampanti affermatisi negli anni Ottanta all'ombra del garofano.

Infine Ennio Riccesi, il geometra al vertice di un gruppo di imprese edili che hanno lavorato o lavorano al nuovo stadio, all'inceneritore, in cittavecchia, al silos, nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni, è finito per una decina di giorni in carcere a Pordenone. Il sostituto procuratore Raffaele Tito lo accusa di aver girato a politici, triestini e non, una «mazzetta» da 70 milioni ricevuta dall'imprenditore friulano Luigi Cimolai.

In tutte e quattro le vicende, secondo gli inquirenti, il ruolo di politici e amministratori pubblici non è stato secondario. Nel crac della «Fintour» sono stati inghiottiti decine e decine di miliardi di denaro pubblico. La «Morteo Suprefin» che ha finanziato il progetto della baia di Sistiana e ha costruito il Centro Giulia ne vanta almeno 150. E' una società pubblica dell'Iri, anzi lo era perchè oggi dopo il crac che l'ha a sua volta messa k. o. non opera più sul mercato.

Anche per gli altri tre casi il ruolo dei politici e dei poteri pubblici non è stato, sempre secondo l'accusa, secondario. Lo stadio è costato alla comunità attorno ai 90 miliardi. Per erigerlo è stato distrutto il macello comunale e si sono spese cifre ingentissime che avrebbero potuto essere destinate non al gioco del pallone bensì per dare una casa alla gente che vive in alloggi fatiscenti. Oggi su questi soldi destinati allo spettacolo grava l'ombra del sospetto delle tangenti con cui sarebbero stati finanziati partiti e uomini delle maggioranze politiche. Un bilancio disastroso, se non altro per la credibilità dei poteri pubblici.

ELEZIONI: I PARTITI IN VISTA DEL 6 GIUGNO

Il Pds ridisegna la Regione

La Quercia contesta la politica della giunta e vuole gestire il cambiamento

PROVINCIALI

Codega: «Rappresento un polo molto più ampio della vecchia sinistra»

Il candidato alla presidenza (nella foto): «Le spaccature tra noi cattolici sono legate solo ai programmi»

Franco Codega, 45 anni, è il candidato alla presidenza della Provincia sia di «Alleanza per Trieste» che del Pds. Insegnante, già preside del liceo «Oberdan» e presidente delle Acli, non ha maturato in precedenza nessuna esperienza politica, e ama ricordare che questa campagna elettorale è autofinanziata e «trasparente».

Candidato di due simboli diversi: cosa significa?

«Che ho voluto farmi interprete di un progetto nuovo: quello nazionale di 'Alleanza democratica', che prevede un polo riformatore nell'ambito del sistema elettorale maggioritario».

Lei però ha tenuto a precisare di non considerarsi un candidato della sinistra. E il Pds, allora, che c'entra?

«C'entra perchè voglio essere rappresentativo di un polo molto più ampio della vecchia sinistra. Bisogna superare, nel nostro Paese, la vecchia tripartizione tra destra, centro e sinistra. E arrivare a una divisione tra conservatori e riformisti».

Lei è cattolico, ma anche Sardos Albertini, capolista del gruppone della LpT, lo è. In cosa vi diversificate, nell'ideologia?

«No, la spaccatura non è ideologica, è programmatica. Quando si lavora in politica le divisioni si misurano solo su quel piano. I cattolici, e non da oggi, sono presenti in formazioni politiche diverse. Ma restano uniti sotto il profilo ecclesiale».

Preferisce essere chiamato cattolico progressista, allora?

«Senz'altro, anche se il concetto va specificato meglio, si presta a delle ambiguità..».

Quali?

«Il progresso ha significati diversi, a seconda che lo si affronti in termini di questione sociale o di modernità. E questo suo ultimo aspetto non sempre corrisponde alle nostre aspettative etiche e morali».

Da cattolico rinnega la Dc. Perchè?

«Ultimamente l'ho vista troppo moderata, chiusa nella forma-partito, arrogante e con la presunzione di avere sempre le risposte adeguate per la società».

Cosa porterebbe, della sua esperienza nel volontariato, nell'amministrazione provinciale?

«Vorrei portarci un'anima. Far capire al cittadino che la vede come un Moloch impersonale con cui non si ragiona, che invece si può porre obiettivi altamente sociali».

Che peso ritiene avranno la convivenza e i rapporti di confine in questa «campagna»?

«Preponderante, temo. E risolto, purtroppo, nella contrapposizione tra progressisti-fautori di un rapporto costruttivo tra le etnie e i paesi confinanti e non progressisti-nazionalisti».

Per finire, le sue tre priorità per Trieste.

«Terza conferenza economica, aggancio con il mondo giovanile, vedi Agenzia giovani, e un ampio ragionamento sulle politiche sociali».

Servizio di
Furio Baldassi

Vogliono riformare la Regione e modificare il suo rapporto con lo Stato, rompendo il centralismo. Introdurre anche nei governi regionali un nuovo sistema elettorale maggioritario e uninominale. E, soprattutto, queste innovazioni vogliono gestirle dal di dentro. Il Pds si ripropone come forza di governo per il Friuli-Venezia Giulia, senza peraltro farsi suggestionare troppo dalla voglia di «nuovo», almeno a Trieste.

La nostra città aveva espresso tre consiglieri pidiessini nella passata legislatura? Rieccoli, immutati, in mezzo a qualche nuovo compagno d'avventura. Perla Lusa, fresca di dimissioni dalla segreteria provinciale (verranno motivate oggi) Milos Budin e Ugo Poli rappresentano la continuità del partito in piazza Oberdan. Scelte già «rodate», imposte dal possibile, rilanciato ruolo della città. Dice la Lusa: «Bisogna unire la città in un progetto di sviluppo che abbia la forza di convincere la cultura democratica italiana ad investire politicamente e finanziariamente sul ruolo possibile di questa Regione come risorsa per tutto il Paese».

Lusa (foto) annuncia le dimissioni da segretario

E il rinnovamento? Al Pds preferiscono far capire che certi bagagli di esperienza è meglio tenerseli stretti. Soprattutto in un ente complicato come la Regione. «Del resto — osserva Poli — questi anni passati in mezzo a problemi diversi come quelli legati al bilancio, all'industria, ai trasporti, ai porti, per arrivare al recente impegno nella commissione Europa, mi consentono di poter intervenire nel funzionamento dell'amministrazione».

Gestire il cambiamento: è da anni un pallino della Quercia che, alla giunta uscente, rimprovera in primis una politica degli investimenti del tutto squilibrata, nonostante l'enorme dispendio di risorse. «Qui si tratta — aggiunge Budin — di affermare un concetto di equità rispetto alle esigenze delle singole aree. Mi spiego meglio: non è un problema di steccati provinciali o di ipotesi separatiste per Trieste. Si tratta semplicemente di dare attenzione adeguata alle necessità che si manifestino sul territorio».

Ad allargare i concetti, si scopre che il Pds, copyright Budin, vuole rompere «la prassi consolidata del legame diretto tra giunta e centri di potere provinciali e regionali». E dare risposte adeguate alla necessità primaria dell'occupazione. «Per quanto mi riguarda — incalza Perla Lusa — ho sempre seguito i temi della sanità e dell'assistenza, che necessitano di impegno costante. Sono conscia, peraltro, che l'impegno più rilevante sarà indirizzato a sviluppare l'occupazione. E' essenziale dare risposte a giovani e donne che cercano lavoro, come a quanti rischiano di perdere il posto di lavoro». Disoccupazione e sottooccupazione al primo posto, dunque. Con la certezza, peraltro, che la Regione, in tale contesto, può costituire un reale motore di sviluppo. «Bisogna misurarsi con le regole del mercato europeo — sottolinea Poli — e non nascondersi dentro nicchie assistenziali».

E le «aggregazioni»? Verranno anche quelle, a tempo debito. Quando cioè, recita il programma pidiessino, si riuscirà a coagulare «un vasto schieramento di forze progressiste su una proposta di governo regionale con solide basi programmatiche». Ma a chi toccherà farlo? Al Pds o a «Alleanza democratica»?

ALLEANZA

«Placet» a Codega

Franco Codega, adesso, ha anche l'imprimatur di «Alleanza democratica». Lo precisa un comunicato del movimento che mette in evidenza come i processi di aggregazione in molte città d'italia «pur nella difficoltà rappresentata da una legge elettorale, comunale e provinciale non pienamente conseguente al principio maggioritario», stiano andando avanti.

Alleanza democratica guarda a questi processi con particolare interesse e si impegna a sostenerli. In particolare Alleanza democratica evidenzia l'esperienza di Catania dove è candidato a sindaco Enzo Bianco, di Torino (Valentino Castellani) di Pordenone (Maria Manzon) e, appunto, di Trieste.

SARA' PRESTO RESA UFFICIALE LA DECISIONE DELLA GIUNTA

A Santin l'onore di una via

Dedicato al vescovo l'attuale largo Pitteri, vicino al palazzo del Comune

A monsignor Antonio Santin, figura legata a molteplici vicende della storia recente della città, sarà dedicato, fra breve, l'attuale largo Pitteri. E' questa la decisione più importante adottata ieri mattina dalla giunta comunale, riunitasi in seduta ufficiale per decidere su una trentina di delibere.

Il largo Pitteri, situato fra il palazzo del Comune e l'inizio della città vecchia, costituisce da sempre uno dei punti nevralgici e più caratteristici di Trieste, congiungendo la parte più antica della città al centro degli affari e della politica locale. Con la decisione di ieri, l'esecutivo municipale ha dunque stabilito di onorare la memoria di questo personaggio con un'intitolazione particolarmente sentita, che

Prenderà il nome di monsignor Santin l'attuale largo Pitteri, attiguo a piazza dell'Unità d'Italia. (Italfoto)

non mancherà di suscitare l'approvazione e la simpatia dei triestini. L'ufficializzazione della dedica sarà effettuata fra pochi giorni, alla conferenza dei capigruppo, ai quali spetta il compito di ratificare la proposta della giunta.

Dello stesso tenore è pure la delibera che sancisce l'attribuzione a Biagio Marin della denominazione di un'area di circolazione nella località di Barcola, ma in questo caso siamo alle fasi preliminari. Gli assessori si sono occupati anche di aspetti più quotidiani della vita amministrativa, deliberando la richiesta di contributo alla Regione per l'anno in corso per i progetti di azione positiva nell'ambito della legge 23 del 21 maggio. Si tratta di una serie di provvedimenti destinati alle donne che lavorano, nel contesto della normativa sulle pari opportunità; in sostanza con il contributo della Regione si potenzieranno quei servizi, come gli asili, i centri estivi, i servizi integrativi, necessari per agevolare il lavoro delle donne, con particolare riferimento al periodo estivo.

Infine, con una spesa modesta (circa 3 milioni e mezzo) è stato deciso di assicurare la centralina di monitoraggio dell'aria situata in piazza Goldoni. Si tratta della famosa centrale di rilevamento dati, così preziosa nella lotta allo smog.

u. s.

VIADOTTO

Battaglia dei Verdi

Ieri i dettagli del nuovo piano di completamento della superstrada — da Cattinara all'Area di ricerca — sono stati illustrati da Paolo Ghersina, dei Verdi, e da Alberto Russignan, del Wwf, che dall'87 hanno avviato un'autentica battaglia contro «le devastazioni della grande viabilità». La prima ipotesi prevede, partendo da Nord, la realizzazione di una galleria che sbocchi a Monte Spaccato, si raccordi con il curvone per congiungersi quindi al tratto esistente. Problemi: manca un dettaglio dello svincolo con il bivio «H»; la pendenza laterale del 5 per cento è superiore di un punto a quella massima consentita dall'Anas; il viadotto sfiora la funicolare dell'Italcementi; il progetto non riporta le abitazioni di Sant'Antonio in Bosco e non è quindi valutabile la distanza tra la strada e le case. L'altra possibilità prevista è l'abbassamento dei viadotti dai 130 metri della precedente ipotesi ai 90; l'operazione comporta però un aumento della pendenza laterale che sale così al 7 per cento. In entrambi i casi il viadotto verrebbe coperto da un tunnel di plexigas per evitare le conseguenze della bora.

«Resta da verificare — ha detto ieri Russignan — l'effetto dei gas di scarico di un camion carico in salita lungo questo tubo». Critiche pesanti ha mosso infine Ghersina sulla questione dei compensi ai membri della commissione di aggiudicazione dell'appalto, una trentina di milioni a testa.

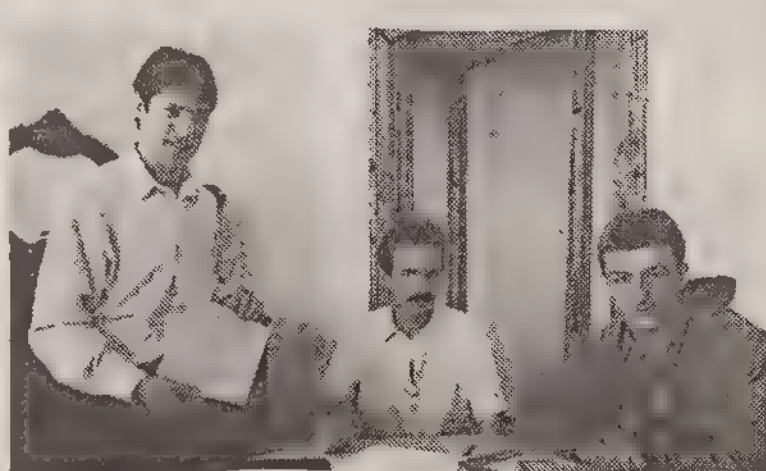
IL VERDE CAPUZZO NON HA PAGATO LE TASSE DESTINATE ALLE SPESE MILITARI

I beni dell'obiettore vanno all'asta: deserta

Un computer, un accumulatore, una tastiera, una segreteria telefonica e i testi per l'uso: è questo il prezzo «in natura» che Alessandro Capuzzo, candidato alle regionali nella lista Verdi Margherita-Psdi, ha pagato ieri per la sua obiezione fiscale. Nella sua abitazione si è svolta infatti la prima asta (la seconda e conclusiva si svolgerà oggi alla stessa ora) per l'illecito fiscale che, stando alla legge, è stato commesso.

La vicenda è questa. Nel 1989 Alessandro Capuzzo decide di iniziare una battaglia contro le spese militari: sottrae alle tasse che dovrebbe versare all'Erario per quell'anno una quota, che corrisponde, in percentuale, a quanto lo Stato destina, nell'ambito del suo bilancio, alle spese militari, il 5,5%. «Non si tratta di evasione fiscale - afferma - ma di obiezione fiscale alle spese militari, praticata in Italia da 10mila pacifisti non-violenti, alcuni dei quali esponenti della Chiesa cattolica». Ma la giustizia segue il suo corso inesorabile, incurante delle motivazioni dell'esponente dei Verdi Margherita e anche del valore in discussione circa 90mila lire.

Completata la procedura esecutiva, l'ufficiale di riscossione ha «battuto» ieri la prima asta, andata deserta, sui beni mobili di proprietà di Capuzzo, nel frattempo sottoposti a pignoramento, per un controvalore pari al doppio della somma non versata, accresciuta degli oneri, degli interessi di mora e delle spese di riscossione, circa 240 mila lire. Ma per l'esponente della lista Verdi Margherita-Psdi non c'è scampo. Il principio è tassativo: se le due aste vanno deserte si procede.

E qui il meccanismo della legge si scatena: se i beni saranno venduti (e il prezzo inevitabilmente sarà inferiore al debito), Capuzzo rimarrà debitore della somma residua, se invece, ipotesi più probabile, in sede d'asta giudiziaria nessuno si interesserà a una segreteria telefonica e a un computer, superati dall'incalzante evoluzione tecnologica che caratterizza quei beni, dovrà pagare la somma iniziale accresciuta della mora (il 7% semestrale) e delle spese originate dalla complessa e articolata procedura esecutiva. Finale a sorpresa: Capuzzo di mestiere fa il bidello, e per lo Stato sarebbe stato certamente meno dispendioso trattenere direttamente sulla basta paga di Capuzzo le 90mila lire iniziali.

Ugo Salvini

Per riappropriarsi delle 90 mila lire non pagate dall'obiettore fiscale alle spese militari Alessandro Capuzzo, lo Stato ha messo all'asta i beni dell'esponente verde. (foto Sterle)

ELEZIONI

Si moltiplicano comizi, incontri e assemblee

Valanga di comizi, dibattiti, assemblee e comunicati di tutti i partiti e i movimenti. Si avvicinano infatti le scadenze elettorali che porteranno al rinnovo del consiglio regionale e del consiglio provinciale e gli appuntamenti si moltiplicano.

Problemi degli anziani all'esame della Dc

«Trieste per gli anziani: attualità e prospettive» è questo il tema dell'incontro-dibattito che avrà luogo oggi alle 18.30 nella Sala Reti di Palazzo Diana, piazza S. Giovanni 5. All'incontro, che sarà introdotto dal segretario provinciale della Dc Silvano Magnelli, interverranno tra gli altri l'assessore comunale Rossana Poletti, Luigi Favotti, Mario Mainenti, Luigi Masutto e Romano Capecchi. Alla riunione parteciperà anche Giovanni Paolo Bartoli candidato della Democrazia cristiana alla presidenza della Provincia di Trieste.

I rimedi di Tersar (Psi) per uscire dalla crisi

L'assessore regionale Dario Tersar, capolista psi nel collegio triestino per il rinnovo del consiglio regionale, illustrerà, nel corso di una riunione preelettorale che si terrà oggi al Club Rosselli con inizio alle 17, i contenuti del programma politico-elettorale per il rilancio economico della città capoluogo. «Trieste e il suo territorio devono uscire dalla crisi economica — anticipa Tersar — facendo leva sui punti di forza del suo tessuto produttivo: l'alto livello della ricerca, l'elevata qualificazione professionale della forza lavoro, la disponibilità di capitali che vanno reinvestiti localmente, l'esistenza di infrastrutture nei settori dei trasporti e industriali di notevole livello».

Sardos (LpT): «L'Istria può tornare a Trieste»

«La rinegoziazione del trattato di Osimo è nata in primo luogo come esigenza di giustizia per gli esuli al fine di chiudere una pagina totalmente nera della nostra storia, ma oggi rappresenta anche una concreta possibilità di soluzione dei problemi di fondo di Trieste»: è quanto ha dichiarato il candidato presidente alla Provincia di Trieste della LpT Paolo Sardos Albertini. Per l'avvocato Sardos «con la rinegoziazione l'Istria e, potenzialmente, tutta la costa adriatica orientale potranno ridivenire territorio di Trieste».

Dibattiti della Rete sui programmi dei partiti

Questa sera alle 21 il Movimento per la democrazia La Rete organizza nella sede di via di Romagna 4 (tel. 639135) un dibattito sul programma per la Provincia del Pds-Alleanza per Trieste. L'iniziativa, aperta al pubblico, segue l'impegno assunto dalla Rete di stimolare la discussione politica sui programmi pur non presentandosi alle elezioni provinciali. Mercoledì prossimo, alla stessa ora, è previsto l'incontro con Denis Visioli, candidato del Prc.

Psi, si autosospende la commissione slovena

La commissione slovena della Federazione di Trieste del Psi si è autosospesa per protestare contro la scelta del segretario nazionale Giorgio Benvenuto, che ha nominato quale commissario della federazione il senatore Arduino Agnelli. La decisione è maturata in un incontro di iscritti sloveni al Psi che si è svolto a San Dorligo della Valle. «I socialisti sloveni — dice un comunicato — non possono accettare che a capo della federazione vi sia un commissario che ha dichiarato che in un posibile ballottaggio per il presidente della Provincia avrebbe preferito un candidato di centrodestra quale Paolo Sardos Albertini, del quale si conoscono le posizioni in merito alla comunità slovena».

Altri sette comizi del missino Dressi

Sergio Dressi, candidato del Movimento sociale italiano alla Regione nel collegio di Trieste, terrà oggi alcuni comizi. Ore 11: via Combi ang. via De Amicis; ore 11.30: piazza Venezia; ore 12: via Dante ang. p.zza Repubblica; ore 17.30: piazza Oberdan; ore 18: corso U. Saba; ore 18.30: corso Italia; ore 19: piazza della Borsa.

Foglio periodico dell'Us in versione elettorale

L'Unione slovena organizza questa sera alle 20 nella sede di via Machiavelli 22 un incontro con il direttore responsabile dell'organo del partito Skupnost, prof. Luigi Tul, candidato per le elezioni regionali e provinciali a Trieste, in occasione dell'uscita dell'edizione elettorale del periodico.

Arnaldo Rossi (Pri) rinuncia al gettone

Arnaldo Rossi, componente la commissione amministratrice dell'Acega per il Pri, ha inviato nei giorni scorsi una lettera al sindaco di Trieste Staffieri con la quale comunica di voler rinunciare all'indennità di carica. La scelta è stata provocata dalla riduzione delle indennità attuata dal Comune.

Rifondazione: 'Il referendum per non privatizzare l'Acega'

«Volete voi che l'Acega venga privatizzata?». Potrebbe essere questo l'interrogativo con il quale Rifondazione comunista rimetterà al giudizio dei cittadini il destino dell'Azienda comunale. L'ipotesi della consultazione popolare come strumento decisionale è stata illustrata ieri da Giorgio Canciani, segretario provinciale di Rifondazione comunista e dal presidente, Fausto Monfalcon. «Privatizzare significa favorire il profitto dell'imprenditore — ha spiegato Canciani — eliminando posti di lavoro e abbassando il livello qualitativo del servizio». Con questi presupposti e di fronte alla considerazione che l'Acega è un'azienda sostanzialmente sana con ampie possibilità di espansione sul territorio, sfugge ad ogni logica, secondo Rifondazione, la volontà del Comune di «disfarsi del gioiello di famiglia». A questo proposito Monfalcon ha criticato aspramente il Partito liberale che si sarebbe impuntato perché nel programma di Giunta questo punto venisse inserito». Il quadro non migliora se si pensa che l'operazione di quantificazione pecuniaria dell'azienda, costa al Comune 90 milioni. «Si tratta di denaro pubblico che conferma la pessima gestione di questa amministrazione — ha ribadito Canciani — visto anche che nei corridoi di via Genova si sussurra che non se ne farà nulla e che l'Acega rimarrà comunale».

LA SCUOLA ADOTTA I TESTI PER IL PROSSIMO ANNO

Libri: più costosi, più leggeri

Denunciati aumenti maggiori dell'inflazione - Il nuovo criterio del peso contenuto

Saranno resi noti fra qualche giorno (entro il 24 maggio) gli elenchi dei libri di testo scelti dai collegi docenti delle scuole medie e superiori. Secondo le indicazioni della circolare ministeriale emanata lo scorso 18 febbraio il termine ultimo per le operazioni di delibera è scaduto ieri. E ora tocca alle famiglie fare i conti con una spesa destinata a incidere sensibilmente su molti bilanci domestici.

Sindacati e docenti concordano nel sottolineare come l'aumento dei prezzi dei volumi travalichi - talvolta di parecchio - il tasso d'inflazione programmato entro il 3,5%. Secondo un'indagine condotta dalla Cgil scuola di Udine, la cifra necessaria per acquistare i volumi relativi alla prima superiore - vocabolari esclusi - può arrivare anche a 650 mila lire. Un ragazzo iscritto alla prima media invece avrà bisogno di libri per un importo complessivo (dizionari sempre esclusi) di circa 350 mila lire.

Quest'ultimo dato è fornito da Roberto Calacione, presidente del collegio dei presidi delle scuole medie triestine, secondo il quale la circolare ministeriale - che pure ha cercato di dare indicazioni precise in merito ai criteri di scelta dei libri da parte dei docenti - «lascia il tempo che trova». Il ministro Russo Jervolino richiama infatti «l'attenzione sull'esigenza che l'onere per l'acquisto dei testi risulti contenuto e quindi il meno gravoso possibile per le famiglie». Precisando poi che in caso di aumenti da qui a settembre le adozioni previste potranno essere revocate. Le case editrici, commenta Calacione, continuano comunque a proporre accattivanti edizioni riccamente illustrate e stampate su carta patinata, col risultato di un inevitabile rigonfiamento dei prezzi.

Ci sono poi altri fattori che rendono difficile per i docenti ottemperare alle indicazioni del ministro. Una delle novità di rilievo contenute nella circolare del 18 febbraio, infatti, è quella riguardante il peso, che si vuole «contenuto entro limiti ragionevoli» per non «contribuire a determinare situazioni patologiche negli alunni per effetto del reiterato trasporto dei testi». Si imporrebbe a questo punto la scelta di testi suddivisi nel ciclo dei due o tre tomi cui le classi si riferiscono. Questa soluzione è però più costosa di quella che riunisce in volume unico le tre annate: se si vuole contenere il peso da far portare sulle spalle dei ragazzi, dunque, occorre gravare i costi. Contraddicendo così per un altro verso la volontà del ministro.

Se sul fronte dei prezzi, dunque, poco o nulla cambia da un anno all'altro, diverso è il quadro per quel che riguarda i criteri di scelta, più attenti all'autonomia e alla competenza professionale. «La scala delle priorità e delle qualità da osservare è quest'anno più precisa, commenta il segretario Cisl Gennaro Maglie: si insiste su una scelta motivata e ponderata, sull'opportunità di non adottare nuovi testi per almeno un triennio, sui raccordi da attuare fra le varie sezioni della scuola». Più critico invece il segretario della Cgil scuola Graziano Pocecco, che sottolinea l'esigenza di procedere a una revisione generale dei testi in base alle riforme attuate in ogni ordine di scuola, e all'aggiornamento del materiale didattico soprattutto sul versante scientifico.

SI AVVIERA' LA RIPULITURA DEL PARCO

Estate in villa Stavropoulos

Il complesso di Grignano riaprirà al pubblico

Attivare le forze del volontariato per riaprire al pubblico il vastissimo giardino. Far conoscere ai cittadini la bellezza del sito per indurre il Comune ad avviare un piano d'intervento. Questi gli obiettivi stabiliti ieri nella riunione del curatorio del museo Revoltella, da cui dipende villa Stavropoulos: una villa lasciata in eredità alla pubblica amministrazione trent'anni fa e da allora rimasta del tutto inutilizzata. Socrate Stavropoulos, il proprietario dello stabile situato nella cornice di Grignano e circondato da un parco di oltre 8 mila metri quadri digradanti verso il mare, aveva posto a condizione del lascito il suo utilizzo per eslusivi fini artistici: «convegni, corsi, mostre di scultura all'aperto e analoghe manifestazioni». Tutte volontà rimaste finora irrealizzate.

A partire dalla seconda metà di giugno, il curatorio ora vuole riaprire ai visitatori almeno la parte circostante la villa. La prima fase d'intervento riguarderà infatti la ripulitura del parco. Venti volontari che hanno già maturato analoghe esperienze si assumeranno l'incarico di indirizzare il lavoro di tutti quei cittadini che vorranno dare una mano allo scopo: il Comune sta stilando in questo senso un apposito contratto che permetterà di usufruire di un'assicurazione, secondo la nuova normativa sul volontariato nei musei d'arte. L'operazione Stavropoulos richiederà un paio di mesi, per concludersi presumibilmente entro la fine dell'estate.

Intanto, nelle zone già recuperate, il curatorio ha intenzione di allestire delle installazioni di artisti locali e di organizzare delle visite guidate da alcuni degli stessi curatori del museo. Le decisioni prese ieri saranno sottoposte ora al Comune, presso il quale il curatorio solleciterà un piano finanziario d'intervento che permetta di provvedere alla manutenzione dell'edificio. A questo scopo infatti Stavropoulos aveva lasciato in eredità all'amministrazione uno stabile di via Franca, i cui proventi d'affitto avrebbero dovuto servire alle spese per la villa di Grignano. Il termine per questo ulteriore obiettivo è fissato per l'estate dell'anno prossimo.

Una vita tutta artificiale

Emulare certe funzionalità tipicamente umane, come la visione, il riconoscimento del parlato, il ragionamento, è uno degli obiettivi del Laboratorio di tecnologie cognitive, istituito nella sede Insiel all'Area di ricerca, in collaborazione con il dipartimento di Psicologia dell'Università di Trieste, e presentato ieri, in occasione di un incontro sulla «Vita artificiale» con il professor Domenico Parisi, direttore dell'istituto di Psicologia del Cnr di Roma.

«Il laboratorio di tecnologie cognitive — ha sottolineato il direttore del dipartimento di Psicologia dell'ateneo giuliano Walter Gerbino, dopo gli interventi del direttore Pianificazione e sviluppo dell'Area Gabriele Gatti e dell'amministratore delegato dell'Insiel Sergio Brischi — vuole promuovere iniziative di ricerca nel settore della scienza congnitiva applicata, con riferimento allo sviluppo di sistemi 'intelligenti' ed alla valutazione di prototipi di interfaccia uomo-macchina».

Secondo il professor Domenico Parisi le implicazioni tecnologiche della 'vita artificiale' permettono lo sviluppo di sistemi per via rivoluzionaristica, utilizzati ad esempio nella 'robotica zoomorfa (quella cioè che si ispira al movimento degli insetti). «La 'vita artificiale' — ha spiegato Parisi, anche direttore della rivista Sistemi intelligenti — è il tentativo di simulare con il calcolatore tutta la varietà di fenomeni biologici, reali possibili e comprende le reti neurali (ossia reti di tipo hardware, che emulano il funzionamento del cervello) e gli algoritmi genetici».

Il Laboratorio di tecnologie cognitive si inserisce nei programmi di sviluppo dell'Area, in particolare per la realizzazione di nuove linee di ricerca applicata, da utilizzarsi nel mondo industriale. «Grazie anche al coinvolgimento dell'Insel, società di informatica software orientata al mercato — ha detto Gabriele Gatti — il Comitato tecnico scientifico ha focalizzato il programma di attività del primo anno sullo studio dei sistemi di analisi del linguaggio, all'applicazione di reti neurali, all'analisi di interfacce uomo-computer, ai 'sistemi esperti' (per risolvere problemi non adatti all'informatica tradizionale)».

f. z.

UNIVERSITA'

Borruso fa il bis

E' stato confermato nell'incarico di rettore

Una fumata bianca senza sorprese. Ieri Giacomo Borruso è stato riconfermato rettore dell'ateneo cittadino con 390 voti su 459 votanti. All'unico candidato in corsa ai vertici dell'università triestina è bastata quindi la prima tornata elettorale per aggiudicarsi il secondo mandato consecutivo alla guida dell'ateneo. La percentuale dei votati ha superato il 65 per cento degli aventi diritto. Alle urne si sono presentati infatti 459 docenti su un totale di 712 potenziali elettori. Soltanto 48 le schede bianche, 8 quelle nude e 13 i voti dispersi. Lo spoglio elettorale è iniziato alle 17 subito dopo la chiusura del seggio predisposto nell'aula Bachelet ed è bastata una mezz'ora a fare i conti. Adesso la procedura burocratica da seguire è semplice: il verbale delle elezioni verrà trasmesso al ministero romano che poi confermerà in carica il rettore Borruso. Inizia così quindi, senza polemiche né colpi di scena, la seconda «era Borruso». Un triennio che non si preannunciava facile, vista la notevole mole di lavoro che il rettore ha in mente di sbrigare. Una delle poltrone più ambite della città può trasformarsi in uno scranno scomodo se si toccano i tasti dolenti delle risorse finanziari e di quelle umane. Borruso ha già elencato alla vigilia delle elezioni i punti fondamentali del suo programma. Priorità assoluta al completamente delle iniziative edilizie, razionalizzazione della pianta organica del personale, interventi di sostegno all'attività scientifica e di ricerca, automonia universitaria. Per quanto riguarda le opere edilizie già in cantiere, le ultime notizie provenienti dalla Regione sembrano essere state di buon auspicio al neo-rettore. Proprio qualche giorno prima delle elezioni la giunta regionale ha infatti deliberato un cospicuo stanziamento a favore dell'università triestina grazie al quale sarà possibile ultimare iniziative edilizie «in giacenza» da anni. Sul fronte del personale invece per Borruso si prospetta una dura battaglia. La proposta di inserire il cosiddetto «orario spezzato» per tutti i dipendenti universitari non è piaciuta ed ha già sollevato forti polemiche tra i dipendenti.

Erica Orsini

CORTE D'APPELLO, PORTE CHIUSE PER UN CASO DI SESSO E VIOLENZA

Indimenticabile San Valentino

Ridotta a tre anni la condanna al giovane che abusò dell'amica

Porte chiuse alla Corte d'appello, presieduta da Vincenzo Sammartano, p.g. Antonio Baiti, per una vicenda impastata di sesso e droga con sconfinamenti del crudele mondo del marchese de Sade. L'accusa addebita ad Angelo Grison, 34 anni, via Toneatti 6, attualmente agli arresti domiciliari, il ratto a fine di libidine di una giovane donna, violenza carnale, lesioni e minacce gravi, reati per i quali fu condannato a quattro anni di reclusione e al risarcimento dei danni alla signora, costituitasi p.c. con l'avv. Roberta Rustia. Ricorse con l'avv. Andrea Frassini, e i magistrati di secondo grado gli hanno ridotto la pena a tre anni e quattro mesi confermando però le statuizioni civilistiche. Lo sconcertante episodio risale alla sera della festa di San Valentino del '92 quando la donna incontrò Grison che la invitò a seguirla nella casa di un amico, in Strada vecchia dell'Istria, dov'erano già stati ospitati. Era la festa degli innamorati e la giovane accettò l'offerta. Rimasti soli nell'alloggio deserto, Grison - ha raccontato in seguito la donna - la legò e la imbavagliò, immobilizzandola. Ma non era che l'inizio: l'uomo accese una candela, facendo colare la cera fusa e bollente addosso all'amica, la percosse ripetutamente con un bastone e, arroventato il supporto di cuoio di un accendino, la marchiò per due volte alla coscia destra. Ustionata un po' dovunque - riportò bruciature guaribili in un mese - dovette poi sottostare ai suoi voleri. Dopo avere abusato di lei, Grison la minacciò che l'avrebbe data alle fiamme, le passò ripetutamente sul collo la lama di un coltello, le tagliò una ciocca di capelli e glieli bruciò davanti agli occhi e le promise, infine, che le avrebbe iniettato un veleno. La donna riuscì ad allontanarsi e in seguito denunciò l'episodio di violenza e di vessazioni, aggiungendo che già il giorno precedente aveva avuto un bisticcio con Grison il quale l'aveva schiaffeggiata. Nell'appartamento dal sadico rendez-vous, gli agenti trovarono sei siringhe. Grison ha sempre negato tutto.

Mir

PRETURA

Una assoluzione e tante condanne

Un sospetto tramestio davanti á una porta del suo caseggiato, in via Capodistria, fece sussultare nel pomeriggio di sabato scorso un inquilino che, giustamente allarmato, chiamò il 113. Sul posto accorsero gli agenti della volante e vi trovarono Maura Cobol, 29 anni, intenta ad armeggiare sui battenti dell'uscio. La giovane donna è stata arrestata e ieri mattina è stata processata per direttissima. Con il patteggiamento tra il p.m. Luigi Dainotti e il difensore Giulio Di Giusto, il pretore Manila Salvà ha applicato alla Cobol la pena di sei mesi di reclusione e 300 mila lire di multa, fermo restando lo stato di custodia cautelare. Il 22 aprile scorso, per concorso in ricettazione, era stata condannata a un anno e sei mesi di reclusione e due milioni di multa.

L'agente chiese i documenti ma l'autista rispose con un pugno

Fermato l'8 aprile del '92 dall'agente della polizia municipale Manuela Cunsolo, che gli chiese i documenti dell'auto, Francesco Pertichino, 30 anni, via Flavia 8, le sferrò un pugno e la ingiuriò pesantemente e poi emerse che era sprovvisto della patente di guida. Con il patteggiamento tra il difensore Andrea Frassini e il p.m. Alberto Santacatterina, il pretore Arturo Picciotto gli applicato la pena di sei mesi di reclusione, tre mesi di arresto, 100 mila lire di multa e la confisca dell'auto.

Intercettazioni non autorizzate condannato a otto mesi

Per poter ascoltare le conversazioni telefoniche di sua moglie, Roberto Biacca, 41 anni, via Rismondo 11, installò abusivamente una registratore nella centralina telefonica di via Botticelli, certo di poter venire a conoscenza di quanto la donna andava dicendo. Il gioco fu scoperto dai tecnici della Sip che informarono l'ispettore Bresa della mobile, al quale si presentò anche Biacca, il quale gli consegnò tre cassette registrate. Imputato di illecito inserimento dell'utenza di sua moglie, Biacca, che era assistito dall'avv. Giovanni Loisi, è stato condannato a otto mesi di reclusione.

Fermato per contrabbando ma guidava l'auto dell'amica

Rimasta con la sua «Mercedes» in panne a Trieste, una turisti viennese pregò un suo amico, Armando Longo, 48 anni, via Mirissa 13, di portarla da un meccanico perchè la riparasse. Longo non le negò la cortesia, dimenticando però di chiedere alla donna la delega per poter guidare il veicolo in Italia e si trovò in un mezzo guaio. Il 25 gennaio del '92, infatti, recatosi a fare il pieno in Istria, al rientro fu fermato al posto di blocco e poichè non aveva il documento fu imputato di contrabbando. Nelle more dell'istruttoria la vettura fui restituita alla straniera che confermò la versione dell'amico che, involontariamente, aveva messo in un pasticcio. Difeso dall'avv. Andrea Frassini, Longo è stato processato dal pretore Arturo Picciotto che lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

IN VIA DELL'ACQUA E PIAZZA FORAGGI

Scippatori in azione per un magro bottino

Scippatori sempre più scatenati in città. Ieri verso le 13.30 due malviventi hanno agguantato la borsetta di Vita Zafran, 83 anni, residente in via Pagan 33. L'episodio si è verificato in via Dell'Acqua. L'anziana è stata letteralmente gettata a terra. E gli scippatori sono scappati a bordo di una Vespa.

Vita Zafran è stata subito soccorsa da un'ambulanza della Croce rossa che l'ha accompagnata all'ospedale Maggiore. L'anziana ha riportato una frattura che è stata giudicata guaribile in sessanta giorni. Modestissimo il bottino.

Circa mezzora dopo in piazza Foraggi c'è stato un altro scippo. Vittima Vladanka Sinic, 33 anni, residente in via Petronio 2. Alla donna è stata presa la borsetta contenente circa 150 mila lire. Le indagini della polizia sono partite immediatamente. Gli investigatori sarebbero convinti che i responsabili dei due episodi criminosi possano essere le stesse persone. Infatti in entrambi i casi gli scippatori erano in Vespa e dalla descrizione fornita da alcuni testimoni ci sarebbero molte somiglianze.

Non passa giorno che nella nostra città si verificano episodi come quelli di ieri. Vengono prese di mira sono soprattutto le persone anziane che a volte, come è successo ieri a Vita Zafran, vengono gettate a terra e si feriscono in maniera più o meno grave.

SERVOLA

Milite grave

Sono sempre gravi le condizioni di Gianni Discienza, 22 anni, il carabiniere ricoverato all'ospedale di Cattinara per la grave ferita riportata nell'incidente accaduto nella caserma di Servola. Il giovane è stato colpito da una pallottola esplosa per errore dal collega Mario Di Martino. Il sostituto Alberto Santacatterina dovrebbe intanto affidare la perizia all'arma. Pure il magistrato con le stellette sta valutando gli atti.

LA CAPITANERIA VIETA DI AVVICINARSI A MENO DI 200 METRI DALLA RIVA

Diportisti confinati

I diportisti triestini sono infuriati per la nuova ordinanza della Capitaneria di porto che vieta a tutte le imbarcazioni a vela e a motore di avvicinarsi a meno di 200 metri dalla riva nelle zone riservate e anche attività balneari. Il contrammiraglio Sergio Albanese sostiene che il provvedimento è dettato dalla necessità di tutelare l'incolumità dei bagnanti, come richiesto con circolare dal ministero (ogni anno a inizio di stagione il ministero si preoccupa di emanare un'ordinanza del genere). L'altro anno, l'allora comandante della Capitaneria, Salvatore De Michele, aveva disciplinato l'uso dei mezzi nautici nelle acque riservate ai bagnanti, «tenuto conto» delle diverse caratteristiche morfologiche della costa, che in alcuni tratti si presenta scoscesa e a picco e quindi della sua diversa utilizzazione, «considerata» la necessità di consentire alle unità da diporto un ancoraggio idoneo e sicuro in relazione alla natura del fondale e alle condizioni di riparo offerte dalla costa, «tenuto conto» che in alcuni tratti della costa l'accessibilità, per fini di balneazione, è in pratica possibile solo via mare.

Il contrammiraglio Albanese non ha né «considerato» né «tenuto conto». Così, tutti gli specchi acquei antistanti il litorale del Compartimento marittimo di Trieste, da San Bartolomeo al Timavo, tranne naturalmente le zone vietate, vengono riservati dal 1. maggio al 31 settembre alle attività balneari. Lo sbaglio — ad avviso di numerosi diportisti, degli aderenti alla Federazione pesca sportiva, e anche nostro — sta proprio qui. Cioè di non distinguere zone a indirizzo chiaramente balneare con altre dove «è possibile» fare il bagno.

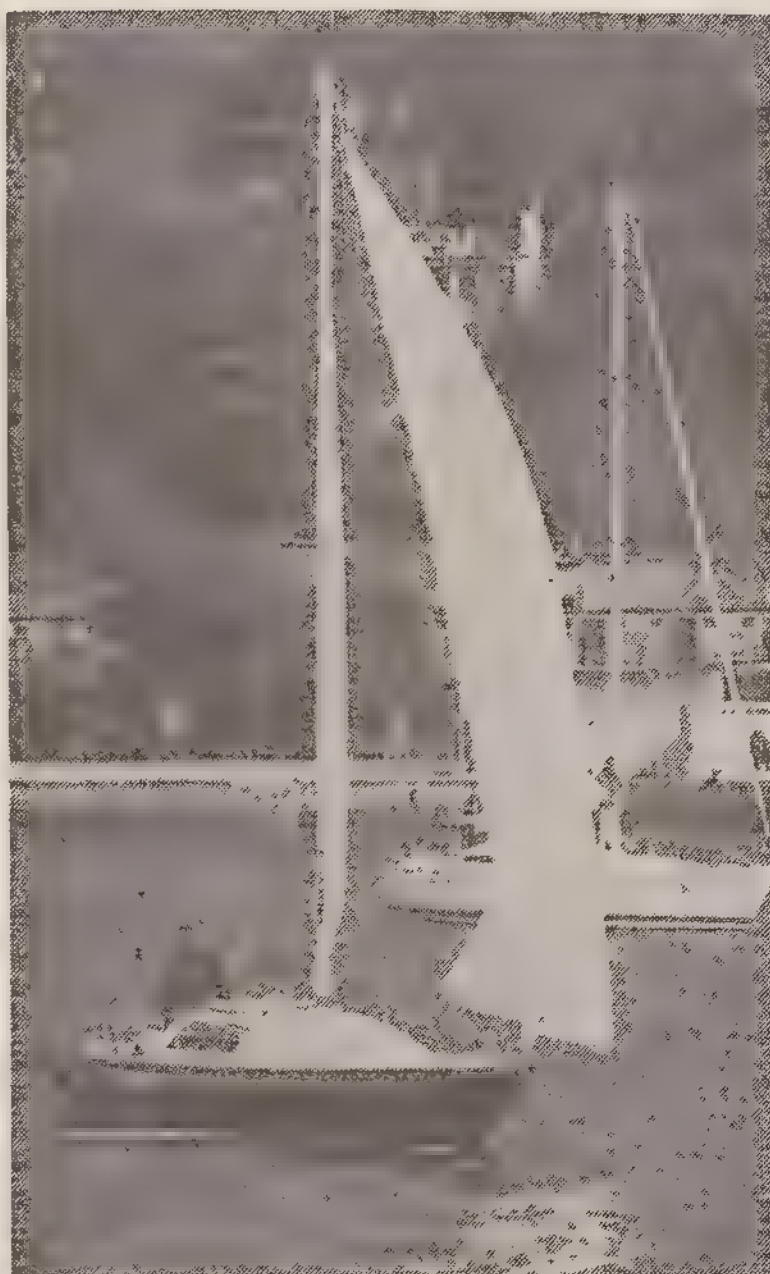
L'ordinanza che nel '92 aveva firmato De Michele non era considerata l'«optimum», ma aveva incontrato comunque il favore dei diportisti che in precedenza si erano visti allontanare dallo specchio acqueo del Lazzaretto, tradizionale punto di incontro di tante imbarcazioni a pochi metri da riva, in acqua bassa, dove anche i bambini potevano fare il bagno in tranquillità. De Michele aveva individuato tra Grignano e il Villaggio del Pescatore l'area nella quale, adottando la massima cautela, le unità da diporto potevano atterrare e ancorare entro la fascia di 200 metri dalla costa.

I diportisti erano e sono dell'avviso che non è solo quella l'area destinabile allo scopo. Poiché sembra esclusa ogni possibilità di poter ritornare nella zona del Lazzaretto (pare che i militari che frequentano quello stabilimento balneare si oppongano), indicano, in particolare: nella zona di Muggia, il tratto di mare che va dal bagno di Punta Olmi fin quasi a Punta Sottile, la costa tra Grignano e Sistiana usufruendo dei «corridoi» tra le mitilicolture, e ancora la zona delle falesie sotto il «sentiero Rilke» tra Sistiana e Duino.

Il contrammiraglio Albanese già alla conferenza stampa di presentazione della sua ordinanza non aveva escluso la possibilità di interpellare le autorità comunali per venire incontro ai desideri dei diportisti. Staremo a vedere.

Costringere il diportista ad andare al largo per fare il bagno significa non pensare al disagio che si procura specialmente ai possessori di piccoli natanti, di gommoni... Si invita la gente a immergersi in mare aperto, dove l'acqua è profonda venti metri, dove passano imbarcazioni e navi, dove il moto ondoso e il vento possono essere fonti di pericolo e creare disagi notevoli, dove non sono infrequenti gli squali. Per non dire dei liquami delle fognature cittadine portati al largo dalla tubatura sottomarina.

Intanto c'è già chi progetta di inscenare una manifestazione di protesta nello specchio acqueo antistante la Capitaneria di porto.

Pino Bollis

DIPORTISTI / IL SOSTEGNO DI DE GIOIA

«Tutela, ma anche ai natanti»

Incontro urgente col contrammiraglio Albanese

La decisione della Capitaneria di porto di vietare alle imbarcazioni il transito e la sosta entro duecento metri dalla riva, a favore dell'incolumità dei bagnanti, ha spinto Roberto De Gioia, assessore allo sport, turismo, gioventù e tempo libero del Comune di Trieste, a scrivere una lettera al comandante della Capitaneria contrammiraglio Sergio Albanese, nell'intento di trovare una soluzione che accontenti anche i diportisti.

«Apprendo dagli organi di stampa — esordisce De Gioia — la decisione di vietare, alle imbarcazioni da diporto, il transito e la sosta entro duecento metri dalla riva, lungo l'intera fascia costiera della provincia di Trieste.

«Pur comprendendo le preoccupazioni che derivano nei confronti dei bagnanti — e il giusto desiderio di privilegiarli con finalità di 'sicurezza' — devo comunque esprimerle le mie perplessità per le continue e pesanti penalizzazioni cui vengono sottoposti i diportisti.» (De Gioia ben conosce i problemi dei diportisti, essendo presidente del Raggruppamento delle Assonautiche dell'Adriatico, n.d.r.).

La lettera di De Gioia così continua: «Nel condividere il divieto — così come proposto — nelle aree destinate alla balneazione, ritengo allo stesso modo opportuno e giusto ricercare, e con tempestività, degli spazi da destinare a chi possiede o usa un mezzo da diporto.

«A tale proposito — continua l'assessore comunale — mi permetto rilevare come i piccoli natanti abbiano solitamente la necessità di sostare nei pressi del litorale, per una loro maggiore tranquillità, avendo spesso a bordo dei bambini. Anche per gli altri la balneazione al largo non sempre — o quasi mai — risulta opportuna nella stagione estiva, considerate le annuali segnalazioni della presenza di squali nelle acque del nostro golfo.»

Roberto De Gioia segnala al contrammiraglio Albanese di «ritenere necessario il comune impegno affinché il privilegiare una categoria non scontenti chi, attraverso il mezzo marino, desidera trascorrere anche semplicemente qualche ora di tranquillità.».

De Gioia conclude la sua lettera al comandante della Capitaneria chiedendogli un «incontro urgente» per discutere la faccenda.

DA VENERDI' A MONTEBELLO KERMESSE DI ANIMALI ESOTICI E NO

«Expo Zoo» con topo ballerino

Molte le attrazioni della Fiera, tra boa, pitoni e anfibi di ogni genere

L'edizione della mostra di quest'anno sarà solo espositiva. Già si annunciano polemiche tra gli animalisti

L'Expo 2000, l'esposizione-mercato di piccoli animali che lo scorso anno suscitò vivaci proteste per la moria delle bestiole a pochi giorni dall'acquisto e per la dimenticanza in fiera di un pitone trovato tempo dopo, sta per tornare a Montebello, e vi si tratterà da venerdì, 21 maggio a domenica. In questa edizione la manifestazione si chiama Expo Zoo animali amici, e, secondo i nuovi organizzatori, non comporterà la vendita di esemplari che saranno a Montebello solo per essere ammirati e conosciuti. Verranno esposti giganteschi pitoni, boa con i loro cuccioli, anfibi e pesci assortiti, uccelli di ogni specie e ragni di tutte le dimensioni. Trattandosi nella maggior parte di animali esotici è sperabile che le norme Cites siano state rispettate. Non mancheranno né cani né gatti e, per quanto concerne questi ultimi, piuttosto decisa è stata la presa di posizione di Luciana Polesel-Udini, presidente regionale della Federazione felina italiana, e presidente della Commissione delle esposizioni della Federazione stessa. La signora ci ha informati che giorni fa ha ricevuto la visita di due incaricati dell'Expo Zoo i quali hanno contestato il suo presunto divieto ai soci di esporre i loro mici alla mostra. «Ho obiettato loro — continua Luciana Polesel-Udini — che gli iscritti alla Federazione felina italiana partecipano esclusivamente alle esposizioni organizzate dalla Federazione stessa sotto l'egida della Federazione internazionale, esposizioni che rispettano tutti i crismi della legge e offrono tutte la garanzie ai gatti e ai rispettivi proprietari. Ignoro pertanto chi possano essere i prestigiosi allevatori che verranno a Montebello». Gli organizzatori hanno informato di aver offerto 5000 biglietti omaggio agli alunni delle scuole materne e elementari di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia «per avvicinare i più giovani a una nuova etica». Tra le varie attrazioni c'è anche il topo ballerino. Come avrà appreso l'arte di Tersicore? Gli orsi apprendono il ballo su una piastra arroventata al suono di un valzer viennese e per tutta la vita quella musica ricorderà loro le sofferenze subite e, risentendola, si metteranno a saltare. Si ignora come i sorci imparino a sgambettare. L'Expo Zoo organizzata in collaborazione con l'istituto erpetologico italiano di Verona, sarà visitabile anche nelle ore serali, quando si esibirà il topo. Fin qui tutto bello. Chi vivrà, vedrà. Forse applaudirà, forse recriminerà. Il domani, sia per gli uomini sia per gli animali, è sempre nel grembo di Giove.

Mir

MIELA

Contro la droga

Venerdì, alle 9, al teatro «Miela Reina» sarà presentato il progetto «Non inciampare nel buco che ti frega».

Si tratta della giornata conclusiva di un programma di prevenzione del disagio giovanile e della tossicodipendenza svolto quest'anno all'istituto professionale «J. Stepan» ad opera del Sert (servizio tossicodipendenze) dell'Usl triestina e del settore Radio Fragola della cooperativa 'La collina'.

Alla manifestazione parteciperanno numerosi rappresentanti degli studenti delle scuole secondarie di Trieste, docenti, genitori e il Provveditore agli studi. Verranno distribuite in regalo magliette ed inviti per il concerto del gruppo «Isola Posse All Star-Sangue Misto», in programma alle 20 nel teatro Miela.

Domani, invece, alle 12, su Radio Fragola, andrà in onda un programma sugli stessi temi: i giovani dell'istituto Stepan incontreranno Maria Grazia Cogliati, responsabile del Sert, il magistrato Luigi Dainoti e don Mario Vatta responsabile della comunità di San Martino al Campo.

IN BREVE

L'unità sindacale nei programmi della nuova Cisl

La nuova segreteria della Cisl: Kakovic, Ravalici, Coppa e Petrini. (Italfoto)

Unità del sindacato, attenzione alla realtà economica locale e nuovo rapporto con gli iscritti: la segreteria della Cisl, rinnovata dopo il congresso del mese scorso, ha presentato ieri programmi e intenzioni di lavoro per i prossimi quattro anni. Luciano Kakovic (segretario generale), affiancato da Paolo Petrini (politiche industriali), Mario Ravalico (problematiche sociali) e Paolo Coppa (organizzazione), ha ben chiare le emergenze di Trieste ma insiste per superare la «logica del contingente» a favore di una programmazione che rilanci la città. «Ciò non significa — è stato detto — trascurare le problematiche quotidiane, ma iniziare a progettare un futuro andando oltre gli slogan e le sole buone intenzioni». In questa direzione va il «seminario interno» che la segreteria della Cisl ha organizzato per sabato prossimo con il sottosegretario al tesoro Coloni, l'europarlamentare Rossetti, il rettore Borruso, l'assessore regionale Tersar, il responsabile dell'Area di ricerca. Una riflessione quasi tra amici con l'obiettivo di «andare oltre il solito punto sulla situazione». Un primo passo che dovrebbe sfociare in un documento «sulla linea tracciata dal programma sottoscritto da una serie di intellettuali lo scorso 25 aprile».

Sul piano interno la Cisl pensa a riqualificare il rapporto con gli iscritti potenziando i servizi offerti, mentre rilancia alla grande l'unità del sindacato «nonostante — è la vena polemica — gli episodi degli ultimi giorni che hanno visto la Cgil e la Fiom in particolare minare questo percorso comune». Il riferimento va all'abbandono della trattativa alla Ferriera di Servola e al quello dalla seduta del direttivo dell'Ezit. «Non vogliamo parlare di frattura — dicono alla Cisl — ma i rapporti devono essere impostati sulla chiarezza e questi ultimi atteggiamenti non vanno nella direzione concordata unitariamente».

Sul piano sociale, infine, la Cisl punta a ridare vita al protocollo siglato con le organizzazioni di volontariato (Movi) e a quello sottoscritto con il Provveditorato agli studi per un raccordo più stretto tra mondo della scuola e mondo del lavoro.

Le elementari di Chiadino intitolate a Carlo Collodi

Martedì 25 maggio sarà intitolata a Carlo Collodi la scuola elementare di Chiadino in via San Pasquale 95. Alla cerimonia, prevista alle 15, presenzierà il vicesindaco Magnelli. Nell'occasione saranno premiate le classi partecipanti al concorso artistico sul tema «Pinocchio».

Il direttivo di Casa d'Europa vara il concorso per le scuole

Il direttivo della Casa d'Europa, presieduto da Alvise Barison, ha provveduto a diffondere negli istituti superiori il bando di concorso riservato agli studenti nati nel 1978 bandito da Alpe Adria in occasione del 15° anniversario di fondazione. Un ricco programma di manifestazioni, poi, è in programma a settembre con «Barcellona a Trieste: 30 giorni di cultura catalana».

Causa i lavori sulle strade sono soppressi i parcheggi

Il Comune informa che fino al termine dei lavori programmati, viene istituito il divieto di sosta in via Dell'Istria, lato numero pari, dal civico 104 per un tratto di 25 metri. Per motivi di sicurezza, ancora, è stato disposto il divieto di sosta in Passo di Piazza Antonio Fonda Savio, lato Palazzo del Governo con la soppressione del parcheggio a pagamento.

Osservatorio della Confesercenti sui finanziamenti al terziario

Volantinaggio nei pressi della prefettura e della questura, ieri, ad opera dei sindacati Siulp e Sap per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche della polizia. In primo piano il riordino delle carriere e la sistemazione del personale. Una delegazione sindacale è stata ricevuta dal prefetto in tarda mattinata.

E' stato aperto alla Confersercenti un «osservatorio sui finanziamenti e agevolazioni a favore degli operatori del commercio, del turismo e dei servizi». Il servizio, che risponde al numero di telefono 765082, è aperto il lunedì e il mercoledì dalle 15.30 alle 17.30, si rivolge soprattutto alle piccole e medie imprese commerciali.

Gelato a primavera per i bambini con la collaborazione della Fipe

E' ormai alla settima edizione «Gelato a primavera», la manifestazione, da venerdì 21 a giovedì 27 maggio, promossa dal sindacato gelatieri artigianali e dalla Fipe. L'iniziativa consiste nel offrire gratuitamente un gelato a tutti i bambini che esibiranno l'apposita cartolina distribuita nelle scuole elementari della provincia.

Iacp, al via il piano per il recupero degli alloggi

Il consiglio di amministrazione dello Iacp ha dato il via alle procedure per il recupero degli alloggi derivante dallo stanziamento della legge 47/91. I primi edifici ad essere restaurati saranno quelli di via Machlig dal numero 18 al 28, pendice Scoglietto 26, via del Prato 1 e via Vergerio dal numero 14 al 18.

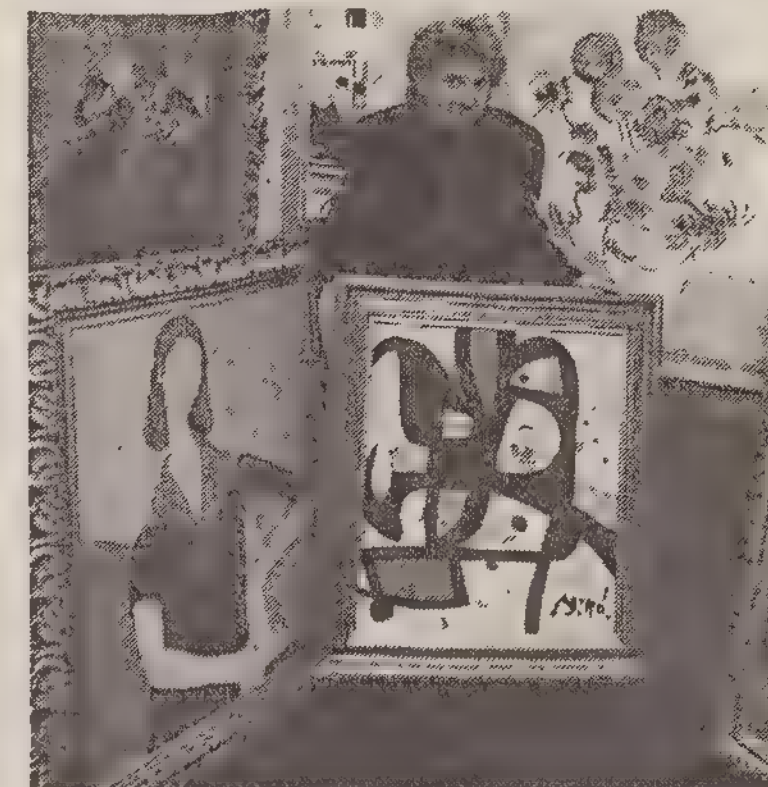
ALL'EXCELSIOR LE RIPRODUZIONI DEI CAPOLAVORI DI OGNI TEMPO

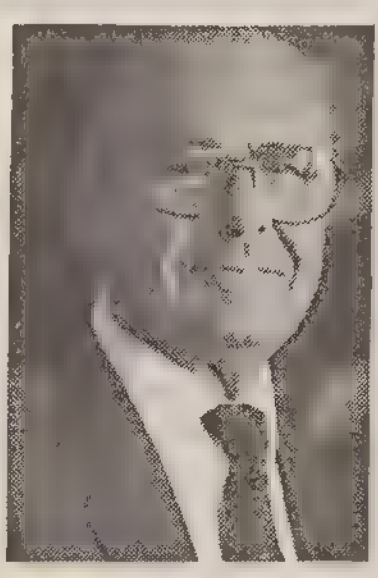
Quando il falso è d'autore

«Non c'è niente di più eccitante che un falso in un museo». Daniele Dondè maneggia con disinvoltura gli «Iris» di Van Gogh che da ieri campeggiano all'ingresso della sala esposizioni dell'Excelsior. All'asta furono pagati la cifra da capogiro di 80 miliardi. Chi volesse togliersi lo sfizio di acquistarne una «riproduzione autenticata» può farlo per un importo molto più ragionevole. Ma attenzione, non chiamatela 'copia'. Le circa centoventi opere proposte dai falsari de «Le musée imaginaire» sono molto di più. «Si tratta di riproduzioni 'alla maniera di'... — assicura Dondè, leader indiscusso di questa nuova frontiera artistica —. Non rifacimenti privi di vita, ma *altre* opere d'arte, che comportano uno studio del manierismo, delle tecniche, dei materiali di ciascun maestro». Esempio: il poverissimo Gauguin dipingeva le sue taitiane sui sacchi di caffè. La sua riproduttrice ufficiale, l'inglese Fleur Beverley, si picca di non trascurare questo dettaglio, così come fa l'italiano Robert Pastor per tele e cornici originali della scuola fiamminga, di cui è espertissimo. Può sembrare la quintessenza del paradosso — l'autenticità estrema nelle copie — ma Dondè e i suoi maestri non transigono. Solo così il falso diventa d'autore. Solo così «Le musée imaginaire» ha il beneplacito delle Belle arti, dei più famosi musei del mondo, dei miliardari che li chiamano per riprodurre i loro capolavori custoditi nei caveau delle banche. Tutto è rigorosamente certificato come falso. E gli artisti del «Museo» escono allo scoperto e tengono addirittura bottega con allievi (come fa Robert Pastor, ospite a Trieste), alla faccia di galleristi e mercanti d'arte improvvisati, che si sono arricchiti spacciando per autentici i loro lavori e magari lasciandogli come compenso qualche spiacevole strascico con la giustizia. Insomma, questo 'cenacolo' non esita a dire di aver dato una mano alla moralizzazione del settore.

All'Excelsior sono esposti Mirò, Gauguin, Van Gogh, Modigliani, De Chirico, i Fiamminghi, per un prezzo che oscilla dai tre ai dieci milioni. Su ordinazione, però, si può avere di tutto. Dondè, al quale l'idea del «Museo» è venuta dopo essere stato a sua volta gabbato da un falso Guttuso, snocciola tappe e successi da un capo all'altro del mondo. A Palm Beach, in una settimana, il suo museo è stato preso d'assalto da 7 mila visitatori. Di fronte, nel tempio dell'arte contemporanea, si raggranellavano appena trecento estimatori. «Siamo una vera e propria corrente d'arte dopo la transavanguardia» gongola. Nel suo catalogo gli acquirenti blasonati si sprecano: Roger Moore predilige i Botero, Sinatra ama i francesi ma giura di fare benissimo Gauguin, persino Sgarbi, il dissacratore, sembra abbia una piccola, sofisticatissima, collezione di «autentici» Dondè.

ar. bor.

A sinistra, Daniele Dondè, fondatore de «Le musée imaginaire» tra le riproduzioni delle 'Ballerine' di Degas e 'I girasoli' di Van Gogh (in alto), 'Ritratto di donna con foulard rosso' di Modigliani e 'Composizione moderna' di Mirò. A destra, la copia dello stesso capolavoro di Modigliani con tanto di certificazione di 'falso autentico'. (foto Sterle)

SABATO ALLA MARITTIMA L'ANNUALE CONVEGNO, OSPITE IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA DIANA

Punta alla ricerca il summit dei Cavalieri del lavoro

Giorgio Irneri

Per una giornata l'attenzione di una parte del mondo economico italiano sarà concentrata sulla cittadella della scienza di Padriciano. E non a caso. La ricerca e l'innovazione, infatti, possono diventare il volano per la ripresa del tessuto produttivo triestino e per la sua proiezione verso i mercati europei. L'iniziativa parte dal Gruppo triveneto della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, che organizza il convegno di studio su «Innovazione tecnologica e ricerca scientifica», in programma, dalle 9 di sabato, nella sala Saturnia della Stazione Marittima.

Ideatore della giornata è Giorgio Irneri, ex presidente del Lloyd Adriatico e oggi presidente dei Cavalieri del lavoro triveneti. Il tema prescelto per l'annuale summit della Federazione è nato, quasi casualmente, da un incontro con il professor Domenico Romeo. «La nostra ambizione — spiega Irneri — era proprio quella di focalizzare l'attenzione dell'impresa sull'Area di ricerca di Trieste. La situazione attuale della città non induce certo all'ottimismo, ma noi siamo convinti che il porto e il parco scientifico, collocato com'è in una posizione ideale, possano essere determinanti per il suo rilancio». In questo contesto, la giornata di studio vuole essere proprio un'occasione di presentazione e divulgazione delle possibili ricadute della ricerca scientifica sull'impresa economica. Non un meeting specialistico — ci tiene a precisare Irneri — ma una carrellata di contributi concreti perchè Trieste diventi «capitale» effettiva della regione e vada molto oltre i suoi confini.

Sarà proprio il professor Romeo, presidente dell'Area di ricerca, ad aprire la carrellata degli interventi, con una relazione su «Una nuova politica per l'innovazione attraverso i parchi scientifici e tecnologici». La parola, quindi, al rettore dell'Università, Giacomo Borruso, che tratterà i rapporti tra ricerca, ateneo e impresa. Il mondo economico sarà rappresentato nelle relazioni di Marino Golinelli, dell'Alfa Wassermann spa (l'integrazione di pubblico e privato nella ricerca), Giuseppe Perissinotto, presidente della Genagricola (innovazione nell'agricoltura), Francesco Della Valle, presidente della Lifegroup (ricerca e innovazione nell'industria farmaceutica) e Carlo Lotti, presidente onorario dell'omonima impresa (ricerca e innovazione nell'impresa dell'acqua). Le conclusioni sono affidate al presidente della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro e ministro dell'Agricoltura, Alfredo Diana. Moderatore d'eccezione, Enzo Biagi.

La Federazione dei cavalieri del lavoro, quindi, si misura con un obiettivo molto preciso. «I membri del nostro ordine — conclude Irneri — hanno un unico elemento in comune, ossia l'impegno che ciascuno ha messo nel proprio specifico campo di attività». In questo senso l'appuntamento di sabato si propone anche come stimolo per i giovani, in chiave di testimonianza e insieme di proiezione verso un futuro ricco di opportunità, per chi abbia la preparazione e il coraggio «imprenditoriale» per coglierle.

DUINO AURISINA / RIAPRE LO STABILIMENTO BALNEARE

Una Dama di mare

Bagni dal primo giugno, dopo diversi anni di inattività

La Dama Bianca si rifà il trucco. Lo stabilimento balneare duinese riapre i battenti il primo giugno, dopo numerosi anni di inattività. La gestione precedente aveva preferito investire ogni risorsa nell'albergo-ristorante, trascurando la seconda attività turistica anche a causa dei frequenti divieti di balneazione ordinati nella zona. In questi ultimi mesi, invece, Bianca Evaristo, la nuova titolare, ha deciso di restituire al vecchio stabilimento l'apetto di un tempo.

Ha acquistato tavolini e sedie nuove per il servizio di bar all'aperto, si è preoccupata di rimettere in sesto le cabine in disuso e di demolire quelle pericolanti. Proprio vicino all'ingresso del bar ha ricavato degli spazi per servizi igienici adeguati e uno spogliatoio a uso comune dei bagnanti. Lungo il breve litorale attrezzato ha predisposto una rete di illuminazione più efficiente. Gli ultimi ritocchi vengono dati proprio in questi giorni.

«Entro venerdì — spiega la titolare — completeremo la pavimentazione in porfido di una parte della terrazza e molto probabilmente nelle prossime settimane, quando cominceranno ad arrivare i bagnanti, attrezzeremo un angolo dello stabilimento con un pergolato dove i clienti potranno trovar riparo dall'arsura nelle ore più calde». Il ristorante lavorerà a pieno ritmo, ma i tavoli riservati ai pranzi completi saranno pochissimi. «Durante la giornata — afferma Bianca Evaristo — la maggior parte dei posti sarà a disposizione dei bagnanti». Lo stabilimento noleggerà ombrelloni e lettini e sarà fornito, oltre che di cabine, anche di armadietti personali

Il costo del biglietto d'entrata è di 4 mila lire nei giorni feriali e di 4.500 in quelli festivi. Per ora lo stabilimento non dispone di barriere anti-alga.

Erica Orsini

La Dama Bianca è la novità della stagione, fra gli stabilimenti balneari: riapre infatti i battenti il primo giugno, dopo vari anni di inattività. (Foto Sterle)

OCCUPATI IN CALO NEGLI ULTIMI 10 ANNI

Seimila i posti di lavoro che sono andati perduti

In dieci anni, la provincia di Trieste ha perso seimila posti di lavoro: da 95 mila, infatti, in tale arco di tempo gli occupati sono scesi dapprima a 93.400 quindi a 90.100 e, tre anni dopo, a 89.900; per toccare infine la punta minima dell'intero periodo, a quota 89 mila. Il che equivale a una diminuzione del 6,3 per cento.

A titolo comparativo, ricorderemo che nel medesimo periodo nelle province di Gorizia e di Udine le forze di lavoro occupate sono, al contrario, aumentate rispettivamente del 5,8 e 5,3 per cento; e in quella di Pordenone, del 4,8 per cento. Di conseguenza, secondo gli ultimi dati disponibili, attualmente gli occupati costituiscono: il 42,5 per cento della popolazione residente nella provincia di Pordenone; il 42,0 e il 40,8 per cento in quelle di Gorizia e di Udine; e il 34,8 per cento (cioè una frequenza sensibilmente inferiore a quelle delle altre tre province) in provincia di Trieste. Media regionale, 40,1 per cento.

Nel resto della regione si è registrato un aumento

All'origine della rilevante flessione dei livelli occupazionali verificatasi nella provincia di Trieste nel decennio in esame, è il rapido e preoccupante processo di «deindustrializzazione» in atto da tempo nella nostra provincia; processo che, nell'ultimo decennio, ha causato la perdita — nel settore industriale — di ben 8.100 posti di lavoro; in seguito alla quale, la media annua degli occupati nell'industria locale è scesa da 22.100 a 14 milaunità, con una flessione del 36,7 per cento.

A tale calo ha fatto riscontro, nel corso dei dieci anni considerati, un sia pur modesto aumento dell'occupazione nel settore dei servizi, nel quale gli occupati sono passati da 72 mila a 74 mila unità, con un incremento del 2,7 per cento. Distinguendo fra i due sessi, l'analisi comparata dei dati riflettenti l'andamento dell'occupazione nella nostra provincia in questo periodo rivela, inoltre, che a subire le conseguenze negative dell'accennata perdita di posti di lavoro sono state essenzialmente le forze di lavoro maschili.

Il numero degli uomini occupati nella nostra provincia ha, infatti, subito una riduzione di ben 7.600 unità, pari a un calo del 12,1 per cento; mentre quello delle donne occupate è aumentato di 1.600 unità, vale a dire del 5 per cento. Conseguentemente, l'incidenza della componente femminile — sul totale degli occupati nella provincia — è salita, in tale arco di tempo, dal 34 al 38,1 per cento.

Giovanni Palladini

MUGGIA

Passaporti rinnovabili

Nel commissariato di Muggia, come anche in quello di Duino Aurisina, possono essere rilasciati e rinnovati i documenti validi per l'espatrio (passaporti e lasciapassare).

Il servizio è invece temporaneamente sospeso nei commissariati sezionali di Opicina, Rozzol Melara e San Sabba. Gli abitanti di queste zone possono rivolgersi alla questura centrale. Ciò per «inderogabili esigenze operative che dovrebbero protrarsi per un limitato periodo di tempo», come informa una nota.

I passaporti possono essere rinnovati anche sei mesi prima della scadenza, e sei mesi dopo senza ripresentare la documentazione ex novo.

BREVI

Alunni «in pista»: concluso il corso

Venerdì nel percorso attrezzato nell'area dell'ex cantierie Alto Adriatico, in via di Trieste a Muggia, si svolgerà la manifestazione conclusiva del secondo «corso di educazione stradale», che nel corso del presente anno scolastico ha interessato le scuole materne, elementari e medie del Comune. La manifestazione, che prevede la presenza dei circa 400 allievi del corso, oltre ad insegnanti e genitori, si svolgerà con inizio alle 9 del mattino.

Domenica «Concerto in piazza» a San Giuseppe della Chiusa

San Giuseppe della Chiusa ospita anche quest'anno «Concerti in piazza», manifestazione organizzata dalla banda musicale di San Giuseppe-Ricmanje e giunta alla sua settima edizione. Domenica vi sarà la seconda giornata della manifestazione: alle 17 suonerà la società filarmonica di Bertiolo «La Prime Lus», diretta da Manuela Vignando, mentre alle 18 salirà sul palco la P.O. Litostroj di Lubiana diretta da Marjan Stropnik. Queste due bande contano una cinquantina di elementi e proporranno un programma più articolato che includerà, oltre alle musiche moderne e sudamericane, anche diversi brani classici. I complessi bandistici si esibiranno nelle piazze di San Giuseppe e prima di prendere posto sul palco sfileranno brevemente per le vie della cittadina; in caso di maltempo il concerto si terrà al Teatro comunale di Bagnoli. Scopo principale della rassegna è di promuovere scambi culturali tra i vari gruppi e di rivalorizzare le bande.

Sul Carso non avvicinarsi ai cuccioli di capriolo

La sezione provinciale della Federazione italiana della caccia, informa che, particolarmente in questo periodo dell'anno, si possono trovare nei boschi e prati del Carso cuccioli di capriolo, di cinghiale e altre specie appartenenti alla fauna selvatica locale. Si raccomanda a tutti di non toccare o prendere in mano i piccoli. Benché possano apparire soli ed in apparente stato di abbandono, essi sono costantemente sorvegliati dalla madre. Bisogna inoltre considerare — conclude la nota — che negli animali l'olfatto è oltremodo sviluppato: qualora l'uomo dovesse trasferire al cucciolo il proprio odore, anche per un semplice contatto, la madre non riconoscendolo più come proprio lo abbandonerebbe destinandolo così a morte sicura.

Monrupino: il Comune cerca un animatore per il centro estivo

Il Comune di Monrupino organizza per il periodo dal 5 al 16 luglio un centro estivo che si svolgerà nella scuola materna di Zolla. A tal fine viene indetta una selezione pubblica per l'attribuzione dell'incarico professionale di animatore/animatrice. L'orario di funzionamento del centro sarà di otto ore giornaliere (sabato escluso), più dieci ore per la preparazione dello stesso. Il compenso forfettario lordo ammonta a 1.300.000 lire. Gli interessati possono presentare domanda in carta semplice entro le 14 del 29 maggio. Maggiori chiarimenti saranno forniti dalla segreteria del Comune (tel. 327122).

MUGGIA / DA TRE MESI SENZA LAVORO E SENZA SUSSIDI

Macellatori 'a spasso'

Sono 25 in tutto, i dipendenti dell'ex macello civico di San Saba e del macello di Aquilinia, e da tre mesi sono a casa senza lavoro. E senza alcuna forma di cassaintegrazione o di altri ammortizzatori sociali.

«Tutto è iniziato con il blocco delle importazioni dei paesi dell'Est, a causa dell'epidemia di afta epizootica — sottolinea il vicepresidente della Cooperativa abbattitori triestina, Luciano Cicala — e adesso che le limitazioni sono cessate non abbiamo ancora ripreso a lavorare». Ma in un mercato Nord-italiano dominato da paesi o regioni non toccate dall'epidemia, quali la Germania, l'Austria, la Francia, o la Liguria e il Piemonte (che attualmente forniscono i commercianti locali di carne già macellata), le speranze di una futura ripresa nel settore della macellazione a suo avviso non sono affatto rosee.

Tra l'altro, «con l'entrata in vigore delle norme Cee, dal 94 l'obsoleto macello di Aqulinia, dove opera la cooperativa Cama, potrebbe presentare ulteriori problemi — prosegue Cicala — con riflessi sull'occupazione». Inutilmente è stato richiesto un incontro con il presidente della giunta regionale, con il Comune di Muggia, quello di Trieste e altre autorità: «Finora nessuno ci ha risposto — conclude Cicala — se non per farci capire che qualsiasi forma di indennizzo è pura utopia».

Barbara Muslin

MUGGIA / UNA SEZIONE ALLO SBANDO

Tutti i 'veleni' del Psi

Regna l'indecisione e quasi «l'impotenza» nel Psi muggesano. Sconvolto dalle vicende nazionali, pressato dalle critiche a livello amministrativo, lacerato da contrasti e incomprensioni interni, il partito stenta a ritrovare una propria identità, rischiando anzi di affogare. Il triste quadro è confermato dalle ultime due riunioni degli iscritti: la prima, svoltasi due settimane fa, è stata piuttosto affollata, risultando però secondo molti un fallimento; la seconda, tenutasi l'altra sera, ha fatto registrare un dibattito interessante, ma i presenti erano 20 sui 120 iscritti, a testimoniare il clima di disinteresse e rassegnazione, o comunque di grossa delusione, che regna tra i socialisti muggesani.

«Non è che negli altri partiti le cose vadano meglio — constata l'iscritto Giuseppe Ferraro — ma a questo punto i "quattro gatti" rimasti devono rimboccarsi le maniche e dar vita a un lento ma inevitabile rinnovamento del partito e della politica a Muggia. Per il momento non esistono segreteria e direttivo e dunque si andrà avanti fino alle prossime elezioni con un comitato provvisorio. Le idee non sono chiare: c'è chi come Ulcigrai vorrebbe un'alleanza con liberali, repubblicani e verdi, chi come Piga (duramente attaccato dai compagni per le scelte sulla viabilità) non esclude l'aggregazione col Pds».

Particolarmente accesa la discussione sull'Ici: Gianni Millo ha sottolineato l'importanza delle 2500 firme contro il 6 per mille e il fatto che a perdere in credibilità sia solo il sindaco; veleni anche sulle responsabilità in merito alla separazione del gruppo in due tronconi (Psi e Unità socialista), in un momento in cui — aggiunge lo stesso Millo — si poteva aver ben più peso all'interno della giunta.

L'assessore Piga da parte sua ha risposto che le scelte, anche a livello amministrativo, dovevano per forza essere personali, visto che non c'è stata mai in questi anni un'assemblea degli iscritti in grado di indicare una determinata linea politica e governativa.

r. m.

MUGGIA / SABATO INAUGURAZIONE DEL NUOVO ORGANO

Grandi note al duomo

Inaugurazione in grande stile per l'organo Mascioni del duomo di Muggia. L'invito è per sabato e domenica. La parrocchia Santi Giovanni e Paolo e l'associazione «Coro del duomo di Muggia» hanno voluto onorare nel migliore dei modi l'evento, ospitando per un concerto di altissimo livello il maestro sloveno Hubert Bergant. Sabato, durante la messa, ci sarà la benedizione dell'organo (alle 19), con musiche del coro del duomo, diretto da Sandro Norbedo. Poi il concerto di inaugurazione sempre nel duomo, alle 20.15. L'organista Hubert Bergant eseguirà tra gli altri brani di Busolini, Messiaen, Dupré, Liszt, Reger e Langlias. Domenica, durante la messa delle 11.30 Sandro Norbedo eseguirà musiche per organo di J. S. Bach, replicando a partire dalle 19 assieme alla violinista Paola Veronese. Per l'occasione verrà distribuito al pubblico un libretto sulla storia ventennale (1972-1992) dell'organo Mascioni. Lo strumento è stato montato già nel giugno '92 contemporaneamente al restauro del rosone e delle vetrate. Interamente rifatta anche la cantoria. Dopo vent'anni di onorato servizio liturgico e concertistico, è stata studiata la possibilità di ingrandire l'organo op. 939, potenziando la fonica del pedale con nuovi registri, collocati nelle due torri laterali al rosone. Allargato anche lo spazio riservato ai cantori con l'arretramento del grand'organo. Infine sono state portate a 200 le memorie elettroniche.

Lo strumento è stato montato già lo scorso anno, ma viene inaugurato ufficialmente sabato e domenica.

TRIESTE DI IERI

Toponomastica dell'altro secolo

Nel 1803, allo scopo di porre ordine e supplire alle carenze della numerazione delle vie di Trieste, città che si stava dilatando a vista d'occhio, il magistrato civico dispose un controllo generale degli edifici esistenti nelle vie, androne e piazze cittadine. Il 21 di marzo, tale impegnativo lavoro venne assegnato ad Andrea Fister, personaggio noto ed esperto nel campo delle pubbliche costruzioni, in qualità di «perito architetto».

Avendo ultimato tale suo compito già in data 14 novembre 1804, senza avere ancora ottenuto il pagamento delle sue prestazioni, il 20 aprile 1808 Fister si decise a chiedere per iscritto il saldo di quanto gli era dovuto, indirizzando al magistrato un promemoria dove specifica tutto il lavoro eseguito per ordine della medesima autorità. In particolare, il perito ricorda che «il sottoscritto abbia intrapreso a la denominazione di tutte le contrade, piazze ed androne in numero di 1114, con avervi fatto appore sopra il muro delle case la rispettiva contrada, piazza ed androna previo il dovuto protocollo stato rassegnato al magistrato stesso il 13 novembre 1804; di aver fatto numerare tutta la città, e suoi borghi Giuseppino e Francheschino, a questa numerazione seguì tutte le case della città di Trieste, a motivo che li numeri erano in parte divenuti invisibili per le intemperie de' tempi, ed in parte le case senza numero, perché case nuovamente errette, e mai state numerate, previo il protocollo tenuto nel particolare l'uno con le rispettive tabelle, in numero di 14 avanzate all'inclito magistrato, come sopra, e l'altro dall'ufficio tavolare».

Fister specifica anche le modalità del lavoro eseguito, che consisteva no nell'«essere continuamente presente, allorché il muratore stabiliva una lista bianca col calce, onde poi dal pittore veniva apposto il nome delle contrade, piazze, androne, come non meno eseguita questa demarcazione dovette il sottoscritto essere presente alla totale numerazione delle case di tutta la città, vecchia e nuova, e soi soborghi eseguita sotto li di lui ordini dal destinato pittore».

Ed inoltre, a rendere più complicata tutta l'operazione, il perito rileva che «essendo rimasti alcuni numeri sopra alcuni magazeni, che devono essere depenati per motivo (di poi rilevato), che questi appartenevano al numero della relativa casa, così dovette il sottoscritto di bel nuovo girare la città di Trieste, con intervento di persona all'ufficio tavolare, a fare depenare questi erronei numeri, giacché l'ufficio tavolare protestava contro questa incongruenza della quale non era colpa il sottoscritto, perché su di ciò non instruito dall'inclito magistrato, aggiunge infine il sottoscritto, che avendo per questo lavoro dovuto consumare 19 mesi di tempo, egli abbia nelli guadagni della sua arte di perito ed architetto pubblico risentito molti pregiudizi».

Pregiudizi che il Fister valuta in 1.500 fiorini, compenso che ritiene giustamente meritato, trattandosi di un lavoro tanto necessario all'ordinamento urbanistico cittadino. Da notare ancora sull'argomento toponomastico, che le targhette con il numero della casa con sotto il nome della via o piazza, ancora in vigore da noi, era una caratteristica dei paesi ex austriaci; altra piccola testimonianza di ordine civico.

Pietro Covre

IL PICCOLO giovani
Mercoledì 19 maggio 1993
Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste
In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste
Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

INCONTRI A SCUOLA CON LE VITTIME DEL RAZZISMO

I testimoni dello sterminio

Ragazzi della media Dante Alighieri hanno incontrato alcune persone che hanno sopportato persecuzioni e prigionie a causa delle loro razza o delle loro idee. Ad Alma Morpurgo, Marta Ascoli, Bruna Shreiber, Giorgio Voghera, Ferdinando Zidar hanno poi scritto le loro opinioni sul razzismo

Siamo i ragazzi della III D della scuola media statale «D. Alighieri» che, assieme ad altri compagni, hanno assistito alla conferenza-dibattito che avete tenuto per noi nell'aula magna del vicino liceo il 2 marzo scorso.

Scriviamo per ringraziarvi per il grosso contributo che, con la vostra presenza e i vostri interventi, avete dato alla presa di coscienza da parte di ciascuno di noi di quanto sia inaccettabile il razzismo e di quanto sia indispensabile impegnarsi perché vengano sempre affermati e salvaguardati i diritti di ogni uomo.

Avevamo già trattato in classe l'argomento «razzismo» leggendo alcuni testi, tra cui «Il buio oltre la siepe» di Lee Harper e alcune pagine del diario di Anna Frank, discutendo dei problemi tra bianchi e neri in America e delle manifestazioni razziste e antisemite che si sono verificate in alcune città europee. Ma di ben altro peso è stato per noi conoscere di persona e ascoltare le parole di alcuni «testimoni».

Alcuni di voi ci hanno parlato di esperienze personali, di sentimenti, di emozioni. Ci ha sconvolto il trattamento crudele e la vita difficile nei campi di concentramento e di sterminio. Ci ha colpito la sofferenza di chi è dovuto andare in esilio, lontano dalla sua terra, dai suoi cari, dalla sua cultura. Forse non abbiamo capito fino in fondo le sofferenze che avete patito, ma abbiamo partecipato ai sentimenti che avete provato e abbiamo ammirato la vostra forza di resistere anche in situazioni in cui si tentava di distruggere lo spirito di solidarietà e la speranza.

Abbiamo anche ascoltato volentieri le informazioni sulle situazioni degli ebrei a Trieste, prima e dopo l'introduzione delle leggi razziali, e le spiegazioni sulla situazione internazionale di allora, che ci hanno fatto capire meglio una parte della nostra storia recente.

Da questo incontro abbiamo compreso soprattutto che le cose che si dimenticano finiscono per ripetersi. Non vogliamo quindi, malgrado la nostra giovane età, ignorare le terribili stragi che sono state compiute, le sofferenze ingiuste e strazianti che tanta gente innocente ha subito. Voi siete riusciti a resistere e a superare quei momenti e noi pensiamo che tutti coloro che hanno passato esperienze drammatiche come le vostre dovrebbero parlarne, raccontare e gridare la loro rabbia, per suscitare in noi giovani il desiderio di cambiare la società e di lottare per un mondo migliore. Infine vi ringraziamo dunque nuovamente e vi assicuriamo che «non dimenticheremo».

Classe III D

* * *

Gentile signora Ascoli, prima che mi avesse dato modo di ascoltare a scuola la sua testimonianza sulla terribile esperienza vissuta nei campi di sterminio nazisti, avevo conosciuto questa crudele realtà molto da lontano e in modo quasi distaccato, attraverso la lettura di qualche libro e la visione di documentari e film. Solo ora, grazie a lei, penso di aver capito davvero che l'uomo è capace di compiere atrocità e crimini terribili, giungendo fino allo sterminio di milioni di persone. Dalla sua viva voce ho sentito il solco profondo che quell'esperienza drammatica ha lasciato nel suo animo e provo infinita angoscia e paura per ciò che l'uomo è capace di fare contro i suoi simili; nello stesso tempo ho avvertito un sentimento di intensa ammirazione per lei e per tutti coloro che sono sopravvissuti nei campi di sterminio nazisti, sopportando sofferenze e umiliazioni terribili, trovando nella fede e nell'attaccamento alla vita la forza di continuare a lottare, nutrendo sempre la speranza della liberazione.

Penso che l'essere riuscita a sopravvivere sia stato non solo meraviglioso e direi quasi miracoloso per lei, ma che sia anche importantissimo portare a noi giovani la testimonianza delle sofferenze vissute a causa della follia dalla quale è spesso colpito l'uomo, che talvolta è l'essere vivente più feroce di qualsiasi belva.

Ciò che mi sconcerta di più, gentile signora, è il constatare che purtroppo tali esperienze non fanno maturare l'animo umano insegnandogli a non ripetere simili barbarie. Lo studio della storia infatti ci insegna che l'uomo è capace di crudeltà atroci e che spesso durante le guerre e le lotte per conquistare la supremazia di un popolo su di un altro compie stragi, delitti raziali e genocidi, con la scusa di voler riportare una «pulizia etnica» che sopprime tutti coloro che hanno un'origine, una religione o una razza diversa.

Rendendomi conto di ciò provo rabbia verso i responsabili e vergogna per coloro che arrivano a comportamenti di tale bassezza. Proprio perché penso a questo, desidero ringraziarla per la lezione di vita che ci è venuta a tenere a scuola, poiché è anche qui che si devono formare e diffondere i principi sani della fratellanza e della solidarietà, emarginando tutti coloro che nutrono ancora sentimenti di odio razziale, facendo loro sentire la nostra ferma condanna e riprovazione.

Gianpaolo Gemma,
classe II C

'SWATCH' IN PREMIO

Ancora otto vincitori per «ScopriTrieste»

Nuovi sorteggi, nuovi vincitori. Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri otto orologi swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco i loro nomi:

1) SABRINA PRASELI
2) SARA VENTURA
3) MARINA RIZZI
4) LORENZO NESSI
5) MARTINA BACHI GRGIC
6) ALESSIO FERLUGA
7) MAURIZIO GUARNIERI
8) EMANUELA ROSSONE

La prossima estrazione, come riferiamo nel dettaglio qui sotto, sarà l'ultima, e riguarderà i lettori de 'Il Piccolo Giovani' che ci avranno inviato la scheda completa di tutti i bollini del gioco del «muletto» pubblicati nel corso dell'anno.

ANTISEMITISMO E VIOLENZA

«Il passato sia monito per noi»

Il tetro edificio della Risiera simbolo delle sofferenze di un popolo

Proiezione in classe del film su Anna Frank

La tragica sorte del popolo ebraico durante la II guerra mondiale, tristemente famosa col termine di «olocausto» fu legata alla diffusione di un'odiosa teoria che prende il nome di antisemitismo. Significa avversione per i popoli semiti, basata su distorti principi di origine storica e religiosa. Già alla fine del 1800 in Germania era diventato un programma di alcuni partiti politici che difendevano gli interessi dei contadini e degli industriail e che contendevano il monopolio dei capitali ai banchieri ebrei, popolo di razza semita. Tale concetto fu ripreso e portato alle estreme conseguenze da Hitler, con le leggi razziali del 1935. Hitler fu il propugnatore del concetto della superiorità della razza tedesca, in quanto ariana, su tutte le altre; gli ariani, di stirpe indoeuropea, insediatisi in Europa nel III millennio a.C. e fondatori delle sue lingue, avevano il privilegio di espandersi illimitatamente e di sterminare qualunque altro popolo, ritenuto inferiore, che non avesse loro ceduto il posto.

In seguito, l'alleanza politica tra Hitler e Mussolini portò alla diffusione della politica antisemita anche in Italia, con precisi provvedimenti contro la razza ebraica. Una delle più toccanti testimonianze del calvario inflitto al popolo degli ebrei è stata l'esperienza della famiglia Frank di Francoforte, narrata nel diario della figlia Anna e di cui, alcuni giorni fa, abbiamo assistito in classe alla proiezione della riduzione cinematografica.

Il padre Otto, banchiere, assieme alla moglie Edith e alle figlie Anna e Margot, preoccupati per la crescente adesione del popolo tedesco al nazismo di Hitler, decisero di emigrare in Olanda. Ma nel 1940 i tedeschi invasero anche l'Olanda e l'occuparono per cinque anni. Ad Amsterdam, Otto intraprese una nuova attività lavorativa. Ma nel luglio del '42, nel tentativo di sfuggire alla deportazione stabilita per quelli della sua fede, si rifugiò con la famiglia in un alloggio segreto ricavato all'interno del suo ufficio, prudentemente nascosto da uno scaffale di libri. Grazie alla collaborazione di alcuni dipendenti del signor Otto, la famiglia Frank riuscì a sopravvivere per 25 mesi assieme ai coniugi Van Daan, al loro figlio Peter e al dentista Dussel. Anna, che nel 1942 era una ragazzina tredicenne, si rivolse nel suo diario a Kitty, un'amica immaginaria, e le raccontò quelli che sarebbero stati gli ultimi anni della sua vita: le esperienze e le difficoltà incontrate nella vita in comune, la continua preoccupazione della piccola comunità a non fare durante il giorno il minimo rumore, la condivisione del misero cibo, i litigi giornalieri dei coniugi Van Daan, il carattere difficile del signor Dussel, la tenera amicizia con il giovane Peter al quale confidava i suoi pensieri più intimi, le paure, le speranze, i piccoli attimi di gioia.

Nell'agosto del '44 un collaborazionista denunciò i Frank alla Gestapo, la polizia tedesca, che li arrestò e li deportò ad Auschwitz. Qui, la famiglia fu divisa. La prima a morire fu la madre di consunzione. Anna e Margot si spensero di tifo a pochi giorni di distanza nel campo di Bergen Belsen, dove erano state trasferite. L'unico superstite fu il padre che ritornato ad Amsterdam dopo la prigionia, fece pubblicare il diario della figlia. La storia di Anna, che mi ha commosso profondamente come milioni di altri ragazzi nel mondo, mi ha fatto capire l'assurdità e la crudeltà di tante vite, giovani e non, immolate senza alcuna colpa in nome della «pulizia razziale» che altro non è che un odio spietato che può riuscire a suggestionare un'intera nazione (e non possiamo non pensare a quanto avviene ora nella ex Jugoslavia...). Secondo me, nessun motivo politico o sociale è in grado di giustificare il sacrificio di anche una sola vita umana perché essa è l'atto più alto della creazione divina e per se stessa un'opera irripetibile.

Ma ancora più del film è stato il fedele e crudo racconto di una testimone italiana delle sofferenze del popolo ebraico, la signora Bruna Schreiber, a rivelarmi quanto dura sia stata la sorte degli ebrei. La persecuzione iniziò da noi con il licenziamento dagli uffici statali e pubblici degli appartenenti alla fede giudaica e con l'estromissione degli studenti ebrei dalle scuole. A questo proposito la signora Schreiber ci ha fatto partecipi della sua dolorosa esperienza. Dapprima si era sentita contenta all'idea di non dover più andare a scuola, ma poi la sua gioia si era trasformata in amarezza, non appena aveva capito che i suoi ex compagni fingevano di non conoscerla quando per caso la incontravano per la strada.

In seguito alle misure razziali emesse nei loro confronti, molti ebrei triestini, dal '38 in poi, scelsero la via dell'esilio. Nel '43, dopo l'occupazione tedesca della città, fu istituito l'unico campo di sterminio esistente in Italia nella sede della Risiera, fabbrica adibita alla pilatura del riso. I più forti furono caricati dai tedeschi come bestie su camion e mandati al lavoro nelle miniere, i più deboli fatti morire in stanze sigillate dove usciva il gas e poi gettati, vivi o morti, nei forni crematori.

Pur nel ricordare tali efferatezze, la voce della nostra testimone non tradiva affatto sentimenti di rancore nei confronti del popolo che le aveva commesse. La signora si è limitata soltanto a una narrazione dei fatti pacata e veritiera.

Non solo le persone, ma anche i luoghi, possono testimoniare il passato: il tetro edificio di mattoni scuri della Risiera di San Sabba, che sorge a poca distanza da casa mia, oggi diventato monumento nazionale, è appunto un testimone silenzioso della ferocia sofferta da un popolo, ma è anche un monito alla gente civile a dimenticare la strada dell'odio e a procedere sulla via della pace e del rispetto verso ogni nazionalità, comunità religiosa, lingua e colore di pelle.

Caterina Biagi,
Scuola media
Italo Svevo,
classe II D

RIFLESSIONI DI BAMBINI SULL'OCCUPAZIONE DEI LORO GENITORI

Il lavoro è un hobby indispensabile

Il lavoro è un hobby che tutti devono avere per vivere, per mantenere loro e la propria famiglia, per essere orgogliosi di guadagnare da sé invece che dipendere dagli altri o chiedere l'elemosina.

Anch'io lavoro, a scuola, ma il mio guadagno è imparare. Nella mia famiglia tutti lavorano con orgoglio e con felicità: mia mamma che è una dottoressa, certi giorni, lavora molto fino alle otto e mezzo-nove e torna a casa molto stanca, ma felice di aver fatto il suo lavoro bene; anche mio papà lavora molto e fa anche notti, ma anche lui è felice di quello che fa.

I miei genitori però lavorano molto anche a casa per far pulizie, per lavare vestiti e altre cose... Molti giorni io li aiuto un po' a pulire e a mettere a posto la mia camera che è sempre sottosopra. Il loro lavoro ha punti negativi e positivi: quelli negativi sono che certe volte devono lavorare fino a tardi, si stancano molto, e i punti positivi sono che la maggior parte dei giorni possono stare con me.

Il lavoro di tutti è un bene molto prezioso. I miei genitori mi insegnano a lavorare con i fatti e non con le parole, me lo insegnano facendomi vedere che loro lavorano sodo e insegnandomi a lavorare bene, con intelligenza.

Il mio lavoro di andare a scuola è molto istruttivo, ma anche divertente e a me piace molto anche perché sto insieme agli altri. Io penso di essere molto fortunata ad avere una famiglia così: che è felice di lavorare. Molte persone però non trovano un lavoro e io vorrei che tutte ce lo avessero. Io penso che quando sarò adulta farò la dottoressa come i miei genitori.

Eva De Sabbata
Classe IV A
Scuola Fornis-Carniel

***

Nella mia famiglia i miei genitori lavorano tutti e due. La mia mamma fa l'infermiera al Burlo Garofolo e fa questi turni: un giorno la mattina, un giorno il pomeriggio, un giorno la notte. La mia mamma ci mette tanto impegno nel suo lavoro, è un lavoro che le piace e quindi lo fa con piacere. Quando viene a casa e riordina, stira, lava e altre cose io la aiuto ad apparecchiare, sparecchiare, riordinare la mia camera e mettere le cose stirate nei cassetti. Io mi diverto e lo faccio con piacere.

Il mio papà fa la guardia di finanza e lavora la mattina, poi viene a casa, pranza e ritorna alle cinque. Lui aiuta tanto la mamma a fare le faccende e quando lei fa il turno di mattina lui prepara il pranzo e pulisce.

Il lavoro dei bambini è impegnarsi a scuola e aiutare i genitori a fare i più piccoli lavoretti. Questo per me non è un lavoro faticoso e mi diverte farlo. Quando lo faccio penso che lo faccio per me, per aiutarmi a crescere e allora lo faccio con piacere.

Anche se i miei genitori lavorano tutti e due e hanno tanti impegni trovano sempre un po' di tempo per giocare con me, aiutarmi e coccolarmi.

Tutti i lavori sono più o meno faticosi ma tutti servono. Poi ci sono persone che non trovano lavoro e allora lavorano in casa che è un lavoro molto faticoso.

Poi c'è chi chiede l'elemosina che non è una cosa giusta perché vive alle spalle degli altri.

Il lavoro è importante e può cambiare una vita.

Io credo che fare un lavoro con piacere sia molto meno faticoso che farlo con dispiacere.

Laura Passeretti,
IV B,
scuola Fornis-Carniel

***

Tutti nel mondo dovrebbero lavorare per guadagnarsi da vivere, ma certi chiedono l'elemosina e anche con i loro bambini vicino: fare così significa insegnare a chiedere e a non essere autonomi.

Io vivo in una famiglia che lavora. Mio padre lavora sulle navi e deve stare molto lontano da casa; così io devo fare l'uomo di casa. Papà lavora moltissimo e lontano da noi che lo pensiamo sempre. Il suo lavoro ha anche il suo punto positivo: è che lo possiamo vedere sulla nave per tanto tempo.

Mia mamma faceva l'impiegata, ma ha smesso di lavorare per portarmi a scuola, adesso fa la casalinga. Lei lavora col sorriso sulle labbra felicemente e io l'aiuto spesso, fa sempre cose buone da mangiare e io cerco di imparare.

Anche io lavoro, lavoro a scuola scrivendo e imparando sempre cose nuove vicino a tanti compagni molto simpatici imparando a vivere insieme. Io da grande vorrei fare il paleontologo.

Piero Prelog,
classe IV A
scuola Fornis

***

Tutti gli uomini devono lavorare per mantenersi e mantenere la famiglia, ed è anche una felicità perché tu hai guadagnato dei soldi con il tuo lavoro.

Mio papà fa l'impiegato, lavora sui computer, lavora con entusiasmo ed è bravo. A me il suo lavoro piace, solo che lo tiene molto occupato pure a casa perché anche a casa abbiamo un computer e lui lavora anche su quello.

Io invece ho un lavoro che mi aiuta a crescere e mi aiuta a vivere con gli altri solo che sono un po' pasticcione in italiano, in matematica mi è dfifficile fare le divisioni, in storia sono bravo e anche in geografia. Mi piace il lavoro che faccio, io ho uno stipendio che vale più dei soldi.

Anche nonno Fabio fa l'impiegato e certe volte papà va da nonno per lavoro, il suo lavoro mi piace come quello di papà.

Mamma lavora in casa e ha tante cose da fare; io la aiuto se ho del tempo libero. Il suo lavoro aiuta tutta la famiglia perché è mamma che pulisce, che cucina: noi invece prepariamo la tavola. I miei genitori mi stanno già insegnando il loro lavoro senza parlare, ma dando l'esempio.

Paolo Ziani
Classe IV A
scuola Fornis-Carniel

INVIATE ENTRO LUNEDI' 24 MAGGIO LA SCHEDA CON I TRENTA BOLLINI

Pioggia di premi in arrivo

Il gioco «ScopriTrieste» è dunque arrivato alla stretta finale. Dopo trenta appassionanti puntate, che ci hanno condotto a frugare angoli a volte sconosciuti della città, martedì 25 maggio saranno, infatti, sorteggiati i cento vincitori degli altrettanti splendidi superpremi offerti dalla Despar.

ATTENZIONE! Vi ricordiamo che per partecipare è necessario spedire o consegnare al nostro giornale, in via Guido Reni 1, entro le ore 12 di lunedì 24 maggio la scheda completa di tutti i trenta bollini pubblicati nel corso dell'anno nell'ambito del gioco del «muletto». Al vincitore del primo premio sarà consegnato un ciclomotore Piaggio, a quello del secondo premio un videoregistratore, e a quello del terzo un computer Commodore Amiga. Gli altri lettori baciati dalla fortuna riceveranno tv color, ministereo, radioregistratori, radioportatili, calcolatrici, macchine fotografiche e molti altri bellissimi premi.

L'estrazione avverrà martedì 25 maggio e i nomi dei cento prescelti dalla dea bendata verranno pubblicati mercoledì 26 maggio sulla pagina de «Il Piccolo giovani». I cento vincitori parteciperanno anche alla simpatica manifestazione che si svolgerà il 2 giugno alle 17 al politeama Rossetti durante la quale avverrà la consegna ufficiale dei superpremi.

Nel corso della manifestazione verranno inoltre decretati i vincitori del concorso di merito che premierà i sei migliori lavori (due per le elementari, due per le medie, due per le superiori) scelti, fra quelli pubblicati nel corso dell'anno su «Il Piccolo Giovani», da una apposita giuria composta dal Provveditore agli Studi, dal caposervizio Cultura de 'Il Piccolo', Roberto Curci, dal regista Orazio Bobbio, da Orietta Fattucci, della casa editrice E. Elle, e dalla scrittrice Marisa Madieri.

Ma l'iniziativa vuole essere anche una grande festa, alla quale sono inviati tutti i nostri piccoli lettori. Un momento di gioia e di divertimento che ci permetterà di incontrarci e conoscerci meglio.

LA 'GRANA'

Tutori dell'ordine protagonisti del «disordine»

Care Segnalazioni,

sono un conducente di linea, giornalmente alle prese con l'indisciplina che regna sovrana sulle strade, generando traffico caotico e responsabilizzando eccessivamente noi conducenti. Vorrei segnalare un'ennesimo caso di comportamento indisciplinato da parte dei tutori dell'ordine, i quali spesso sono i primi a dare il cattivo esempio. Il giorno 6 maggio, alle 13, conducevo l'autobus in via dell'Istria (prossimità fermata Cimitero, direzione Stadio) con autobus precedenti incolonnati in fermata i quali, come di consueto, venivano sorpassati dalle autovetture in transito, nonostante il divieto vigente (art. 148, comma 9 n.c.s.). A quel punto notavo che le stesse venivano a loro volta sorpassate da altre transitanti sulle due corsie di immissione e, dulcis in fundo, le stesse venivano sorpassate da un'autovettura della Polizia, che effettuava il sorpasso completamente contromano (4.a corsia). L'autovettura (targata A 8214) effettuava la manovra a velocità sostenuta, senza nessun segnale di emergenza. La sorpresa finale è stata ritrovare la stessa incolonnata al semaforo, per svoltare in strada Vecchia dell'Istria.

Gabriele Maglione

Papà bersagliere

1915: in memoria di mio padre Romeo Zannolini, bersagliere della prima guerra mondiale e medaglia d'argento al valore militare.

SANITA' / L'USL SUL REPARTO INFETTIVI

'Paghi la Regione'

'Il piano necessita di un finanziamento di 10 miliardi'

Con riferimento all'argomento sollevato dal consigliere circoscrizionale Verde di Barriera Vecchia Paolo Evangelisti su «Il Piccolo» del 5 maggio in merito al progetto di realizzazione di un reparto per malattie infettive e Aids presso questa Usl, si precisa che in base alla legge n. 13590 e successivi provvedimenti attuativi, venne stanziato il finanziamento di 3 miliardi per la realizzazione di 15 posti letto per malati di Aids; della predisposizione dei progetti e dell'esecuzione degli interventi fu incaricato, direttamente con apposito decreto ministeriale, il Consorzio Con.So.Mi. Detto consorzio individuò come unica soluzione percorribile la sistemazione del reparto per malati di Aids in adiacenza al quadrilatero del Maggiore, e precisamente nella palazzina postica, sede di lavanderia e guardaroba, in dismissione , e del Servizio di Emodialisi.

Un piano di collocazione in quella sede di un reparto Infettivi (compresi sieropositivi) per 32 posti letto era già presente nello studio di fattibilità, elaborato a fine 89 dal Consorzio Edilsa e relativo alla ristrutturazine dell'Ospedale Maggiore, però solamente come ipotesi, completamente svincolato sia dal successivo progetto di ristrutturazione che dal finanziamento assegnato per il solo Maggiore.

Tale ipotesi venne giudicata non attuabile dall'Usl in quanto la sua realizzazione avrebbe compromesso la collocazione, da poco effettuata in corrispondenza, del Servizio di Emodialisi e lo sviluppo del Servizio medesimo, già progettato e finanziato.

Sarebbe stato vanificato, altresì, il previsto ripristino della funzionalità della cucina, sita negli spazi interessati dall'ipotesi dell'Edilsa.

Infine, lo stanziamento statale offerto dalla L. 135#790 per la realizzazione di 15 p.l. per malati di Aids ed ammontante, come detto, a 3 miliardi, non sarebbe stato assolutamente sufficiente a coprire la spesa per la sistemazione dell'intero reparto Infettivi, per il quale il Piano Sanitario Regionale aveva previsto 50 p.l. (Aids esclusi).

E sulla necessità, per motivi di organizzazione sanitarioa tecnico-economale e di gestione del personale, di una struttura unica che accorpi le diverse patologie, infettive, non è il caso di soffermarsi ulteriormente.

Una prima proposta dell'Usl di collocare I posti letto per malati di Aids presso l'attuale padiglione per Infettivi della Maddalena, con risistemazione della struttura, incontrò il veto dal Nucleo di valutazione, appositamente istituito presso il Ministero della Sanità; e ciò in quanto gli orientamenti e le direttive ministeriali propendono per l'ubicazione delle strutture finanziate con la L. 135#/90 negli ospedali generali, per esigenze di funzionalità ed economia di gestione, e non emarginazione dei ricoverati.

A questo punto l'Usl, scartate le ipotesi di sistemazione di una nuova struttura per infettivi a Cattinara e al Santorio, per motivazioni tecniche, di pianificazione sanitaria, e anche di cubatura vista la non sostenibilità in sede regionale e ministeriale dell'adeguamento dell'attuale padiglione infettivi, convenne con la soluzione proposta dal Consorzio concessionario, di ristrutturazione, ad uso reparto infettivi, della palazzina attualmente occupata dalla Scuola infermieri professionali, nell'ambito dell'Ospedale Maggiore. «Conditio sine qua non» per la realizzazione del piano è però il reperimento del necessario finanziamento integrativo, valutabile allo stato in circa 10 miliardi.

E se l'Usl può tentare di percorrere, nel caso, la strada dall'alienazione di alcuni suoi beni immobili _procedura per altro lunga e dai risultati non garantiti_ è certamente la Regione, a ciò ripetamente sollecitata, che deve accollarsi l'onere di reperire e mettere a disposizione le risorse necessarie a rendere l'intervento edificatorio in parola compatibile con le direttive ministeriali e con lo spirito della Legge 135/90.

L'amministratore straordinario
del Prete
Il coordinatore amministrativo
Zigrino
Il coordinatore sanitario
Modugno

In posa con la mamma

1926: eccomi in posa con la mamma Bruna per una foto ricordo che allora inviammo al papà assente per i suoi lunghi viaggi in Estremo Oriente.

Luciana Lanzetta Montenero

URBANISTICA / COME SI ATTENTA ALLA QUALITA' DELLA VITA

«La periferia chiede giustizia»

'In rioni come Valmaura-Borgo San Sergio molti problemi devono ancora essere risolti'

Nella vita odierna è sempre più frequente che vengano sacrificate quelle piccole cose, apparentemente insignificanti, che fanno sì che la vita di ogni giorno, sempre più tormentosa, scorra più serena. Infatti fra le preoccupazioni dei giovani, ai primi posti vengono il lavoro e subito dopo il problema casa.

Ed è naturale che sia così poiché sono i primi passi verso la vita che ha bisogno di solidi gradini per realizzarsi. Sempre più spesso però, assistiamo a realizzazioni di casermoni fini a sé stessi, realizzati sì, per far fronte a un'esigenza o emergenza abitativa, ma privi di quel contorno che aiuterebbe a vivere meglio. Quasi sempre la ditta costruttrice, finita la casa, se ne va, assolvendo in maniera approssimativa a quegli obblighi che per legge incombono. Raramente si vedono case con un congruo numero di posteggi intorno, magari fra aiuole e alberi.

Nel rione di Valmaura-Borgo S. Sergio, queste esigenze si fanno sempre più impellenti perché sempre più si guarda a questa periferia solo come terreno libero per costruire, senza pensare se queste realizzazioni si inseriranno nel tessuto urbano in maniera armonica, senza violentare il paesaggio, o peggio, procurando seri danni alla viabilità e al quieto vivere di un angolo del rione. Gli esempi non mancano, a cominciare da Altura, dove le ultime realizzazioni dello Iacp dovevano essere seguite (come promesso in campagna elettorale) da numerosi posteggi, allargamenti della via, ecc... o a Poggi S. Anna-Coloncovez, dove il progetto di un Peep, rifiutato peraltro dal consiglio rionale, porterà in un prossimo futuro circa 2600 persone. Per non parlare di via Valmaura, dove l'enorme posteggio dello stadio, usufruito solo un pomeriggio ogni 15 giorni, poteva risultare, se opportunamente attrezzato con panche e alberi, un piccolo parco di quartiere per i «casermoni» di via Valmaura. Ecco che così, proprio in via Valmaura, l'individuare oltre il muro di cinta di una casa pericolante, un giardino abbandonato e non utilizzato, suscita l'interesse di molti.

Il consiglio rionale di Valmaura-Borgo S. Sergio, negli anni scorsi, assieme a quello di Servola, aveva chiesto più volte l'intervento deciso dal Comune sia per abbattere la casa fatiscente, sia per ottenere l'apertura dell'attiguo giardino alla popolazione, e visto che le precedenti richieste scritte sono risultate inutili, in aprile, assieme al vicepresidente Blaso, mi sono incontrato con l'assessore de Comelli che, fra le altre problematiche di via Valmaura, ha promesso il suo interessamento a questo problema. Speriamo che sia il primo passo verso la risoluzione di tanti problemi che affliggono il nostro rione, e che non si verifichi come in un film dove si proiettavano scene campestri per rilassare le persone, dal momento che nella realtà simili paesaggi non esistevano più.

Gianpaolo Uxa

Manifesto per il futuro

Ho letto con interesse il manifesto per il cambiamento della città pubblicato il 25 aprile e ne condivido le linee fondamentali. Ho riflettuto un po' sulle varie proposte e credo di poter proporre un miglioramento delle stesse individuandone una che faccia da perno centrale. E' difficile portare avanti un dibattito su molte idee quando queste mancano di ordine e qui a Trieste le idee sono spesso false e confuse. A mio parere uno solo deve essere l'obiettivo principale: il mantenimento e lo sviluppo del tessuto sociale. Tutta la politica deve fare riferimento allo sviluppo di una sana vita sociale e qui da noi anche il porto, l'area di ricerca e tutto il resto devono partire da questo punto.

Anche il tema della nazionalità deve farvi riferimento perché non è possibile difendere l'italianità di una città economicamente morta. Tutti noi dobbiamo affrontare una crisi occupazionale ed economica di portata mondiale e se non sapremo affrontare seriamente questa situazione verremo spazzati via senza tanti complimenti. Qui a Trieste accettare la situazione significa soprattutto accettare la convivenza e la convergenza con gli sloveni e i friulani. Se sapremo cooperare con i nostri vicini Trieste sarà una città importante, altrimenti Lubiana e Udine si accorderanno sopra le nostre teste.

Roberto Bassi

AGENDA

Oggi alpini in piazza

Quest'oggi, alle ore 17.30, a conclusione del 65.o Corso alpinistico primaverile, la Brigata alpina Julia renderà omaggio alla città di Trieste, deponendo una corona alla targa apposta nella loggia del Municipio. Alla fine della cerimonia, la fanfara della Brigata si esibirà in piazza dell'Unità d'Italia in un carosello. Gli alpini della sezione «Guido Corsi» sono invitati a intervenire con cappello alpino. L'invito è esteso anche a tutta la cittadinanza.

Borsa di studio

Nella ricorrenza del ventennale della scomparsa del prof. Giuseppe Dulci, per molti anni stimato docente di materie letterarie e preside del liceo scientifico «G. Oberdan», viene istituita dalla famiglia una borsa di studio di 500 mila lire per un alunno della scuola di disagiate condizioni economiche che abbia ottenuto al termine dell'anno scolastico 1992-93 brillanti risultati in italiano e latino.

Gita in Carinzia

Il Centro studi «Einaudi» e l'Associazione Italia-Austria organizzano una gita a Millstatt (Carinzia) nei giorni 22 e 23 maggio, in occasione della manifestazione culturale che avrà luogo in quella cittadina, con l'esibizione di gruppi musicali e di canti mariani, anche in relazione alle «Settimane musicali» in corso a Millstatt. Per informazioni e prenotazioni, telefonare all'821288 oppure al 422274).

Animazione per bambini

Sono aperte le prenotazioni e le iscrizioni al corso di animazione per i bambini in età dai 3 ai 5 anni, organizzato dall'Istituto d'arte drammatica. Il corso avrà luogo nella sede di via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) nelle giornate da lunedì a venerdì, dalle 17.30 alle 18.45 (orario indicato suscettibile di variazioni a richiesta dei genitori) per la durata di un mese. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Idad dalle 16 alle 20, tranne il sabato. Tel. 370775.

Pellegrinaggio a Parigi

La Fraternità San Pio X organizza nei giorni 29, 30, 31 maggio il consueto pellegrinaggio internazionale da Chartres al Sacro Cuore di Parigi. Per informazioni crivere a don Petrucci, casella postale 740 Trieste.

Juillet «luglio»

Il Club 14 Juillet «luglio» comunica il proprio orario estivo valido fino al 15 settembre. La sede operativa (via Machiavelli 9) è aperta dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 21.30 e il sabato dalle 10 alle 12.

Soggiorni a Villa Verde

Il sindacato pensionati della Ccdl-Uil organizza nella settimana dal 27 giugno al 4 luglio, per i propri iscritti, soggiorni sociali a Villa Verde di Forni di Sopra (m 907). Per informazioni e prenotazioni, telefonare al sindacato, tel. 367906 o 363258.

Se questa è Liberazione

Oggi, alle 18, nella sala del consiglio della Ras in piazza della Repubblica 1, in occasione della presentazione del libro «Se questa è liberazione». Una storia di gente dispersa e di silenzi di Gianni Giuricin, avrà luogo una tavola rotonda alla quale parteciperanno Giacomo Bologna, Livio Dorigo, Raoul Pupo, Ruggero Rovatti e Denis Zigante. Sarà presente l'autore.

Incontro rinviato

Il consueto incontro dei pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, viene spostato a mercoledì prossimo 26 maggio alle 16.45, nella sede di Corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano). Sergio Dolce, direttore del civico museo di Storia Naturale, presenterà una carrellata di diapositive a colori sul tema: «Un naturalista nelle grotte del Carso».

Medici e pazienti

Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore di Palazzo Scrinzi in corso Saba 6 il prof. Elio Belsasso parlerà sul tema: «Il rapporto medico paziente».

Incontri biblici

Oggi, alle ore 16.30 nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16 per gli incontri biblici don Vincenzo Mercante commenterà dal libro dell'Esodo: «Mosé: la lotta per la liberazione».

Università terza età

Il programma delle lezioni: Sede Aula A: 15.30-17.20 prof.ssa M. Canale: Franz Liszt e il poema sinfonico: «Mazeppa»; 18-19: prof.ssa I. Chirassi Colombo: Giudaismo e Cristianesimo apocrifo; Sede Aula B: 16-17: sig.ra M. de Gironcoli: lingua inglese II corso; 17.15-18.15: M. de Gironcoli: lingua inglese III corso.

Mercoledì musicali

Il Circolo della Lega Nazionale in collaborazione con l'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi», organizza per oggi alle 18.30 nella sede di Corso Italia 12, un concerto di pianoforte a quattro mani e viola. Si esibiranno al pianoforte Raffaella Novel e Alessandro Vitiello; alla viola Giuseppe Miglioli. Ingresso libero.

In favore della Bosnia

Oggi e sabato 22, dalle 16 alle 19, avrà luogo nella sede della Farit (via Paduina 9), una raccolta di indumenti, stoviglie, quaderni, viveri non deperibili a favore della Bosnia. Si invitano soci, simpatizzanti e amici a collaborare.

Mostra acquerelli

La mostra di acquerelli di vedute istriane, opera dell'artista Bruno Fachin, è aperta al pubblico all'Associazione delle Comunità istriane in via Mazzini n. 21 ed è visitabile da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Circolo Generali

Questa sera, con inizio alle 18. nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, si terrà la quarta conversazione sulla storia dell'arte italiana del ciclo «L'arte medievale a Siena», a cura del prof. Sergio Molesi. La conversazione sarà integrata dalla proiezione di diapositive.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera con inizio alle 19.30 nella sede di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Luciano Frezzolini presenterà una serie di sue diapositive di montagna, intitolata «Salite invernali nelle Alpi Giulie».

Creatività dei bimbi

La maestra Sandra Alberti della scuola Walforf di Oriago terrà oggi una conferenza sul tema: Sviluppo e distruzione delle forze creatrici nel bambino: l'importanza del gioco. La manifestazione avverrà nella sede di via Cadorna 21 alle 20.30.

Istituto Cervantes

L'Associazione culturale italo ispano americana, informa che sono aperte le iscrizioni per i nuovi soci, ai corsi completamente gratuiti di spagnolo, portoghese, inglese e di italiano per stranieri, i quali avranno inizio il giorno 24 maggio 1993. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Istituto Cervantes di via Valdirivo 6, tel. 367859. L'orario di segreteria è tutti i giorni dal lunedì al giovedì dalle 16 alle 20.

Autocontrollo del diabetico

Oggi, alle 18.15, si svolgerà l'incontro-dibattito organizzato dall'Associazione diabetici Tergeste e coordinato dal responsabile del centro diabetologico dottor Del Neri, avente come tema: Autocontrollo del diabetico, nella sala riunioni delle Cooperative operaie, largo Barriera 13.

Smettere di fumare

Oggi, nella sala Fogher della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, in via Pietà 19, avrà luogo alle 20, il nono incontro del 7.o corso per «Smettere di fumare» tenuto dalla professoressa Teresa Vivante.

Seduta rebirthing

Oggi, alle 18, all'Associazione culturale «Il Giardino», v. Pascoli 23, seduta di rebirthing (respiro cosciente e circolare). Informazioni allo 040/54067.

Intellettuali adriatici

Questa sera, alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento n. 8 (3.o piano), organizzata dalla «Società triestina di cultura Maria Theresia», si terrà una tavola rotonda dal titolo: «Intellettuali adriatici tra Slavia e Italia». Parteciperanno Fulvio Salimbeni e Fedora Ferluga Petronio.

Mostra fotografica

Oggi, alle 18, nella sala mostre Fenice del circolo fotografico Fincantieri in galleria Fenice 2, sarà inaugurata la mostra fotografica in bianco e nero dal titolo Bianco Nero e... Nudo di Paolo Mancinelli. Orario: 10-11.30/17-19 da lun. a sab. (sab. mattina escluso).

Controllo cutaneo gratuito

Tensione cutanea, prurito, indebolimento dei capelli: risolvi con il micromassaggio trattamento antistress. Da Giorgio parlare di capelli è facile e piacevole. (Ogni mercoledì controllo cutaneo gratuito). Via della Ginnastica 9, tel. 771289.

RISTORANTI E RITROVI

Musica in piazza

Giovedì dalle ore 19 al Buffet Masè al Giulia, canta Andrea Guzzardi.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Gli amori nuovi fanno dimenticare i vecchi.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 16,9, massima 23,4; umidità 60%; pressione millibar 1013,2 in diminuzione; cielo sereno; vento da Ovest Ponente a 6 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 17,8.

Le maree

Oggi: alta alle 9.41 con cm 22 e alle 20.52 con cm 51 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.21 con cm 51 e alle 14.47 con cm 17 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.13 con cm 26 e prima bassa alle 3.48 con cm 58.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 17 al 23 maggio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5, tel. 726811; piazzale Valmaura, 11, tel. 812309; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi, 5; piazzale Valmaura, 11; via Roma, 16, lungomare Venezia, 3, Muggia, Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma, 16, tel. 364330.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

Galleria Cartesius
FERFOGLIA

AL MIELA
Il disagio giovanile

Venerdì alle 9, al teatro «Miela Reina» sarà presentato il progetto «Non inciampare nel buco che ti frega». Si tratta della giornata conclusiva di un programma di prevenzione del disagio giovanile e della tossicodipendenza svolto per quest'anno presso la scuola secondaria di II grado, Istituto professionale «J. Stepan» di Trieste a opera del Sert (Servizio tossicodipendenze) della Usl n. 1 Triestina e del settore Radio Fragola della cooperativa «La Collina».

Il programma di prevenzione, progettato dal Sert, è stato presentato dal Comune al ministero Affari sociali e da questo finanziato. Alla manifestazione conclusiva parteciperanno numerosi rappresentanti degli studenti delle scuole secondarie di II grado dei docenti e dei genitori, e il provveditore agli studi. Seguirà un dibattito aperto con gli studenti che prevede la partecipazione del prof. Silvano Magnelli, assessore alla Istruzione del Comune di Trieste e della professoressa Laura Sardella.

PICCOLO ALBO

Smarriti due bracciali d'oro in centro città, uno semi rigido con una stella e l'altro con un ciondolino, una lira. Ricompensa, tel. 571274 mattino.

Ritrovato ciondolino in via Foscolo con scritta d'amore. Tel. 571274.

Ho smarrito un piccolo album di fotografie, caro ricordo, il giorno 14 maggio. Grata a chi lo avesse ritrovato. Telefono 418959 o 730446.

STATO CIVILE

NATI: Pecorale Stefano, Renzoni Sara, Bardella Daniele, Rubino Gabriele.
MORTI: Orlando Valeria, di anni 74; Krauland Maria, 96; Cattarini Rindo, 75; Romano Gerardo, 76; Mahorcic Francesco, 81; Sbona Virgilio, 83; Masperi Giuseppina, 83; Martini Giovanni, 82; Ienco Marina, 45; Colella Filomena, 70.

MOSTRE AL «COBOLLI»

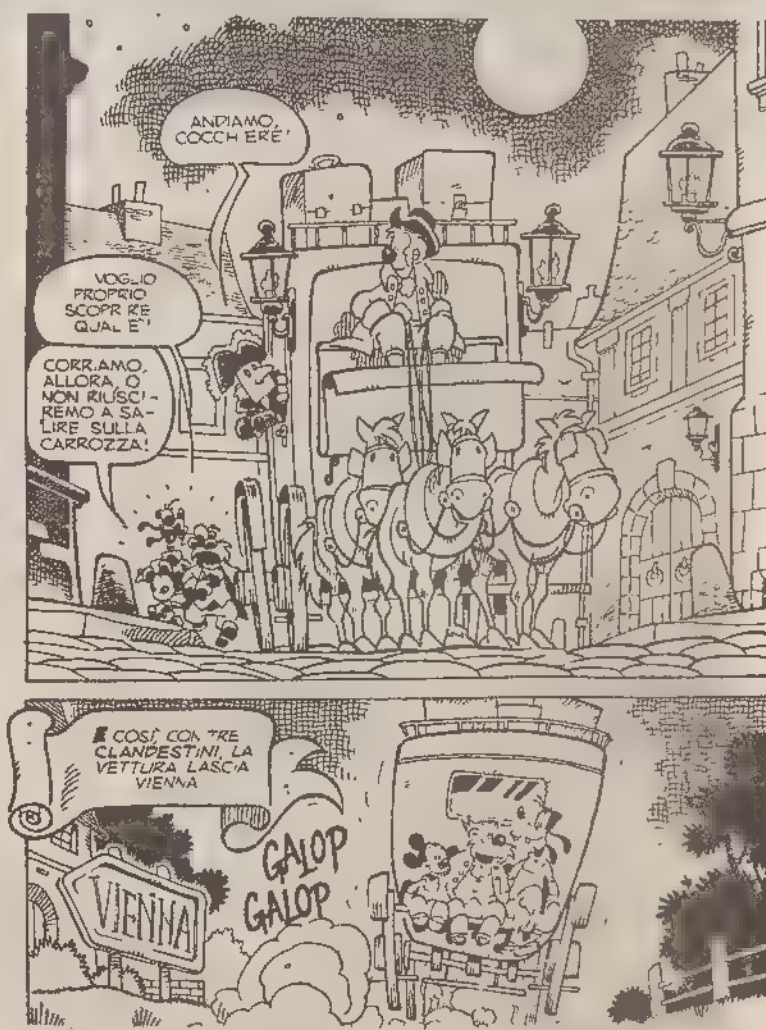
Fumetti in due

Esposte (da oggi) le tavole di Valussi e D'Osualdo

Doppio omaggio sull'asse Trieste-Udine. «Occhio al fumetto» lo rende a due disegnatori del Friuli-Venezia Giulia: il triestino Franco Valussi e l'udinese Alessandro D'Osualdo. Oggi pomeriggio alle 18, nella sede del ricreatorio comunale «Cobolli» di via dell'Istria 74, verranno inaugurate due rassegne con gli originali del fumettista disneyano e del creatore dell'eroe celtico Tarvos, che resteranno aperte fino a sabato 29 maggio (tutti i giorni, 17-19).

Per «Occhio al fumetto», la rassegna promossa dal Centro di letteratura giovanile «Alberti», dal Distretto scolastico 18 e dalla scuola media statale «Caprin» in collaborazione con l'Azienda di promozione turistica di Trieste, la Biblioteca statale del popolo, il ricreatorio comunale «Cobolli», la Sergio Bonelli editore e la Walt Disney italiana, questo è il terzo appuntamento. Le prime due mostre, infatti, hanno avuto come protagonisti Martin Mystère di Alfredo Castelli e i Tecnocratici del bellunese Roberto Totaro, la cui personale potrà essere visitata fino a sabato 22 maggio in via San Nicolò 20.

Valussi, 31 anni, suonatore di sax oltre che bravissimo disegnatore, è uno dei talenti della scuola italiana di Walt Disney. In pochi anni ha sfornato albi riuscitissimi come «I promessi Topi», «Paperino e il pendolo di Ekòl», «Topolino e l'eredità di Mozart». Attualmente sta lavorando a una nuova storia di ispirazione «fantasy».

D'Osualdo, quarantenne di Sant Andrat dello Judrio, si è fatto conoscere nel mondo dei fumetti negli anni Settanta con gli otto volumi della serie di «Tarvos», definito l'Asterix friulano. In seguito ha realizzato «Arrivano i Longobardi!», un'opera a metà strada tra il fumetto storico e la divulgazione.

Un disegno realizzato dal triestino Franco Valussi per l'albo «Topolino e l'eredità di Mozart».

PRESENTATO L'ULTIMO LIBRO DI DONATELLA BISUTTI

«La poesia salva la vita»

'I versi non sono cosa per pochi, al contrario: devono raggiungere la gente'

La poesia salva la vita? Secondo Donatella Bisutti non c'è alcun dubbio che ciò può avvenire. Lo dimostrano alcuni fatti di cronaca che la studiosa milanese non manca di citare con dovizia di particolari. Ma lo dimostra soprattutto il fatto che la poesia libera da idee preconcette, da frasi prefabbricate e da parole consumate dall'uso, modificando il nostro modo di interpretare il mondo. Ma non c'è alcun dubbio che molti lettori temono la poesia come l'olio di ricino dell'infanzia. Perchè? «Perchè - ha replicato la Bisutti nel corso della presentazione del suo libro «La poesia salva la vita» (Mondadori) svoltasi alla libreria Nuova Universitas - capita spesso che la si spacci come qualcosa di difficile, come un prodotto riservato a pochi. In realtà la poesia è una disposizione naturale dell'uomo che può e deve essere accessibile a tutti».

Rifacendosi anche a discipline molto attuali della scienza, quali la genetica e la fisica sub-nucleare, in questo libro la Bisutti chiarisce in modo semplice e divertente come funziona questo strano linguaggio di «righe tagliate a metà». Una sorta di gioco in cui metrica, metafore e rime si susseguono senza produrre quei nodi e garbugli ininterpretabili che sono la croce di tanti studenti.

Nel frattempo, alla Bisutti, che tra l'altro ha al suo attivo la traduzione del volume «La memoria e la mano» del poeta francese Edmond Jabès (Mondadori 1992) e l'antologia di poesia contemporanea per ragazzi «L'albero delle parole» (Feltrinelli 1979), questo libro ha già portato fortuna. Sulle ali dell'entusiasmo che l'accompagna in questa missione «dissacratoria», nel mese di giugno condurrà sulla terza rete televisiva otto puntate di un programma interamente dedicato alla poesia. Impreziosisce il testo un breve scritto del poeta Attilio Bertolucci che nell'augurare buona fortuna alla Bisutti ricorda un episodio del '45. La storia di Giacomo Ulivi, fucilato diciannovenne dai tedeschi e repubblichini contro un muro del Duomo di Modena. La poesia non riuscì a salvarlo, ma riuscì almeno a consolarlo.

Elena Marco

Donatella Bisutti

GALLERIA 'LE CAVEAU'

La tecnica onirica di Jolanda Comar

Sino al 22 maggio, la galleria antiquaria e d'arte moderna «Le Caveau» presenta le tecniche miste di Jolanda Comar. La rassegna, curata da Enzo Santese, prevede una serie di lavori realizzati su faesite, che testimoniano l'intervento operato dall'artista sui simboli dell'arte rupesre per estrapolarne le costanti segniche, sulle quali ha poi ricostituito un codice ideografico che si presta ad agili decodificazioni. Su basi ocra-dorate segnate da relitti materici si stagliano volti colti di profilo, cavalli, figure geometriche, stilizzazioni fitomorfe, atti a suscitare riflessioni sull'essenza del nostro vivere, incondizionate da ristrettezze culturali e geografiche.
Se il cromatismo al confine col sabbioso degli sfondi permea di vitalità il contesto figurativo, i motivi ripresi si attestano prevalentemente sui toni del nero e del rosso, che ne testimoniano una sorta di scansione bipolare in cui gli opposti si attraggono senza tuttavia mai amalgamarsi. Il tutto poggia su squarci di bianco, che fungono da reminiscenza carsica, su cui tali universali sono metaforicamente proiettabili. Per comprendere tali opere, realizzate dall'89 ai giorni nostri, è necessario attivare un processo di immedesimazione astorico e atemporale in tale simbologia dal sapore esoterico, evitando di ricercare nelle parole un significato chiarificatore.

Elisabetta Luca

CONCORSO

Progetto luce

In occasione delle manifestazioni culturali per il 1.o anno accademico del Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia nella sala d'arte «Studio Phi» di via San Michele 8/1 Trieste, prende il via il concorso per rendere più bella la fossa della suindicata sala. Il titolo del concorso sarà «Progetto luce» e i bozzetti del progetto dovranno essere consegnati dal 16 al 19 giugno. Il concorso è aperto a tutti gli scultori della regione. Gli artisti interessati possono ritirare il bando di concorso e la scheda di adesione nella sala «Studio Phi» in via San Michele 8/1 o telefonare allo 040/764696 o 812000.

SCUOLA

Concorso grafico

A conclusione del Concorso grafico dal titolo «Immagini di cooperazione» indetto in tutte le scuole della Provincia, la sezione triestina del Centro regionale per la cooperazione nelle scuole (con sede in via Giulia 75/1) promuove e organizza una mostra con i disegni pervenuti (circa quattrocento), nella sala esposizione della Biblioteca del Popolo di via Teatro Romano 7/a.

La cerimonia di inaugurazione e di premiazione dei vincitori si terrà alle 17.30. La rassegna resterà aperta al pubblico fino al 23 maggio dalle 17 alle 19.

ELARGIZIONI

—In memoria di Germano Trojer nel XII anniv. (11/5) dalla cognata Albina 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 Ist. Rittmeyer.
—In memoria di Mariuccia Sforzina Paluello nel XXI anniv. (14/5/72) dalla sorella Nives 50.000 pro Ass. fibrosi cistica Friuli-Venezia Giulia.
—In memoria di Giovanni Cok nel IV anniv. (15/5) dei familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Nerea Taverna a un anno dalla scomparsa dalle nipotine Layla e Jaryl 30.000, da Laura Scherl 20.000 pro Astad.
—In memoria di Oreste Pregarz nell'anniv. (18/5) dalla moglie Carla e familiari 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
—In memoria del caro Pietro Rodella per il compleanno (18/5) dalla moglie Ida 100.000 pro chiesa Madonna del Mare, 100.000 pro Itis, 50.000 pro ricreatorio «G. Padovan», 50.000 pro Lega nazionale.
—In memoria di Aldo Belli nel XV anniv. (19/5) da Carmen, Mauro e famiglia 50.000 pro Anffas, 50.000 pro chiesa M. Maddalena-Basovizza; dalla sorella Irene 50.000 pro Anffas.
—In memoria di Eleonora Benci Suplina nel I anniv. (15/5) da Lina e Fabio Opara 50.000 pro Caritas diocesana.
—In memoria di Nando Boscolo nell'anniv. (19/5) dalle sorelle 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Laura Camerino nel III anniv. (19/5) dai fratelli Alessandro ed Elisa ved. Bua 30.000 pro Ass. Amici del cuore, 30.000 pro Ass. vol. ospedalieri.
—In memoria di Guido Pesaro nel III anniv. (19/5) dalle fam. Barduzzi, Bisiani e Pippan 150.000 pro Famiglia parentina.
—In memoria di Bruno Pozzani nel XXVI anniv. (19/5) dalla moglie 20.000 pro centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Croce rossa italiana.
—In memoria di Giuseppe Sbisà nel VI anniv. (19/5) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Guerrino Spadaro per il compleanno (19/5) dalla moglie Nicoletta 20.000 pro Agmen.
—In memoria di Vera Starz nel I anniv. (19/5) dalle amiche Edda e Mariuccia 50.000 pro Agmen.
—In memoria di Arrigo Sticco nell'XI anniv. (19/5) del fratello Antonio Sticco e Mary Sticco 30.000 pro Anffas.
—In memoria di Renzo Zuliani (19/5) da Tullio e Anita Cerovaz 20.000 pro Astad.
— In memoria di Iolanda e Carlo Gregoretti dalla figlia Vera e dalla nipote Alice 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
—In memoria di Duilio Kappel da Mimy e Mario Bos 200.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Valentina Langwieser dai colleghi della mamma Aci-Pra 165.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. di neonatologia).
— In memoria di Anna Luch dalla fam. Poggi, Bortolotti e Cimerlait 100.000 pro Itis.
— In memoria di Tiziana Maghet dalla nonna Anna Maghet 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Frida 20.000 pro Aism; dalle fam. Stabile e Federici 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Nerina Magris Derosa da Urbano e Nerea Medeot 30.000 pro Airc.
— In memoria di Liliana Meladossi in Borsatti da Liliana e Giorgio Canciani 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Enpa.
— In memoria di Dorsamy Mungapen dal Centro internazionale di fisica teorica 250.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Parenzan dai cugini Fulvia, Luciano e Fulvio 150.000 pro Centro tumori Lovenati; da Liliana e Ondina Bari 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Serafino Peronito dagli amici di Opicina Campagna 135.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Roberto Peschitz dalla cognata Rita 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Anna Petelin ved. Vusio da Mirella e Renato Vusio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di zio Pippo da Franco, Patrizia e Federica 100.000 pro Frati cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Lucio Possa da Maria Milocchi e fam. Verbanaz 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo); da Fiorenza e Giorgio Vareton 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Silvana Rapotez ved. Gigli da Lidia Viezzoli, Laura Davanzo e Liliana Motton 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bortolo Ruzzier dagli insegnanti del Liceo scientifico G. Oberdan 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvia Sonia dalla sorella Alberta 100.000 pro Tribunale per i diritti del malato.
— In memoria dell'ing. Francesco Sorvillo da Silvana Sumberaz Sotte 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Rina Tomasini in Maffi dai cognati e dai nipoti 530.000 pro Ass. volontari ospedalieri.
— In memoria di Mario Trampus da Edda, Luciano e Roberto Bortuzzo 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Antonia Ugliar ved. Bianchi da Dorina e Alberto Imbimbo 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Errico Wehrenfennig da Alfredo Gramonte 30.000, da Giorgio e Giuseppina Sforzina 100.000 pro Comunità evangelica Augustana.
— In memoria dei propri cari da Lucio Bertolazzi 25.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri), 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Villaggio del fanciullo, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Lucia Spada 35.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— Da Libera Mauro 85.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
—In memoria del dottor Raffaele Okorn dalla moglie Paola Okorn 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
—In memoria di Guido Pacchiele, Maria Luisa Calligaris, e Guglielmina Testi dalla radiologia Ospedale maggiore 483.000 pro Ass. fibrosi cistica Fvg.
—In memoria del caro Fausto Parma dagli zii e cugini Loredan 480.000 pro Centro tumori Lovenati.

FILATELIA

San Marino edifica il villaggio Europa

A fine mese sono presenti diverse emissioni dell'area italiana. Dal Vaticano il 22 maggio trittico (facciale 3.950) celebrativo dell'Ascensione del Signore. Riporta il sacrificio di Isacco, il «Traditio Legis», Ponzio Pilato. Processo calcografico monocolore in mini fogli da 5 serie (15 pezzi). Ancora in pari data quattro verticali (facciale 5.200) per il XLV Congresso eucaristico internazionale di Siviglia. Il Congresso si svolge nel tema «Christus Lumen Gentium» ed «Eucaristia ed Evangelizzazione». I bozzetti s'ispirano appunto alla Eucaristia e alla Croce, simbolo di redenzione. Offset-policromi. Tirature rispettivamente di 400.000 e 450.000 trittici e serie complete. Il 26 maggio entra in campo San Marino: due particolari composizioni in mini-fogli (blocchi), di cui la prima riguarda gli animali da proteggere (farfalle). La serie di fatto è di quattro francobolli (ciascuno da L. 250) nel mentre la composizione del mini foglio (tiratura 250.000) raggruppa quattro esemplari di

ciascun valore. Offset-pluricolori. La seconda richiama la composizione di Ro. Marcenaro «Villaggio Europa». In una sorta di piramide sono espressi i valori «europeistici» dei diversi popoli. Dati tecnici simili alla precedente emissione. Facciale 9.000. Infine dall'Italia il 31 maggio un 750 lire per il 4.o centenario della fondazione dell'Accademia nazionale di San Luca (medaglia del Romagnoli). Rotocalco-quadricromia, tiratura di 3.000.000.

Dal Granducato del Lussemburgo il 10 scorso contemporanea composta da: due valori (facciale 36 f) per la tradizionale comune Europa-Cept con quadri di F. Roda e S. Roef; un 14 f dedicato al progresso della chirurgia (simbologia) e tre altri quadrangolari (facciale 84 f) riproducenti tipiche abitazioni signorili e borghesi. Stampa eliogravura pluricolore. Annullo primo giorno Luxembourg. In tema di aste di qualificato livello la Guido Craveri Harmers Auctions Sa di Lugano propone una rassegna specializzata di Stati Sardi (1851-'61) in cui figura una lettera del 1.o gennaio 1851 (primo giorno con il 20 centesimi azzurro da La Spezia per Oneglia, lettera che ha prezzo di partenza di 150.000 frs. L'asta avrà luogo il 22 maggio, rappresentando una ulteriore proposta di materiale selezionato di alto interesse. Interessante il verticale da 15 frb che il Belgio emette il 24 maggio per Europalia 93 - Mexico. Riporta una statuetta Maya del museo Reale d'arte e storia di Bruxelles. Policromo per 6.000.000 di tiratura. Dalla Nuova Caledonia un orizzontale da 85 fr richiama l'essenza profumata di Niaolui nel centenario dell'inizio della sua lavorazione. Riproduce alambicco. Emissione di posta aerea per 150.000 di tiratura.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 19 MAGGIO — S. PIETRO

Il sole sorge alle	[illegible]	La luna sorge alle	4.01
e tramonta alle	20.33	e cala alle	18.40

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	16,9	23,4	MONFALCONE	16,5	25
GORIZIA	17	28	UDINE	12	26,6
Bolzano	9	24	Venezia	15	25
Milano	15	27	Torino	15	23
Cuneo	12	20	Genova	16	21
Bologna	15	26	Firenze	14	27
Perugia	14	24	Pescara	10	25
L'Aquila	8	22	Roma	11	24
Campobasso	13	21	Bari	14	24
Napoli	14	23	Potenza	10	21
Reggio C.	15	25	Palermo	15	24
Catania	10	25	Cagliari	13	25

Tempo previsto per oggi: sulle regioni occidentali della penisola nuvolosità variabile a tratti intensa con possibilità di brevi rovesci sul settore Nord-occidentale. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso per nubi alte stratificate. Durante la notte e nelle prime ore del mattino formazione di foschie dense e di qualche locale banco di nebbia sulle zone pianeggianti e lungo i litorali del centro e del Nord.

Temperatura: in lieve aumento, specialmente sulle due isole maggiori.

Venti: deboli da Sud-Est con locali rinforzi al Sud.

Mari: generalmente poco mossi, mossi i bacini meridionali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari anche intensi, associati a brevi rovesci o temporali. Più probabili sul settore occidentale e sui rilievi. Su tutte le altre regioni cielo generalmente poco nuvoloso, salvo parziali velature sulle zone tirreniche e sulla Sardegna; durante le ore pomeridiane attività di nubi cumuliformi sulle zone appenniniche ove non si esclude qualche locale manifestazione temporalesca. Nottetempo formazione di foschie sulle pianure e nelle valli del Nord e del centro.

Temperatura: in lieve aumento, specie sulle zone tirreniche e sulle due isole maggiori.

Venti. in prevalenza deboli al Sud su tutte le regioni e temporanei rinforzi su Liguria e su Sardegna.

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Al pomeriggio locali moderati annuvolamenti, specie vicino alle montagne, con possibili isolati rovesci anche temporaleschi. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	variabile	15	22
Atene	variabile	14	26
Bangkok	pioggia	28	32
Barbados	[illegible]	27	32
Barcellona	pioggia	10	21
Belgrado	[illegible]	15	23
Berlino	sereno	13	26
Bermuda	sereno	19	25
Bruxelles	nuvoloso	12	23
Buenos Aires	sereno	10	20
Caracas	[illegible]	21	31
Chicago	nuvoloso	6	17
Copenaghen	sereno	11	17
Francoforte	sereno	12	25
Gerusalemme	np	np	np
Helsinki	[illegible]	6	20
Hong Kong	sereno	27	30
Honolulu	nuvoloso	20	27
Istanbul	nuvoloso	13	21
Il Cairo	nuvoloso	16	30
Johannesburg	sereno	3	22
Kiev	sereno	14	23
Londra	sereno	11	18
Los Angeles	nuvoloso	17	25
Madrid	pioggia	11	22
Manila	[illegible]	23	36
La Mecca	variabile	27	42
Montevideo	sereno	7	20
Montreal	sereno	5	13
Mosca	sereno	16	27
New York	pioggia	13	23
Nicosia	sereno	10	27
Oslo	[illegible]	6	16
Parigi	pioggia	17	23
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	23
San Francisco	pioggia	14	19
San Juan	nuvoloso	27	34
Santiago	sereno	6	20
San Paolo	variabile	13	24
Seul	[illegible]	11	23
Singapore	nuvoloso	25	31
Stoccolma	sereno	6	20
Tokyo	nuvoloso	16	19
Toronto	variabile	1	13
Vancouver	variabile	10	20
Varsavia	variabile	6	20
Vienna	sereno	13	28

LOTTO

Le formazioni simmetriche

Gli studi sul ritardo di una quartina che include 2 coppie di somma 91

Per mettere a punto delle combinazioni probabili un principio indiscutibilmente valido è quello che gli elementi sui quali esse si basano devono rispondere a quei requisiti di preminente attualità e interesse che ne giustifichino coerentemente l'attesa in tempi ragionevoli. Coerenze nell'analisi e nella scelta quindi, ma coerenza anche nel programmare il gioco per un limitato numero di estrazioni (e non per molti mesi o anni). Questo perché bisogna sempre cercare di individuare, dal piano di ricerca sino a quello delle puntate settimanali, tutta la serie di passaggi statistici e temporali che possono portare alla generalizzazione del risultato. Certo non tutto riesce facile, dato che manca ogni rapporto di causa ed effetto, tuttavia alle difficoltà esistenti si può in parte supplire con l'impegno di dare al pronostico una impronta di autenticità, che riflette gli elementi di giudizio posti in evidenza. Se l'indagine statistica investe masse notevoli di estrazioni è sempre possibile stabilire con buona approssimazione dei parametri probabilistici, senza rimanere necessariamente legati alle limitazioni che certe operazioni comportano e senza bisogno di far uso delle medie che, com'è noto, hanno solo valore informativo e non operativo.

Brevemente, rispondiamo intanto a un quesito posto nei seguenti termini: puntando tre combinazioni diverse tra loro e cioè un estratto semplice per ambata, una sestina per ambo e una quindicina di numeri consecutivi per terno, qual è più conveniente ai fini del premio unitario? Teoricamente il massimo ritardo di queste tre combinazioni può arrivare, rispettivamente, a 217, 790 e 220 estrazioni mentre il premio unitario è di 11, 23 volte la posta per l'ambata, 16, 67 volte la posta per l'ambo nella sestina e di 9, 34 volte la posta per il terno su quindici numeri consecutivi. Il gioco delle sestine per ambo ha quini una maggiore convenienza economica, ma la scelta di queste combinazioni può farsi tra quelle simmetriche (anziché tra quelle di numeri qualsiasi) che raggiungono assenze di molto inferiori.

A proposito di formazioni simmetriche, rispondendo al quesito riguardante il ritardo che una quartina che include due coppie di «somma 91» può raggiungere, ricordiamo che in circa cinquant'anni solo poche volte sono state superate le 700 settimane, con due massimi, uno di 799 e uno di 1003. Quest'ultimo ritardo si registrò su Bari ed ebbe inizio l'11 febbraio 1961, anno in cui una estrazione non fu effettuata per sciopero. Normalmente queste quartine non raggiungono le 500 settimane di assenza (i massimi fanno testo relativamente, ai fini del gioco). Segnaliamo intanto la 20.a per ambo a Torino con la coppia 22/24, ricordando che il primo numero coincide con la data di estrazione di sabato prossimo. Buone probabilità, sempre su Torino con la formazione 22 24 30 32. Capogioco atteso il 2 su Genova e su tutte le ruote 2 32 70 per ambo. Su Venezia 45 33 3 88 2 e su Roma 26 52 28 65 per ambo.

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Venere all'interno del vostro segno vi suggerisce una diplomazia accorta e lungimirante, che allarga e reggerà le vostre attuali possibilità. E vi dà modi morbidi, accomodanti e dolci, nonostante la rocciosità degli intenti.

Gemelli 20/5 – 20/6
Le valenze astrali attuali vi danno una necessità molto speciale: quella di riallacciare gli intensi rapporti abituali con una persona che avete trascurato, a ridare smalto a un'amicizia che nella vostra vita ha lasciato un vuoto.

Leone 22/7 – 23/8
Da parecchio tempo Saturno e Plutone tenderebbero a volervi ostacolare, ma l'attuale grinta proposta da un battagliero Marte, ospite del vostro segno, è una splendida e rocciosa realtà sulla quale potrete di sicuro contare in pieno.

Bilancia 23/9 – 22/10
Per adesso non è al sentimento che dovrete dar retta, è meglio che privilegiate la razionalità dando ragione al positivo e favorevole Saturno, ben disposto nei vostri confronti. Giove nel segno incrementa la fortuna.

Sagittario 23/11 – 21/12
Tranquillizatevi, poiché gli astri affermano che c'è in vista un rasserenarsi della situazione domestica, dopo un periodo di maretta. Così che potete considerare già dimenticati i dissapori che ultimamente vi hanno un po' divisi.

Aquario 21/1 – 19/2
Nel novero delle vostre nuovissime conoscenze e dell'ambiente che avete preso a frequentare, c'è chi vi trova chic e pieni di malizioso fascino. C'è chi ambirebbe molto di poter passare più tempo in vostra compagnia...

Toro 21/4 – 19/5
Nelle vostre quotazioni di Borsa personale le azioni dell'amore oggi sono in netto rialzo, la vostra vita di coppia si mantiene a quotazioni stabili, ma sono quelle della vita professionale a essere al top delle quotazioni.

Cancro 21/6 – 21/7
Per sfatare finalmente una certa fama di pressapochisti e di superficiali, che da tempo non corrisponde più alle vostre vere attitudini, non date spazio alla parte di voi stessi che non è scrupolosissima. Attenti alla forma fisica.

Vergine 24/8 – 22/9
Nella vita a due ci sono divergenze di carattere finanziario, nel senso che chi amate non condivide la linea d'azione che in proposito ora intedereste seguire. Piuttosto che litigare, perché non affrontate il problema con schiettezza?

Scorpione 23/10 – 22/11
Vi rendente conto che fra i vostri sogni e l'effettivo impatto della realtà, c'è una consistente differenza? Adoperatevi perché il divario si colmi e affinché fra desideri e possibilità realizzative non ci sia alcuna discrepanza.

Capricorno 22/12 – 20/1
Dedicate la giornata odierna a un compito che le stelle considerano facili e invidiabile addirittura: a incrementare la conoscenza e l'intimità con una persona che vi piace parecchio e che ha molto interesse nei vostri riguardi.

Pesci 20/2 – 20/3
Per voi le stelle assicurano che tutto procede a gonfie vele, Venere protegge il settore finanziario, Marte quello affettivo, che stiate attraversando una fase felice Plutone lo asserisce da tempo e ora ne siete convinti anche voi.

MONTAGNA

Sulla vetta dello Javornik

La gita partirà dal villaggio di Podraj, ai piedi della Selva di Piro

La Commissione Gite del Cai XXX Ottobre organizza, per domenica 23 maggio, un'escursione da Podkraj del Piro (797 m), al rifugio e al monte Javornik (1240 m) con discesa al «rifugio del Bosco» (550 m) nei pressi di Kalce. A Nord di Trieste, dopo il vasto altipiano carsico, si innalza un secondo spalto, quello delle Selve. Esso inizia poco distante da Postumia e si estende quasi fino a Gorizia, dividendosi in due parti disuguali, separate dal valico di Zolla, che permette il passaggio dalla placida valle del Vipacco a quelle di Idria, dall'orografia tormentatissima.

Da una parte, quella più vicina alla nostra città, la Selva di Piro, dall'altra quella di Tarnova; abbastanza simili per quanto riguarda la flora e le essenze boschive, alquanto differenti nella loro morfologia: i millenni si sono mangiate le cime dei monti della Selva di Piro, rendendoli tondeggianti e ricchi di vasti prati, mentre nella Selva di Tarnova la glaciazione sembra essere terminata ieri e le rocce erose e le doline si alternano in caotica successione.

L'escursione di questa domenica è tracciata quasi lungo il limite fra le due Selve e parte proprio dal villaggio che porta il nome della prima, Podraj del Piro (ai piedi del comprensorio). Il percorso si inoltra subito lungo vastissimi, verdi prati a Nord del paese, prati che vengono mano a mano conquistati dalla foresta. Un itinerario piacevole, tutto segnato, che con un ampio giro porterà a raggiungere una sella, dove, su di alcune case abitate, è aperto un simpatico Rifugio. Ma la vetta del Javornik (Acero bianco) è ormai poco distante e solamente i pigri eviteranno di raggiungerla. Essa è tanto boscosa che per vedere l'amplissimo panorama, senza dover distruggere centinaia di alberi, è stata costruita, proprio sul culmine, una torretta di legno. Dall'alto, con buona visibilità si vede a Sud la laguna di Grado e tutto il golfo di Trieste, dagli altri lati, tante montagne.

La discesa la si farà per la vastissima depressione del versante settentrionale, dove i prati la vincono sul bosco, pur conservando le caratteristiche di una zona prettamente alpina, almeno fino a villaggi che ora sono chiamati Novi Svet, ma che prima erano chiamati Nuovo Mondo e ancora prima, sotto l'amministrazione austriaca, Neuwelt. Sempre la stessa cosa, anche se quel Nuovo Mondo potrebbe ormai considerarsi anziano, se non vecchio. Il paesaggio pastorale è immensamente sereno e bello, tanto più che, a compensare le poche fatiche dei gitanti, il sentiero porta all'accogliente «Rifugio nel Bosco», nei pressi di Kalce, da dove, dopo un po' di ristoro, si raggiungerà il pullman. Capogita Gino Erario. Ecco il programma: ore 7.30: partenza da via F. Severo, di fronte alla Rai; ore 9.30: arrivo a Podkraj del Piro e partenza a piedi; ore 12: arrivo in vetta al Javornik e sosta al rifugio; ore 13: partenza; ore 16: arrivo al «Rifugio nel Bosco» e sosta; ore 18.30: partenza con il pullman; ore 20.30 circa arrivo a Trieste. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Confina anche con Siberia e Uzbekistan - **6** Scorre nel Lazio - **7** Unghia di felino - **8** Piccole donne - **11** Grave offesa - **13** Incitamento per l'asino - **14** Accordo fra produttori - **16** E' definita «Bel Paese» - **18** Può sostituire lui - **20** Mitigate - **23** Prepara i cocktail - **24** Un tipo di rose - **26** Il Giove greco - **28** Un ottimo passaggio del calciatore - **30** Precede il «si gira!» - **32** Mamma di plantigradi - **33** Istiga Otello - **36** Popolare Amanda dello spettacolo - **38** Strumenti che si pizzicano - **40** L'animale «ridens» - **42** Pendono in molte grotte.

VERTICALI: 1 La sposa di Siva - **2** Imperatrice russa - **3** Diva americana - **4** Non moderno - **5** Cortili di conventi - **9** Un gas - **10** Serve per fare matasse - **12** Si indossa raramente - **13** Indoeuropei - **15** Lo stilista Cassini - **17** Accordi militari - **19** Molti vivono a Beirut - **21** Lo allena il trainer - **22** Titolo nobiliare - **25** L'odierno Malawi - **27** Li sbatte il vento - **29** Gabbia per pennuti - **31** Lettera muta - **32** Ha il lobo - **34** Valli strette - **35** William Randolph, editore statunitense - **37** Maschi nell'ovile - **39** Squadra di calcio madrilena - **41** Venuti al mondo.

Sciarada incatenana (5/6=10)
Un nuovo vermut
E' un chinato
amaro e poco amabile,
ma prevedibilmente
l'esito si presenta assai probabile
Il Nuraghe

Cambio di consonante (6)
Abbruttimento di drogati
All'insegna del vizio ormai bruciati
si son soffio per soffio consumati
e il loro reclinare totalmente
porta alla fine inevitabilmente
Lo Stiviere

SOLUZIONI DI IERI

Incastro:
gala, assi = galassia

Indovinello:
il pettine.

Cruciverba

INIZIATIVA PROMOZIONALE: LONG DRINK «IN PISTA»

Vota il nuovo gusto dell'estate

Ieri abbiamo ricordato i primi due vincitori de «Un gusto per l'estate», la manifestazione organizzata dalla Stock assieme alla Fipe e alla Camera di Commercio che quest'anno ha trovato l'appoggio de «Il Piccolo», che pubblicherà le schede indispensabili per la segnalazione, da parte del pubblico, dei long drinks preferiti.

Uno degli intenti della manifestazione è stato sempre quello di fungere da palcoscenico per i giovani barmen e ogni edizione ha puntualmente centrato il bersaglio: nell'estate 1991 il successo premiò un giovanissimo, Dennis Naperotich che difendeva i «colori» del Bar De Rosa. Il suo «Play off» conquistò la giuria con questa composizione: 3/10 Vodka Glaciale Keglevich al melone, 5/10 di Rainbow Fruit Tropical Mix, 1/10 succo di limone e 1/10 succo di papaya. Ancora una ragazza alla ribalta nell'ultima edizione, quella dello scorso anno: Sara Possa del Bar Meetin Point di Galleria Fenice si impose con «Medusa» a base di Vodka Keglevich, Dauby alla pesca e succo di ananas. Per il quinto nome, l'albo d'oro della manifestazione dovrà attendere la fine di giugno quando i dieci long drink più votati dal pubblico triestino si ritroveranno in gara nello scontro finale.

Ricordiamo che sarà il pubblico a selezionare i dieci finalisti tramite la scheda che «Il Piccolo» pubblicherà quotidianamente fino al 30 maggio. Le schede andranno consegnate alla sede de «Il Piccolo» in via G. Reni, 1 entro il 5 giugno: i dieci long drink più votati verranno presentati dai loro autori allo stand della Stock alla Fiera di Trieste nella serata del 29 giugno che proclamerà il «Gusto per l'estate 1993». C'è un simpatico incentivo a votare: ai dieci lettori che avranno inviato il maggior numero di schede, «Il Piccolo» — che quest'anno ha dato il suo appoggio alla manifestazione — riserva un radioregistratore a doppia cassetta.

CALCIO

COPPA UEFA / STASERA LA FINALE DI RITORNO JUVE-BORUSSIA

Madama a un passo dal trionfo

Si parte dal prezioso 3-1 dell'andata - De Marchi al posto dello squalificato Conte

IL MONITO DI CESARE MALDINI

«I Giochi non sono vacanze»

In Francia il cittì azzurro vuole fare sul serio

ROMA — I Giochi del Mediterraneo non sono un'Olimpiade, ma Cesare Maldini non vuole correre rischi. E' deciso a non ripetere l'esperienza di Barcellona '92, quindi niente villaggio-atleti, dove i suoi ragazzi smarrirebbero la giusta concentrazione. Appena arrivato al raduno, dopo aver fatto la conta dei presenti e dei ritardatari (l'udinese Rossitto, il veneziano Delvecchio, il fiorentino Orlando e le due «matricole» del Ravenna Toldo e Torrisi), il c.t. parla chiaro.

«Al villaggio olimpico di Barcellona sembrava di stare sulla metropolitana nell'ora di punta — dice —. Ditemi voi come si fa a lavorare in simili condizioni. Stavolta ho ricevuto le più ampie assicurazioni dal presidente Matarrese e dal segretario Zappacosta: andremo in albergo e ce ne staremo per conto nostro. Proprio in questi giorni il dirigente Neroni è sul posto a studiare la situazione logistica. Non ci saranno brutte sorprese». Poi Maldini passa ad esaminare il significato di questa competizione che in passato poche volte è riuscita a catturare l'attenzione della gente: non sarebbe stato meglio rinunciare e godersi qualche giorno in più di vacanza dopo una stagione così intensa? «Già due anni fa partecipammo ai Giochi del Mediterraneo, e fin dallo scorso ottobre mi era stato detto che saremmo stati presenti anche all'edizione del '93. Prima di fare le convocazioni ho parlato con i ragazzi e nessuno mi ha detto che aveva intenzione di non venire.

«Addirittura — continua Maldini — c'è chi forse sposterà il proprio matrimonio pur di far parte della comitiva azzurra. Si tratta del foggiano Di Biagio». Ma il c.t. ha ricevuto pressioni dalla Federcalcio, decisa a partecipare? «No — risponde Maldini — diciamo che ho sempre saputo che saremmo andati in Francia e considero favorevolmente questa possibilità. Fu grazie alla precedente avventura ai Giochi del Mediterraneo che scoprii Favalli, Marcolin e Bonomi, che poi mi tornarono così utili nell'Under 21 che ha vinto l'Europeo.

«Certo ci sono dei problemi — continua Maldini — perché i ragazzi arriveranno affaticati a quest'appuntamento, ma la fatica passerà dopo qualche giorno: indossare la maglia azzurra è sempre un'esperienza stimolante. C'è da mettere in conto anche la possibilità di eventuali figuracce, visto il periodo in cui si giocherà; ma sono ottimista perché avrò a disposizione parecchi buoni giocatori. Rispetto Marocco e Slovenia, contro cui giocheremo, ma non li temo. Piuttosto attenzione alla Francia, squadra di casa». «In tutto porterò ai Giochi venti giocatori — continua il c.t. —, scelti tra quelli che sono qui alla Borghesiana ed altri. Di sicuro dovrò rinunciare a Muzzi e Cois, impegnati nelle finali di Coppa Italia, mentre Sacchetti, Vieri, Visi e Panucci hanno impegni con la nazionale militare, però mi hanno detto che a giugno dovrei poterne disporre».

L'ottimismo di Maldini è condiviso dai giocatori, ma quando il discorso scivola sul discorso vacanze dimezzate i sorrisi non sono più così smaglianti e nemmeno la voglia d'azzurro. «E' bello andare ai Giochi del Mediterraneo — dice Favalli — ma preferivo fare vacanze più lunghe. Sono anni che tra militare, under 21, Olimpiadi e Giochi del Mediterraneo non mi riposo come si deve. Più che di fatica fisica si tratta di un problema mentale, avrei bisogno di staccare la spina e invece si deve andare avanti. Speriamo almeno di ripetere l'esperienza umana di Barcellona, che fu bellissima».

La Lazio è una delle squadre che andrà in ritiro per prima, in che condizioni si presenterà Favalli dopo soli dieci giorni di riposo? «Non potrò subito dare il meglio. Temo si ripeta ciò che è accaduto all'inizio di questo campionato. Non andavo bene, e la ragione di queste mie prestazioni così opache è che ero giù fisicamente, mi sentivo stanco dopo l'avventura delle Olimpiadi. Tutto ciò mi preoccupa perché quella entrante per me sarà una stagione importantissima, con obiettivi significativi da inseguire».

Alle ferie pensa anche Toldo, portiere-rivelazione del Ravenna neopromosso in B e matricola della selezione di Maldini, il quale ha annunciato che convocherà questo gigante (1,97) di scuola milanista anche per l'Under 21. «Anch'io vorrei fare vacanze più lunghe, ma è troppo importante essere qui». Il primo incontro gli azzurri lo giocheranno giovedì 17 giugno a Perpignano contro il Marocco.

TORINO — Stasera lo stadio «delle Alpi» potrebbe essere finalmente il palcoscenico di una vittoria importante. Dalla sua partita inaugurale di tre estati fa ha ospitato due finali, una di Coppa Italia e una di Coppa Uefa, ma nessun trionfo. Juventus-Borussia sembra essere l'occasione buona, anche per gli otto bianconeri su undici a digiuno di successi. La conquista della Coppa Uefa avrebbe inoltre per la Juventus il sapore del riscatto, dopo le delusioni in campionato e in Coppa Italia.

Per tenere lontani i suoi uomini dall'euforia che aleggia palpabile intorno all'ambiente bianconero, Trapattoni ha portato la squadra in ritiro a Villar Perosa dove ieri sera è arrivato Boniperti e oggi l'avvocato Agnelli. La consegna per tutti è massima attenzione ai tedeschi, che avranno l'appoggio di oltre quattromila tifosi e il vantaggio di non aver nulla da perdere, dopo la sconfitta casalinga per 3-1. Il primo a non fidarsi del Borussia Dortmund è Trapattoni che sostituirà con il difensore De Marchi il centrocampista Conte (squalificato) per frenare sulla fascia sinistra le offensive di Reinhardt. I giocatori sembrano tranquilli, ma il messaggio di Julio Cesar («il pericolo siamo noi stessi»), fa capire lo stato d'animo generale.

Il passo falso di Parma è comunque dimenticato. «Quel secondo tempo troppo rilassato — dice Peruzzi — stasera non lo vedrete, perché stimoli e tensioni saranno superiori». Su questo tasto batte anche Trapattoni, che confida nella grande voglia di successo dei suoi. La pattuglia di quelli che non hanno vinto nulla comprende riserve come De Marchi, e titolari come Carrera e Roberto Baggio.

I soli Marocchi, Galia e Vialli hanno «assaggiato» le vittorie europee. Proprio per De Marchi la conquista della Coppa Uefa potrebbe avere un particolare significato: «Potrebbe essere la mia ultima partita in bianconero — sottolinea il difensore — perché il mio contratto è in scadenza. Motivo di più per continuare a battermi per quello che potrebbe essere il più grande successo della mia carriera».

Anche Dino Baggio, che pure è salito sul trono europeo con l'Under 21, si dice «affamato di successo». I tedeschi, che sono arrivati a Torino ieri mattina, giocano la carta della disperazione: attaccare subito e sperare di sorprendere l'avversario. Saranno assenti il danese Polsen e il difensore Kutowski, in dubbio Chapuisat, che arriva domani dopo un ultimo consulto medico a Monaco. L'allenatore Ottmar Hitzfeld professa umiltà.

«Abbiamo non più del dieci per cento di possibilità di ribaltare il risultato» sostiene Hitzfeld che affiderà la guardia di Roberto Baggio alla coppia Frank-Schmidt e la maglia di centravanti a Mill se lo svizzero Chapuisat non ce la farà. Il tecnico ha escluso il libero Graetner, peggiore in campo a Dortmund, per inserire un'altra punta, il pericoloso Sippel, che Trapattoni teme molto, insieme all'altro rientrante, l'altissimo Shulz, squalificato all'andata.

Reuter, ex juventino, suona la carica: «Ce la possiamo fare, basta crederci. E' la Juve che ha tutto da perdere, perché ha la coppa a portata di mano e sarebbe grave se le sfuggisse. Potrebbe innervosirsi e in tal caso noi potremmo approfittarne. Comunque vada, il mio ricordo dell'anno trascorso a Torino è ottimo». Ai gialloneri, in caso di vittoria finale, andranno 45 milioni di lire a testa.

Saranno 61 mila gli spettatori paganti di Juventus-Borussia Dortmund, per un incasso di circa 3 miliardi e 800 milioni, record assoluto per Torino (la finale dello scorso anno tra Torino ed Ajax fruttò 3 miliardi e 564 milioni; Juventus-Barcellona dell'aprile '91 fece invece registrare un incasso di 3 miliardi e 467 milioni). La Juventus ha ricevuto richieste complessive per oltre 200 mila biglietti. Ai tifosi del Borussia ne sono stati assegnati 4.400.

Così in campo (Raiuno, 20.25)

JUVENTUS		BORUSSIA
Peruzzi	1	Klos
Carrera	2	Reinhard
Torricelli	3	Schmidt
De Marchi	4	Shulz
Kohler	5	Zorch
Julio Cesar	6	Poschner
Moeller	7	Reuter
D. Baggio	8	Frank
Vialli	9	Sippel
R. Baggio	10	Rummenigge
Marocchi	11	Chapuisat
Rampulla	12	Galeski
Dal Canto	13	Karl
Galia	14	Lusch
Di Canio	15	Trokart
Ravanelli	16	Mill

Arbitro: Blankenstein (Olanda)

SERIE A / IL BORSINO SALVEZZA

Udinese in riserva

UDINE — Erano, più o meno, le 17.55, domenica scorsa, quando Florin Raducioiu ha posizionato la sfera sul dischetto del rigore per calciare il penalty assegnato alle «rondinelle» dall'arbitro Sguizzato: in quel momento la squadra bianconera e tutti i suoi tifosi sono stati per lunghissimi momenti in serie B. Poi, fortunatamente, ci hanno pensato il centravanti romeno stesso e la giacchetta nera (la moviola ha chiaramente evidenziato che Calori, al momento del tiro, era a fianco dell'attaccante bresciano) a riportare tutti nella massima divisione, perlomeno fino alla fine del campionato. E ora ci si gioca tutto a Firenze, città sicuramente ricca d'arte, ma veramente povera di cose calcistiche che sta vivendo ore di tregenda e di terribile contestazione. Ma ecco il borsino salvezza, partendo ovviamente dall'Udinese, la quale certo non gode di condizione migliore della sua avversaria gigliata.

Udinese. La truppa di Bigon viene da questo rocambolesco pareggio che, nonostante tutto, ha mosso la classifica permettendo ai bianconeri di riagguantare i viola. La condizione fisica non è delle migliori specialmente in elementi come Calori, peraltro autore di un campionato sopra le attese, Pellegrini, martoriato dagli infortuni, e Dell'Anno, in debito di birra dopo un'annata esaltante. E questo lo si è visto proprio domenica scorsa in maniera molto chiara, dato che spesso i bianconeri si sono trovati ad inseguire i giocatori bresciani soccombendo negli allunghi.

Oltretutto hanno patito l'intraprendenza psicologica di una squadra ridotta in dieci. «Non siamo tranquilli», diceva Orlando alla fine del match contro le «rondinelle» e probabilmente andava a mettere il dito proprio nella piaga, ma senza avere molto credito visto che, solo ventiquattr'ore dopo, la stessa società meditava un colpo di teatro facendo più di un pensierino sul siluramento di Bigon, il quale comincia ad avere dei falchi all'interno dello spogliatoio.

Sorride invece, a parte domenica prossima, il calendario, ma molto dipenderà dai giocatori stessi. Piangono invece Balbo e Rossitto, entrambi contestati duramente (specialmente il primo) ed entrambi acciaccati. Il puntero ha una noia muscolare, mentre il mediano ha subito un principio di pubalgia, ma ieri si è consultato con i medici i quali lo hanno rassicurato. Una voce di mercato, per fortuna in arrivo, darebbe De Agostini senior di ritorno a Udine nell'ambito di un rinfervorimento dell'amore nerazzurro per Abel Balbo.

Fiorentina. Effenberg minacciato, contestato, quasi aggredito che chiede il trasferimento immediato. Cecchi Gori che dice «Siamo già in B», Chiarugi che non sa che pesci pigliare, il coordinamento dei tifosi che fa una sarcastica colletta per rifondere il prezzo del biglietto a chi è andato a seguire la Fiorentina a Bergamo («E' stato uno spettacolo indecoroso», ha detto il presidente dei club viola). Insomma, per usare un eufemismo, «se Atene (Udine) piange, Sparta (Firenze) certamente non ride». Brian Laudrup non brilla, Batistuta si nasconde e Di Mauro, gladiatore del centrocampo viola e azzurro, ha finito la birra da un pezzo; oltretutto non ci sarà Iachini.

Genoa. Il grifone ha graffiato due volte nelle ultime due partite, cogliendo due pareggi veramente importantissimi. Non è salvezza certa, ma quasi, anche se la visita del Parma non è riposante per gli uomini di Maselli. Come già detto in altre occasioni, i due più in forma sono sicuramente i gioiellini Panucci (un gol il suo di domenica scorsa che vale un campionato) e Fortunato, ma pure il regista Bortolazzi sta facendo il suo. La condizione fisica non è splendida, ma lo è quella psicologica. Il calendario non fa dormire sonni tranquilli ai rossoblù, i quali dopo la compagine di Scala dovranno affrontare l'Atalanta e il Milan.

Brescia. La condizione psicologica e fisica è buona: chi è stato all'inferno apprezza anche gli ultimi scampoli del paradiso. L'aspettano però Lazio, Sampdoria e Milan. Un vero calvario per chi vuole giocarsi ancora alcune chances di salvezza.

Francesco Facchini

VIOLA

L'appello di Chiarugi

FIRENZE - Dopo i fischi e la contestazione di domenica sera al rientro della squadra dalla trasferta di Bergamo, i tifosi della Fiorentina hanno siglato un armistizio con i giocatori in vista della gara interna di domenica prossima contro l'Udinese, vero e proprio spareggio per rimanere in serie A. Ieri alla ripresa dell'allenamento allo stadio, i giocatori sono stati applauditi da circa 200 tifosi. Cori di incitamento ed applausi per tutti, anche per Effenberg, che domenica sera era stato tra i più contestati e che per precauzione aveva preferito trascorrere la notte in un albergo piuttosto che a casa sua. L'allenamento, previsto per le 16, ha avuto come prologo per tutti i viola una riunione cominciata verso le 15. Chiarugi si è chiuso nello spogliatoio con tutti i giocatori per una trentina di minuti.

BASKET

A TREVISO E' LA FINE DI UN CICLO

Divorzio Skansi-Benetton

TREVISO — Peter Skansi non è più l'allenatore della Benetton Basket di Treviso. Lo ha reso noto con un comunicato la società al termine di un incontro fra il tecnico, da tre anni sulla panchina trevigiana, e i vertici della Benetton dal quale è scaturita la decisione comune di «non continuare il rapporto di collaborazione in quanto consci di trovarsi alla fine di un ciclo e nella necessità di crearne uno nuovo». Skansi, nel campionato 199192, ha guidato la formazione biancoverde alla conquista del suo primo scudetto tricolore, mentre, nella stagione appena conclusa, ha portato i trevigiani ad aggiudicarsi la Coppa Italia e a partecipare alla finale Euroclub (persa a Atene).

Nella Benetton, infine, non è ancora definita la posizione di Toni Kukoc, al quale la società ha concesso tempo fino al 10 giugno per decidere se rimanere in maglia biancoverde o accettare le proposte provenienti da Chicago.

Nelle prossime ore, come hanno reso noto i dirigenti biancoverdi, si dovrebbe conoscere il nome del sostituto di Skansi, da più parti indicato in Fabrizio Frates, il tecnico che ha condotto quest' anno la Clear Cantù fino alla semifinale scudetto, conquistando l' accesso, come la Benetton, alla prossima edizione dell' Euroclub.

Nulla di ufficiale, ancora, ma oggi l'allenatore-architetto milanese, di ritorno da una vacanza in Messico, ha informato i dirigenti della Clear che non rinnoverà il contratto. Oggi dovrebbe diventare ufficiale la sua assunzione alla Benetton, con un contratto triennale.

La decisione di Frates ha colto di sorpresa la Clear, che riteneva ormai imminente il rinnovo dell'accordo con il giovane tecnico che l'ha guidata nelle ultime tre stagioni, conquistando una Coppa Korac e, quest'anno, il terzo posto in campionato e, quindi, l'accesso all'Euroclub.

Novità non solo a Bologna, ma anche a Treviso. Sergio Scariolo, 32 anni, bresciano, è il nuovo allenatore della Fortitudo Mangiaebevi Bologna, neopromossa in A1, con la quale ha sottoscritto un contratto pluriennale. L'ufficializzazione dell'accordo, del quale si parlava da tempo, è stata data dalla società bolognse che ha anche eletto il nuovo consiglio di amministrazione. Presidente è rimasto l'avv. Renato Palumbi, ma nel consiglio è entrato tra gli altri Angelo Rimbano, ex calciatore del Varese, del Bologna e del Modena e genero di Giorgio Seragnoli , l'industriale bolognese cha ha ultimamente sovvenzionato la Fortitudo. Il nuovo general manager è Maurizio Albertini, ex dirigente dell'industria che produce i succhi Mangiaebevi.

Nello scorso campionato di A2 la squadra bolognese è stata guidata da Marco Calamai, poi esonerato prima dei play out e sostituito dal suo «vice» Dario Bellandi, che ha portato la squadra in A1.

Scariolo, che nel 1990 vinse lo scudetto con la Scavolini Pesaro (nel primo anno da capoallenatore) nelle ultime due stagioni è stato sulla panchina di Desio.

Anche l'altra squadra bolognese, la Knorr Virtus neocampione d'Italia, presenterà giovedì il nuovo tecnico Alberto Bucci. Sempre a proposito della Knorr, conclusi i festeggiamenti per lo scudetto, Augusto Binelli è stato operato ieri al ginocchio dal prof. Luciano Boccanera e dal dott. Alessandro Lelli. L'intervento, eseguito nell'istituto ortopedico dell'ospedale Malpighi-Sant'Orsola di Bologna, ha evidenziato una osteocondrite della rotula per cui è stata necessaria una «toilette chirurgica». Il pivot della Knorr potrà riprendere la preparazione fra 20 giorni, ma ci vorranno due mesi per il pieno recupero, il che significa di fatto l'esclusione di Binelli dai prossimi appuntamenti della nazionale.

Al «Palaverde» di Treviso prosegue intanto il campionato mondiale militare. Dopo la vittoria di domenica sulla Russia ('82-68) i militari azzurri torneranno sul parquet per affrontare la Siria (ore 16). Risultati di lunedì: Belgio-Canada 132-53, Cipro-Olanda 72-67; risultati di ieri: Corea Sud-Germania 77-76, Usa-Canada 116-53.

Skansi a colloquio con Tanjevic durante uno dei tanti scontri Benetton-Stefanel. (Italfoto)

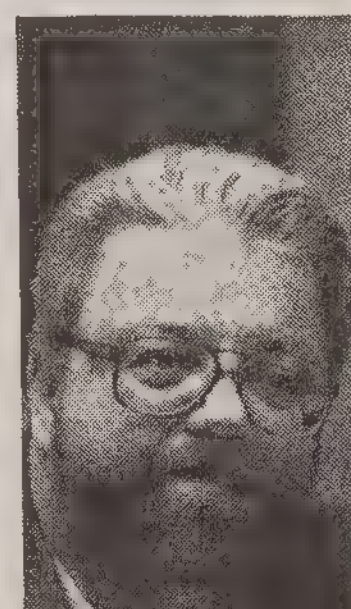
STEFANEL / IL NODO SPONSOR

Luccarini, auspici e speranze

«L'obiettivo resta un basket Trieste competitivo»

TRIESTE - La Trieste sportiva attende, attende che la Stefanel sciolga le riserve e annunci le sue decisioni. In prima fila vi è senza dubbio il presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, Piergiorgio Luccarini. Come è noto l'istituto di credito è diventato, non molto tempoo fa, il secondo sponsor della Pallacanestro Trieste, primo meritevole esempio di un concreto supporto locale alle «fatiche» sopratutto economiche spese da Stefanel a Trieste.

Ed è proprio al presidente della Crt che conviene chiedere quale sia l'atteggiamento degli «addetti ai lavori» locali. «Confesso - esordisce il presidente Luccarini - che sono rimasto un po' sorpreso del silenzio di Stefanel, visto che eravamo rimasti d'accordo, una ventina di giorni fa, che ci sarebbe stata comunicata la decisioone finale. In ogni caso penso che le riserve dovranno essere sciolte entro la settimana, massimo dieci giorni. Sopratutto perchè vi è una posizione di vertice da conservare».

E perchè ciò si realizzi la via giudicata migliore è quella che non propone grandi cambiamenti: «Spero che Stefanel rimanga perchè se dovesse decidere altrimenti, se dovesse anche sottrarre come sembra un paio di giocatori importanti alla squadra si creerebbero ulteriori problemi. Ovvero sarebbe necessario ricostruire una parte importante dell'attuale rosa e oggi non sembra certamente molto facile. Ma, in ogni caso, sarebbe di sicuro, più conveniente che questa squadra restasse così com'è e che, al massimo si dovesse provvedere a un piccolo ritocco di potenziamento».

Una puntalizzazione da esperto, anche se il presidente Luccarini non intende aver voce nelle questioni tecniche: «Non sono cose che mi possono interessare direttamente: posso soltanto affermare con sicurezza che la Stefannel di questa stagione era una Stefanel altamente competitiva. Un quarto posto e la conquistata partecipazione alla Coppa Korac non sono certamente fattori trascurabili».

Speranza, quindi, di una sostanziosa continuità partendo dalle lusinghiere posizioini già acquisite. «Ma se ciò non fosse possibile, se la decisione di Stefanel fosse opposta alle nostre speranze, quello che ritengo fortemente necessario è la ricerca di un nuovo supporter, di un nuovo sponsor che assicuri a a Trieste le forze necessarie per mantenersi competitiva al massimo. Ed è per questa particolare ragione che attendo con una certa impazienza che le riserve vengano sciolte: credo che, se questo deprecabile caso si avverasse, sia necessario avviare un importante lavoro per ripianare gli eventuali vuoti apertisi. A cominciare dalla certamente non facile ricerca di un nuovo sponsor. Con il necessario e primario scopo, quello al quale io tengo in modo principmale, che Trieste rimanga forte e competitiva nel mondo del basket».

al.ca.

PALLAMANO

Ortigia in finale con il Principe

20-18

ORTIGIA SIRACUSA: Augello, Milosevic 7, Brakocevic 3, Attanasio, Bronzo 1, Zanghi, Mauceri 4, Fusina 2, Rudilosso 3, Bellavia, Di Vincenzo, Bufardeci. All. Reale.
CLF RUBIERA: Loreti, Tirelli, Sarac 4, Maio, Tabanelli 3, Boschi 1, Martelli, Zafferi 1, Nezirevic 7, Iacconi, Rossi 2, Margiotta. All.: Milevoj.
ARBITRI: Catanzaro e Sessa

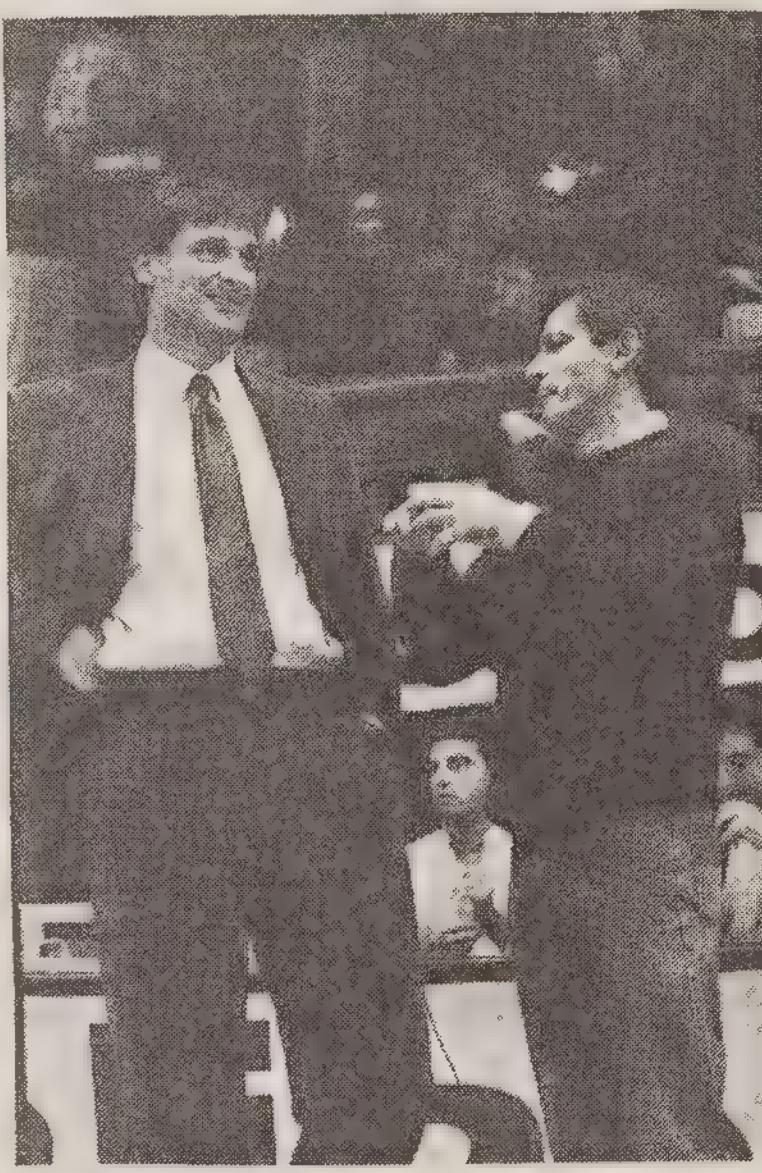
SIRACUSA — E' l'Ortigia Siracusa la seconda finalista dei play-off scudetto di pallamano. La squadra siciliana si è imposta in casa per 20-18 nella terza e decisiva partita contro la Clf Rubiera, al termine di un match combattuto ed equilibrato. Il primo tempo si era chiuso sul 10-10. Ad attenderla in finale c'è il Principe Trieste che aveva superato in sole due partite il Telenorba Conversano, confermando un ottimo stato di forma. La finalissima per il titolo, che si disputa al meglio di 5 partite, prenderà il via sabato prossimo con la prima gara a Trieste. Si replicherà poi martedì prossimo, 25 maggio, quindi sabato 29 maggio. L'eventuale gara quattro si disputerà l'1 giugno, mentre il quinto e decisivo incontro si terrà il 5 a Trieste.

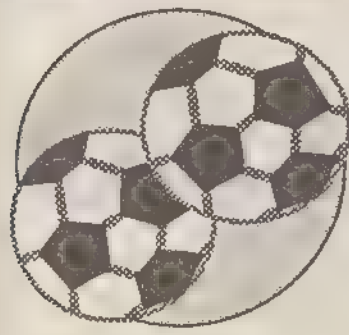
Pallavolo: Italia-Cina a Udine e a Trieste

UDINE — Il Comitato provinciale di Udine della Fipav ha confermato che le nazionali maschili di volley di Italia e Cina si incontreranno l'11 giugno alle 20 al Palasport Carnera di Udine ed il 12 giugno alle 19 al Palasport di Chiarbola a Trieste, per le qualificazioni alla fase finale della «Word League 1993».

La Fipav ha inoltre reso noto che nelle proprie sedi nelle due città è cominciata la prevendita dei biglietti per le società sportive di qualsiasi disciplina interessate ad assistere agli incontri. Le società dovranno fare richiesta entro il 5 giugno ed avranno particolari agevolazioni. I biglietti per il pubblico saranno, invece, in vendita dal 31 maggio.

Basket: all'Interclub il torneo di Concordia

MUGGIA — L'Interclub Muggia ha vinto il quadrangolare di Concordia Sagittaria battendo in finale la squadra di casa per 77-62 (Cuccari 1, Zettin 26, Bernardi 2, Pacorig 8, Destradi 6, Sergatti 4, Bertotti 4, Osti 13, Surez 15). In semifinale le muggesane avevano superato le patavine del San Marco per 81-67 (Cuccari 1, Zettin 24, Bernardi 4, Pacorig 17, Destradi 4, Sergatti 4, Bertotti 1, Osti 11, Borroni 8, Surez 7).

CALCIO

ELETTO IN ASSEMBLEA L'AMMINISTRATORE UNICO PAOLO MASCARELLO

Triestina, misteri sui soci

L'assemblea vota la proposta di Gianni Belrosso, che vediamo parlare con viso sofferente. A lato: Salerno e il notaio Giordano al tavolo della presidenza.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Meglio l'atteggiamento di san Tomaso, l'apostolo più incredulo tra i famosi dodici. Lui volle mettere il dito nelle ferite del Cristo e poi credette alla resurrezione. Noi aspettiamo a conoscere i nuovi soci prima di dire che la Triestina ha cambiato padrone. Ieri pomeriggio, ove ce ne fosse stato bisogno, abbiamo avuto la sensazione che l'assemblea dei soci della Triestina, convocata per eleggere un consiglio direttivo, sia stata una rappresentazione di una decina di minuti col sapore di presa in giro. Giudicate voi dalla lettura dei fatti.

Al tavolo della presidenza il notaio Giordano e l'amministratore unico uscente Nicola Salerno. Salerno ricorda che l'assise deve eleggere il vertice societario dopo che la precedente assemblea aveva eletto Santi, Perniciaro, De Riù e Salerno medesimo e che gli stessi non avevano accettato. Tempo della locuzione di Salerno: 20 secondi o poco meno. La locuzione è terminata con la domanda: c'è qualcuno che propone dei nomi?

Ricordiamo che nella precedente assemblea i nomi di Santi, Perniciaro, De Riù e Salerno vennero fatti da un socio dietro evidente suggerimento di De Riù. Chi conosceva altrimenti Santi e Perniciaro? Ebbene, gli amministratori eletti allora non hanno mai spiegato il voltafaccia ai soci. La forza del numero prorompente permette di comandare senza guardare in faccia i soci miserelli di qualche decina di azioni alabardate e svalutate negli anni dagli abbattimenti di capitale. Comunque, un po' di rispetto sarebbe stato gradito dalla platea. Lo stile è l'uomo, ricordava un defunto zio contadino.

La domanda di Salerno ha lasciato interdetti gli astanti, i quali si aspettavano di sentire in assemblea quel che già tutti sapevano. Cioè che De Riù aveva già venduto le sue azioni (e anche quelle di Perniciaro), i nomi dei nuovi soci prima di eleggere il direttivo. Magro, ascetico, si alzava l'ex presidente Gianni Belrosso, una figura sempre rispettata dai tifosi alabardati. Il rispetto per Belrosso faceva tacere i bisbigli. Proponeva, l'ex presidente, di eleggere come amministratore unico un certo Paolo Mascarello, nato a Trieste 31 anni addietro e quivi residente. E' lui l'uomo del gruppo romano, di professione si occupa di amministrazione, e c'è urgente bisogno di un amministratore per dare una sistemazione alle cose della Triestina. Così parlò Belrosso.

C'è stato chi si è permesso di chiedere se...Prontamente il sindaco Savino si è messo a zittire l'incauto, ricordando che bisognava procedere immantinenti all'elezione. E senza discutere!

Beh, il notaio Camillo Giordano forse si rendeva conto che la secca proposta di Belrosso andava motivata almeno con una conta delle azioni che il proponente rappresentava. Belrosso era forte di 807 mila azioni su un totale di 845 mila. Proposta passata a stragrande maggioranza. Si astenevano i rappresentanti della Pacorini, della Provincia, della Spes, oltre a Berlot e Sorrentino.

Dopo una decina di minuti, quattro o cinque dei quali passati a fare la conta delle azioni, l'assemblea veniva chiusa. Si poteva allora dare la parola agli intervenuti.

Qualcuno notava che in frangenti difficili De Riù non si faceva vedere, ma stavolta la sua presenza sarebbe stata gradita per ricevere i ringraziamenti dopo dieci anni di reggenza dell'Unione che nel cuor ci sta. Si veniva anche a sapere da Belrosso che i nuovi soci si sarebbero presentati tra pochi giorni con una conferenza stampa in cui avrebbero resi noti i programmi, i quadri tecnici e le altre questioni tanto care ai tifosi.

Belrosso poi voleva essere largo di informazioni e dipingeva il gruppo dei nuovi soci come costruttori molto presenti a Roma e in Sardegna, gente danarosa. Il gruppo ha fatto qualcosa anche a Trieste ma non è stato palesato che cosa.

Uomini di scarsa fede come siamo, aspettiamo la presenza fisica dei nuovi soci per toccare col nostro dito le sacre ferite. Come san Tomaso. Per concludere le chiacchiere nel dopo assemblea, Salerno smentiva le cifre riportate dalla stampa e le definiva «fantasiose». Lui assicurava che De Riù e Perniciaro si erano accollati tutti i debiti pregressi per cui la società era stata venduta pulita. Posto che i debiti per la Triestina ammontavano a quattro miliardi circa, quanto è stata pagata? Il prezzo giusto sta tra i due e i tre miliardi. Ciò vuol dire che chi ha venduto ha pagato uno o due miliardi di suo. tanto per ricordare: il Como è stato ceduto per tre miliardi (e ha un bel settore giovanile su cui contare), la Reggiana promossa in serie A vale otto miliardi.

A ogni modo Salerno non ha fatto cifre certe per confutare quelle da lui definite «fantasiose». E il mistero, grande e assai poco solenne, permane. Chissà perchè in tutte le parti d'Italia venditori e compratori di società di calcio rendono pubbliche le trattative ancor prima della firma definitiva mentre a Trieste, a firma già vergata, i compratori sembrano fantasmi e i venditori si dileguano? La Triestina forse incute paura, ci si avvicina o ci si allontana dalla società alabardata con circospezione, quasi con la paura di toccare un vaso di Pandora da cui potrebbe uscire chissà che cosa o con timore di venir perseguitati per il futuro.

Il capitale della società è ridotto al lumicino dopo che anche la sontuosa sede di via Roma è stata venduta alla Ledisan di Codroipo. La Ledisan è una società che solo due mesi fa era in crisi nera e stava per privarsi del lavoro di qualche decina di persone. Poi sono stati sbloccati i miliardi a De Riù e la Ledisan è tornata a respirare così bene da aggiungere al suo patrimonio anche l'immenso appartamento di via Roma. La Triestina, finchè non potrà usufruire dei vani nello stadio Rocco per installarvi i suoi uffici, paga l'affitto.

DOMENICA

Brescia-Lazio al «Rocco»

TRIESTE — Ci sono fondate possibilità che Brescia-Lazio di domenica prossima si giochi al «Rocco» in seguito alla squalifica del campo bresciano. Il campo triestino è stato preso seriamente in considerazione dalla Lega e sarebbe particolarmente gradito dalla società lombarda che in queste ultime tre giornate si sta giocando la salvezza. A Brescia si dà per scontato lo sbarco a Trieste.

Il Brescia ora attende l'esito del ricorso presentato alla Caf. Se la richiesta verrà respinta, le «rondinelle» dovrebbero scendere al «Rocco» con un seguito di circa cinque mila tifosi.

CALCIO

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE, MARIO MARTINI

Si farà l'impianto di San Sergio

La struttura polifunzionale comprenderà la nuova sede della federazione e due campi di gioco

Servizio di **Maurizio Cattaruzza**

«Spiace per la retrocessione del San Giovanni, in compenso il San Luigi ha ottenuto la promozione nell'Eccellenza»

Trieste era il primo «feudo» che si era imposto di conquistare per cancellare quei 99 voti che nell'assemblea di giugno avevano tentato di sbarrargli il passo. Nell'ultimo anno il nuovo presidente del Comitato regionale della Federcalcio, l'udinese Mario Martini, 54 anni, direttore commerciale della «Domenichelli», ha lavorato in questa direzione proprio per recuperare nuovi sudditi a Trieste, Gorizia e Pordenone, nelle città in cui la sua elezione era stata osteggiata. «Sarò il presidente di tutti, non solo dei friulani», aveva annunciato Martini al momento del suo insediamento. E finora ha mantenuto le promesse.

Il governatore del calcio regionale il primo colpo l'ha messo a segno sponsorizzando la scorsa estate il nuovo stadio «Rocco» per una partita della nazionale attraverso la mediazione del presidente della Lega dilettanti Giulivi. Così Trieste alla fine ha ottenuto Italia-Estonia.

«In queste ultime settimane — racconta Martini — mi sono recato a Roma per tirare fuori dal cassetto dove riposava da due anni la pratica relativa al progetto per l'impianto polifunzionale, dove troverà posto la nuova sede della Federcalcio. Progetto che prevede anche la realizzazione di due campi di calcio. Fra pochi giorni invierò una lettera ufficiale al sindaco Staffieri per avere una risposta definitiva riguardo la concessione dell'area nel rione di San Sergio. Siamo pronti a partire subito con i lavori, i soldi ci sono. Noi lavoriamo come i privati ma dobbiamo fare i conti con l'apparato burocratico. Se non riceverò una risposta convincente, dirò al presidente del San Sergio De Bosichi di avviare intanto i lavori per i campi sportivi».

Il bilancio del primo anno di lavoro non è affatto in rosso, malgrado alcuni ostacoli che Martini ha incontrato per strada. «La stagione agonistica si è conclusa — spiega Martini — senza eccessivi problemi. L'inizio dei vari campionati a dire il vero era stato turbolento per motivi disciplinari. I giocatori e gli arbitri avevano trovato difficoltà ad assorbire le nuove norme. Nel girone di ritorno le tensioni si sono stemperate per merito di una classe arbitrale matura e per merito della preparazione dei dirigenti che hanno recepito i messaggi del Comitato». Martini è un oratore preciso e inesauribile, dieci anni di gavetta a Telefriuli gli hanno sciolto la lingua. Non resta che cominciare, dopo il preambolo, una sorta di terzo grado.

- Quali sono stati gli aspetti positivi di questa stagione?

«Ho cercato di portare all'interno del calcio regionale una ventata di rinnovamento, instaurando anzitutto un rapporto diretto con le società attraverso un nuovo strumento, la commissione di studio regionale composta da 24 persone tra presidenti e dirigenti. Questo organismo che si riunisce una volta al mese ha il compito di approfondire tutte le tematiche legate alla nostra attività suggerendo rimedi o adottando provvedimenti. Bisognava dare un segnale alle società: questo calcio appartiene alla base, non solo al vertice. La stessa Lega dilettanti ha ora intenzione di fare sua questa iniziativa.

«In questi primi mesi mi sono anche dato da fare per riorganizzare il Comitato. Mi sono adoperato per trasferire in questo ambiente una mentalità più vicina al privato. Qui era tutto schematizzato come in un apparato statale. Questa operazione si è resa possibile grazie alla preziosa collaborazione di tutto il personale, a cominciare dal segretario Lidia Fattori. E' lei il motore del Comitato. Ma l'opera di rinnovamento non è finita perché sono finalmente arrivati i computer. Il processo di informatizzazione dovrebbe snellire il lavoro amministrativo.

«Tra le iniziative positive vorrei ricordare l'istituzione di un girone triestino di terza categoria a 14 squadre, l'organizzazione del campionato under 21 vinto bene dall'Opicina e l'allestimento del torneo delle Province che per tre giorni ha riunito 120 ragazzini di 20 anni».

- E le spine dove sono?

«Non ce ne sono molte, ma ci sono. Non abbiamo purtroppo potuto fare mai chiarezza sul pestaggio avvenuto in campo in occasione di Pordenone-Flaibano perché l'arbitro si è subito barricato nello spogliatoio. Non ha visto niente e non ha potuto redigere il referto. Ci sono invece due problemi che rischiano di rovinarmi l'estate. Mi riferisco alle situazioni societarie di Monfalcone e Pordenone. Il sodalizio della città dei cantieri non può essere messo in liquidazione. E' una società a responsabilità limitata, quindi fino a quando Gianni Sasso non si farà da parte non possiamo intervenire. Per i ramarri, invece, è una questione di mutui in scadenza».

- Il calcio triestino come se l'è cavata?

«Sono molto dispiaciuto per la retrocessione del San Giovanni che resta una società solida e organizzata. La mia delusione è stata però mitigata dalla promozione del San Luigi che sta facendo un grande lavoro in prospettiva con il settore giovanile».

- Sono migliorati i suoi rapporti con le società giuliane?

«Sì, sono migliorati. Mi sono giunte attestazioni di stima e simpatia da persone che in giugno avevano votato per Diego Meroi. Chiaramente non sono tutti dalla mia parte, ma dipenderà tutto da me, devo guadagnarmi la fiducia con i fatti. Certo, non è sempre facile lavorare nel capoluogo. Quanto a impianti sportivi, la situazione locale non presenta sensibili margini di miglioramento. Troppo spesso bisogna scontrarsi con le istituzioni. A Trieste ci vengo volentieri almeno tre volte alla settimana per lavorare, ma il dialogo con il Palazzo è difficile. A Udine, per fare un esempio, in tre minuti riesco a rintracciare e a parlare con il sindaco Zanfagnini».

- Per Gorizia, invece, è un'annata d'oro...

E' un gradito ritorno quello della Pro nell'Interregionale. E' una grossa sociatà di solide tradizioni. Adesso è un po' spaventata per i problemi che l'attendono nella categoria superiore. Cercheremo di fare ritornare le squadre regionali nel girone veneto per evitare onerose e lunghe trasferte».

- Cosa bolle in pentola per il prossimo anno?

Ci sono in cantiere importanti novità. Spariranno i limiti d'età e verrà abrogato l'articolo 108 che prevedeva accordi tra giocatori e società. Nessuno potrà più mettere all'asta il suo cartellino. Girano troppi soldi attorno al mondo dei dilettanti, specialmente in Friuli. Certi rimborsi spesi mascherano veri stipendi. Sono d'accordo che sono finiti i tempi dei panini e della gazzosa. La benzina costa, ma mi scandalizzo di fronte alle cifre che circolano. Tornando alle innovazioni, aspetto da Roma una risposta per poter portare da 6 a 4 i gironi di Seconda categoria in due anni. L'obiettivo è di allargare la base con otto gironi di Terza. Più qualità, insomma.

- Per i giovani cosa si fa?

I settori giovanili sono la linfa vitale per le squadre dilettantistiche. Dobbiamo gestire meglio il campionato juniores per evitare che giochino ogni sabato con le luci artificiali. Dovremmo concedere quattro fuori quota (74 e 75') per i campionati regionali e cinque per i provinciali, ma aspetto indicazioni dalla Lega».

Da sinistra: il presidente della Lega dilettanti Giulivi, il presidente della Federcalcio Matarrese e il presidente del Comitato regionale Martini in occasione della visita a Trieste prima di Italia-Estonia. (Fotodomani)

UNDER 21

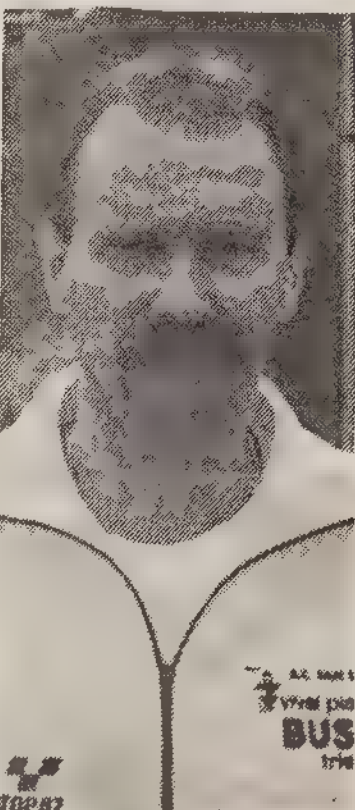
La Puglia a Gorizia

Oggi alle 15, allo stadio Campagnuzza di Gorizia, la selezione regionale partecipante al torneo «Barassi» riservato agli Under 21 incontrerà la pari categoria della Puglia.

Questo l'elenco dei convocati: Gruden e Lorenzini (Cormonese), Petiziol (Bearzi), Minen (Moraro), Toffolo e Bertolo (Fontanafredda), Giavon (Sacilese), Scodellaro (Juniors-Casarsa), Marcon (Natisone), Tosolini (Forgaria), Crestan (Caneva), Macorig (Manzano), Marcuzzi (Pro Fagagna), Candotti (Ronchi), Milos (Junior Aurisina), Padoan (Zaule-Rabuiese), Fadi (Pro Gorizia), Perosa (Aquileia), Zentilin (Maranese), Bertossi (Isonzo-Turriaco).

SUPERCOPPA / SI INCONTRANO SAN LUIGI E PONZIANA

Grezar, derby della felicità

Domani con inizio alle 19 le due squadre festeggeranno il salto di categoria

Renato Palcini, allenatore del San Luigi Vivai Busà.

Il derby della felicità. Il calcio giocato farà nuovamente capolino sull'erba del «Grezar» domani sera per uno scontro tra le più brillanti protagoniste del calcio dilettantistico triestino. Per il secondo turno della Supercoppa Friuli-Venezia Giulia si affronteranno alle 19 San Luigi Vivai Busà e Ponziana, splendide dominatrici rispettivamente dei tornei di Promozione e di Prima categoria.

Nonostante una sana e prevedibile rivalità sul piano prettamente sportivo, il confronto di domani va però interpretato come un'autentica festa ufficiale per i due sodalizi che celebreranno per la prima volta il salto di categoria e proprio per questo motivo si sono rivolti ai loro sostenitori affinché affollino gli spalti del vecchio studio e si stringano calorosamente intorno ai protagonisti delle due, splendide e per certi versi simili, cavalcate vicenti.

Secondo i programmi ufficiali, la gara si sarebbe dovuta svolgere in quel di Gradisca ma, considerando il fatto che le due squadre sono concittadine e che quindi lo spostamento non garantirà a nessuna delle due uno svantaggio agonistico, è stato scelto di rispondere in maniera affermativa alle richieste di San Luigi e Ponziana di poter realizzare una grande e memorabile serata di calcio al cospetto del pubblico amico. Decisivo, in tal senso, l'intervento del presidente del Comitato regionale della Figc, Mario Martini, che non ha àvuto la minima indecisione nel concedere il beneplacito a questo avvenimento.

La Supercoppa Friuli-Venezia Giulia impegna le squadre vincitrici del torneo di Eccellenza (Pro Gorizia), Promozione (Sanvitese e San Luigi) e Prima categoria (7 Spighe, Ponziana e Cervignano), suddivise in due raggruppamenti assegnati a Gradisca e a San Vito al Tagliamento. Nel primo la Pro Gorizia e le due triestine, nel secondo le tre formazioni friulane. La kermesse ha avuto inizio sabato scorso con il secco 3-0 rifilato dalla Pro Gorizia al San Luigi grazie a una doppietta di Marchesan e un acuto personale di Di Benedetto. Favoritissima d'obbligo, ovviamente, proprio la formazione isontina guidata da Corosu che, dopo un anno di purgatorio, ha fatto il suo ritorno immediato a livelli più consoni al suo blasone.

Domani sarà dunque in programma il derby triestino mentre avrà inizio il secondo girone. Alle 20.30, sul rettangolo di San Vito al Tagliamento, si affronteranno Sanvitese e Pro Cervignano. L'appuntamento successivo è invece fissato per giovedì 27 con il confronto tra Pro Gorizia e Ponziana (Gradisca alle 20.30) e tra Pro Cervignano e 7 Spighe (San Vito alle 20.30); sabato 29 si concluderà anche il secondo raggruppamento con la gara (San Vito alle 19) Sanvitese-7 Spighe. La finale, tra le vincitrici dei due gironi, sarà disputata il due giugno su un rettangolo ancora da destinarsi.

da. ben.

SAN SERGIO / IL TECNICO SE N'E' ANDATO

Addio al feeling Jannuzzi-De Bosichi

Con qualche polemica passa così agli archivi l'annata più prestigiosa della società giallorossa

Come guastare, proprio sul finale, una stagione complessivamente positiva e soddisfacente. Con qualche polemica, un colpo di scena (Angelo Jannuzzi se ne è andato), parecchie incognite e qualche spruzzata di veleno, sta per passare agli archivi l'annata più prestigiosa del San Sergio. Dopo la tranquilla salvezza nel torneo di Eccellenza, risultato storico per una società che fino a una decina di anni or sono non si era mai mossa dalla Terza categoria, la squadra giallorossa (retrocesso il San Giovanni, solamente neopromosso il San Luigi) si candida al ruolo di formazione leader del calcio dilettantistico triestino stando alle classifiche finali della stagione 1992-'93.

E, alla prima esperienza in un campionato insidioso e ai limiti del semiprofessionismo come l'Eccellenza, in casa San Sergio non si può che essere «soddisfatti senz'altro. Eravamo una matricola ma abbiamo ottenuto risultati assai positivi. Ma — si rammarica subito il presidente Nicola de Bosichi — sono convinto che qualcosa in più poteva e doveva arrivare. Considerando le gare viste, le potenzialità nostre e delle altre squadre potevamo essere più in alto. E' mancata una certa determinazione e hanno inciso alcune scelte tecniche».

Evidente il riferimento al tecnico Angelo Jannuzzi sui cui rapporti con de Bosichi girano parecchi aneddoti. «Credo che la situazione sia stata travisata. Ci siamo lasciati da buoni amici, per motivi solamente economici, poiché Angelo ha fatto richieste che non siamo in grado di accontentare. Ma non c'è stata nessuna rottura — garantisce il massimo dirigente giallorosso — nessuna frattura. I nostri rapporti personali sono più che ottimi e il suo allontanamento non può che provocare del dolore sul piano umano. Già più di un mese fa c'erano state le premesse per questa separazione ma poi la squadra ha proseguito bene fino in fondo, senza patemi. Segno che l'armonia non è mai mancata».

Nessun riferimento alle presunte critiche al gioco del San Sergio fatte in precedenza, ma solo il rammarico per non aver visto qualche giovane in più in prima squadra. «Ora analizzeremo la situazione con l'intento comunque di migliorare. Parecchi tecnici si sono offerti di subentrare a Jannuzzi — garantisce de Bosichi — ma non abbiamo ancora deciso. Forse non sarà triestino, certamente più professionale anche se non professionista, giovane ma con esperienza e obiettivi ben precisi».

Contemporaneamente arriva la notizia che capitan Coccoluto, solo trent'anni, ha deciso di ritirarsi. «Poteva facilmente sistemarsi in categorie inferiori ma non ha voluto tradire la nostra società. Ha tirato il carro per 10 anni e ora non riesce più a far fronte ai sacrifici e agli impegni imposti dall'Eccellenza. Rimarrà insieme a noi e non è detto che non ritorni sui suoi passi».

Ma la presunta armonia descritta da de Bosichi viene in parte smentita da Angelo Jannuzzi. «Sono rimasto malissimo a sentire certe parole. Sono distrutto perché alcune cose mi hanno colpito e ferito. Ho deciso io di chiudere con il San Sergio — rivela il tecnico — e per ora sono solo amareggiato e deluso. Soprattutto per non aver potuto completare un ciclo. La squadra non aveva gioco? Io dico il contrario e i giocatori possono confermarlo nella loro imparzialità. Quando due persone si lasciano — ovvio il riferimento a de Bosichi — vuol dire che il feeling non è più perfetto. Ma non voglio svelare il perché. Ho vissuto due anni favolosi, con la società e un gruppo di ragazzi che ha un grande futuro. C'erano vedute diverse tra il sottoscritto e il presidente, a livello prettamente calcistico e non personale. Richieste economiche? Non ne ho fatte, poteva andare avanti in questo modo. Già da tempo avevo preso questa decisione e mi dispiace davvero di chiudere questo capitolo».

Daniele Benvenuti

UNDER 15 / DONNE

Golia è troppo forte Davide non ce la fa

MILAN 6
CHIARBOLA 1

L'ausiliaria: Lunghi, Cucchi (Biuscetta), Fratte, Curci, Degrassi, Manente, Zacchigna, Serli (Ruzic) (Castello), Venica, Romanut.

Nel torneo nazionale Under 15 di calcio femminile, è durata un tempo e mezzo la speranza de L'Ausiliaria Chiarbola di poter emulare Davide contro Golia. Il paragone calza a pennello, sia per la struttura societaria sia per l'aspetto fisico. Già all'ingresso in campo si poteva vedere che le più grandi delle triestine equivalevano alle più piccole delle milaniste; se a questo aggiungiamo il viaggio, l'emozione, le assenze di Gherbaz e Gotti e soprattutto il gran caldo, non si può che elogiare le giovani chiarboline che fino a 8' dal termine hanno lottato alla grande e sul risultato sul 3-1 cercavano di attaccare alla ricerca del miracolo per riaccendere le speranze. Invece la classica azione in contropiede ha consentito al Milan di segnare la quarta rete che ha tolto ogni residua energia. Tutta da elogiare la formazione di Florio che domenica prossima ospiterà al Grezar il Fiamma Monza.

CONTINUA IL TORNEO

Le partite di domenica per la Coppa Regione

Continua la Coppa Regione. Per domenica prossima sono in programma: Medea-Edile Adriatica; Aurora Buonacq.-Ponziana; Futura-Sangiorgina; San Gottardo-Rivignano; Pro Romans-Pro Cervignano; Travesio-Doria; Visinale-Azzanese e Risanese-Tagliamento.

Tutte le gare si inizieranno alle 16.

I turni successivi: 30 maggio, 6 giugno e 13 giugno (finale).

Il Comitato regione si riserva di posticipare al mercoledì successivo gli incontri che dovessero vedere impegnate società interessate ad eventuali spareggi nei rispettivi campionati.

TORNEO PER ALLIEVI

«Memorial Cociani» alla terza edizione

Dopo i successi organizzativi delle due precedenti edizioni, il San Luigi Vivai Busà ha organizzato il terzo torneo internazionale per la categoria allievi «Memorial Cociani». La manifestazione intende ricordare il padre e il fratello di un sostenitore della società di via Felluga prematuramente scomparsi. Dopo la brillante affermazione della prima squadra — per la prima volta nella loro storia i vivaisti sono stati promossi in Eccellenza — il presidente Peruzzo continua così la tradizione che vuole la sua società impegnata, dopo le fatiche dei vari campionati, a organizzare due interessantissime manifestazioni internazionali, una per la categoria allievi e una per la prima squadra.

Nelle due precedenti edizioni del Memorial Cociani i vincitori risultarono il Cgs e il San Luigi Vivai Busà.

Le partecipanti sono state suddivise in due gironi: nel girone A, San Luigi Vivai Busà, Pieris e Isola; nel girone B, Portuale, San Sergio e Capodistria.

Il calendario: domani ore 17.30 San Luigi V. Busà-Pieris; 19 Capodistria-Portuale; sabato 22 ore 17.30 A.C. Pieris-Isola; martedì 25 maggio ore 17.30 Portuale-San Sergio; giovedì 27 maggio ore 17.30 S.P. San Sergio-Capodistria; ore 19 Isola-San Luigi V. Busà; venerdì 28 maggio eventuali recuperi; sabato 29 ore 17.30 finale per il 3.o posto e alle 19 la finalissima.

IPPICA / OGGI A MONTEBELLO

Convegno feriale in diurna

Peace Kronos «vedette» della corsa principale

Fermato in febbraio, il trotto triestino scopre oggi, e anche mercoledì prossimo, i convegni feriali in diurna, una novità se si pensa che decenni orsono di giorno, oltre alle domeniche, si correva soltanto di sabato. Convegno spostato anche a titolo sperimentale per conoscere come risponderà il pubblico alla novità infrasettimanale alla luce del sole.

Saranno i puledri di 3 anni a reggere il cartellone oggi e a battersi per i nove milioni spettanti al vincitore del Premio Veneto. Per l'occasione si sono scomodati alcuni drivers di altre piazze. Vedremo, fra gli altri, Lamberto Guzzinati e Mario Rivara alle redini rispettivamente di Peace Kronos e Paylass Bessi. Ma della partita, oltre ai locali Paracleto e Pelé di Casei, e a Perak che sulla nostra pista si è creato una solida reputazione, anche in soldoni, ci saranno inoltre la già nota Kramer Kaskad, e l'inedita americanina Super Sola al primo impegno stagionale.

Diciamolo subito, è Peace Kronos la «vedette» del clou. Figlia di Sugarcane Hanover e Titillating, questa portacolori dell'Allevamento Kronos quest'anno si è cimentata esclusivamente sulla distanza del doppio chilometro, vincendo tre volte e una volta giungendo seconda. Proprio all'ultima uscita bolognese, Peace Kronos ha stabilito il record sulla media distanza alla media di 1.18.5, mentre lo scorso anno si era assegnata sul miglio un pregevole 1.18.4, media di valore poiché ottenuta a 2 anni.

Paylass Bessi è mancato per rotture al suo primo impegno sulla nostra pista a inizio maggio. Il giovane di Rivara stavolta farà sicuramente meglio e sulla carta, assieme a Perak, rappresenterà l'opposizione principale a Peace Kronos. Ha pure lui un record di 1.18.4, quindi la favorita farà bene a non sottovalutarlo.

Un po' di spazio nell'economia della corsa, e quindi anche nel pronostico, lo pretende Kramer Kaskad, senz'altro anteponibile a Super Sola (un unico piazzamento in 1.21.1 la passata stagione) e ai nostri Paracleto e Pelé di Casei il compito dei quali, ancora una volta, risulterà notevolmente disagevole.

Due americane (Ro Julie e Great Carr'e), due canadesi (Take Me Dancing e Laughin Hanover) e gli indigeni Nils Mercurio e Gialy saranno i protagonisti della corsa a spalla del premio principale, un miglio posto a chiusura di convegno. Great Carr'e ha vinto a Montebello il clou della giornata gentlemen e potrebbe benissimo fare il bis; degli altri, attenzione a Nils Mercurio, a Take Me Dancing e a Gialy annunciato in ordine. Un miglio al calor bianco, non c'è che dire...

Competizioni incerte le rimanenti che prenderanno il via alle 15 con un «doppio chilometro» per 4 anni quanto mai aperto. Vincerà Ompi Ferm? Dovrebbe interessare Noega, Nini Lamber e Gufo Rl la «gentlemen» sul miglio (sorpresa non impossibile Notata), mentre in Categoria E (distanza i due giri e mezzo di pista) siamo tentati a fare il nome di Metallo Ks, in buon momento, anche se Invest Bi, Nuccio — che ha cambiato colori — e Furioso Prad non partono battuti.

Nella «reclamare» per anziani, da seguire Marchesina, fra l'altro sistemata vantaggiosamente, mentre, nel Premio Vicenza, la roana Patulla Bray potrebbe anche non temere Poesia Or (con Lamberto) e Panna Effe, ospiti di qualità. Nella «reclamare» per 4 anni, Ollolai, Overide Bur, Orco di Poggio e Ocio Laser compongono il poker dei prescelti in quella che, con dieci partenti, è la corsa più affollata del pomeriggio.

I nostri favoriti. Premio Padova: Ompi Ferm, Orca Jet, Orley. **Premio Treviso:** Noega, Nini Lamber, Gufo Rl. **Premio Verona:** Metallo Ks, Invest Bi, Nuccio. **Premio Rovigo:** Marchesina, Indego, Nibbio St. **Premio Vicenza:** Patulla Bray, Poesia Or, Panna Effe. **Premio Veneto:** Peace Kronos, Paylass Bessi, Perak. **Premio Belluno:** Ollolai, Overide Bur, Orco di Poggio. **Premio Venezia:** Great Carr'e, Nils Mercurio, Take Me Dancing.

Mario Germani

BORSA

1202 (+0,92) Ultime battute in forte rialzo alla Borsa di Milano dove si è scatenata una vera e propria corsa alle ricoperture, sulla «scommessa» che la Banca d Italia possa decidere l'atteso taglio tus.

DOLLARO

1482,30 (+0,95) Gli operatori puntano sul dollaro considerato territorio sicuro. La divisa americana ha guadagnato terreno anche sull'ipotesi che i tassi di interesse Usa abbiano raggiunto i livelli minimi.

MARCO

912,75 (-0,23%) Il mercato ha riscoperto che il prezzo della lira è «politico», e che le variabili tecniche ed economiche giustificherebbero una quota decisamente più apprezzata.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif	Uff	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	16050	16714	16476	16190	+1,77	Fondiaria	30150	31264	30858	30682	+0,57
All. R	12700	13088	12906	12644	+2,07	Gott Ruf	1210	1239	1230	1205	+2,08
B Napoli	1951	1992	1976	2012	-1,79	I Metànop	1421	1436	1432	1443	-0,76
B Napoli R	1332	1333	1336	1342	-0,45	Italcem	10090	10514	10303	10134	+1,67
B Toscana	2850	2894	2872	2828	+1,56	Italcem R	5335	5474	5394	5308	+1,62
Benetton	18300	18694	18562	18305	+1,40	Italgas	3455	3498	3494	3472	+0,63
Breda	Sosp.	00	00	00	00	Marzotto nuovo	7660	7867	7849	7802	+0,60
Ca Binda	327,75	337,1	336,7	334,1	+0,78						
Cir	1040	1094	1066	1033	+3,20	Pign	5515	5663	5637	5483	+2,81
Cir Risp	1005,5	1090	1063	1000	+6,30	Parmalat	15249	15761	15448	14928	+3,48
Cir Rnc	514	542,5	527,3	516,7	+2,05	Pirelli Spa	1435	1472	1447	1441	+0,42
Comit	5174	5427	5324	5242	+1,56	Pirelli R	1005	1053	1040	1019	+2,06
Comit Rnc	3731	3870	3801	3779	+0 58	Ras	24400	25573	25067	24738	+1,33
Credit	2925	3093	3023	2935	+3,00	Ras Rnc	14335	14964	14712	14400	+2,17
Credit Rnc	1660	1713	1686	1660	+1,57	Ratti	2650	2640	2655	2654	+0,04
Eur Me L	492	520,5	517,2	499,7	+3,50	Sip	1930	1974	1956	1937	+0,98
Ferfin	1028	1031	1026	1013	+1,28	Sip Rnc	1711	1785	1754	1742	+0,69
Ferfin Rnc	599	609,4	602,7	599,3	+0,57	Sme	6440	6683	6596	6447	+2,31
Fiat Pri	3249	3431	3354	3295	+1,79	Sondel	1331	1381	1356	1308	+3,67
Fiat Rnc	3409	3667	3549	3427	+3,56	Sorin	4140	4211	4169	4167	+0,05

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	25000	0 00
Zignago	5631	0.20
ASSICURATIVE		
Assitalia	9650	3.10
Fata Ass	16600	0.91
Generali As	37495	-0 54
L'abeille	82000	-0.61
La Fond Ass	11590	3.02
Previdente	14700	6.14
Latina Or	5600	3.70
Latina r nc	2820	0.89
Lloyd Adria	15500	4.32
Lloyd r nc	10700	2.98
Milano O	12710	0.47
Milano r nc	5700	2.33
Sai	19220	1.16
Sai r nc	9750	2.09
Subalp Ass	9600	2.02
Toro Ass Or	28450	5.94
Toro Ass priv.	13790	5 26
Toro r nc	13000	5.69
Unipol	13150	1.23
Unipol priv.	7630	3 25
Vittoria As	7610	1.87
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7810	0.13
Bca Legnano	5200	0.97
Bca Di Roma	1951	2.04
B. Fideuram	1126	2.36
Bca Mercant	7700	6.94
Bna priv.	1319	4.68
Bna r nc	770	-1.91
Bna	3910	2.49
B Pop Berga	14950	0 34
Bco Ambr Ve	4500	1.93
B Ambr Ve r nc	2450	0,00
B. Chiavari	3075	0.49
Lariano	4570	-0.41
B Sardegn r nc	11600	-0.77
Bnl r nc	10900	-0.91
Credito Fon	4710	3.97
Credit Comm	2675	-0.74
Cr Lombardo	2380	1.32
Interban priv.	22500	1.12
Mediobanca	16400	0.03
S Paolo To	11150	0.90
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7405	0.75
Burgo priv.	6870	0.29
Burgo r nc	7380	0.00
Fabbri priv.	3802	2.76
Ed La Repub	4610	2 44
L'espresso	6150	5.13
Mondadori E	13070	2.51
Mond Ed Rnc	10000	4 71
Poligrafici	5140	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2380	1.71
Cem Bar Rnc	3900	2.36
Ce Barletta	5500	0.00
Merone r nc	1920	-1.54
Cem. Merone	3430	-0.29
Ce Sardegna	5160	1.98
Cem Sicilia	5040	0.10
Cementir	1460	3.18
Unicem	8400	0.72
Unicem r nc	5120	1.09
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4160	-0.95
Alcate r nc	2910	-5.83
Auschem	1320	10.00
Auschem r nc	710	9 23
Boero	8400	-0.59
Caffaro	1360	0.00
Caffaro Rp	1745	0.58
Calp	3700	-2.12
Enichem	950	1.60
Enichem Aug	1449	0.98
Fab Mi Cond	1250	0.00
Fidenza Vet	1436	3.38
Marangoni	3750	1 35
Montefibre	925	0.00
Montefib r nc	690	1.47
Perlier	453	4.14
Pierrel	2020	0.00
Pierrel r nc	1049	-4.64
Recordati	9100	0.00
Record r nc	4590	0.00
Saffa	5250	0.96
Saffa r nc	3490	0.58
Saffa r nc	5100	-0.99
Saiag	1275	1.19
Saiag r nc	670	0.00
Snia Bpd	1090	5.93
Snia r nc	685	9.60
Snia r nc	1119	-0.09
Snia Fibre	589	4.25
Snia Tecnop	2340	-2.50
Tel Cavi Rn	6875	1.09
Teleco Cavi	9850	0.92
Vetreria It	2599	8.74
COMMERCIO		
Rinascente	9300	1.86
Rinascen priv	4150	5.33
Rinasc r nc	4150	1.72
Standa	29900	1.01
Standa r nc P	8070	2.41
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	934	2.08
Alitalia priv.	653	0.46
Alital r nc	731	0.14
Ausiliare	9200	0.55
Autostr Pri	960	0.84
Auto To Mi	7280	2.54
Costa Croc.	3765	4.58
Costa r nc	1850	1.65
Italcable	6745	0.37
Italcab r nc	4700	1.51
Nai Nav Ita	383	0.00
Sirti	9690	3.64
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3150	8.06
Edison	4900	5.83
Edison r nc P	3450	0 00
Gewiss	11550	0.22
Saes Getter	5750	1.77
FINANZIARIE		
Avir Finanz	5100	0.00
Bastogi Spa	89	8.54
Bon Si Rpcv	6150	0.82
Bon Siele	14800	0.00
Bon Siele r nc	3250	4.30
Brioschi	319	-0.31
Buton	6280	0.48
C M I Spa	3870	0.00
Camfin	2420	0.83
Cofide r nc	475	-6 13
Cofide Spa	1010	0.00
Comau Finan	2057	-0.39
Dalmine	425	4.81
Editoriale	1870	-1.06
Ericsson	25000	-0.20
Euromobilia	1940	1.04
Euromob r nc	930	-4.12
Fidis	3700	1.37
Fimpar r nc	180	-8 16
Fimpar Spa	404	-1.22
Fi Agr r nc	4700	2.17
Fin Agroind	6050	0.41
Fin Pozzi	671	0.00
Fin Pozzi r nc	581	1.75

Titoli	Chius.	Var. %
Finart Aste	3069	-1.00
Finarte priv.	765	-1.92
Finarte Spa	1810	0.56
Finarte r nc	529	-2.04
Finmeccan	1780	1.14
Finmec r nc	1710	0.00
Finrex	981	0.20
Finrex r nc	805	0.00
Fiscamb H r nc	2810	0.00
Fiscamb Hol	4000	2.56
Fornara	299	2.93
Fornara Pri	341	0.89
Franco Tosi	22130	1.24
Gaic	1183	0.51
Gaic r nc Cv	1120	-1.41
Gemina	1415	2.46
Gemina r nc	1135	-0.35
Gim	2430	3.76
Gim r nc	1300	0.00
Ifi priv.	13760	-3.44
Ifil Fraz	5830	0.52
Ifil r nc Fraz	3150	1.65
Intermobil	1870	1.08
Isefi Spa	733	-2.14
Isvim	7200	0.70
Italmobilia	40690	-0.10
Italm r nc	21300	-0.84
kernel r nc	399	-2.21
kernel Ital	250	4.17
Mittel	1040	-0.95
Montedison	1105	0.36
Monted r nc	598	0.00
Monted r nc Cv	1205	0.00
Part r nc	681	0.15
Partec Spa	1535	0.99
Pirelli E C	3555	0.57
Pirel E C r nc	1339	-0.22
Premafin	5030	0.80
Raggio Sole	895	-0.56
Rag Sole r nc	850	-3.95
Riva Fin	5200	3.17
Santavaler	824	-2.37
Santaval Rp	425	-1.16
Schiapparel	317	-0 31
Serfi	5045	2.02
Sisa	917,5	4.26
Smi Metalli	483	0 21
Smi r nc	426,5	1.55
So Pa F	2820	2.36
So Pa F r nc	1920	2.13
Sogefi	3121	1.99
Stet	2960	-1.30
Stet r nc	2455	-1.01
Terme Acqui	1530	-7.27
Acqui r nc	556	0.18
Trenno	2230	-0.89
Tripcovich	5360	4.48
Tripcov r nc	1430	2.51
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14000	6.06
Aedes r nc	4900	-0.10
Attiv Immob	2650	0.00
Calcestruz	12900	7.59
Caltagirone	1880	1.62
Caltag r nc	1501	1 35
Cogefar-imp	2630	3.14
Cogef-imp r nc	1460	2.10
Del Favero	1611	1.32
Fincasa44	1760	-1.12
Gabetti Hol	1445	1.40
Gifim Spa	1540	2.74
Gifim r nc	1230	-2.38
Grassetto	5950	1.02
Risanam r nc	16400	0.00
Risanamento	46895	-0.01
Sci	1384	-0.43
Vianini Ind	900	0.00
Vianini Lav	2611	-2.94
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	11000	-0 72
Danieli r nc	5600	0.00
Data Consys	1490	0 00
Faema Spa	3300	0 00
Fiar Spa	8200	-0.49
Fiat	6327	-3.42
Fisia	1100	0.00
Fochi Spa	12750	0.00
Gilardini	3299	1.73
Gilard r nc	2350	4.40
Ind. Secco	1200	0.00
I Secco r nc	995	2.58
Magneti r nc	907	0,22
Magneti Mar	943	1.29
Mandelli	4011	3.99
Merloni	3396	0.24
Merloni r nc	1093	-1.97
Necchi	1040	0.00
Necchi r nc	1435	0.00
Olivetti Or	1349	-0.07
Olivetti priv.	1275	19.16
Olivet r nc	1050	9.38
Pininf r nc	8460	0.71
Pininfarina	9150	0.00
Rejna	7150	0.00
Rejna r nc	41700	0.00
Rodriquez	4100	-0.02
Safilo Risp	10900	0.00
Safilo Spa	8450	0.00
Saipem	2960	2.78
Saipem r nc	2030	0.00
Sasib	5750	0.00
Sasib priv.	4620	0.00
Sasib r nc	4110	-1.67
Tecnost Spa	2900	3.57
Teknecomp	625	6.66
Teknecom r nc	396	1.54
Valeo Spa	5025	0.48
Westinghous	7000	2.19
Worthington	2800	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	4650	0.00
Falck r nc	4710	1.29
Maffei Spa	2580	0.00
Magona	3154	1.41
TESSILI		
Bassetti	5600	0.63
Cantoni Itc	3305	0.00
Cantoni Nc	1800	2.27
Centenari	233	2.19
Cucirini	881	-0.45
Eliolona	1800	2.27
Linif 500	820	13 89
Linif r nc	680	4.62
Rotondi	535	0.38
Marzotto Nc	4850	9.73
Marzotto r nc	8600	9.55
Simint	2802	5.34
Simint priv.	1890	9.57
Stefanel	3260	0.62
Zucchi	8500	2.41
Zucchi r nc	4730	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	6290	0 96
De Ferr r nc	1930	-0.10
Bayer	236000	-2.68
Ciga	1009	-2.04
Ciga r nc	495	1.43
Commerzbank	257000	0.16
Con Acq Tor	10030	-0.20
Eridania	189000	-0.53
Jolly Hotel	7100	3.05
Jolly H-r P	12770	0.00
Pacchetti	307	0.66
Volkswagen	288000	0.00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec	Var %	Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	93000	93000	0 00	Cibiemme Pl	64	65	-1 54
Briantea	9350	9290	0 65	Con Acq Rom	86	90,5	-4 97
Siracusa	14450	14500	-0 34	Cr Agrar Bs	5050	5085	-0 69
Pop Com Ind	15000	15000	0 00	Cr Bergamas	10720	10710	0.09
Pop Crema	47300	47600	-0 63	C Romagnolo	11320	11300	0 18
Pop Brescia	6850	6780	1 03	Valtellin	11600	11590	0 09
Pop Emilia	97100	97000	0 10	Creditwest	4990	4960	0.60
Pop Intra	8401	8400	0 01	Ferrovie No	3750	3750	0 00
Lecco Raggr	6300	6300	0.00	Frette	6850	6880	-0 44
Pop Lodi	11750	11820	-0 59	Ifis Priv	650	785	-17,20
Luino Vares	15800	15800	0 00	Inveurop	440	440	0 00
Pop Milano	5201	5050	2 99	Ital Incend	189500	189500	0.00
Pop Novara	9561	9500	0 64	Napoletana	3310	3310	0 00
Pop Sondrio	68200	68150	0 07	Ned Ed 1849	730	800	-8 75
Pop Cremona	6800	6800	0 00	Ned Edif Ri	1180	1230	-4 07
Pr Lombarda	3355	3270	2 60	Nones	2900	2900	0.00
Prov Napoli	4850	4800	1 04	Sifir Priv	1390	1390	0 00
Broggi Izar	1075	1075	0.00	Bognanco	213	209	1.91
B Izar Lg92	1070	1070	0 00	Zerowatt	5150	5150	0 00
Calz Varese	274	271	1 11				

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	13 733	13 630
Arca 27	13 846	13 826
Aureo Previdenza	15 239	15 171
Azimut glob Crescita	12 720	12 676
Capitalgest Azione	13 655	13 554
Capitalras	12 991	12 883
Carifondo Delta	16 678	16 515
Centrale Capital	15 009	14 910
Cisalpino Azionario	11 118	11 093
Coopinvest	11 206	11 172
Euro Aldebaran	12 510	12 460
Auro Junior	14 706	14 638
Euromob Risk Fund	15 608	15 548
Finanza Romagest	10 973	10 865
Fiorino	30 478	30 447
Fondersel Industria	8 096	8 068
Fondersel Servizi	10 876	10 759
Fondicri Selez. Italia	13 852	13 720
Aondinvest 3	12 924	12 795
Fondo Prof	44 510	44 425
Fondo Prof Gestione	13 115	13 004
Fondo Trading	8 168	8 142
Galileo	11 419	11 367
Genercomit Capital	11 002	10 973
Gepocapital	13 119	13 074
Gesticredit Borsitalia	10 806	10 699
Gestielle A	9 323	9 201
Imicapital	0	28 177
Imindustria	0	10 993
Imi Italy	0	14 249
Industria Romagest	9 862	9 820
Interbancaria Az.	19 163	19 101
Investire Azionario	12 382	12 323
Lagest Azionario	17 017	16 907
Lombardo	14 624	14 601
Phenixfund Top	10 549	10 464
Primecapital	34 808	34 808
Primeclub Azionario	11 586	11 575
Primeltaly	11 622	11 560
Quadrifoglio Azionario	12 912	12 814
Risparmio Italia Az.	0	12 864
Salvadanaio Az	11 105	11 037
Sogesfit Finanza	10 567	10 512
Sviluppo Azionario	13 243	13 142
Sviluppo Indice Italia	8 355	8 292
Sviluppo Iniziativa	12 483	12 424
VenetoBlue	10 926	10 845
VenetoVenture	11 042	10 911
Venture-Time	11 468	11 437
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 135	15 225
Adriatic Europe Fund	14 023	14 072
Adriatic Far East Fund	12 283	12 325
Adriatic Global Fund	15 044	15 120
America 2000	0	12 541
Aureo Global	10 234	10 310
Azimut Borse Internaz.	10 008	10 089
Azimut Trend	9 489	9 604
Bai Gest Azion Internaz	10 033	10 044
BN Mondialfondo	12 252	12 294
Capitalgest Internaz.	11 766	11 779
Carifondo Ariete	11 975	12 008
Carifondo Atlante	12 421	12 405
Centrale America	10 944	11 072
Centr. America (dol)	7.453	7.459
Centrale Estremo Orient	10 619	10 682
Cen. Estr. Oriente (Yen	801	802
Centrale Europa	13.238	13 314
Centr. Europa (Ecu)	7 409	7,399
Eptainternational	14 033	14 065
Fideuram Azione	12 752	12 825
Fondersel America	10 102	10 152
Fondersel Europa	10 028	10 096
Fondersel Oriente	10 249	10 280
Aondicri Inter	16.931	17 024
Europa 2000	0	13 887
Genercomit Europa	14 080	14.177
Genercomit Internazion.	15.769	15 831
Genercomit Nordam	16 148	16 248
Geode	12 992	12.997
Gesticredit Azionario	14 266	14.271
Gesticredit Euroazioni	12 309	12 319
Gesticredit Pharmachem	11 473	11 514
Gestielle I	12 621	12 556
Gestielle Servizi Finan	12.004	11 972
Gestifondi Az. Internaz	12 347	12 496
Imi East	0	13 263
Imi Europe	0	12 371
Imi West	0	12 816
Investimese	13 396	13 501
Investire America	15 256	15 418
Investire Europa	12 011	12 048
Investire Internaz.	11 827	11 890
Investire Pacifico	13 988	14 051
Lagest Azionario Intern	12 737	12 834
Magellano	11 735	11 779
Mediceo Azionario	10 066	10 100
Ariente 2000	0	17 340
Performance Azionario	11 630	11 689
Personalfondo Az.	12 824	12.847
PrimeGlobal	13 808	13 869
PrimeMediterraneo	11 904	11 958
Prime Merrill America	14 425	14 561
Prime Merrill Europa	14 835	14 895
Prime Merrill Pacifico	15.978	15 990
Sanpaolo H. Ambiente	14 611	14 685
Sanpaolo H. Finance	17 413	17 531
Sanpaolo H. Industr	12 806	12 903
Sanpaolo H Int.	12 822	12 908
Sogesfit Blue Chips	12 751	12 792
Sviluppo Equity	13 913	14.010
Sviluppo Indice Globale	11 374	11 439
Triangolo A	12.979	13 042
Triangolo C	11 443	11 541
Triangolo S	13 875	13 948
Zetastock	12 649	12 742
Zetaswiss	13 520	13 534
BILANCIATI ITALIANI		
America	17.419	17 352
Arca BB	26.933	26.880
Aureo	22 343	22 335
Azimut bilanciato	15.637	15.586
Azzurro	21 702	21 656
BN Multifondo	11 424	11 410
BN Sicurvita	15.483	15 442
Capitalcredit	14.820	14.775
Capitalfit	17 409	17 359
Capitalgest	19.707	19 612
Carifondo Libra	23.576	23 500
Cisalpino Bilanciato	15.788	15 758
Cooprisparmio	10 896	10 861
Corona Ferrea	13.754	13 673
CT Bilanciato	13.226	13.164
Eptacapital	13.285	13 251
Euro Andromeda	21.940	21 874
Euromob. Capital Fund	15 410	15 374
Euromob. Strategic Fund	13 991	13 949
Fondattivo	10.926	10.873
Fondersel	35 620	35 444
Fondicri 2	12.336	12.293
Fondinvest 2	19 868	19 788
Fondo Centrale	18 685	18.611
Fondo Prof. Risparmio	12 001	11 879
Genercomit	24 236	24.165
Geporeinvest	13.461	13 426
Gestielle B	11 037	10 884
Giallo	10 798	10 754
Grifocapital	15.248	15 124
Intermobiliare Fondo	14.939	14 913
Investire Bilanciato	12 159	12 111
Mida Bilanciato	10 774	10 725
Multiras	21 803	21 716
Nagracapital	17 548	17 545
Nordcapital	12 730	12 696
Phenixfund	13.838	13 765

Titoli	Odier	Prec
Primerend	22.512	22 483
Quadrifoglio Bil.	14.690	14.592
Redditosette	23.080	23.045
Risparmio Italia Bil.	0	19 439
Rolomix	12.155	12 080
Salvadanaio Bil.	14.581	14 516
Spiga d'Oro	14.176	14 170
Sviluppo Portfolio	17.837	17.703
Venetocapital	11.697	11 637
Visconteo	22.301	22 288
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.008	15 099
Armonia	12.560	12 594
Centrale Global	16.071	16 151
Cristoforo Colombo	0	15 618
Epta 92	13.594	13 598
Fondo Prof. Inter.	14.719	14 772
Gepoworld	11 603	11 648
Gesfimi Internazionale	12.401	12 444
Gesticredit Finanza	14.574	14 601
Investire Globale	12.508	12 572
Nordmix	13.957	14 042
Rolointernational	12.912	12 973
Sviluppo Europa	13.744	13 742
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.812	16.826
Arca MM	13.861	13 839
Bai Gest Monetario	10.206	10 192
BN Cash Fondo	12 934	12 926
Capitalgest Moneta	10.616	10 605
Carifondo Carige	11.008	10 989
Carifondo Lire Più	14 883	14 856
Centrale Cash Conto Cor	10 593	10 581
Eptamoney	15 714	15 695
Euromob. Monetario	11.374	11 359
Euro Vega	11 575	11 553
Fideuram Moneta	15.905	15 883
Fondicri Monetario	15.099	15.080
Aondoforte	11.313	11 292
Genercomit Monetario	13.072	13 056
Gesticredit Monete	13.998	13 981
Gestielle Liquidità	13.269	13 241
Gestifondi Monetario	10.363	10 354
Imi 2000	0	18 635
Interbancaria Rendita	23.076	23 043
Investire Monetario	10.000	10 000
Italmoney	0	11 658
Monetario Romagest	13.425	13 407
Performance Monetario	10.737	10 727
Personalfondo Mon.	15.263	15 249
Primemonetario	16.916	16 886
Quadrifoglio Obbl.	14 592	14 561
Rendiras	16.366	16 344
Risparmio Italia Cor.	0	14 338
Sogesfit Conto Vivo	12.788	12 767
Venetocash	12.858	12 844
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.925	10 906
Arca RR	13.318	13 288
Aureo Rendita	17 645	17 614
Azimut garanzia	13.673	13 664
Azimut glob. Reddito	14 429	14 389
BN Rendifondo	11 369	11 365
Capitalgest Rendita	13.370	13.342
Carifondo Ala	12.579	12 561
Centrale Reddito	18.615	18 592
Cisalpino Reddito	13 155	13 136
Cooprend	12.002	11 997
CT Rendita	12.003	11 977
Eptabond	19 862	19 864
Euro Antares	13.565	13 547
Euromob. Reddito	12.953	12 922
Fondersel Reddito	12 420	12.386
Fondicri I	11 469	11 452
Fondimpiego	17.950	17 944
Fondinvest 1	12 595	12.573
Fondo Prof. Reddito	12.994	12 951
Genercomit Rendita	11.576	11 553
Geporend	10.960	10 945
Gesfimi Previdenziale	12.239	12 220
Gestielle M	10.849	10 828
Gestiras	28 308	28 243
Giardino	11 738	11 725
Griforend	12 849	12 822
Imirend	0	14 590
Investire Obbligaz.	20.742	20 697
Lagest Obbligaz.	18 421	18 363
Mida Obbligaz.	16 406	16 383
Money-Time	12 852	12 824
Nagrarend	12 970	12 960
Nordfondo	15.871	15 851
Personal Lira	10 059	10 000
Phenixfund 2	15 492	15 450
Pitagora	11 481	11 449
Primecash	12 399	12.368
Primeclub Obblig	18.056	18 014
Rendicredit	11 496	11 475
Rendifit	12 637	12 621
Risparmio Italia Red.	0	21 330
Rologest	16.738	16 705
Rolomoney	11 288	11 274
Salvadanaio Obb.	14.963	14.963
Sforzesco	12.217	12 195
Sogesfit Domani	16 334	16 324
Sviluppo Reddito	17 595	17 550
Venetorend	15.127	15 113
Verde	11 546	11 540
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16.837	16.910
Arca Bond	12 791	12 845
Arcobaleno	15 092	15 154
Aureo Bond	10.133	10 114
Azimut Rendita Internaz	9 811	9 838
Carifondo Bond	11 210	11.218
Centrale Money	15 155	15 231
Euromob. Bond Fund	12,839	12 871
Euromoney	0	11 546
Fondersel Internazional	13 886	13.912
Fondicri Primary Bond	11 712	11 739
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,555	6,524
Gesticredit Globalrend	12,099	12 144
Imibond	0	15.171
Intermoney	0	11 972
Investire Bond	10 000	10 000
Lagest Obblig. Internaz	13 556	13 604
Mediceo Obbligazionario	10 162	10 173
Oasi	11 940	12 003
Performance Obbligaz.	11 255	11 330
PersonalDollaro dol	10	10
PersonalMarco D.M	10	10
Primebond	17 226	17.254
Sogesfit Bond	9 929	9.954
Sviluppo Bond	17.805	17 829
Vasco De Gama	0	13 919
Zetabond	14 812	14 850
Aondo INA	3 239,64	3 238,13
Fondo INA-VE	1 325,48	1 332,35
Sai quota	17.746,04	17.731,11

ESTERI

Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol	37,50	55.442
Fonditalia dol	0 00	0
Interfund dol	0 00	0
Int.Securities ecu	0,00	0
Italfortune A dol	43,66	65.112
Italfortune B dol.	11,37	16 953
Italfortune C dol.	11,42	17 027
Italfortune ecu	10,68	19.340
Italunion dol	22 48	33 337
Mediolanum ecu	20 34	36 369
Rasfund dol.	28,13	41 302
Rominvest It. Bonds ecu	104,95	187 533
Rom Short Term ecu	162,91	291.073
Rom Universal ecu	25,21	25
Tre R dol.	36,90	55 020

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term	Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	101,55	102,25	Mediob-cir Ris Co 7%	92,5	-
Centrob-saf 96 8,75%	91,75	91,6	Mediob-cir Ris Nc 7%	100	100,1
Centrob-safr96 8,75%	91,65	91,8	Mediob-ftosi 97 Cv7%	91	90,7
Centrob-valt 94 10%	109,2	111	Mediob-italcem Exw2%	94,8	95,5
Ciga-88/95 Cv 9%	83,75	84,2	Mediob-italg 95 Cv6%	117	116
Eur Met-Imi94 Cv 10%	100	98,35	Mediob-pir 96 Cv6,5%	100,65	101,1
Euromobil-86 Cv 10%	99	-	Mediob-sic95cv Exw5%	90,85	92
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,85	-	Mediob-snia Fibre 6%	101,5	-
Imi-86/93 30 Co Ind	100,1	-	Mediob-unicem Cv 7%	96,35	96,6
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,5	Mediob-vetr95 Cv8,5%	96	96,3
Iri-ans Tras 95 Cv8%	93,15	93,2	Opère Bav-87/93 Cv6%	107,2	107,6
Italgas-90/96 Cv 10%	111,7	112	Pacchetti-90/95co10%	95,7	-
kernel It-93 Co 7,5%	98,7	-	Pirelli Spa-cv 9,75%	99	99,1
Magn Mar-95 Co 6%	90,5	-	Saffa 87/97 Cv 6,5%	95	95
Medio B Roma-94exw7%	117,5	120,5	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	99,6	106,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	96,25	96,35			

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta	oggi	martedì	Valuta	oggi	martedì
Dollaro	1 468,25	1 482,30	Dracma	6,747	6,745
Ecu	1 786,71	1 783,95	Escudo	9,481	9,544
Marco tedesco	914,91	912,75	Dollaro canadese	1.150,49	1.163,23
Franco francese	271,32	270,67	Yen	13,243	13,270
Lira Sterlina	2 262,87	2.264,51	Franco svizzero	1.011,19	1 003,25
Fiorino olandese	815,65	814,05	Scellino	130,07	129,75
Franco belga	44,49	44,39	Corona norvegese	215.50	215,42
Peseta	11,99	11,98	Corona svedese	200,35	201,25
Corona danese	237,89	237,70	Marco finlandese	265,84	267,32
Lira irlandese	2 227,78	2 225,97	Dollaro australiano	1.030,71	1 027,23

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	105,8	2 82
Cct Ecu 8593 9%	99,1	0 05
Cct Ecu 8593 8,75%	98,75	0 25
Cct Ecu 8694 6,9%	98	0 00
Cct Ecu 8694 8,75%	98	0 98
Cct Ecu 8794 7,75%	97,4	0 10
Cct Ecu 8893 8,5%	97,8	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	97,9	-0.71
Cct Ecu 8893 8,75%	99,1	-0 85
Cct Ecu 8994 9,9%	101.4	-1.31
Cct Ecu 8994 9,65%	99,9	-0 40
Cct Ecu 8994 10,15%	102,1	-0.78
Cct Ecu 8995 9,9%	102,9	-0.68
Cct Ecu 9095 12%	107,1	-0.09
Cct Ecu 9095 11,15%	104,6	0 00
Cct Ecu 9095 11,55%	105,3	-0.28
Cct Ecu 9196 11%	100,5	-0 99
Cct Ecu 9196 10,6%	104,95	-0 80
Cct Ecu 9297 10,2%	106,5	0.38
Cct Ecu 9297 10,5%	108	0 09
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,8	0.31
Cct Ecu 93 St 8,75%	99	2 06
Cct Ecu Nv94 10,7%	103,4	0 00
Cct Ecu-9095 11,9%	105,5	1.44
Cct-15mz94 Ind	100,4	0 05
Cct-17lg93 Cv Ind	100,1	0 05
Cct-18fb97 Ind	100	-0.10
Cct-18gn93 Cv Ind	100	0 10
Cct-18nv93 Cv Ind	101,9	-0.39
Cct-18st93 Cv Ind	100.45	-0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	100,2	0.00
Cct-19dc93 Cv Ind	102,8	0 00
Cct-20ot93 Cv Ind	100.8	0.10
Cct-ag93 Ind	100,85	0 00
Cct-ag95 Ind	99	0.10
Cct-ag96 Ind	98	0.31
Cct-ag97 Ind	98,3	0 46
Cct-ag98 Ind	98,3	0.20
Cct-ap94 Ind	100,45	0 00
Cct-ap95 Ind	99,35	0.20
Cct-ap96 Ind	99,05	0.30
Cct-ap97 Ind	98,25	0 20
Cct-ap98 Ind	98.25	0 20
Cct-dc95 Ind	100,65	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	100,2	0.15
Cct-dc96 Ind	100,7	-0 25
Cct-fb94 Ind	100.4	0 15
Cct-fb95 Ind	101.4	0.05
Cct-fb96 Ind	100,15	0.00
Cct-fb96 Em91 Ind	100,15	0.20
Cct-fb97 Ind	100	0 10
Cct-ge94 Ind	100.4	0.00
Cct-ge95 Ind	100,05	0.05
Cct-ge96 Ind	100,25	0 05
Cct-ge96 Cv Ind	102,4	-0.58
Cct-ge96 Em91 Ind	100 05	0.10
Cct-ge97 Ind	100,1	0 10
Cct-gn93 Ind	99,95	0 00
Cct-gn95 Ind	99,6	0.15
Cct-gn96 Ind	99,15	0.10
Cct-gn97 Ind	99,1	0 56
Cct-gn98 Ind	98,65	0.25
Cct-lg93 Ind	100.4	0 20
Cct-lg95 Ind	99,6	0 15
Cct-lg95 Em90 Ind	100,05	0 00
Cct-lg96 Ind	98,6	0.05
Cct-lg97 Ind	98,3	0 25
Cct-lg98 Ind	98,45	0 20
Cct-mg95 Ind	99,45	0 10
Cct-mg95 Em90 Ind	100,1	0 15
Cct-mg96 Ind	99,15	0 10
Cct-mg97 Ind	98,45	0 36
Cct-mg98 Ind	98,5	0 36
Cct-mz94 Ind	100,55	-0 10
Cct-mz95 Ind	100,15	0 10
Cct-mz95 Em90 Ind	100	0 00
Cct-mz96 Ind	100	0 10
Cct-mz97 Ind	99,3	0 15
Cct-mz98 Ind	98,45	0 36
Cct-nv93 Ind	100,35	0 10
Cct-nv94 Ind	100,1	0.00
Cct-nv95 Ind	99,8	0 05
Cct-nv95 Em90 Ind	100,05	0 00
Cct-nv96 Ind	99 5	0 10
Cct-nv98 Ind	98 3	0 36
Cct-ot93 Ind	100.15	-0 10
Cct-ot94 Ind	100,3	-0 30
Cct-ot95 Ind	99.3	0 10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	100	0 10
Cct-ot96 Ind	98,75	0.05
Cct-ot98 Ind	98,3	0 31
Cct-st93 Ind	100.35	-0 05
Cct-st94 Ind	100.05	0 05
Cct-st95 Ind	98.95	0 10
Cct-st95 Em St90 Ind	100.05	0 05
Cct-st96 Ind	97,95	0 10
Cct-st97 Ind	98,4	0 51
Cct-st98 Ind	98,5	0 46
Btp-16gn97 12,5%	102	0 44
Btp-17nv93 12,5%	100.3	-0 10
Btp-1ag93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1dc93 12,5%	100	-0 05
Btp-1fb94 12,5%	100,1	0.05
Btp-1ge94 12,5%	100,35	0 00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100,05	-0 05
Btp-1ge96 12,5%	101,45	0 50
Btp-1ge97 12%	100,55	0 55
Btp-1gn94 12,5%	100,5	0 10
Btp-1gn96 12%	100,45	0 50
Btp-1gn97 12,5%	101,3	0 60
Btp-1lg93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1lg94 12,5%	100,55	0 15
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,45	0.10
Btp-1mg97 12%	100,55	0.45
Btp-1mz94 12,5%	100,1	0 00
Btp-1mz96 12,5%	101,5	0 84
Btp-1nv93 12,5%	100,1	0 00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100,1	0 00
Btp-1nv94 12,5%	100,7	0 10
Btp-1nv96 12%	100,5	0.40
Btp-1nv97 12,5%	102.05	0 54
Btp-1ot93 12,5%	100	0 05
Btp-1ot95 12%	100,6	0 25
Btp-1st93 12,5%	99.95	0.00
Btp-1st94 12,5%	100,5	0.15
Btp-1st96 12%	100,5	0 55
Btp-1st97 12%	100,45	0 45
Cassa Dp-cp 97 10%	96.5	-0.62
Cct-17lg93 8,75%	99,6	0.00
Cct-18gn93 8,75%	99,5	0 00
Cct-18st93 8,5%	99,9	0 00
Cct-19ag93 8,5%	101	0 00
Cct-8393 Tr 2,5%	102,9	0 10
Cct-ag99 Ind	98	0 31
Cct-ap99 Ind	97,95	0 36
Cct-dc98 Ind	98,55	0 31
Cct-fb99 Ind	98,15	0 36
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,1	0 10
Cct-ge94 Usl 13,95%	101	0 05
Cct-ge99 Ind	98,45	0 46
Cct-gn99 Ind	98,25	0 20
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,45	0 00
Cct-mg99 Ind	98.1	0 26
Cct-mz99 Ind	98,1	0.36
Cct-nv99 Ind	98,05	0 41
Cto-15gn96 12,5%	100,95	0 25
Cto-16ag95 12,5%	100,55	0.10
Cto-16mg96 12,5%	101,15	0 50
Cto-17ap97 12,5%	101,65	0.00
Cto-17ge96 12,5%	101,25	0.10
Cto-18dc95 12,5%	100.8	0 50
Cto-18ge97 12,5%	101,25	0 05
Cto-18lg95 12,5%	100,9	-0.10
Cto-19fe96 12,5%	101	0.50
Cto-19gn95 12,5%	100,55	0 00
Cto-19gn97 12%	100,75	0.10
Cto-19mg98 12%	101,1	0.15
Cto-19ot95 12,5%	100,55	0.05
Cto-19st96 12,5%	100,95	0.35
Cto-19st97 12%	100,8	0 20
Cto-20ge98 12%	101	0 05
Cto-20nv95 12,5%	101,25	0 00
Cto-20nv96 12,5%	101.2	0 40
Cto-20st95 12,5%	100,7	0.20
Cto-dc96 10,25%	98,5	-2 28
Cto-gn95 12,5%	100,65	0.15
Cts-18mz94 Ind	95,2	0.05
Cts-21ap94 Ind	94,2	0.00
Redimibile 1980 12%	106	0 00
Rendita-35 5%	58,8	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17550	17750
Argento (per kg)	213800	229600
Sterlina vc	126000	136000
Sterlina nc (a. 74)	127000	137000
Sterlina nc (p. 74)	126000	136000
Krugerrand	538000	570000
20 Dollari liberty	560000	695000
50 Pesos messicani	648000	685000
Marengo svizzero	100000	113000
Marengo italiano	103000	118000
Marengo belga	100000	113000
Marengo francese	100000	113000
Marengo austriaco	100000	113000

BORSA DI TRIESTE

	17/5	18/5
Mercato ufficiale		
Generali	37500	38350
Warr. Generali 91/01	29500	30000
Lloyd Ad.	14858	15500
Lloyd Ad. risp.	10390	10700
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	19000	19220
Sai risp.	9550	9750
Snia BPD*	1029	1095
Snia BPD risp.*	1120	1119
Snia BPD risp. n.c.	625	685
Rinascente	9100	9300
Rinascente priv.	4050	4150
Rinascente r.n.c.	4060	4105
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1220	1220
G.L. Premuda risp.	1120	1120
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	190	195
Bastogi Irbs	82	89
Comau	2065	2057

	17/5	18/5
Fidis	3650	3700
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	—	—
Stet*	2999	3030
Stet risp.*	2480	2455
Tripcovich	5130	5360
Tripcovich risp.	1395	1430
Attività immobil.	2680	2650
Fiat*	6350	6600
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	3243	3299
Gilardini risp.	2251	2350
Dalmine	394	396
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7780	7820
Lane Marzotto rnc	4320	4350

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	17/5	18/5
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5900	5900

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.	Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	106,30	(-0,18)	Bruxelles	Bel.	1212,40	(-0,004)
Francoforte	Dax	1628,48	(+0,03)	Hong Kong	H. S.	7149,30	(+0,35)
Londra	Ft-Se 100	2847,30	(-0,37)	Parigi	Cac 40	1846,40	(+0,58)
Sydney	Gen.	2607,0	(-0,53)	Tokyo	Nik.	20229,39	(-1,63)
Zurigo	C. Su.	2226,90	(+0,98)	New York	D.J.Ind.	3444,39	(-0,16)

PIAZZA AFFARI

Ottimismo per i tassi e le privatizzazioni

MILANO — Piazza Affari continua a credere in un prossimo ribasso dei tassi e scommette sulle privatizzazioni; il risultato è una giornata positiva, con l'indice Mib che sale di un ulteriore 0,92% a quota 1202.

La seduta non ha però avuto un andamento univoco ed è stata aperta da un forte ribasso delle Fiat, che hanno perso in chiusura il 3,42% a quota 6327 seguite di presso dalle Ifi (-3,44%).

La successiva evoluzione delle contrattazioni è dimostrata dal prezzo di dopolistino del titolo di corso Marconi, trattato in chiusura a 6645 lire. Una forte corrente di acquisti ha interessato nel dopolistino anche le Mediobanca, che dopo aver chiuso stabili (+0,03%) a quota 16400 lire, sono poi risalite fino a 17100.

Il mercato ha beneficiato del clima generale, considerato favorevole al calo dei tassi, e in particolare dell'annuncio da parte del ministero del Tesoro dell'accelerazione per i rimborsi agli investitori stranieri delle ritenute applicate sugli interessi dei titoli di Stato e sui dividendi azionari.

Sui titoli delle società in via di privatizzazione, continua intanto quello che è stato definito «effetto Prodi»: la fiducia che il nuovo presidente dell'Iri darà una svolta al processo.

Ne hanno beneficiato anche altri come Credit (+2,99%), Comit (+1,56%), Sme (+2,31%).

Passando all'esame dei comparti, le holding industriali hanno registrato andamenti diversi: al forte calo delle Fiat in chiusura si contrappone il rialzo delle Italcementi (+1,66%) e quello delle Montedison (+0,36% in chiusura, ma molto meglio nel dopolistino), mentre chiudono limate le Olivetti (-0,07%), i cui titoli di risparmio e privilegiati hanno invece registrato forti rialzi (e rinvii di chiamata durante la seduta).

Fra gli assicurativi, migliorano soprattutto le Toro (+5,94%), le Ras (+1,32%), le Alleanza (+1,76%), le Fondiaria (+0,57%), le Sai (+1,16%).

Nel comparto delle finanziarie, andamenti positivi per Cir (+3,19%), Ferfin (+1,28%), Gemina (+2,46%), Pirellina (+0,57%), Premafin (+0,80%); fra i telefonici, hanno perso terreno in chiusura le Stet (-1,30%) che però nel dopolistino sono risalite sopra quota 3000, mentre le Sip hanno guadagnato lo 0,98%.

Fra i bancari, infine, buoni, oltre a Mediobanca, Credit, Comit, anche Banca di Roma (+2,04%) e Ambroveneto (+1,93%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/5	pom.	It. SOCAR	Monfalcone	52
18/5	sera	Ma. BUZET	Venezia	50
18/5	sera	Sv. ZAHER I	Beirut	5
18/5	22.00	Pa. APMAN II	Terragona	13
19/5	alba	Sv. SAMIR	Venezia	12
19/5	9.00	Li. DELAWARE	Novadhibou	AFS
19/5	12.30	Bs. ANGLE BURY	Derince	31

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
18/5	pom.	It. SOCARCINQUE	52	Monfal.
18/5	pom.	It. SOCARSEI	52	Monfal.
18/5	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
18/5	sera	Ja. NORTH SEA	50	Pireo
18/5	sera	Da. NORASIA ADRIA	49	Capodistria
18/5	sera	Gr. NISSOS SIPNOS	Siot 1	ordini
18/5	notte	Ge. JUDITH BORCHARD	49	Ashdo
18/5	20.00	Ma. FOUR TIDES	AFS	ordini
19/5	14.00	Tu. CESME	40	Eregl.
19/5	14.00	Sv. NATALIE	36	Cipro
19/5	sera	Ma. BUZET	50	Capodistria
19/5	sera	Bs. ANGLE BURY	31	Derince
19/5	sera	Pa. BAGNO CATARAMA	35	ordini

GOVERNO A CACCIA DI 35-40 MILA MILIARDI CON LA FINANZIARIA

C'è paura di rivolta fiscale

Gallo si preoccupa: meglio tagliare - Non slitterà ulteriormente il «740»

Piero Barucci

ROMA — L'ammontare tendenziale è di circa 55 mila miliardi. Ma a questa cifra andranno sottratti i circa 6 mila miliardi che il governo spera di recuperare da un favorevole andamento dei tassi. Altri 6 mila dovranno provenire da privatizzazioni condotte in porto entro l'anno, mentre la manovra di primavera che il governo varerà entro la settimana avrà effetti di entità pari a circa 7-8 mila miliardi. La prossima finanziaria dovrà quindi andare alla ricerca di circa 35-40 mila miliardi. Si gioca intorno a queste cifre la partita del governo nella guerra al disavanzo pubblico. I dati sono stati forniti ieri in Parlamento dai ministri del Tesoro e del Bilancio Barucci e Spaventa che hanno illustrato il quadro di fondo della finanza pubblica nazionale alla vigilia di una serie di importanti passaggi. In sostanza il governo calcola che nel '94, senza interventi correttivi, il fabbisogno tendenziale sfonderebbe il tetto dei 200 mila miliardi.

Viceversa il governo, pur aggiornando la stima dai 125 mila miliardi previsti, intende fermare la rincorsa del deficit al tetto dei 150 mila miliardi. Da qui la necessità di racimolare 55 mila miliardi. Intanto sul fronte fiscale ieri il ministro delle Finanze Franco Gallo ha presentato i suoi progetti: tra gli altri spicca una possibile cedolare per le rendite finanziarie, da escludere dall'Irpef. Escluso invece un nuovo rinvio per il 740, mentre andranno intensificati controlli e ridotti i contribuenti Iva per riuscire ad avere i primi reali risultati nella lotta all'evasione.

In quest'ottica Gallo ha annunciato che sposterà mille addetti «dalle retrovie al fronte degli uffici Iva per le rettifiche». La corsa a tappe per la Finanza pubblica è già cominciata anche se per vedere i primi effetti bisognerà attendere qualche giorno. La manovrina, rallentata da accanite discussioni tra ministri, non vedrà la luce prima della fine della settimana. Per la presentazione del Documento di programmazione economica ci sarà invece da aspettare quasi un mese visto che, contrariamente a quanto annunciato nei giorni scorsi, ieri il ministro del Tesoro Barucci ha spiegato che non sarà pronta prima della metà di giugno. L'unico appuntamento che per ora non slitta è la Finanziaria che il governo intende presentare entro luglio.

Per la manovra dei prossimi giorni l'unico dato confermato è la sua entità: 13 mila miliardi. Per il resto sarà battaglia fino all'ultimo. Ieri sera la trojka economica si è vista al ministero del Tesoro per tentare la difficile quadratura del cerchio. In particolare si deve convincere il ministro Gallo a cedere di qualche passo sul fronte fiscale. Gallo è molto perplesso sui nuovi inasprimenti fiscali e sulla stessa opportunità di aumentare le aliquote sui carburanti. Il rischio, ammette senza mezzi termini, è quello della rivolta fiscale. «Non mi meraviglierei — spiega alla Camera — che se si supereranno i livelli fiscali già altissimi presenti in Italia, si possa arrivare a una vera rivolta fiscale, specie se sarà stimolata dai leghisti».

E insiste affinché dal fisco non siano ricavati più di 4 mila miliardi, chiedendo che tutto il resto sia ottenuto tagliando le spese. La leva fiscale potrebbe avere effetti anche sull'inflazione. Sempre ieri il ministro del Bilancio Luigi Spaventa ha ammonito che con ogni probabilità c'è da attendersi per l'estate una ripresa dell'inflazione. Si tratterebbe però di un «rimbalzo fisiologico, non preoccupante».

PUBBLICO IMPIEGO

Trentin, col blocco uno sciopero generale

VENEZIA - «Se ci sarà un blocco dei contratti nel pubblico impiego, la risposta sarà certamente quella dello sciopero generale». La minaccia è del segretario generale della Cgil, Bruno Trentin che intervistato a margine di un convegno a Venezia sulla rappresentanza sindacale spiega che «noi rispettiamo le norme che ci siamo già dati e di cui siamo stati promotori. Non è il ministro Cassese che ha fatto le norme dell'autoregolametazione dello sciopero nel pubblico impiego, è il sindacato che le ha proposte, così come ha proposto la legge per il superamento del rapporto di lavoro privilegiato nel settore del pubblico impiego. Quindi -sottolinea- bisogna rispettare tutte queste norme, altrimenti certamente risponderemo con l'azione dei lavoratori se queste che per ora sono soltanto voci fossero confermate».

Sulla trattativa sul costo del lavoro Trentin spiega che «con ogni probabilità dovrebbe riprendere la prossima settimana quindi non credo che venga »superata» dall'approvazione della finanziaria, che dovrebbe essere proposta a luglio. Esistono quindi i tempi per poter discutere dell'uno e dell'altra». Il numero uno della cgil per il momento non si vuole sbilanciare su un esito a breve della trattativa: »prima di essere ottimista o pessimista, bisogna veder nella nuova situazione come saranno le varie parti in campo, come si comporteranno i protagonisti che sono cambiati rispetto ai primi incontri».

IN BREVE

Electrolux in calo

STOCCOLMA — Decisa diminuzione degli utili trimestrali per la società svedese Electrolux, che nel periodo gennaio-marzo ha realizzato un risultato lordo di 202 milioni di corone (circa 40 miliardi di lire) in calo del 20% rispetto al '92. Il fatturato ha invece registrato un progresso del 23% a 24 miliardi di corone. Questa crescita è però imputabile in gran parte (il 19% della cifra) alla decisione delle autorità svedesi di lasciar fluttuare liberamente la corona. La domanda di elettrodomestici — sottolineano i responsabili della società — ha subito un deciso rallentamento soprattutto in Svezia e in Spagna. In Gran Bretagna il mercato è rimasto stabile, mentre è stata constatata una leggera crescita in Germania «dove comunque il primo trimestre del '92 era stato piuttosto fiacco». Qualche segno di ripresa si è notato invece negli Stati Uniti. L'utile operativo è ammontato complessivamente a 643 milioni di corone, in crescita del 4% rispetto al primo trimestre '92. L'anno scorso il gruppo svedese, che possiede l'italiana Zanussi, aveva registrato un utile lordo di 1,01 miliardi di corone, in diminuzione del 2% rispetto al '91.

Telepromozioni: la Fininvest è disposta a tagliare l'8 per cento

MILANO — La Fininvest è disposta a ridurre dell'8% le telepromozioni sulle sue tre reti, con una perdita annua compresa tra i 70-80 miliardi, secondo quanto previsto dalla direttiva comunitaria che regola l'affollamento pubblicitario in tv. «Certo non ci fa piacere perdere questi soldi — ha spiegato nel corso di una conferenza stampa Carlo Momigliano, membro del comitato esecutivo di Publitalia '80 — ma è quello che dice la legge. Non siamo invece disposti ad accettare l'opinione del garante dell'editoria sulla direttiva Cee che, se recepita, cancellerebbe in toto le telepromozioni». Per la Fininvest significherebbe perdere 430 miliardi nel '93 (395 miliardi l'anno precedente), pari al 14,3% del fattturato totale del gruppo.

Borsa: per Ventura dal 16 luglio raddoppia il «telematico»

MILANO — Dal 16 luglio prossimo raddoppierà il numero dei titoli trattati in telematico a Piazza Affari, passando dagli attuali 39 ad 80, con il probabile effetto di raddoppiare anche il valore medio giornaliero delle trattative per l'intero listino. Annuncio e previsione sono stati dati entrambi ieri mattina dal presidente del consiglio di Borsa, Attilio Ventura, a margine della presentazione della Banca popolare di Brescia al suo primo giorno di quotazione sul mercato principale. Ventura conferma inoltre che per la fine dell'anno tutto il listino sarà in telematico.

Costa a Gallo: «No a ricevuta fiscale tenuta nel bikini»

ROMA — Non basterà più, da quest'anno, munirsi di pinne, fucile ed occhiali per godere del solleone sulle spiagge italiane: al tradizionale equipaggiamento «da mare» si dovrà, infatti, far posto da qualche parte, secondo quanto stabilito dalla legge in vigore dal primo gennaio scorso, per la ricevuta fiscale. Per evitare questo disturbo è sceso in campo il ministro dei Trasporti e della Marina mercantile, Raffaele Costa, che in una lettera al collega delle Finanze Franco Gallo ha chiesto «una soluzione in grado di salvare il diritto-dovere dell'amministrazione finanziaria di controllare il regolare adempimento degli obblighi fiscali dei titolari di stabilimenti balneari (le cui attività rientrano in parte nel dicastero della Marina mercantile), senza, però, ledere il diritto dei cittadini alla tranquillità nelle vacanze e senza scoraggiare il normale sviluppo del turismo balneare».

La ricevuta fiscale, relativa all'entrata negli stabilimenti o al noleggio di sdraio e ombrelloni, dovrebbe infatti essere custodita gelosamente nel costume da bagno, per non incorrere in multe che variano dalle 20 alle novantamila. Una «novita» che certamente infastidirà le vacanze di migliaia di turisti soprattutto durante il tradizionale «bagno».

CONTINUA L'ASCESA SUL MARCO

La riscossa della lira

L'effetto Ciampi per ora è costato 30 lire alla moneta tedesca

Il recupero è stato costante, anche se nelle tre settimane trascorse dal conferimento dell'incarico all'ex governatore di Bankitalia i brividi e gli scossoni non sono mancati. 22 giorni fa per comprare un marco erano necessarie 941 lire.

ROMA — E' costato quasi 30 lire al marco tedesco l'effetto «Ciampi». Tanto, infatti, la valuta italiana ha recuperato su quella tedesca da quando 22 giorni fa, l'ex governatore della Banca d'Italia ha accettato l'incarico di guidare il nuovo governo. Allora per comprare un marco occorrevano 941 lire, oggi invece, secondo la rilevazione giornaliera della Banca d'Italia, ne sono bastate 912,75.

Il recupero della lira sulla principale valuta europea è stato costante, benché nelle tre settimane seguite al conferimento dell'incarico a Carlo Azeglio Ciampi il 26 aprile scorso, i brividi e gli scossoni non siano mancati. L'annuncio che Ciampi, accettava il mandato, veniva accolto con euforia dai mercati finanziari. Il giorno dopo, la lira aveva già iniziato a recuperare sia sul marco, che scendeva da 941 a 928, sia sul dollaro sceso da 1.498 a 1.460.

Ma appena tre giorni dopo, il 30 aprile, sembra che la magia si dissolva. Le reazioni negative al voto della Camera contro la richiesta per l'autorizzazione a procedere nei confronti di Bettino Craxi, fanno rimbalzare la lira, che perde rapidamente oltre 20 lire sui concorrenti di riferimento. Il marco sale da 931 a 950 ed il dollaro sfiora nuovamente quota 1500.

Nei giorni successivi, tuttavia, la crescente consapevolezza che il governo Ciampi avrebbe ottenuto la fiducia dalla Camera dei deputati e la generale debolezza di dollaro e marco hanno consentito alla lira di assorbire il primo colpo e di stabilizzarsi a quota 920 sulla valuta tedesca. La tranquillità dura poco, perché i dubbi di Moody's mandano nuovamente in fibrillazione i mercati monetari. Il declassamento del debito estero dell'Italia deciso dall'agenzia di rating Usa, invece, scatena soltanto polemiche.

Arriva l'8 maggio, giorno in cui la Camera dà la fiducia al governo Ciampi. Gli operatori ne traggono ulteriori ragioni di certezza e la lira scende a 919 sul marco, il livello più basso dall'inizio dell'anno, recuperando anche sul dollaro che viene scambiato a 1.448.

Sempre contro la valuta tedesca. Due giorni dopo, il ministero del Tesoro manda un altro segnale importante: l'annuncio della maxi-operazione di concambio sulle emissioni in dollari viene accolto con favore sul mercato dei cambi.

L'ultimo brivido la valuta italiana lo ha vissuto quando, in occasione del voto di fiducia del Senato, si è temuto che qualche trappola tecnica potesse minacciare il nuovo governo.

INTERVENTO DI BIANCHI (ABI)

«Sono offensivi gli appelli ai banchieri sui tassi»

ROMA — «Gli spazi per la flessione del costo del denaro sono ormai ristretti: non possono essere decisi a freddo. Bisogna agire congiuntamente sia dal lato dei saggi attivi, sia dal lato dei saggi passivi negoziati dalle banche: il tutto è reso possibile da condizioni che consentano una flessione dei rendimenti del debito pubblico, la quale attenui lo spiazzamento delle obbligazioni dello Stato rispetto alla raccolta bancaria. Nel contempo le banche devono essere impegnate in un severo contenimento dei costi, principalmente quello del lavoro». E' quanto afferma, nell'editoriale dell'ultimo numero di «Banche e banchieri», il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi che torna così, dopo pochi giorni, a rinvigorire la polemica con le imprese sul costo del denaro. Gli appelli alle banche per un abbassamento dei tassi sono considerati da Bianchi «offensivi per i banchieri, che non capirebbero che i clienti sovvenuti in difficoltà volgono a condizioni vieppiù difficili se crescono gli oneri finanziari a loro carico».

La chiave per una riduzione dei tassi non sta «nell'iniziativa dei banchieri», ma nell'affermarsi di «condizioni politiche, monetarie ed economiche che permettano la diminuzione del premio a termine della lira sul mercato dei cambi e diano un nuovo punto di ancoraggio alla lira» e nel «risanamento della finanza pubblica».

Senza l'impulso del movimento dei tassi ufficiali, le banche hanno comunque tre strade per ridurre i propri saggi: rinserrando il ventaglio dei tassi attivi, contenendo i costi operativi, diversificando la politica di prezzo che agisca anche dal lato dei tassi passivi. «Il mix delle tre vie è la soluzione più ragionevole e probabile, ma ognuno — scrive Bianchi — comprende che la prima, già intrapresa da alcuni mesi, non consente più un lungo percorso. La seconda non permette di procedere con passo spedito, mentre la terza deve considerare che la raccolta aumenta secondo una cadenza molto bassa, pressoché nulla in termini reali». Bisogna poi pensare che nel '93 il reddito nazionale avrà una crescita quasi nulla, ma ci sarà un aumento dell'inflazione di due punti.

OGGI PARTE LA TRATTATIVA A BRUXELLES

Il piano Ilva non piace alla Cee

Per il commissario Van Miert si configurano aiuti di Stato per 7.200 miliardi

La commissione Cee dice «no» al progetto di salvataggio del gruppo siderurgico. Non darebbe garanzie su quanto si potrà incassare e sui tempi delle dismissioni. Il piano inviato a Bruxelles-secondo Van Miert-dovrebbe prevedere «tagli» per almeno tre milioni di tonnellate.

BRUXELLES — La Commissione Cee dice no al piano di salvataggio dell'Ilva, almeno nella forma e nei contenuti con i quali è stato presentato finora a Bruxelles. Secondo quanto si apprende da fonti della Commissione, il responsabile delle concorrenza Karel Van Miert ha scritto nei giorni scorsi al ministro dell'Industria Paolo Savona facendo alcune notazioni: il piano non dà garanzie sui tempi delle dismissioni né su quanto si potrà incassare; quindi resta la constatazione che gli aiuti di Stato ammontino a quattro miliardi di ecu; finora non sono stati quantificati i tagli di produzione, che devono essere di almeno tre milioni di tonnellate; si attende ancora la nomina del consulente indipendente che, secondo la Commissione, è stata garantita dall'amministratore delegato dell'Iri Michele Tedeschi per verificare la fattibilità del piano di ristrutturazione.

Van Miert ribadisce che la ristrutturazione dell'Ilva è possibile e che la Commissione è pronta ad approvarla, ma a condizioni ben precise, e nella lettera a Savona afferma che vista la «delicatezza» della situazione è necessario sviluppare «rapidamente» una «stretta cooperazione» tra la Commissione e il governo italiano allo scopo di «assicurare il successo del piano di risanamento» nel contesto del progetto globale di ristrutturazione della siderurgia in tutta la Cee. Nella lettera, sempre secondo quanto si apprende da fonti della Commissione, non ci sono indicazioni su cosa farà la Cee se non arriverà a un accordo con l'Italia.

Van Miert ribadisce la valutazione che aveva fatto all'ultimo consiglio dei ministri dell'Industria della Cee, quando aveva detto che nel piano sono presenti aiuti di Stato per quattro miliardi di ecu, oltre 7200 miliardi di lire. Nella lettera spiega questa sua valutazione: l'Ilva ha debiti per 8500 miliardi di lire e nel piano presentato a Bruxelles la Nuova Siderurgica, che si concentrerà solo su una parte delle attività, avrà debiti solo per 900 miliardi di lire. E' uno scarto «colossale», non spiegato dal piano perché c'è una «grande incertezza» sia sui tempi delle dismissioni sia su quanto si potrà incassare da esse.

Perché sia possibile accettare un piano con questo livello di aiuti, continua Van Miert, bisogna rispettare quanto prescrive l'articolo 95 del trattato Ceca. Quindi indica le due condizioni alle quali la Commissione — dopo aver «esaminato attentamente» i documenti finora presentati dalle autorità italiane — può dare il suo parere favorevole, affermando che bisogna fare presto perché l'Ilva continua a perdere 150 miliardi di lire al mese aggravando la situazione.

La prima è che il piano industriale deve prevedere tagli per almeno tre milioni di tonnellate di produzione. Nelle carte inviate a Bruxelles non ci sono indicazioni in questo senso e Van Miert è «sorpreso» per questo. La seconda è che venga nominato un esperto indipendente per controllare la fattibilità delle diverse ipotesi di ristrutturazione e la possibilità per la Nuova Siderurgica di stare sul mercato. Van Miert afferma che l'amministratore delegato dell'Iri Tedeschi aveva «promesso» la nomina di questo consulente esterno e attende che questo avvenga.

L'amministratore delegato dell'Ilva, Hayao Nakamura, con il presidente Sergio Trauner

ILVA

Sindacati perplessi

ROMA — Michele Tedeschi e Hayao Nakamura sono riusciti a zittire i sindacati. Che non sanno che fare. E proprio per capire qualcosa, prima di chiedere l'intervento diretto col governo, sarà messo a punto oggi, nel corso di un incontro con l'Ilva, un calendario di incontri per entrare nel merito dei problemi e cercare di individuare i possibili rimedi.

Stretto tra la Cee, la minaccia di forti esuberi — entro il '96 oltre 17.000 persone usciranno dall'attuale Ilva — e la mancanza di finanziamenti il sindacato, dopo l'incontro con l'Iri e Ilva, sostiene, come dice, Maurizio Nicolia della Uilm, «di aver avuto la netta impressione di un cerino che giri per finire in mano Cee».

Nel frattempo la situazione dell'Ilva si fa sempre più critica mentre, complice la Cee, si cominciano a intravedere, in casa Iri, diversità di opinioni sul suo futuro. Tra chi vorrebbe risanare e poi vendere e chi vorrebbe da subito privatizzare sembrano avere più chance questi ultimi.

PERDE 52 MILIARDI

Un anno amaro per Fondiaria

MILANO — Raccolti premi nel lavoro diretto italiano per 1.811 miliardi (+13,6%), di cui 1.477 miliardi nel ramo danni (+12,9%) e 334 miliardi nel ramo vita (+17,2%). A livello indiretto, poi, i premi ammontano a 47 miliardi, con un miglioramento sul '91 del 4,2%. Nonostante i buoni risultati tecnici, per la Fondiaria Assicurazione il '92 è stato amaro con una perdita di 52 miliardi rispetto all'utile di 43 miliardi del '91 anche se tiene conto, così come nel '91, dell'ammortamento di 45 miliardi di costo di avviamento e conferimento del portafoglio del lavoro diretto danni e vita di Fondiaria Spa a la Fondiaria Assicurazioni, già Italia Assicurazione.

Nella nota messa dopo l'esame di bilancio da parte del consiglio di amministrazione, si precisa che la differenza del risultato deriva sostanzialmente dal minor apporto di bilancio '92 delle variazioni dei principi contabili (69 miliardi) e dai maggiori oneri straordinari per le svalutazioni di titoli e partecipazioni (20,8 miliardi) e dal minor ricorso a proventi straordinari su titoli ed immobili (25,8 miliardi).

Il saldo tecnico complessivo della gestione assicurativa risulta negativo per 23 miliardi con un miglioramento, però, in termini omogenei rispetto al '91, di 20 miliardi. Il saldo tecnico del ramo vita è positivo per 38 miliardi. Il risultato tecnico — aggiunge il comunicato — dei rami elementari è positivo per 27,9 miliardi contro un risultato negativo di 7,7 miliardi dell'esercizio precedente, con un miglioramento di 35,6 miliardi.

Ventriglia lascia il Banco di Napoli

NAPOLI — Ferdinando Ventriglia dal 31 luglio lascerà la carica di direttore generale e amministratore delegato del Banco di Napoli.

Lo ha comunicato al consiglio di amministrazione dell'istituto di credito napoletano affermando che la sua è una decisione irrevocabile. Su proposta del presidente Luigi Coccioli il consiglio di amministrazione ha deciso di nominarlo direttore generale onorario a riconoscimento dell'opera che Ventriglia ha svolto negli ultimi 10 anni «a favore del rilancio e dello sviluppo del più grande gruppo creditizio del Mezzogiorno».

Ventriglia aveva anticipato la sua intenzione di dimettersi da amministratore delegato e direttore generale il 27 aprile scorso al cda e l'aveva resa ufficiale in maniera solenne all'assemblea del Banco tenutasi il 30 di aprile.

SEGRETERIE NAZIONALI

Fincantieri e Gmt Frattura sindacale da ricomporre presto

TRIESTE — Forse soltanto le segreterie nazionali riusciranno a comporre, stamattina, la frattura triestina tra i sindacati metalmeccanici in vista dell'incontro nazionale con la Fincantieri sulle prospettive della Divisione motori diesel (che comprende la Grandi Motori). Nella sede dell'Intersind in piazza Cavana, infatti, sono in programma le riunioni sulla diselistica (oggi) e sulla Divisione mercantile (domani), ma Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil sembrano aver perso l'unitarietà di vedute che ha contraddistinto l'azione fino a questo momento.

Ieri la Fiom ha scioperato per un'ora riunendo i propri iscritti per sottolineare le priorità da sottoporre oggi alla direzione: superamento della cassa integrazione a zero ore e «no» agli esuberi strutturali, cassa integrazione a rotazione mensile, applicazione dei contratti di solidarietà. Su questi punti la Cgil è intenzionata a porre una pregiudiziale, al punto da non escludere altre «iniziative» di protesta.

La Fim-Cisl replica con un occhio alla privatizzazione. «Oggi la Gmt deve essere più credibile e soprattutto più sana — si legge in una nota — Il problema degli esuberi è un problema vero, ma sicuramente non è il solo modo per tornare competitivi su un mercato comunque fiacco». Da qui la proposta di «entrare nel merito della situazione dell'azienda», a partire dall'organizzazione del lavoro, dalla struttura commerciale «che vada alla ricerca di nicchie di mercato, dal settore acquisti «che impegni i fornitori su consegne certe, fino a un settore amministrativo «che abbia la garanzia di poter pagare i fornitori» e il comparto del collaudo «che denunci quelli non affidabili».

Per la Uilm non è il caso di porre pregiudiziali senza conoscere i carichi di lavoro effettivo. «Inoltre — incalza Umberto Miniussi — non bisogna trascurare i 40 operai in cassa integrazione da parecchio tempo e quanti non ricevono alcuna indennita dal mese di gennaio perchè il Cipi non ha ancora approvato la cassa integrazione».

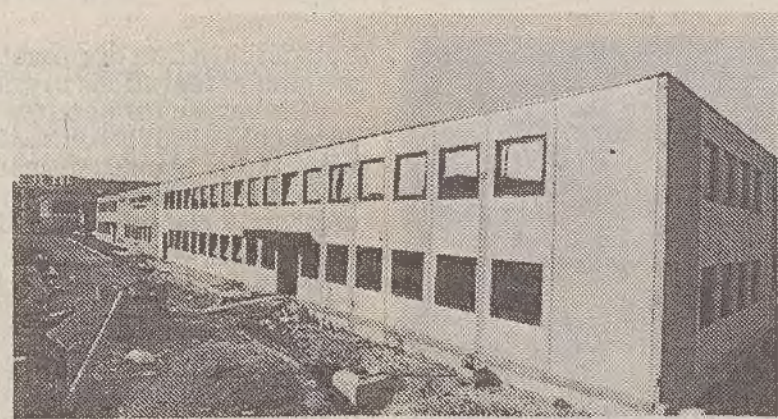
Stamattina, come detto, i segretari nazionali di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil saranno in città per incontrare le strutture territoriali prima di immergersi con la direzione Fincantieri in una riunione che non si preannuncia «facile».

Sulle questioni metalmeccaniche, infine, le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil si incontreranno con i responsabili di Fiom, Fim e Uil nella giornata di venerdì per porre fine alle «voci» su separazioni più o meno latenti in casa sindacale.

Ra.Ca.

ELETTRONICA USA

La Pittway raddoppia l'impegno a Trieste

TRIESTE — Una quarantina di nuovi posti di lavoro e ulteriori investimenti per cinque miliardi al fine di ampliare lo stabilimento triestino in zona industriale, sono stati decisi dalla Pittway Tecnologica spa (emanazione italiana della Pittway Chicago, multinazionale statunitense leader nella produzione di materiale elettronico ad alto contenuto tecnologico). Alla metà del prossimo mese di luglio lo stabilimento che opera nella zona dell'ex Vetrobel, aperto nel maggio di quattro anni fa, sarà ampliato perché ormai troppo stretto. Il fatturato dell'industria si è quadruplicato in questi primi anni di attività: da tre miliardi nel 1990 a quattro miliardi nel primo quadrimestre dell'anno in corso, con un volume d'affari e un trend di vendite in costante ascesa. Particolarmente interessanti gli agganci sul mercato dell'Est, dove la Pittway si è conquistata uno spazio in quasi tutte le realtà. Bulgaria, Ungheria, Slovacchia, Boemia e Polonia sono particolarmente interessate ad acquisire materiali sofisticati, fino a pochi mesi fa assai rari sui mercati orientali.

La Pittway Tecnologica si occupa essenzialmente delle realizzazione di rivelatori per la sicurezza degli ambienti (sistemi antincendio, antifumo e capaci di rivelare anche temperature pericolose). Potenziali clienti sono le grandi società di ingegneria e di distribuzione dei sistemi elettronici. Realtà come l'aeroporto regionale di Ronchi, il teatro Verdi o la Cassa di risparmio di Trieste utilizzano i materiali anticendio dell'industria, che ha recentemente offerto come sponsorizzazione anche il sistema di rilevamento della sala Tripcovich.

«Vendiamo in Italia — spiega il presidente della spa Vincenzo Nociti — solo il 30 per cento della produzione, mentre il resto è diretto sui mercati di tutta l'Europa occidentale e oggi anche orientale. Lo stabilimento di Trieste è la prima presenza industriale della Pittway in Europa. La scelta della zona industriale triestina — spiega il dirigente — è stata motivata dalla favorevole posizione geografica rispetto ai mercati del continente, ma anche dagli incentivi economici che hanno favorito lo stanziamento dell'azienda».

La Pittway ha fra l'altro ottenuto due mutui Frie, uno dei quali è ancora in corso e un finanziamento di 670 milioni del Fondo Trieste che dovrà essere elevato a un miliardo. Proprio i 330 milioni mancanti, che sono già stati stanziati a favore dell'insediamento industriale, ma non sono ancora pervenuti al destinatario, stanno dando qualche dispiacere all'azienda elettronica.

«Sarebbe un peccato — commenta l'ingegner Nociti — arrivare all'inaugurazione di luglio senza aver ancora incassato i finanziamenti a noi spettanti. La Pittway ha dimostrato di saper stare ai patti, realizzando puntualmente quanto promesso anche sul piano dell'occupazione del personale. Il raddoppio dello stabilimento e l'ulteriore investimento nei tempi previsti ne sono la dimostrazione. Ma da Chicago c'è una qualche difficoltà a comprendere come finanziamenti già deliberati e accantonati impieghino poi tanti mesi per arrivare, persi fra le maglie della burocrazia nostrana».

G. V.

FISBA CISL A TRIESTE

Autonomia, una scelta

TRIESTE — In un momento delicato e di cambiamento per il lavoro agricolo, la Fisba Cisl ha deciso di tenere a Trieste il suo tredicesimo congresso nazionale. I lavori si inizieranno oggi alle 9 al Centro congressi della Stazione marittima e proseguiranno fino a venerdì. Ospitiamo volentieri un intervento del segretario generale Albino Gorini.

Il XIII congresso nazionale della Fisba-Cisl, in corso di svolgimento a Trieste, sul tema: «Nei territori, nelle agricolture, nei servizi: una Fisba forte per la nuova Cisl», si colloca in un momento storico particolare, di forti cambiamenti di natura epocale che interpellano fortemente la stessa esperienza sindacale.

In questa fase storica, Trieste acquista il ruolo di una città-simbolo per tutti gli italiani, nel momento in cui è crocevia dei nuovi equilibri continentali; per questo abbiamo ritenuto che fosse la sede ideale perché la nostra riflessione congressuale avesse uno spessore politico e culturale adeguato alle profonde trasformazioni in atto per cogliere le implicanze e i riflessi che i cambiamenti avranno sul nostro paese e sul futuro della nostra stessa azione sindacale.

Da Trieste, dunque, proprio perché il lavoro riporta l'uomo nella sua naturale centralità rispetto alle cose, chiediamo a gran voce a tutti i lavoratori della vicinissima ex Jugoslavia, che si adoperino affinché cessino tutte le guerre e pace e lavoro trionfino perchè ciascun lavoratore, ciascun uomo e ciascuna donna possano avere di fronte a sé un futuro migliore.

Ma quali sono gli aspetti principali dei mutamenti in atto? L'attuale fase si caratterizza come fase di crisi dei partiti. Per questo molti si chiedono se è anche fase di crisi del sindacato. Certamente oggi è in crisi quel sindacalismo che non si è differenziato dai partiti, così come sono in crisi quei rapporti intersindacali che non si sono differenziati dal rapporto tra i partiti e le loro correnti. La Fisba, con tutta la Cisl, ha giocato e gioca la carta vincente dell'autonomia, a condizione che essa non sia funzionale ad un — sia pur rinnovato — sistema politico.

Un secondo aspetto ci tocca da vicino in quanto siamo portatori degli interessi del mondo agricolo: interessi che, al di là dei risultati del referendum che hanno abolito il ministero dell'Agricoltura e foreste, debbono comunque essere rappresentati. La Fisba è stata contraria all'abolizione del Maf non perché volesse difendere la vecchia struttura, ma perché riteneva che si dovesse procedere nel senso di una riforma dello stesso che, accanto ad una maggiore autonomia funzionale per le Regioni, prevedesse un organismo centrale di coordinamento delle strategie della politica agricola del nostro Paese.

Un terzo aspetto, che oggi è un passaggio obbligato, è quello della rappresentatività del sindacato. Per noi, come per tutta la Cisl, le condizioni per questo obiettivo sono: niente correnti politiche, niente centralismo burocratico, ruolo di partecipazione e salvaguardia della natura associativa del sindacato che deve favorire anche la partecipazione dei lavoratori agli stessi cambiamenti culturali in atto nel Paese e a livello mondiale.

Questo nostro congresso si svolge in un momento in cui il lavoro agricolo cambia perché si passa sempre di più da una agricoltura di quantità ad una agricoltura di qualità. Per questo emergono nuove figure professionali, nuovi ruoli spesso tra loro collegati ed interdipendenti, ma a volte ancor più spesso da definire e scoprire. In questo senso il nostro discorso sullo sviluppo tiene necessariamente conto del nuovo peso che ha assunto la componente agroalimentare.

Forti di questa consapevolezza e di questo ruolo puntiamo a superare soluzioni fondate sugli «aiuti» e sui flussi migratori destabilizzanti, giacché l'obiettivo vero è quello di assicurare lo sviluppo nel mondo. In questo momento storico la Fisba, a partire dai nostri territori, dal nostro settore, dai nostri lavoratori agricoli, si pone come soggetto di cambiamento per aprirsi al nuovo che, sia pure con qualche difficoltà, avanza e si fa strada e ha bisogno di una nuova cultura di solidarietà che salvaguardi il bene comune di tutto il Paese.

Albino Gorini
Segretario generale Fisba-Cisl

POCHI ORDINI NEL '92

Cantieristica, il piatto piange

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Per l'industria cantieristica nazionale il '92 non è poi andato male, visto che sono state consegnate 365mila tsl di naviglio; ma hanno scarseggiato gli ordinativi nuovi, che non hanno superato le 15.200 tsl, un quantitativo modesto in linea con la non certo esaltante tendenza mondiale. Prospettive produttive, dunque, che preoccupano i vertici cantieristici italiani, che ieri a Roma hanno ascoltato, nel corso dell'assemblea annuale di Assonave, la relazione di Enrico Bocchini, presidente di Assonave e di Fincantieri. Assonave raccoglie il 90% dell'industria navalmeccanica nazionale, una realtà che, tradotta in cifre, significa 69 cantieri, 20mila addetti, 3600 miliardi di fatturato; e che sviluppa un ampio ventaglio di attività indotte, ben 125 aziende fornitrici — che danno lavoro a circa 30mila dipendenti — sono iscritte ad Assonave. Viste le dimensioni di Fincantieri (16mila addetti, 2700 mld di fatturato), è evidente il peso che l'azienda cantieristica Iri esercita all'interno dell'organizzazione.

Dalle parole di Bocchini non trasuda ottimismo. Gli armatori italiani, negli ultimi anni, sono stati bravi e hanno rinnovato la flotta, ma a livello mondiale le cose non vanno bene. La domanda di trasporto marittimo cresce assai lentamente, diminuisce la richiesta di navi nuove, i noli sono scesi a valori molto bassi; troppe vecchie unità, tecnologicamente obsolete quindi insicure e potenzialmente disastrose per l'ambiente, circolano liberamente per i mari. Se l'armamento internazionale — sollecitato da opportuni provvedimenti frutto della collaborazione intergovernativa — non dismette queste unità *sub standard*, il futuro della cantieristica sarà ancor più nebbioso; l'età media della flotta mondiale, 13 anni, è pericolosamente elevata.

Non basta: Bocchini ha rimarcato come i cantieri dell'Europa orientale si siano affacciati sul mercato; è allora necessario inserirli al più presto nella concertazione internazionale, come già avviene con Corea e Giappone, onde evitare esiziali crisi sovrapproduttive. Ricorrendo sempre a statistiche internazionali, Bocchini ha rilevato che nel '92 la produzione ha confermato i valori del '91 (poco più di 11 milioni di tsl), gli ordini hanno segnato una sensibile flessione, i prezzi sono mediamente calati del 10%. Per reggere la concorrenza asiatica — ha commentato il presidente di Assonave — è indispensabile incrementare il grado di cooperazione tra le aziende Cee ed è essenziale che Bruxelles non abbatta oltre il massimale di aiuti, attestato da 4 anni al 9%.

Analizzando nel dettaglio la situazione italiana, il presidente di Fincantieri ha messo il dito in piaghe ormai *storiche*: limitata disponibilità di risorse finanziarie (tali da non coprire più del 50% dei fabbisogni previsti dalla VI direttiva Cee), la ritardata applicazione della VII direttiva comunitaria da parte del governo, il blocco (poi scongelato dalla Corte costituzionale) della legge 431 da parte della Corte dei conti. Due sono i comparti cantieristici che affliggono maggiormente Bocchini: le riparazioni navali e il militare, quest'ultimo condizionato dal blocco dell'export (mentre altri paesi europei, Russia, Cina popolare sono particolarmente attivi) e dalla lentezza con cui il Parlamento sta vagliando il nuovo modello di difesa.

A margine dell'assemblea, Corrado Antonini, amministratore delegato di Fincantieri, ha affermato che, una volta sistemata la faccenda irachena con il passaggio di 4 fregate alla nostra Marina, ci sono ottime possibilità che nel '93 la cantieristica pubblica possa tornare in attivo. «I primi mesi del '93 sono incoraggianti — ha detto Antonini — e la svalutazione della lira ci ha dato una mano. Possiamo batterci alla pari con coreani, finlandesi, spagnoli».

TRIESTE

Querelle all'Ezit

Antongiulio Bua, segretario della Cgil, respinge le illazioni di una frattura del mondo sindacale all'indomani dell'abbandono della seduta del diretivo dell'Ezit da parte dei due rappresentanti della Cgil sostenendo che «in queste ore è partita la richiesta unitaria per un incontro con il presidente del consiglio per riattivare il 'tavolo di consultazione' sull'economia triestina. Venerdì, poi, ci incontriamo unitariamente con la categoria dei metalmeccanici per affrontare i problemi del comparto. Abbiamo chiesto, tutti assieme, una riunione con il nuovo presidente degli industriali per avviare il confronto sulle privatizzazioni». Sulla questione Ezit Bua difende la scelta di abbandonare la seduta e conferma le perplessità sulla possibile nomina a presidente sia di Trauner che di Ret, presidente degli artigiani, il cui nome sembrerebbe gradito a Turello. L'«incidente» dell'Ezit viene ridimensionato anche da Adele Pino, segretario della Uil, che ritiene forzato parlare di «rottura» preferendo il termine «dialettica». La Cisl, invece, guarda con preoccupazione «a questi comportamenti che risentono forse del clima elettorale». Da segnalare ancora una interrogazione di Treu (Pds) al sindaco sulla necessità di stimolare la giunta regionale a nominare il nuovo presidente dell'Ezit e una nota di Cosolini (dimissionario dall'Ezit) che sottolinea l'insostenibilità dell'immobilismo attuale dell'ente.

BANCHE

Popolare di Cividale: a quota 21 miliardi il risultato '92

UDINE — L' assemblea dei soci della Banca popolare di Cividale ha approvato il bilancio '92, che si è chiuso con un risultato operativo lordo di 21 miliardi (in linea con l'anno precedente). Ciò ha consentito la corresponsione di un dividendo di 770 lire per azione ai circa 6.000 soci, analogo a quello distribuito lo scorso anno. La raccolta globale sfiora i mille miliardi, mentre gli impieghi sono di poco al di sotto dei 400 miliardi.

Nel corso dell'assemblea, è stata votata per acclamazione la riconferma di tre amministratori: Lorenzo Pelizzo, attuale presidente, Flavio Pressacco, preside della Facoltà di economia e commercio dell'ateneo udinese e vicepresidente della Friulia, e Adalberto Valduga, amministratore delegato del Gruppo Cividale e vicepresidente dell'Assindustria udinese.

Nella sua relazione, il presidente Pelizzo ha descritto l'andamento dell'economia friulana nell' anno passato, caratterizzata da una profonda congiuntura, rilevando in particolare che, «in un contesto economico provinciale decisamente pesante, la Banca popolare di Cividale ha continuato a porsi come un qualificato interlocutore creditizio e finanziario, capace di supportare adeguatamente l'economia locale per migliorarne la competitività».

COOPERAZIONE

Un rapporto di Tersar sulle aree depresse negli obiettivi Cee

TRIESTE — Nelle istituzioni comunitarie la presenza dell' Italia, sia a livello centrale sia regionale, è assolutamente insufficiente. Inoltre nessun progresso ha fatto il comitato delle regioni, il nuovo organo consultivo della Comunità di lavoro di Alpe Adria.

Lo ha rilevato l'assessore Dario Tersar alla commissione speciale per gli affari comunitari ed i rapporti esterni del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Tersar, nella relazione scritta di 28 cartelle sulla collaborazione con i paesi dell'Europa centrale e orientale, sull'attività della Comunità di lavoro Alpe Adria, sugli affari comunitari e sulla collaborazione dello sviluppo, ha parlato anche dell'off-shore di Trieste, «questione tuttora bloccata a Bruxelles», e delle aree depresse del Friuli-Venezia Giulia, «per il quale è essenziale l' inserimento negli obiettivi comunitari».

Concludendo Tersar ha parlato della collaborazione con i paesi del Centro-Est Europa, della Comunità di lavoro Alpe Adria e del rapporto della regione con le comunità contermini, con il land di Carinzia e con la Repubblica di Slovenia.

Il consigliere Dario Rinaldi, da parte sua, ha giudicato esaurito il ruolo propositivo e promozione della Comunità di lavoro di Alpe Adria: «Si devono individuare — ha detto Rinaldi — formule nuove».

RAIUNO

6.00 MAZZABUBU'
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 UN GIORNO IN PRETURA. Film 1° tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 UN GIORNO IN PRETURA. Film 2° tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE
14.45 CENTOMINUTI
15.15 L'ALBERO AZZURRO
15.45 BIG!
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 PATENTE DA CAMPIONE
18.50 IL MONDO DI QUARK
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.25 CALCIO: JUVENTUS-BORUSSIA DORTMUND
22.45 TELEGIORNALE UNO
22.50 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
23.00 L'ESTATE DI RAIUNO
23.30 PUGILATO
0.35 TELEGIORNALE UNO
- CHE TEMPO FA
1.05 OGGI AL PARLAMENTO
1.15 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.50 GIOVANE E INNOCENTE. Film
3.10 TELEGIORNALE UNO. Replica
3.15 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.25 KISSYFUR. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.25 LA SETE DEL POTERE. Film
11.00 DOOGIE HOWERS. Telefilm
11.30 TG 2. Telegiornale da Napoli
11.45 SEGRETI PER VOI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 ECONOMIA
13.30 TG2 MOTORI
- METEO
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.30 AMORI MIEI. Film
17.10 RIFLESSIONI: VIAGGIO NEL NUOVO CATECHISMO
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA
- METEO 2
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 UNA CASA PER WILLIS. Film
22.15 740 CHE FARE?
23.15 TG2 PEGASO
23.55 TG2 NOTTE
24.00 DSE: L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 MUSICA ...DOC RISERVA SPECIALE
1.15 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm
2.05 GENTE DELL'ARIA. Film
3.45 TG2 - PEGASO. Replica

RAITRE

6.25 TG3 EDICOLA
6.45 LALTRARETE
- TORTUGA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
7.30 TG3 EDICOLA
7.50 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.30 IL FAR DA SE'
10.00 DSE PARLATO SEMPLICE
11.00 DSE LA CITTA' IDEALE
11.30 TGR REGIONI D'EUROPA
12.00 TGR ORE 12
12.15 DSE - L'OCCHIO SUL CINEMA
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TGR POMERIGGIO
14.50 TGR MEDITERRANEO
15.15 DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 TG3 IN MOVIMENTO: INTERVALLI ITALIANI
18.00 LA VIA DEL SALE
18.30 VITA DA STREGA. Telefilm
18.50 TG3 SPORT
- METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO
20.30 MI MANDA LUBRANO
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MARLOWE INDAGA. Film
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
- METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.20 BLOB
1.35 UNA CARTOLINA
1.40 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
2.15 POLAR. Film
3.55 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
4.30 IL MISSIONARIO. Film
5.55 SCHEGGE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi; 9: Lilly Gruber conduce Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: In diretta dal 1943; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; Io elettore, tu elettore; 15.30: Sportello aperto a Radiouno economia; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiochio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: East West coast; 21.04: Nuances, di Susanna Mancinotti; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno: La telefonata.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

8.46: Cherie cherie, originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaletture; 14.15: Intercity; 15: Racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.15: La Testata giornalistica sportiva presenta calcio: Juventus-Borussia, 2.a finale Coppa Uefa; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Remi di carta; 11.10: Meridiana, musica, novità e brevi incontri; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Poesia della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Le sonate per clavicembalo, di Domenico Scarlatti; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribune elettorali; 12.30: Giornale radio; 14.30: El Campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto: Ivan Cankar; 11.45: Pagine musicali; 12: Il nostro tempo libero; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Contrabbandieri, falsari e altri briganti nelle vecchie cronache della regione; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; 14.45-15.45-16.45: Delle donne e richieste, plin!; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 sera, Meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet Rock; 21.30: Gr1 Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25.
7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10. 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC TELE MONTECARLO

7.00 EURONEWS
9.00 DOPPIO IMBROGLIO Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
13.45 TMC INFORMA METEO
14.00 LA STRADA DELLA FELICITA'. Film
15.45 OSCAR JUNIOR
16.15 NATURA AMICA
17.45 TMC INFORMA METEO
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.25 ZOOLYMPIC
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 QUO VADIS. Film quarta parte
21.00 ROCK NOTES - LA STORIA DEL ROCK
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 MONDOCALCIO
23.45 Da Marbella sintesi del Gran Prix di Spagna di offshore
1.00 MOSCA NON CREDE ALLE LACRIME. Film
2.20 CNN.

Gino Cervi (Raidue, 2.05)

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Film.
9.05 SPLENDORE NELL'ERBA. Film.
11.30 ORE 12.
13.00 TG5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 ARCA DI NOE' - ITINERARI.
16.00 BIM BUM BAM.
17.59 FLASH TG5.
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Conduce Rita Dalla Chiesa.
22.00 SCENE DA UN MATRIMONIO.
22.30 SPAZIO 5.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show.
24.00 TG5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG5 EDICOLA.
3.30 REPORTAGE.
4.00 TG5 EDICOLA.
4.30 SPAZIO 5.
5.00 TG5 EDICOLA.
5.30 A TUTTO VOLUME.
6.00 TG5 EDICOLA.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A - TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 UNOMETEO.
13.03 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 MITICO. Rubrica.
17.55 STUDIO SPORT.
18.05 BAYWACHT. Telefilm.
19.00 TARZAN. Telefilm.
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 BEVERLY HILL 90210.
22.30 MAI DIRE TV.
23.00 SPECIALE ISTRUTTORIA.
0.30 STUDIO APERTO. News.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEREOLOGICHE.
1.10 21 JUMPSTREET. Telefilm.
2.00 L'ORA DI HITCHCKOK. Telefilm.
3.00 BAYWATCH. Telefilm.
4.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
5.00 DIECI SONO POCHI. Telefilm replica.

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 MATTINA.
9.50 4 PER SETTE.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
12.35 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
15.15 GRECIA. Telenovela.
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 FINE BUON POMERIGGIO.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.45 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 UN TRANQUILLO WEEKEND DI PAURA. Film.
23.30 TG4 NEWS.
0.40 AVVOCATI A LOS ANGELES.
1.40 LA DONNA DELLA LUNA. Film.
3.10 OROSCOPO DI DOMANI.

TELEPADOVA

17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO. Curiosità.
18.05 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 HEARTBEAT. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 PIERINO CONTRO TUTTI. Film.
22.25 NEWS LINE.
22.40 COLPO GROSSO STORY.
23.40 ANDIAMO AL CINEMA.
23.55 STELLA DI RIO. Film.
1.55 NEWS LINE.

TELEANTENNA

15.30 Film: IL PANE DEL PANETTIERE.
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.40 Documentario: AUSTRIA IMPERIALIS.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: I GIALLI DI EDGAR WALLACE.
20.30 Film: LA RAGAZZA DELLA QUINTA STRADA.
22.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: RACCONTI ROMANI.

TELEMARE

19.15 TELEMARE NEWS.
19.35 I NAUFRAGHI. Telefilm.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.10 TELEMARE NEWS.
21.30 L'ECOLOGIA. A cura del Cts.
22.30 TELEMARE NEWS.
23.00 Film: L'AVVOCATO.

TELEFRIULI

13.00 Varietà: STARLANDIA.
14.00 TG FLASH.
14.05 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
15.05 Telefilm: BARNEY MILLER.
15.35 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
16.05 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.30 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 Rubrica: E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.10 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
20.30 Tv movie: QUESTIONE DI VITA O DI MORTE.
22.30 TELEFRIULINOTTE.

TELEQUATTRO

17.43 CARTONI ANIMATI.
18.12 ANDIAMO AL CINEMA 3.
18.20 PAROLE E MUSICA. 1.a parte.
19.03 PAROLE E MUSICA. 2.a parte.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.18 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.24 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA.
22.23 PAROLE E MUSICA. 1.a parte.
23.06 PAROLE E MUSICA. 2.a parte.
23.25 LA PAGINA ECONOMICA.
23.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
24.00 IL PALLONE E' ROTONDO.
0.15 PRIMA PAGINA.
0.52 ANDIAMO AL CINEMA 2.

TELECAPODISTRIA

15.20 ACCORDI. Incontri musicali e non.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 NE MAGAZINE TV.
18.00 STUDIO 2 MLADI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec.
21.20 ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 L'ARCHITETTO SUGGERISCE, a cura di Ramiro Orto.
22.30 BERNA, CAPITALE SCONOSCIUTA. Documentario.
23.25 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.

TELEVISIONE — RETI RAI

Mitchum indaga «disincantato»

Robert Mitchum, pensoso e disincantato protagonista delle avventure londinesi del celebre detective in «Marlowe indaga», in onda su Raitre.

Polizieschi e film drammatici caratterizzeranno le proposte cinematografiche di questa sera sulle reti Rai.

«Giovane e innocente» (su Raiuno all'1 e 50), di Alfred Hitchcock (1937), con Nova Philbeam, Derrick De Marney - giallo. L'angosciosa vicenda di una ragazza, accusata di un omicidio che non ha commesso, si snoda in un crescendo di tensione nell'atmosfera tipica dei film del «maestro del crimine», con tanto di colpo di scena finale.

«Una casa per Willis» (su Raidue alle 20.40 in prima visione tv per la serie «I difficili mondi delle donne»), di Rod Malcomb (1990), con Dana Delany, William Russ, Adam Arkin - drammatico. Quattro bambini si ritrovano improvvisamente senza il padre, morto in un incidente d'auto e con la madre gravemente malata. Sarà uno zio a prendersi cura di loro.

«Gente dell'aria» (su Raidue alle 2.05 nella rubrica «Cinema di notte»), di Esado Pratelli (1943), con Gino Cervi - film di guerra. Un aviatore e il figlio del proprietario di un'industria di armamenti si contendono la stessa donna, sullo sfondo di una guerra mondiale descritta con immagini dal vero.

«Marlowe indaga» (su Raitre alle 22.45), di M.Winner (1978), con Robert Mitchum, Sarah Miles, James Stewart, Oliver Reed - poliziesco. Le avventure londinesi del celebre detective nel remake del «Grande sonno». Nei panni di Marlowe, un Robert Mitchum pensoso e disincantato.

Reti private

Un tranquillo weekend di paura

Film drammatici e commedie saranno gli ingredienti della serata cinematografica di oggi sulle reti private.

«Un tranquillo weekend di paura» (su Retequattro alle 22.30), di John Boorman (1972), con John Voight, Burt Reynolds - drammatico. Quattro professionisti con la passione per l'ecologia decidono di trascorrere una vacanza pionieristica in canoa su un fiume del Sud degli Stati Uniti. Presto la scampagnata si trasforma in inferno.

«La donna della luna» (Su Retequattro all'1 e 40), di Vito Zagarrio (1987), con Greta Scacchi. Il viaggio in Sicilia della figlia americana di un immigrato, tra avventure sentimentali e improbabili mafiosi.

«Mosca non crede alle lacrime» (su Tmc all'1.00), di V.Mensov (1981), con Vera Alentova, Irina Nurayeva - commedia. Tre giovani donne fuggite a Mosca dalla campagna affrontano il bilancio della loro vita, tra speranze, successi e delusioni. Il film fa leva su situazioni universali, immerse in una realtà moscovita raccontata senza censure.

Italia 1, ore 23

Elezioni di Catania a «L'istruttoria»

Terzo speciale dedicato da «L'istruttoria», la trasmissione condotta da Giuliano Ferrara, alle prossime elezioni comunali. Dopo Taurianova e Ravenna, questa volta è di scena Catania. Ferrara ospiterà i candidati alla carica di sindaco.

Canale 5, ore 20.40

Le storie di «Affari di famiglia»

Il caso di un'impiegata delle poste a Milano, Angela Giordano, che nonostante ripetute richieste non riesce ad ottenere il trasferimento a Villa San Giovanni (Rc) dove risiedeva prima di vincere il concorso e dove risiede tuttora la sua famiglia sarà trattato nella puntata di oggi di «Affari di famiglia».

Due le cause che il giudice Santi Licheri dovrà dirimere: una riguarda due fratelli e una didascalia fotografica non condivisa, l'altra divide una suocera e una nuora per una siepe di confine troppo alta.

Telemontecarlo, ore 15.45

Anticipato a oggi «Oscar Junior»

E' stata anticipata a oggi la decima puntata della trasmissione per ragazzi «Oscar Junior», su Telemontecarlo. Nel corso del programma, i ragazzi da casa potranno giocare con la «Scacchiera del prof», mentre è prevista la programmazione del cartone animato «Il brutto anatroccolo», scritto e realizzato con la tecnica del decoupage da due classi elementari di Bolzano. In scaletta, un altro breve film in animazione realizzato da una scuola media di Brembate Sotto (Bg). Entrambi i lavori illustrano un articolo della «Convenzione dei diritti dei minori» firmata dagli stati membri dell'Onu nel 1989.

TV / «CASO»

E se «Il muro di gomma» lo trasmettesse Tmc?

ROMA - Il film che nessuno vuole trasmettere, «Muro di gomma» opera di denuncia firmata Marco Risi sui silenzi e i misteri della strage di Ustica, potrebbe andare in onda su Telemontecarlo.

Andrea Melodia, direttore dei programmi dell'emittente, ha dichiarato la disponibilità più ampia a trasmettere il film il 27 giugno, nel tredicesimo anniversario della strage.

Quella di Melodia è una risposta al produttore di «Muro di gomma», Vittorio Cecchi Gori, che nei giorni scorsi in un dibattito al Palacongressi di Firenze aveva denunciato la scarsa attenzione, addirittura la resistenza, della Rai e della Fininvest per il film.

Cecchi Gori sarebbe disposto a cedere gratuitamente i diritti tv di «Muro di gomma» per la serata del 27 giugno, ma, a suo dire, i dirigenti televisivi non si pronunciano chiaramente. La proposta di Cecchi Gori era stata di trasmettere il film a reti Rai e Fininvest unificate nella ricorrenza della strage.

«Telemontecarlo - ha detto Melodia, che ha scritto una lettera al produttore - sarebbe lieta di partecipare ad una iniziativa televisiva sulla strage di Ustica, accompagnando la proiezione di 'Muro di gommà con un'approfondita inchiesta giornalistica curata dalla redazione di Tmc news».

Fino a oggi il film di Risi, che fu presentato anche al Festival di Venezia, è stato visto in tv solo dagli abbonati alla pay tv «Tele+1».

TV / INTERVISTA

Sabani non fa differenze

E intanto prepara «Il grande gioco dell'oca» per Raidue

Intervista di
Umberto Piancatelli

ROMA — «Solo pour-parler mi sono incontrato con Boncompagni e Irene Ghergo per il mezzogiorno o un serale da realizzare il prossimo anno su Italia 1. Poi per Canale 5 c'è anche un altro progetto di alcuni giovani autori, che mi vorrebbero alla guida della prossima "Buona domenica". Ancora non ho preso nessuna decisione, ma io non faccio differenze tra la Rai e la Fininvest. L'importante è che un progetto sia valido. Comunque non firmerò nessuna esclusiva, ma solo per la durata della trasmissione. Per adesso, però, la mia attenzione è rivolta tutta al programma con il quale tornerò su Raidue».

Insomma: dopo aver scippato Alberto Castagna, offerto un megashow a Heather Parisi e essere in trattative con Elisabetta Gardini, Canale 5 tenta di infliggere un altro duro colpo alla concorrenza puntando su Gigi Sabani. Ma l'erede di Noschese, anche se si è detto disponibile a ogni eventualità, non firmerà certo prima della conclusione dell'impegno preso con la rete diretta da Sodano. Dal 4 giugno condurrà, infatti, «Il grande gioco dell'oca», il nuovo varietà estivo di Raidue che sostituirà il logoro e troppo costoso «Stasera mi butto». In onda per sedici venerdì (più uno special previsto per il 26 settembre), «Il grande gioco dell'oca» verrà realizzato nello studio 15 di Cinecittà dietro la regia di Jocelyn che ne firma anche i testi.

Gigi Sabani con Jo Squillo (sin.) e Simona Tagli, che lo affiancheranno nella nuova trasmissione.

«Quest'anno — dice Sabani — anziché stare al mare, passerò l'estate in città. Abbiamo pensato di abolire la gara tra imitatori perché la formula ha fatto ormai il suo tempo. Anche «Ci siamo» era una sorta di «Stasera mi butto», e oggi mi sembra giusto che rimanga solo «La corrida» a proporre dilettanti allo sbaraglio perché Corrado è stato quello che ha lanciato l'idea e il suo è il programma principe».

La televisione va ancora alla ricerca di una precisa identità? *«Sì purtroppo. Mi sembra ancora molto arrangiata. L'unico che ha capito cosa vuole veramente il pubblico è Michele Guardì. Piace alla gente perché fa un tipo di televisione moderna ma che sembra quella di vent'anni fa. Il vero telegatto l'avrebbero dovuto dare a lui. «I fatti vostri», checché se ne dica sulla partenza di Castagna e il ritorno di Frizzi, rimane il programma più riuscito. E poi, non penso che sia stato Frizzi a procurare il calo d'ascolto, ma tutto è da ricondurre a un fenomeno fisiologico. Pure Pippo Paudo si sarebbe trovato in difficoltà a gestire un programma simile dopo cinque mesi d'ininterrotto successo ottenuti da Castagna. Anzi, in questa tornata finale del programma, trovo Frizzi persino più allegro e più spiritoso del solito».*

Come giudica, con il senno del poi, l'esperienza «Ci siamo»? *«Ancora la gente per strada mi chiede perché è stato sospeso. Non crede che la chiusura anticipata sia servita a risanare il bilancio di Raiuno. E' dispiaciuto anche a me che il programma sia finito con un mese d'anticipo; soprattutto per Raiuno che in quella fascia oraria registrava un ascolto di tre milioni di spettatori, mentre ora è ferma sulle ottocentomila presenze».*

Lei è in corsa anche per la prossima «Domenica in»... *«E' vero ho molta carne al fuoco, ma per «Domenica in» credo che la spunterà Pippo Baudo. Comunque, quando si lavora seriamente il professionismo paga sempre».*

Cosa pensa delle critiche rivolte ogni giorno ai personaggi della televisione? *«Di me tutti hanno parlato e non sempre per sostenere il lavoro che stavo facendo. Io continuo a considerarmi un debuttante. Diceva bene Flaiano quando parlava di professionisti bravi come dilettanti. Guai a diventare un duce che conduce».*

TEATRO / TORINO

Quell'Edipo rovesciato

Luca Ronconi con «Affabulazione» riprende l'indagine su Pier Paolo Pasolini

Servizio di
Roberto Canziani

TORINO — Con il bisturi della curiosità Luca Ronconi indaga oggi il teatro di Pier Paolo Pasolini. Lo fa si direbbe senza passione, con un distacco quasi medico, come un fisiologo antico che saggi la consistenza dei tessuti.

Lo animava un estro sperimentale, quindici anni fa, quando metteva in scena le due parti del «Calderon» pasoliniano nelle contestate stagioni del Laboratorio di Prato. Invece per «Affabulazione», che il Teatro stabile torinese e quello di Roma producono assieme adesso, Ronconi sembra riservarsi un margine largo e cauto d'indagini, in sintonia del resto con Pasolini, che pochi anni dopo l'ideazione delle sue sei tragedie accreditava lui stesso la definizione di «lavori postumi» per il corpus teatrale.

Ma è oramai nota la strana adesione al tempo del teatro di Pasolini. E' un teatro di parola capace di conservare, in certe pagine, un torrido nucleo emotivo che colpisce ancora con la sua vitalità disperata, e in altre pagine, invece, d'accumulare a freddo le ragioni della battaglia di un'epoca. C'è un Pasolini della poesia, che possiede la lingua splendida di «Ceneri di Gramsci» e c'è un Pasolini «corsaro», frenato ai nostri cuori d'oggi dall'inflessione rivelatoria.

Due temperature del cuore che, più sbalzate d'altrove, si percepiscono qui, in «Affabulazione» (del 1969) dove la forma poetica ha appena incontrato la forma rivelatoria del «Manifesto per un nuovo teatro», e sono ancora vive negli occhi dello scrittore le immagini del Sessantotto romano di Villa Giulia, gli scontri di polizia e studenti, di padri e di figli.

Lo scontro delle generazioni fa parte dei «luoghi» pasoliniani. E' una ricorrente ossessione nella sua scrittura. «Variatio» continua che ritorna chiara in «Porcile» o «Teorema» o «Calderon», e più lucida ancora in «Affabulazione»: la dichiarazione di come sia inevitabile questo conflitto primario, sia che prenda la strada d'Edipo, figlio che uccide il padre, sia che torni alla favola di Cronos, dio che uccide i propri figli. Lungo il crinale che separa i due archetipi incontriamo il protagonista maschile di «Affabulazione», che si è scoperto addosso un'attrazione nevrotica per il proprio figlio. Una dolorosa consapevolezza, che non può trovare risposta, e si risolve in morte. Sarà il padre infine ad ammazzare il figlio.

Nel trattare gli slarghi poetici e la dialettica corsara, Ronconi sente il peso diseguale delle parti, e si impegna in grandi interventi di visualizzazione laddove il filo testuale mostra il rischio del carico. L'apertura dello spettacolo è un piano inclinato di abbacinante solarità e ricoperto d'erba, dove il padre affronta per la prima volta il sogno che lo travolgerà. La chiusura, con un carro pianale di ferrovia che lentamente si eleva sul suo stesso binario, lo riporta alla solitudine dei profeti. In mezzo si impaginano, con bei movimenti di macchine sceniche, gli interni simmetrici e l'arredamento alto-borghese degli anni Sessanta, interrotto qua e là dal pronto soccorso d'un ospedale e da un commissariato, che la scenografia di Carmelo Giammello inventa sulla pagina bianca d'un testo senza didascalie.

Cast di stretta osservanza ronconiana con l'inserimento curioso di una Paola Quattrini, abbastanza lontana dall'esito cinematografico che avrà poi la sua Madre, ridisegnata nella Mangano di «Teorema». Una nevrosi detta, e spinta fino al gesto del padre assassino, pur senza sbavare nella psicologia, è il maggior merito di Umberto Orsini, cui si oppone in un lungo dialogo la negromantica Marisa Fabbri, esploratrice intellettuale delle palle di vetro. Alla fedeltà a Ronconi di Carlo Montagna (impegnato in diversi piccoli ruoli) fanno ala infine le nuove scoperte di Alberto Mussap (il Figlio) e Martina Guideri (la Ragazza), allevati nella scuola torinese del regista e prossimi anche alle prove comuni di «Pilade» e «Calderon». Repliche fino al 5 giugno.

Gli attori Marisa Fabbri e Umberto Orsini (nella foto di Marcello Norberth) in una scena di «Affabulazione» di Pier Paolo Pasolini, coprodotto dal Teatro Stabile di Torino e dal Teatro di Roma per la regia di Luca Ronconi. Lo spettacolo si replica al Teatro Carignano fino al 5 giugno.

TEATRO / TRIESTE

S'incrocia un po' di tutto

Danza d'autore (ma non solo) con il Balletto di Toscana

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — Un linguaggio visivo di movimenti, immagini e gestualità attinto a piene mani dal tessuto, energetico e innovativo, della danza contemporanea. E, tuttavia, un linguaggio che resta saldamente radicato a precisi canoni, estetici e tecnici, propri della tradizione classica. Scegliendo di poggiare sulla solidità della formazione e della disciplina accademica. E' questo il tratto peculiare più forte — e, in scena, immediatamente riscontrabile — degli allestimenti prodotti dal Balletto di Toscana, una compagnia decisamente anomala nel panorama italiano. Capace di affrontare spregiudicate rivisitazioni del repertorio più classico (il «Giulietta e Romeo» di qualche anno fa, su coreografie di Claudio Monteverdi) e, al tempo stesso, di misurarsi con la danza moderna e l'avanguardia.

Non a caso, quindi, proprio la danza d'autore del Balletto di Toscana, diretto da Cristina Bozzolini, ha firmato, lunedì al Politeama Rossetti, la seconda serata di «Trieste danza», breve rassegna organizzata dal Teatro Stabile regionale e curata da Elisa Vaccarino. Protagonista, la «Nuova danza fra teatro, cinema e video». Per un'eloquente lettura di percorsi incrociati e contaminazioni spesso obbligate, fra il movimento e il gusto della sua rappresentazione filmica.

Ecco quindi che alla proiezione dei video del coreografo franco-albanese Angelin Preljocaj ha fatto seguito il programma misto presentato dai dodici danzatori del Balletto di Toscana, con due brani su coreografie dell'olandese Hans Van Manen, fondatore del «Nederlands Dans Theater», e del giovane Mauro Bigonzetti, già primo ballerino della compagnia dell'Aterballetto. «In and out», ovvero una sorta di voyeurismo dentro e fuori la scena per il pezzo firmato da Van Manen.

Un collage sonoro scandito dalle musiche di Laurie Anderson e Nina Hagen, quasi a svelare un gioco curioso per «ballerini in scatola». Ballerini, cioè, alle prese con tre grosse scatole poste sul palco a movimentare lo spazio scenico, proprio come se lo sguardo dello spettatore potesse giostrare anche dietro le quinte. E abbraccia per intero l'evocazione allusiva del gioco uomo-donna, condita da sprazzi di raffinata ironia: quasi una ricerca dell'altra parte di sé, «Walking and falling», camminando, cadendo e riprovando.

Una dirompente esplosione di vitalità, invece, l'idea coreografica alla base di «Turnpike», il brano allestito da Mauro Bigonzetti. Sulle musiche di Bach, sacralità e solarità. Un difficile equilibrio fra esaltazione e smarrimento, acrobazie aeree e uno spazio «antimaterico» di inquietudini tutte interiori.

CINEMA: FESTIVAL

A volo d'angelo tra i mali del mondo

Molto complesso il film di Wim Wenders (con Gorbaciov) presentato ieri a Cannes

CANNES — «Dopo aver visto un film di Wenders ci si ricorda quello che si è provato, ma non si riesce a spiegarlo», diceva il vecchio Samuel Fuller, grande regista di «B movies». E' vero. Dalla proiezione di **«Così lontano, così vicino»** - ieri in concorso a Cannes assieme al russo «Douba-Douba» - si esce con uno stato d'animo, più che con delle cose da dire. Uno stato d'animo particolarmente inquieto perchè la riflessione di Wenders sul presente è ancora più amara di sei anni fa, quando i suoi angeli volavano nel «Cielo sopra Berlino».

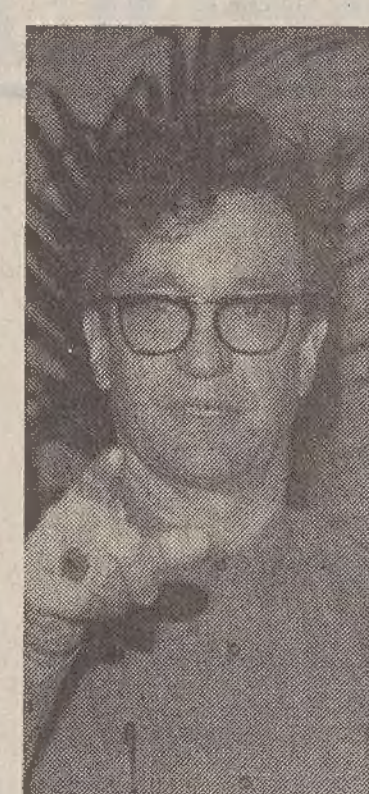
Gli angeli tornano a volare sulla città trasformata dopo l'inimmaginabile crollo del Muro, la guardano dall'alto della Colonna della Vittoria o della Porta di Brandemburgo e ogni tanto si avvicinano agli uomini per consigliarli, proteggerli e soprattutto consolarli. Perchè laggiù sulla terra le cose non vanno affatto bene. Lo sperimenta Cassiel (Otto Sander), «l'angelo delle lacrime», che si trasforma in comune mortale per salvare una bambina. La vita è difficile per un ex angelo senza documenti: Cassiel finisce in prigione, si dà all'alcol, mendica per strada. Il suo amico Bruno Ganz, trasformatosi in uomo prima di lui per amore della trapezista Selveig Dommartin, può solo alleviare la sua sofferenza.

C'è una svolta nella vita terrena di Cassel, quando si mette al servizio di un losco uomo d'affari (Horst Buchholz, vecchia conoscenza del cinema tedesco) che lo coinvolge in un traffico d'armi e di cassette pirata. E il film si tinge di giallo quando il nostro sprovveduto ex angelo, decide di stroncare il sordido commercio. Lo aiutano un altro ex angelo, Peter Falk, e Willem Dafoe. Finirà da eroe, ucciso per salvare ancora una volta la bambina, e tornerà a volare sopra Berlino, riunitosi alla sua compagna-angelo Nastassja Kinski.

Intellettuale del disagio, come il suo complice Peter Handke, il regista dello «Stato delle cose» torna, preoccupato, a sondare il mistero della vita umana. Che, come fa dire all'esordiente attore Mikhail Gorbaciov citando Dostoevski, «non sta più nel fatto che si vive, ma nel perchè si vive». Wenders non dà risposte, ma indica una possibile strada maestra: il recupero dello sguardo dell'amore, ormai scomparso dagli occhi di un'umanità che sembra aver perso le ali.

Lungo quasi tre ore, con una preponderanza netta dei dialoghi sulle immagini, «Così lontano, così vicino» è un film fin troppo complesso, denso di citazioni, rimandi, grandi interrogativi, frasi sentenziose, con una preoccupante tendenza del regista di «Nel corso del tempo» verso i buoni sentimenti.

Ci sono molte citazioni anche in **«Douba-Douba»** del russo Alexander Khvan che ha scelto per il suo esordio le vicende di un giovane sceneggiatore ossessionato dall'arresto, senza motivo, della sua ex fidanzata. Pur di liberarla uccide, tortura, corrompe. Si scopre solo alla fine che tutta la vicenda è frutto della fantasia dello sceneggiatore che sta scrivendo un soggetto e forse si può leggere in questo film molto farraginoso, con continui salti tra passato e presente, il malessere di una generazione orfana del comunismo, governata ora da uno Stato in difficoltà, che non si fa più carico (ideologico oltre che materiale) dei suoi cittadini.

f.n.

Wim Wenders torna a sondare il mistero della vita umana.

CONCERTI: MONFALCONE

Sonate beethoveniane alla maniera di Lortie

Servizio di
Claudio Gherbitz

MONFALCONE — All'interno del percorso danubiano e quasi autonomamente da esso, si snoda il ciclo delle Sonate beethoveniane proposto nella sua integralità dal pianista canadese Louis Lortie. L'universo pianistico di Beethoven è già stato oggetto di indagine nell'86 in quanto tema inesauribile, depositario di un'appassionante invenzione artistica, ritratto completo di un personaggio di straordinarie qualità morali, capace di assommare in sé caratteri di santità, eroismo e connaturato spirito ribelle. Non c'è fiume nella musica che possa prescindere da Beethoven, masso o diga inamovibili che ne hanno deviato il corso, dandole un sapore e un colore che non si potranno più togliere.

Quando Beethoven ripropone i suo interrogativi e il suo messaggio, è necessario rispondere. Nell'86 Lortie aveva da poco vinto il premio Busoni al Concorso di Bolzano, e alla sua prima apparizione a Monfalcone aveva conquistato il pubblico per il suo pianismo suadente e duttile, fantasioso eppure controllatissimo, per la sua capacità di modellare le frasi, per la musicalità dell'assieme. L'«Alzati e cammina!» beethoveniano è scattato ora e la risposta appare altrettanto convincente, così come il successo è stato franco e caloroso.

Affrontando le Sonate di Beethoven è impossibile che un interprete si mantenga al top in tutte e trentadue; all'interno ci sono delle contraddizioni, c'è il sublime e il terra-terra. La resa di Lortie, l'altra sera al Comunale di Monfalcone, è stata abbondantemente al di sopra dell'anno scorso quando, in due serate consecutive, ha sfornato il blocco delle prime Sonate. La sua propensione a evidenziare il tratto decorativo della scrittura trasmetteva un certo ché di volubile in strutture che siamo abituati a considerare solidissime e precostituite. Stavolta, alle prese con la cosiddetta seconda maniera, le Sonate che debordano di passione — Les Adieux, l'Appassionata, l'Aurora — hanno trovato gli atteggiamenti giusti per tanta intensità. Persino nel finale dell'op. 57, dove è il virtuosismo a farsi tema, l'eccitazione motoria a farsi espressione, Lortie arricchisce l'ascolto con perenne mobilità. Ogni eccesso è evitato dalla coerenza, dal naturale bel suono, da un gioco di pedali davvero notevole. Le tre grandi Sonate erano state precedute dalle due deliziose dell'op. 49, mentre gli applausi calorosissimi sono stati placati momentaneamente dall'Adagio dell'op. 13, «Patetica».

AGENDA

La Bottega del Caffè al Rossetti

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, il Teatro di Roma presenta «La Bottega del Caffè» di Goldoni con Arnoldo Foà, Nello Mascia, Massimo De Francovich, Stefano Santospago, Liliana Paganini. Regia di Mario Missiroli. Scene e costumi di Sergio d'Osmo.
L'ultimo spettacolo della stagione di prosa dello Stabile regionale si replicherà fino a domenica 30 maggio.

A Monfalcone
«Danubio»
Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, per il Festival «Danubio», ritorna l'Orchestra della Radiotelevisione della Slovenia diretta da Anton Nanut con l'oboista Pietro Borgonovo. Musiche di Schubert, Berio, Zemlinsky e, in prima assoluta, l'«Adagio e rondò capriccioso per oboe e orchestra» scritto appositamente dal compositore Gyorgy Orban in occasione del decennale del teatro monfalconese.

A Chiarbola
Enrico Ruggeri
Oggi, alle 21 al palasport di Chiarbola, fa tappa il «Mistero Tour» del cantante Enrico Ruggeri, reduce dall'Eurofestival.

Teatro Cristallo
Una rassegna
Oggi, alle 20.30 al Teatro Cristallo, per la Rassegna «Dentro e fuori le mura», il Teatro Incerto di Gradisca di Sedegliano (Udine) presenta lo spettacolo «Lis scarpis a cjapin pit» (Le scarpe prendono piede) di e con Elvio Scruzzi, Fabiano Fantini e Claudio Moretti. Domani l'Associazione Grado Teatro proporrà lo spettacolo «Nelle lagune venete» di Tullio Svettini.

All'Ariston
Marta Meszaros
Solo oggi al cinema Ariston sarà proiettato il film di Marta Meszaros «Diario per mio padre e mia madre», terzo e ultimo episodio della «Trilogia» della regista ungherese. Domani, invece, saranno presentati, in versione originale, due musical dei Beatles: «Yellow Submarine» e «Let It Be».

Alla radio
Massoneria
Oggi, alle 15.15 su Radiouno, «Noi e gli altri - Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni» di Liliana Ulessi ed Euro Metelli propone, tra gli altri servizi, la storia e l'architettura a Trieste con il passaggio della Massoneria, dal 1700 in poi, con lo storico Leone Veronese, e le musiche massoniche di Mozart dal «Mauerische Trauermusik» al «Flauto magico», con il maestro Zeverino Zannerini.

Amici della lirica
Voci dal vivo
Domani, alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 8, avrà luogo l'incontro con gli interpreti della «Cantata del caffè» e del «Rinaldo», organizzato dal Circolo ufficiali del presidio e dall'Associazione amici della lirica «Giulio Viozzi».

Al «Bbc Club»
Disequazione
Domani, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota 4, concerto del gruppo rock triestino «Disequazione».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Oggi, ore **20** settima (Turno H) di «Kaffee-Kantate» di J.S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Direttore Charles Farncombe. Regia Ivan Stefanutti. Interpreti Lynton Atkinson, Gemma Bertagnolli, Ildebrando d'Arcangelo, James O'Neal. Venerdì ore **20** ottava (Turno C). Biglietteria della Sala Tripcovich. (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro di Roma «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, regia di Mario Missiroli. In abbonamento: spettacolo n. 11. Turno prime, durata 2 h. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Dentro e fuori le mura». 1.a rassegna di teatro negli idiomi del nostro territorio. Il teatro Incerto di Gradisca di Sedegliano (Ud) presenta: «Lis Ciarpis a cjapin pit» (Le scarpe prendono piede) di e con Elvio Scruzzi, Fabiano Fantini, Claudio Moretti. Ingresso lire 8.000.

TEATRO MIELA. Oggi «Remembering» rassegna-omaggio a Audrey Hepburn. Ore **17**: «Breakfast at Tiffany's». Ore **19**: «My Fair Lady». Ore **22**: «Roman Holiday». Ingresso riservato ai soci.

TEATRO MIELA. Sala video, ore **17-20**: mostra di Gianfranco Pagliaro. Ultimo giorno.

ARISTON. Trilogia di Marta Meszaros. Solo oggi, ore **18, 20.05, 22.15:** «Diario per mio padre e mia madre», 3.o episodio della Trilogia di Marta Meszaros.

ARISTON. The Beatles. Solo domani due supermusical al prezzo di uno, in versione originale inglese. Ore **17.30** e **20.35:** «Yellow Submarine»; ore **19** e ore **22:** «Let It Be».

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**. «Belle époque» di Fernando Trueba, con Penelope Cruz, Miriam Diaz e Michel Galabru. Vincitore di 11 premi Goya. Ultimo giorno. Da domani «Lezioni di piano».

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15**: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet, con Kathy Bates (Oscar '91) e Jessica Tandy (Oscar '90). Ritorna solo per pochi giorni il grande successo della scorsa stagione.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**. Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Eccitanti passioni anali». Il nuovissimo super hard di Gerard Damiano presentato nei principali pornofestival internazionali. V.m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La scorta». Un giudice d'assalto e i suoi uomini in lotta con la mafia. Prosegue in questa sala il grande successo di Ricky Tognazzi in concorso al Festival di Cannes 1993.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Wind, più forte del vento». Il nuovo capolavoro di Francis Ford Coppola con Matthew Modine e Jennifer Grey. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Red rock West» Nicolas Cage e Dennis Hopper (Easy Rider) in un torbido country-thriller. In Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Swing kids giovani ribelli» con Barbara Hershey e Kenneth Branagh... nella Germania nazista tra seduzione del potere e la voglia di libertà! In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Gli occhi del delitto». Un thriller che vi inchioderà alla poltrona! Con Andy Garcia, Uma Thurman e John Malkovich. In Dolby stereo.

ALCIONE. 17.45, 20, 22.10: «Notti selvagge» di Cyril Collard. Con Cyril Collard e Romane Bohringer. Il 5 marzo 1993 Cyril Collard muore di Aids. Il suo amore per la vita è rimasto tutto in questo splendido film. V.m. 18. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Sommersby». Il più grande successo della stagione con Richard Gere e Jodie Foster. Ultimi giorni. Prossimo «Gli Aristogatti».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «La moglie del soldato» di Neil Jordan con Stephen Rea, Miranda Richardson, Forest Whitacker. Premio Oscar '93.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Amplessi bestiali». Super hard inimitabile! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Festival «Danubio» - Parte III: oggi ore **20.30** concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia diretta dal m.o Anton Nanut, Pietro Borgonovo oboista. Musiche di G. Orban, Schubert, Berio e Zemlinsky. Venerdì 21 maggio ore **20.30** concerto dell'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, direttore e solista: Bruno Giuranna, violinista Victoria Mullova. Musiche di Mozart e Beethoven. Martedì 25 maggio ore **20.30** Andrea Schmidt baritono, Helmuth Deutsch pianoforte. Musiche di Schubert, Wolf. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-20.30, Utat Trieste. Domenica 6 giugno ore **18** Cankarjev Dom di Ljubljana concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia con Coro da Camera Sloveno, Consortium Musicum, Coro di voci bianche della Radiotelevisione della Slovenia; mezzosoprano Marga Schiml. In programma Kurtag: Grabstein fur Stefan; Mahler: III Sinfonia. Biglietti concerto e trasporto in pullman alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22.15: «Proposta indecente», con Robert Redford e Demi Moore. Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. 19.45, 22: «Notti selvagge». Ultimo giorno.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.
Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

IGIENISTA dentale decennale esperienza offresi anche part-time ore serali. 0481/480274. (C50149)

INGEGNERE meccanico, quindicennale esperienza commerciale, gestione commesse Italia estero, ottimi inglese francese tedesco esamina proposte collaborazione, anche per l'estero. Scrivere a cassetta n. 13/G Publied 34100 Trieste. (A55129)

4 Impiego e lavoro Offerte

A Trieste, Gorizia desideriamo contattare aspiranti massaggiatori corso accelerato sulle tecniche del massaggio. 040/395380. (S51170)

AGENZIA pubblicitaria tedesca cerca collaboratori dinamici e intraprendenti per un lavoro esclusivo e di successo. Per informazioni: tel. 0431/919564 oppure 0431/324445 dopo le 18. (A000)

CERCASI apprendista banconiera, ore diurne serietà presenza. Telefonare 0481/411808. (C228)

COMMESSA cercasi pratica abbigliamento referenziata. Contratto a termine 3-4 mesi max 28 anni. Presentarsi Sport & Sport, via Torrebianca 22. (A00)

IMPIEGATA dattilografa apprendista cercasi massimo ventenne gradito curriculum conoscenza lingue estere. Scrivere a cassetta n. 12/H Publied 34100 Trieste. (A1970)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader settore arredamenti negozi seleziona venditori anche plurimandatari automuniti da inserire nella commercializzazione di accessori e arredi per negozi. Zone libere: Trieste, Gorizia, Pordenone. Telefonare per appuntamento 0432/570186. (S51501)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 040/811344. (A000)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A000)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto, moto cicli

CAMPER California Volkswagen. Pronta consegna. Permute. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1948)

OPEL Kadett 1300 1986 bella occasione. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1948)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MONFALCONE: adiacente PIAZZA splendidi UFFICI varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (A0)

MULTICASA 040-362383 affitta Gretta a uomo solo non residente monolocale arredato con servizi in villa. 350.000. (A1954)

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN finanziamenti; piazza Goldoni 5, 040/365797; cortesia competenza, assoluta discrezione. 040/365797. (A1960)

STUDIO BENCO D1345
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9 040/630992

A. ACISERVIZI la soluzione ideale ai vostri progetti finanziamenti agevolati in 24 ore. 041/918585. (A09)

A. ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1545)

ATTIVITA da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti. 02/33603144. (S51184)

FINANZIAMENTI; es. 10.000.000 rata 245.000. es. 6.000.000 rata 147.000; 040-634025. (A55398)

FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 senza ipoteca mutui leasing prestiti 02/33600933. (S51189)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende avviatissima rosticceria zona Garibaldi ottimo reddito 040/767092.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre camere cucina. Disponibilità massima contanti 180.000.000. FARO 040/639639. (A017)

A. CERCHIAMO casette/villette con giardino. Disponibilità massima contanti 300.000.000. 040/639639. (A017)

ACQUISTASI da privato casetta con giardino anche da ristrutturare. Telefonare 040/948211. (A1977)

URGENTEMENTE compra nostro cliente cucina camera zona Severo/Cologna. Spazio Casa 040-369950. (A06)

NOSTRO cliente acquista cucina tristanze periferia max 180.000.000. Spazio Casa 040-369960. (A06).

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ECCARDI Rozzol vista mare, soggiorno, bistanze, giardino condominiale, posti macchina, 040/634075. (A1935)

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (A099)

ABITARE a Trieste. Galvani. Luminosissimo. Circa 100 mq. Ottimo stabile. 150.000.000. 040/371361. (A1918)

ABITARE a Trieste. Tigor. Ottimo, restaurato. Soggiorno, cucinone, due matrimonali, bagno, cantina. 155.000.000. 040/371361.

BORA 040/364900 LOCCHI (zona) prestigioso salone cucina 2 stanze bagno terrazzo. 320.000.000. (A1958)

BORA 040/364900 VIALE alto epoca signorile salone cucina due stanze stanzetta servizi soffitta, 160.000.000. (A1958)

CMT CIVICA Immobiliare vende appartamento prestigioso CENTRO CITTA' 480 mq 11 vani cucina tripli servizi riscaldamento. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1977)

CMT CIVICA Immobiliare vende zona BELLOSGUARDO panoramico 2 stanze soggiorno cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore garage S. Lazzaro 10, tel. 040/631712.

CMT CIVICA Immobiliare vende MANSARDINA con servizio zona BORSA S. Lazzaro 10, tel. 040/631712.

CMT CIVICA Immobiliare vende ROMAGNA casetta modesta da ristrutturare su 2 piani. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712.

CMT - GREBLO: Ginestre salone cucina stanza bagno 2 poggioli terrazza accesso spiaggia. Tel. 040/362486. (A00)

CMT - GREBLO: villa sul Carso 240 mq 2 livelli possibilità bifamiliare 3000 mq terreno. Tel. 040/362486. (A00)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - CAUSA PARTENZA - ANANIAN. Mq 90. 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, centralriscaldamento. Informazioni Battisti 4. Tel. 040/750777. (A1917)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - SARA DAVIS (alta) BELLISSIMO. Completamente RESTAURATO. 2 stanze, salone, cucina abitabile, bagno, autoriscaldamento a metano, terrazza mq 52. Informazioni Battisti 4, tel. 040/750777. (A1917)

FARO 040/639639 BOSCHETTO recentissimo, soggiorno, cucinotto, due matrimoniali, bagno, balcone, termoautonomo, perfetto 172.000.000. (A017)

MEDIAGEST Donadoni matrimoniale cameretta cucina bagni ripostiglio 84.000.000. 040/733446.

POLIS Immobiliare vende CATTINARA moderno salone 2 stanze cucina doppi servizi ripostiglio terrazza taverna 040/660870. (A0)

POLIS Immobiliare vende GHIRLANDAIO soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore 040/660870. (A0)

QUATTROMURA Roiano, casetta indipendente, panoramica, 65 mq, giardinetto. 170.000.000. 040-578944. (A1930)

REVOLTELLA recente perfetto soggiorno cucinotto bicamere doppi servizi terrazzino garage 190.000.000. 040/733209. (A05)

ROIANO piano alto ascensore perfetto soggiorno cucinotto bistanze poggioli 040/733229. (A05)

SPAZIOCASA 040/369960 occasione 128.000.000 Oriani rinnovato cucina saloncino bistanze biservizi. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Rossetti rialzato validissimo cucina 4 stanze servizi 128.000.000 occasione. (06)

SPAZIOCASA 040/369960 Castagneto perfetto cucinetta soggiorno matrimoniale bagno arredato adatto coppia. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 capannone 500 mq scoperto 500 mq zona Caboto. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 villa particolare centro Opicina 3 piani giardino garage. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Coroneo bellissimo cucina salone 5 stanze servizi adatto abitazione/studio. (A06)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi zone Viale e largo Barriera da ristrutturare varie metrature. (A1908)

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZOMARE (Alba Adriatica) spiaggia d'argento fittansi appartamenti luglio-agosto anche settimana. Agenzia Ambrosi 0861/714929. (S0)

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	11.20	17.45
	14.45	17.45*
	15.20	21.35
Ancona	15.20	20.20
Bari	07.00	10.20
	11.20	16.20
	14.45	18.20*
	19.10	23.15
Brindisi	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10*
	19.10	22.20
Cagliari	07.00	10.50
	11.20	15.15
	14.45	17.55*
	19.10	23.15
Catania	07.00	10.05
	11.20	15.20
	14.45	18.55*
	19.10	23.30
Genova	07.15	08.20*
	19.00	20.40*
Lamezia Terme	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10*
	19.10	22.20
Lampedusa	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10*
	19.10	22.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	07.00	15.10
	11.20	18.05
	14.45	18.05*
	19.10	23.00
Olbia	07.00	10.55
	11.20	15.35
	19.10	22.50
Palermo	07.00	10.20
	11.20	14.20
	14.45	18.00*
	19.10	23.50
Pantelleria	07.00	12.15
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	11.45
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10*
	19.10	22.20
Roma	07.00	08.10
	11.20	12.30
	14.45	15.55*
	19.10	20.20
Torino	07.00	08.45*
Trapani	07.00	15.05

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.00*
	18.35	22.05
Ancona	07.10	10.30
	08.00	14.30
Bari	07.00	10.30
	09.35	14.00*
	14.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.20	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	06.55	10.30
	10.25	14.00*
	13.25	18.20
	18.45	22.05
Catania	06.35	10.30
	09.30	14.00*
	14.45	18.20
	17.20	22.05
Genova	08.40	10.20*
	21.00	22.05*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	11.20	18.20
	18.55	22.05
Lampedusa	12.55	18.20
Milano	13.50	14.40
	22.00	22.50
Napoli	07.00	10.30
	08.13	14.00*
	13.10	18.20
	18.55	22.05
Olbia	07.15	10.30
	14.00	18.20
Palermo	06.45	10.30
	10.30	14.00*
	15.05	18.20
	18.00	22.05
Pantelleria	08.00	14.00*
	12.50	18.20
Pescara	07.35	14.40
Pisa	12.15	14.40
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.15	18.20
	19.00	22.05
Roma	09.20	10.30
	12.50	14.00*
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Torino	20.15	22.00*
Trapani	09.15	14.00*
	09.15	18.20

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.1[illegible]
Amsterdam	07.05	10.4[illegible]
	15.20	19.20
Atene	14.45	21.40*
Barcellona	07.00	11.00
	14.45	18.35*
	15.20	19.15
Berlino	15.20	20.40
Bruxelles	15.20	20.45
Cairo	11.20	20.35
Colonia	15.20	21.30
Copenhagen	07.00	12.35
	15.20	19.05
Dusseldorf	07.05	11.35
	15.20	21.15
Francoforte	15.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	07.00	13.00
Lione	15.20	19.55
Lisbona	07.00	12.20
	07.05	14.55
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Los Angeles	07.00	15.35
Madrid	07.00	11.40
	11.20	18.25
	15.20	23.00
Malta	11.20	15.15
Marsiglia	07.00	13.20
Mosca	07.05	17.05
New York	07.00	14.00
Parigi	07.05	10.55
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	15.20	21.05
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.00	15.05
Vienna	15.20	18.30

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
	16.50	22.50
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	07.30	14.00*
	15.55	22.05
Barcellona	11.50	18.20
Berlino	08.10	14.40
Bruxelles	19.25	22.50
Cairo	07.00	14.00*
	07.00	18.20
Colonia	08.00	14.40
Dusseldorf	17.10	22.50
Francoforte	10.00	14.40
	19.30	22.50
Ginevra	10.10	14.40
	19.55	22.50
Istanbul	14.05	18.20
Lione	07.30	14.40
Lisbona	13.10	18.20
	15.50	22.50
Londra	16.30	22.50
Los Angeles	18.05	22.05**
Madrid	12.35	18.20
	18.45	22.50
Malta	16.05	22.05
Marsiglia	17.00	22.50
Mosca	18.05	22.50
New York	16.30	19.39**
Norimberga	18.45	22.50
Parigi	10.05	14.40
	18.30	22.50
Stoccarda	08.05	14.40
Stoccolma	08.45	14.40
Tel Aviv	16.20	22.05
Tunisi	14.15	22.05
Vienna	19.20	22.50
Zurigo	10.00	14.40
	18.20	22.50

*escl. sab/dom.
** il giorno dopo